

Exibart.grandtour inside Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



ALIVE WITH PLEASURE®
www.alivewithpleasure.eu



free | anno sesto | numero quarantuno e quarantadue | agosto - settembre duemilasette | www.exibart.com

Vogliamo sapere su quale tavola dei comandamenti sta scritto che le riviste, specie quelle di settore come quella che avete in mano, devono impunemente saltare il turno dei mesi estivi prendendosi delle vacanze come neppure uno scolaro di prima media. Exibart, invece, il numero estivo lo fa. Eccome. Ma non è un *numero estivo* nel senso deterioro del termine. Exibart.onpaper 41 è un numero vero. Vero per contenuti e vero per distribuzione. E se quest'ultima va a frantumare tutti i record raggiungendo e doppiando la barriera dei cinquecento punti di distribuzione - anche grazie ai tanti Exibart.point estivi nelle località di villeggiatura italiane -, grandi sorprese agostane anche sul versante contenuti. Contenuti che anche su questo Exibart.onpaper sono doppi. Un numero 'normale' ed uno 'speciale', dedicato nella fattispecie al Grand Tour, la costellazione di eventi e appuntamenti europei che ha intasato le agende degli artlovers di mezzo mondo: la Biennale di Venezia, ArtBasel in Svizzera, Documenta di Kassel, lo Skulptur Projekte di Munster e molto altro a corollario. Nell'esclusivo Exibart.grandtour interviste, approfondimenti, tutte le opinioni dei critici italiani sulla Biennale di Robert Storr, il punto di vista dei collezionisti, le critiche delle nostre migliori penne, la stroncatura di Documenta e le recensioni di tutti gli eventi più salienti della Biennale. E in fondo? E in fondo le impeccabili foto gossip. Tutt'altro che vacanziero, poi, il numero 'normale' che tra i molti reportage ne presenta uno, godibilissimo, dedicato alle case vitivinicole più all'avanguardia, che pare proprio abbiano deciso di darsi all'arte contemporanea. Il compleanno (quaranta candeline) della famosa agenzia di comunicazioni CLP ci fa partire con un percorso di approfondimenti verso queste realtà importantissime e volutamente celate del sistema dell'arte. Ma tutto il numero è un susseguirsi di ricorrenze festeggiate in modo più o meno felice: vi basterà leggere gli articoli dedicati alla Fiumara d'Arte in provincia di Messina e alla libreria Il Ferro di Cavallo di Roma, in fase di trasloco forzato. Dopo esservi lette le due-pagine-due di libri per scegliere cosa portarvi sotto l'ombrellone, transitate in direzione della rubrica *tornaconti* per aggiornarvi piacevolmente sulle ultime appassionanti novità del mercato dell'arte. E ora, solo ora, provate a rilassarvi un poco. Perché a settembre si riparte! (m. t.)

Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina

prima edizione | 2007 Italia – Francia

MATERIMA

16 settembre - 13 novembre 2007 | Casalbeltrame (Novara)



PREMIO INTERNAZIONALE
GIOVANE SCULTURA
2007 ITALIA - FRANCIA

Comitato scientifico:
Alberto Fiz
Dominique Marchès
Francesco Poli
Marco Vallora

Italia:

Jessica Carroll
Paolo Delle Monache
Giuseppe Ducrot
Paolo Grassino
Isola & Norzi
Lucio e Peppe Perone
Paolo Schmidlin
Saverio Todaro
Jelena Vasiljev
Fabio Viale

Francia:

Damien Cabanes
Céline Cadaureille
Yves Chaudouët
Roland Cognet
Carole Manaranche
Stephen Marsden
Philippe Toupet
Elsa Sahal

www.studiocopernico.com www.materima.it | telefono: 02-67075049 | info@studiocopernico.com

inaugurazione sabato 15 settembre ore 17.00



FONDAZIONE FRANCESCO MESSINA
PREMIO INTERNAZIONALE GIOVANE SCULTURA



realizzazione
Nicola Loi
Studio Copernico Milano

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

| Il più grande italiano del secolo scorso? | |
|---|--------|
| Umberto Boccioni | 16,78% |
| Giorgio de Chirico | 28,49% |
| Amedeo Modigliani | 22,92% |
| Giorgio Morandi | 7,45% |
| Lucio Fontana | 13,65% |
| Alberto Burri | 10,71% |

| Biennale. A chi daresti il Leone? | |
|-----------------------------------|--------|
| germania | 3,12% |
| uk | 3,74% |
| polonia | 5,20% |
| francia | 18,09% |
| messico | 8,52% |
| olanda | 4,16% |
| corea | 3,33% |
| albania | 38,67% |
| altri | 15,18% |

sexybart.

dmitry provotorov

di ferruccio giromini



Dmitry Provotorov - The Chase, 2006, ed. 5, cm 40x60

"Honey": anche se l'autore è russo, la serie fotografica ha il titolo inglese. Ma la scelta dell'idioma più invadente che ci sia, stavolta, pare azzeccata più del solito per la sua intrinseca polisemia: tanto "miele", denotativo, quanto "tesoruccio mio", connotazione. Di fatto, protagonista di queste foto in bianconero "fine art" vecchio stile è un orsacchiotto di pezza, di quelli che gli anglofoni appunto chiamano Teddy Bear. E gli orsetti, si sa, di miele vanno ghiotti. Compagno di giochi della bella di turno - naturalmente tutta ignuda, anche all'aperto per quanto esposta ai gelidi venti del Nord, siccome esigono le ferree regole dell'Internazionale Voyeurista - il piccolo e morbido Teddy ha accesso alla di lei pelle e alla di lei intimità come e più di quanto molti omaccioni, forse non meno irsuti, gradirebbero. Ma così è la vita: le belle signorine scelgono sempre qualcun altro. D'altronde guardare e non toccare resta una cosa da imparare. E il piccolo Teddy effettivamente guarda e non tocca; a differenza di quanto prima o poi farebbero gli omaccioni più o meno irsuti di cui sopra. Sulla pelosità dell'epidermide di Dmitry Provotorov (Leningrado, 1975) non siamo edotti, ma coviamo qualche ragionevole dubbio sulla sua capacità di tenere a posto le mani. Qualche indizio? In una foto mette in primo piano l'orsetto, e lascia la sua "preda" - ci scusino le signore - sfocata sullo sfondo, in evidente attesa di essere ghermita, a quali fini lasciamo immaginare. In un'altra accosta i due seduti maliziosamente, con lui finto indifferente mentre lei gli si china sopra e lo sfiora provocante col piede nudo. In un'altra ancora, ecco lui ormai sedotto abbracciato al collo di lei, presumibilmente con un pochino di bavetta alla bocca. E nell'ultima foto, lui palesemente appagato guarda fiero il lontano orizzonte della steppa, mentre lei gli giace accanto supina parimenti e finalmente placata. D'accordo il toy, ma chi può credere che il buon Dmitry sia rimasto fino alla fine buonino buonino, per così dire con le mani in mano, dietro all'obiettivo? Più seriamente, Dmitry Provotorov è uno dei nuovi cavalli di razza su cui punta la ragguardevole Fondazione e Galleria d'arte moscovita RuArts (www.ruarts.ru), che si dedica al lancio di nuove firme artistiche in cirillico; e va pur detto che le sceglie con un certo gusto, in mezzo a tanto "trash-glamour" ex-sovietico.

i perché del mese

LA REGINA METTE BECCO

Questa non ci va proprio giù. Ma come? Ma a che titolo? Ma basta! Di cosa stiamo blaterando? Ci domandiamo perché l'ex sorprendente archeologico di Roma Adriano La Regina continua a fare il "signor no" pur essendo, appunto, ex? Questa volta il peggior incubo del fu sindaco Rutelli se l'è pigliata con Valentino Garavani. La colpa dello stilista? Aver violato i Fori Imperiali e l'Ara Pacis per la festa dei suoi quarantacinque anni di carriera.

VADE RETRO NEWSMAGAZINE

Chissà perché i due grandi newsmagazine hanno avuto un approccio così diverso alla mostra milanese sull'omosessualità prima che scoppiasse lo scandalo. L'Espresso ha proposto una mini inchiesta flash sulla dannatino memoriae che è stata fatta di Alessandra Riva, prima delle disavventure giudiziarie co-curatore della mostra. Panorama invece ha intervistato l'altro curatore, Eugenio Viola, come se niente fosse. Già, chissà perché...

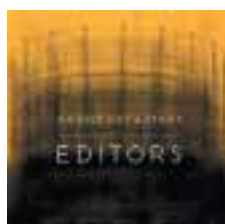
CARRIERE SFOLGORANTI A NORDEST

Curriculum? Mmm, poco. Bibliografia? Zero. Critiche? Testi? No. Per carità, l'artista sarà bravissimo e, senza meno, saremo noi ignoranti a non conoscerlo. Sta di fatto però che non riusciamo davvero a capire perché il trentenne Enrico Benetta, da Montebelluna, sia riuscito ad ottenere solo per sé spazi pubblici che hanno ospitato tra le più importanti mostre d'arte degli ultimi anni (la Casa dei Carraresi di Treviso), catalizzando sulla sua arte sponsor di tutto rilievo come Replay, Mionetto, Veneto Banca, Cento Stazioni e di patrocini istituzionali ad alto livello. Chi svela il mistero?

vedodoppio



sopra: Il gallerista Alfonso Artiaco
sotto: Il presentatore Gerry Scotti



sopra: Un disegno di Andrea Chiesi di qualche anno fa
sotto: La copertina del nuovo album degli Editors

la vignetta.

"Julian Schnabel" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

BIENNALE DI GRAN CORRIERE

Un bravo al Corriere della Sera, nella sua divisione di Corriere del Veneto, per il sorprendente dispiego di energie volte a seguire con la massima pluralità e attenzione la Biennale di Venezia. In un contesto 'nazionale' che vede il giornale di via Solferino sempre troppo poco attento alle dinamiche locali, l'inserito veneto ha coperto alla grande i giorni dell'inaugurazione della kermesse. Tra l'altro allegando un giorno Exibart.onpaper ed un altro un inserto preparato dall'associazione Fuoribiennale.

CONTEMPORANEI IN BORGHESE

Proprio una bella triangolazione. Perdi più istituzionale. Gli attori sul palcoscenico? La Galleria Borghese, uno dei più famosi musei del mondo, il Maxxi, quello che sarà l'unico centro d'arte contemporanea statale italiano, e UniCredit, tra le più grandi conglomerate bancarie del mondo. Svolgimento: UniCredit promuove e produce delle piccole mostre/progetti di artisti contemporanei da installare nella Galleria Borghese durante le grandi mostre organizzate annualmente da quest'ultima. E poi da spostare nella raccolta del Maxxi. Col risultato di arricchire la collezione del nascente museo e di far transitare per una galleria pubblica che registra centinaia di visitatori al giorno qualche spunto di contemporaneo.

LARRY TOP SECRET

Bisogna dare atto a Larry Gagossian ed al suo staff di essere sulla buona strada per riuscire nell'intento di aprire una grande, grandissima, galleria a Roma nel più totale low profile. La Gagossian Gallery of Rome dà evidenza di sé solo a chi transita davanti al cantiere che la sta restaurando. Ma null'altro è dato sapere: da chi sarà composto lo staff? Davvero la galleria conterrà un caffè? E anche una libreria? Dov'è il progetto architettonico? Niente...

COMPAGNO GILBERTO

Pensatela un po' come vi pare. Ma secondo noi essere l'artista paladino di un partito che rema contro l'innovazione, difende lobby e corporazioni, schifa la concorrenza e il mercato, scimmietta i moniti europei, se ne frega della sopravvivenza economica dello Stato e del suo sistema pensionistico, tiene sulla graticola il governo e l'intero paese non può essere un vanto. Dunque ko - anche se non è colpa sua - per Gilberto Zorio, artista-feticcio di Fausto Bertinotti e Franco Giordano. Estremisti tutt'altro che poveri appassionati d'arte povera...

AKAKO

Non è un "ko" per la galleria, sia chiaro, è un "ko" per l'evento che la coinvolge. Ovvero la sua chiusura. Sì, perché sarà anche vero che AKA ripartirà con la stagione 2007-2008 ripensandosi come organizzatrice di eventi in giro per la città, ma il fatto che lo spazio diretto da Raffaella Guidobono - una grotta di originalità, innovazione, sfrontatezza e apertura internazionale nella romana via del Pellegrino - abbia chiuso ci dispiace non poco.

MILANO DABBENE

Questa mostra non s'ha da fare. O sì. In ogni caso, non possono che suscitare riprovazione non tanto l'estenuante balletto delle inaugurazioni, la guerriglia a mezzo stampa e la censura borromica abbattutasi sulla rassegna "Arte e omosessualità", quanto il fiume di soldi sperperato con tanta Letizia nella capitale morale d'Italia per un'operazione con polemica incorporata. Capitanata, per giunta, da Vittorio-è-mobile-Sgarbi. E dire che la location era il Palazzo della Ragione...

KO

Francia, big internazionali del contemporaneo invadono l'"Estuaire" della Loira



Un percorso, quaranta grandi artisti internazionali, una stupefacente crociera. A Nantes, a Saint-Nazaire, e lungo tutto l'estuario della Loira, sono oltre trenta le località francesi coinvolte in *Estuaire*, evento d'arte pubblica strutturato su tre edizioni a cadenza biennale (2007 - 2009 - 2011). Opere permanenti o provvisorie, alcune site specific, nelle città o nei porti, nell'acqua o sull'acqua, in alcuni casi visibili delle rive, in altri dal fiume, per la scoperta di un affascinante estuario, del suo patrimonio e dei suoi paesaggi, tra fragili riserve naturali e giganteschi edifici industriali. Pensato e diretto da Jean Blaise, per tutta l'estate - fino al 1 settembre - Estuaire propone dunque opere di grandi protagonisti del panorama internazionale, da Atelier Van Lieshout - giusto per fare qualche nome - a Daniel Buren & Patrick Bouchain, Minerva Cuevas, Honoré d'O, Jeppe Hein, Fabrice Hyber, Anish Kapoor, Tadashi Kawamata, Ange Leccia, Los Carpinteros, Erwin Wurm, Yan-Pei Ming.

www.estuaire.info

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- Berlino, Galerie Davide Di Maggio - Dacia Manto, *Olympia* - 29 lug/20 set 07
- Birmingham, Ikon Gallery - Cesare Pietroiusti, *Eating Money - an auction* - 30 mag/15 lug 07
- Cape Town, The Photographers Gallery Za - Nicola Vinci, *Moonlight* - 21 lug/1set 07
- Copenhagen, Overgaden Institute of Contemporary Art - Riccardo Previdi, *The Re-conquest of Space* (group show) - 6 lug/30 ago 07
- Göteborg (Svezia), Röda Sten - Mario Airò, Massimo Bartolini, Davide Bertocchi, Enrica Borghi, Pierluigi Malignano, Loris Cecchini, Emilio Fantin, Lara Favaretto, Massimo Kaufman, Claudia Losi, Eva Marisaldi, Diego Perrone, Luigi Presicce, Simone Racheli, *Fatto in Svezia* - 8 giu/5 ago 07
- Londra, Tate Modern - Francesco Jodice, *Global Cities* - 20 giu/27 ago 07
- Murcia (Spagna), Galleria La Aurora - Luca Padroni, *Transiberica* - 14 giu/30 lug 07
- New York, Gering & López Gallery - Francesco Simeti, Guido Bagini, *POPcentric* (group show) - 11 lug/8 set 07
- Parigi, Galerie Gianna Sistu - Davide Nido - 3 lug/3 ago 07
- Parigi, Art : Concept - Pietro Roccasalva, *Truka* - 2 giu/28 lug 07
- Porto, Serralves Museum - Massimo Bartolini - 06 mag/15 lug 07
- Rennes (Francia), La Crie Center for Contemporary Art - Paola Pivi, *You gotta be kidding me* - 29 giu/26 ago 07
- Seoul, Changdong Art Studio Gallery - Sabrina Muzi, *Wildernesses* - 7/13 giu 07
- Tingo, Tarragona (Spagna) - Francesco Jodice, *Secret Traces 1997 - 2007* - 8 giu/31 ago 07

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Premio Acacia 2007, vince Paola Pivi

È la milanese Paola Pivi la vincitrice per il 2007 del premio assegnato annualmente da *Acacia*, Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana, giunto alla sua quinta edizione. Il premio consiste nell'assegnazione di quindicimila euro destinati a sostenere l'artista e la sua progettualità. Gli artisti premiati dall'associazione negli anni sono attualmente i protagonisti della collezione *Acacia*, tuttora in progress, che vanta opere di Mario Airò, Marzia Migliora, Adrian Paci, Grazia Toderi, Marcella Vanzo e Francesco Vezzoli, oltre alle opere di artisti internazionali, dagli anni Sessanta ai giorni nostri, che saranno donate o date in comodato dai soci al futuro museo d'arte contemporanea di Milano. Nata a Milano nel 1971, Paola Pivi vive e lavora tra l'Alaska

(Usa) e Londra. È stata già vincitrice del *Leone d'oro* alla Biennale di Venezia (1999) e della borsa di studio del PS1 di New York.

Info: 0236562136
info@acaciaweb.it
www.acaciaweb.it

Artissima, sguardo internazionale per i nomi dei curatori di Present Future

Procede con i consueti step organizzativi la preparazione della quattordicesima edizione di *Artissima*, la fiera torinese che



pare aver definitivamente riasorbito gli scossoni subiti in seguito alle note vicende legate alla successione alla direzione fra Roberto Casiraghi e Andrea Bellini. E che ora annuncia i nomi dei tre curatori incaricati di scegliere gli artisti per l'edizione 2007 di *Present Future*, la speciale sezione della Fiera dedicata agli artisti emergenti del contemporaneo a livello mondiale, realizzata in collaborazione con illycaffè. Tre nomi giovani ma molto riconosciuti in campo internazionale, da Cecilia Alemani, critica d'arte e curatrice indipendente tra New York e Milano, collaboratrice di *Artforum.com* e autrice del libro su William Kentridge recentemente apparso nella collana *Supercontemporanea* di Electa, a Luca Cerizza, curatore e critico di stanza a Berlino, collaboratore fra l'altro di *Frieze* e *Tema Celeste*. Fino a Raimundas Malasauskas, curatore all'Artists Space di New York e consulente al California College of Arts di San Francisco, membro fondatore del *John Fare Estate*. La partecipazione a *Present Future* è a invito, ed i nomi degli artisti selezionati verranno annunciati entro luglio 2007.

Artissima
 Corso Re Umberto 46 Bis
 - Torino
 Tel 011 546284
info@artissima.it
www.artissima.it

L'Austria dedica un museo a Nitsch, artista-sacerdote delle orge dionisiache

Città con soli dodicimila abitanti, Mistelbach si permette il lusso di dedicare il primo museo austriaco a Hermann Nitsch (1938), uno dei padri dell'*Aktionismus*. Tutto normale, è piccola ma vivacissima questa cittadina ad una sessantina di chilometri a nord di Vienna tra le colline del Weinviertel. D'altronde il castello dove Nitsch abita e lavora, e dove hanno luogo i rari eventi del suo "Orgien-Mysterien Theater", non è molto lontano. E non è lontano neppure il settantesimo anniversario del maestro, tant'è che per tale ricorrenza è già stata annunciata una sua nuova clamorosa "azione". Quanto al museo, occupa tre padiglioni di un complesso industriale in disuso risalente ai primi decenni del Novecento, il primo intervento di una pianificazione che dovrebbe trasformare l'area in una cittadella dedicata alle arti. Museo in arrivo anche per Arnulf Rainer (1929), altro storico esponente dell'*Aktionismus*, con un concorso già in atto per un sofisticato progetto che consiste nella riconversione a museo di un bagno termale risalente al primo Ottocento nella città di Baden, trenta chilometri a sud di Vienna. Altre notizie del settore? Neanche a dirlo, già si spiffera di nuovi musei ad personam.



Hermann Nitsch (Foto Arki Chibuka-Frey)

(franco veremondi)

office@mzmistelbach.at
www.hermann-nitsch-museum.at

A Bologna nasce Arts Factory, la "banca del tempo" della creatività

Si propone di supportare gli autori di piccole e medie case editrici per dare una maggiore visibilità, sia a loro che alle loro opere, per mezzo dell'autopromozione. Ma, all'insegna della ricerca e della sperimentazione, vuole essere anche un cantiere aperto a tutti gli artisti - pittori, scultori, musicisti, attori - che intendono proporre forme di contaminazione, per costruire nuovi prodotti culturali. Nasce a Bologna da un'idea di due autori, Adriana M. Soldini e Alberto Grossi, Arts Factory, che riassume tutto questo nel sottotitolo "*La fucina delle malanime contaminate*". Sono gli scrittori stessi a mettere in scena letture teatralizzate, che costituiscono la firma identificativa del gruppo. Così, l'autore si fa personaggio nel personaggio in una performance dove lo spettatore può essere invitato a oltrepassare la linea di demarcazione e a condividere con lui l'esperienza sotto i riflettori. La collaborazione tra autori e artisti avviene tramite la maturazione di crediti, secondo un sistema molto simile a quello in uso nelle *Banche del Tempo*. Così, ogni autore che si giova della prestazione d'opera di altri per realizzare un suo progetto, diventa debitore verso ognuno di loro e tenuto a sostenerli all'occorrenza con le modalità ritenute più opportune.

Mob 328 3213368
artsfactory@libero.it

Nuovo museo dedicato a Nino Cordio a Santa Ninfa, nel Belice



Conservazione in Sicilia. Un museo in provincia di Trapani ripercorre la quarantennale carriera di Nino Cordio, tra gli esponenti di spicco dell'arte italiana del secondo dopoguerra, scomparso nel 2000. Sarà la sua piccola città natale, Santa Ninfa, a ricordare questa figura eclettica, attiva nei campi della grafica, della scultura e della pittura. Un intero piano dell'edificio polifunzionale già sede della biblioteca dell'artista accoglierà un ampio corpus di opere: circa centocinquanta pezzi, segnata da incisioni, in parte esposte nel 1997 nel corso della corpora antologica tenuta presso la Calcografia Nazionale. Un'intera sala, inoltre, sarà destinata alla ricostruzione dello studio di Cordio, mentre altri ambienti verranno riservati alla didattica, con attrezzature multimediali e proiezioni video. La raccolta monografica - che si avvale della curatela scientifica di Massimo Mattioli, autore del catalogo ragionato che, attraverso un doizioso apparato bibliografico e iconografico, ricostruisce le tappe più significative e l'evoluzione stilistica del siciliano - vuol proporsi come centro propulsore per la vitalità culturale dell'intero territorio, non solo proseguendo virtualmente il percorso nei luoghi cittadini, alla ricerca di interventi site-specific realizzati dall'autore, ma programmando mostre temporanee, incontri, presentazioni e iniziative a sostegno dei giovani artisti locali. Isolani, non isolati. (a. p.)

Piazza Aldo Moro - 91029
 Santa Ninfa (TP)
 Mob 349 6902082
info@museocordio.net
www.cordio.net
www.museocordio.net

Arte

con|tempo|rane|a

mod|erna

Roma



**FIERA D'ARTE
29 FEBBRAIO 1-2 MARZO 2008
PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA - EUR**

MEDIA G S.a.S.

Per Informazione: Tel. +390559146384; Cell. +393389216586, +393391891759

www.artetemporaneamodernaroma.it e-mail: info@artetemporaneamodernaroma.it

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI



FRANCESCA RIVETTI
Nata nel 1972 a Milano, dove vive e lavora
White Sticks for Blind People and Space #2- 2007
stampa lambda, cm 120x180



ANNA SCALFI
Nata nel 1965 a Trento, vive e lavora tra Trento e Londra
Welcome to Italy - 2007
76 bandiere tagliate in percentuale della rappresentanza femminile in parlamento nella piazza del Mart, Rovereto.
Courtesy Mart - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto



FRANCESCA TILOTTA
Nata nel 1975 a Siracusa, vive e lavora a Milano
La parola problema deriva dal greco ed è connessa a un tipo di scudo #1 - 2007
olio su tela, cm 40 x 50

Nuove sculture nel parco di Villa Manin. Con un bis milanese di...



Quattro nuove sculture si aggiungono a quelle già presenti nel parco del Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin. Per l'occasione Carsten Höller allestisce una vecchia giostra che si muove

impercettibilmente, giocando sulla possibilità di rallentare la percezione del tempo. Damian Ortega, invece, il tempo cerca di congelarlo, con un po' più di pesantezza, in una struttura in cemento armato a forma di ingranaggio di orologio, rivestita di prato erboso. La coppia Elmgreen & Dragset piazza tra gli alberi una cabina telefonica con telefono che squilla e voce registrata che ricorda ai visitatori che li sta pensando, mentre Piotr Uklanski realizza una mano in tubi di ferro che saluta i visitatori nei giardini antistanti la villa. Mano che probabilmente porta anche i ringraziamenti del gallerista milanese Massimo De Carlo che, dopo lo scivolo della Pivi allestito precedentemente, nel

parco riesce a piazzare ben altri due suoi artisti...
(d.c.)
Sculture nel parco. Nuovi progetti a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto
Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin
Piazza Manin 10 - Codroipo (Ud)
Tel 043 2821211
info@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it

Pisa, apre il nuovo Museo della Grafica con opere della collezione Argan

Si è inaugurato venerdì 8 giugno a Pisa il *Museo della Grafica*. Ospitato negli ambienti di Palazzo Lanfranchi, uno dei palazzi più belli e affascinanti dei lungarni, il nuovo spazio nasce per volontà del Comune e dell'Università di Pisa. Il Museo ospita le collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe del Dipartimento di Storia delle Arti dell'Università di Pisa, raccolta di grafica sorta nel 1957 per iniziativa di Carlo Ludovico Ragghianti. Il Museo si configura dunque come una delle più importanti raccolte pubbliche di grafica contemporanea, in grado di presentare a studiosi, studenti e appassionati un panorama di ampio respiro sulle ricerche artistiche che hanno percorso il XX secolo, con notevole livello qualitativo e attraverso il taglio critico e la grande lezione intellettuale e morale di personaggi come Timpanaro, Ragghianti e Argan.

La mostra che dà il via all'attività del museo, intitolata *Segni Multipli* e curata da Luigi Ficacci e Alessandro Tosi, è dedicata ad una significativa selezione di opere della donazione di Giulio Carlo Argan. Attraverso l'ottica eccezionale di uno dei protagonisti della cultura contemporanea, saranno ripercorse le ricerche grafiche di alcuni degli artisti più significativi del secondo '900. Molte delle stampe esposte documentano la fitta rete di rapporti di stima e amicizia con gli artisti che ne hanno seguito e condiviso il pensiero critico.

fino al 28 dicembre 2007

Segni multipli
Museo della Grafica - Palazzo Lanfranchi
Lungarno Galileo Galilei 9 (56125),
Pisa

opere grafiche dalla donazione Argan
orario: giugno settembre 17 - 20 /
Ottobre dicembre 15 - 19
ufficio stampa: SPAINI & PARTNERS
curatori: Luigi Ficacci, Alessandro Tosi

Shanghai, ecco la prossima tappa della fiera Artour-O

Deciso passo in avanti - in direzione internazionale - per Artour-O, l'originale fiera d'arte (o *Museo-Shop Temporaneo*, come si definisce) che finora ha avuto edizioni a Firenze, Genova, Santa Margherita Ligure. E che ora presenta la sua prima tappa cinese, che avrà luogo a Shanghai, contrariamente alle prime notizie che indicavano Pechino come meta.

Tel 02 34538354

olivia.spatola@equipemilano.com

La manifestazione, che si svolgerà dal 19 settembre al 24 ottobre prossimi, seguirà di pochi giorni la grande fiera *ShContemporary*, organizzata per iniziativa di Artefiera Bologna, che si terrà sempre a Shanghai fra il 6 e il 9 settembre. In occasione della presentazione di Artour-O, saranno anche conferiti 3 *Artour-O d'argento*, riconoscimenti assegnati a personalità del mondo dell'arte e della cultura che si sono distinte per il proprio operato atto al sostegno, alla promozione e valorizzazione dell'arte italiana contemporanea sul nostro territorio ed all'estero. Quest'anno sono stati selezionati Giorgio Marconi, direttore della Fondazione Marconi di Milano, Giuliano Tonelli e Gianni Bovini.



Alla Biennale di Venezia anche il Max Mara Art Prize for Women

Non si è lasciato sfuggire il palcoscenico biennalese il *Max Mara Art Prize for Women*, premio assegnato ogni due anni dal gruppo italiano del fashion con l'intento di supportare l'arte e la creatività di giovani artiste. E approfitta della grande esposizione mediatica per presentare presso il British Pavilion la sua seconda edizione. La prima edizione è stata vinta dalla videoartista Margaret Salmon con l'opera *Ninna Nanna*, trilogia in video, premiata nel febbraio 2006 con una residenza di sei mesi in Italia.

gaini.a@maxmara.it

Alla Royal Academy di Londra, cinquanta metri quadri di Hockney...

È il più grande dipinto mai esposto alla Royal Academy of Art, con i suoi dodici metri per quattro e mezzo. È "Bigger Trees Near Water", monumentale opera di Davis Hockney esposta alla 239th Summer Exhibition londinese, che ha come tema la luce. Frutto dell'assemblage di cinquanta piccole tele di canapa, il dipinto rappresenta un paesaggio dell'East Yorkshire.



Il meteorite di Daniel Libeskind sul Royal Ontario Museum...



Sembra quasi che sulla costruzione neoromanica sia piombato dal cielo un meteorite, o un gigantesco cristallo. Invece si tratta dell'"addiction" progettata - con l'abituale contorno polemico - da Daniel Libeskind per il Royal Ontario Museum di Toronto: la Crystal wing. Otto nuove gallerie su quattro piani, due ristoranti, un negozio e la nuova lobby del museo, quasi ventimila metri quadrati, per un investimento vicino agli ottanta milioni di dollari...

E Punta della Dogana è ufficialmente "chez" Pinault

Nella sostanza tutto era già noto, dopo la lunga querelle che ha contrapposto monsieur Palazzo Grassi alla Guggenheim, con reciproci scambi di "complimenti" e mesi di battaglia anche politica. Ma per siglare ufficialmente l'accordo, le parti in causa hanno ovviamente atteso i riflettori dei media accesi sulla laguna per la Biennale. Punta della Dogana, lo spazio più ambito di tutta Venezia, passa per i prossimi trent'anni alla gestione di Francois Pinault, il magnate collezionista francese che ha già rilevato la gestione del palazzo ex Fiat. In base alla convenzione, i lavori di recupero a spazio espositivo degli ex magazzini avranno inizio in autunno, e l'inaugurazione si dovrebbe tenere per la *Biennale Arti Visive del 2009*. Oltre ad esposizioni temporanee, lo spazio esporrà una raccolta permanente di centoquarantuno opere dell'immensa raccolta di Pinault.



Profilo *d'Arte*
2007

Concorso di pittura per Artisti emergenti

Al via la 2° edizione di "PROFILO D'ARTE" organizzato da BANCA PROFILO e volto all'individuazione di giovani artisti che si distinguono per talento, lavoro di ricerca e sperimentazione sul linguaggio espressivo della pittura.

Partecipano i nati tra il 1° gennaio 1967 e il 30 dicembre 1987.

La scadenza per la presentazione della domanda è fissata il 28 SETTEMBRE 2007.

I PREMI:

| | | |
|-----------------|------|-----------|
| 1° classificato | euro | 10.000,00 |
| 2° classificato | euro | 5.000,00 |
| 3° classificato | euro | 3.000,00 |
| 4° classificato | euro | 1.500,00 |
| 5° classificato | euro | 1.500,00 |

Per informazioni e bando di concorso:

www.bancaprofilo.it

profilodarte@bancaprofilo.it

 **BancaProfilo**

PERMETTE2DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. L'arte è necessaria?
2. Nel panorama dell'arte contemporanea ne conosci, ritieni che ci sia qualcosa di superfluo?

Daniele Perra (critico d'arte, giornalista, curatore e coordinatore delle pagine di attualità su *Kult magazine*)

1. La bellezza e la bruttezza sono necessarie.
2. Tutto ciò che non suscita domande è superfluo, ma la provocazione fine a se stessa va (ancora) bene solo per la TV.

Elisa Gusella (giovane e acuta curatrice della neo Borroni brother's collection)

1. Nella mia pur breve carriera, non ho mai programmato di diventare quello che sono, semplicemente ho intrapreso degli studi e fatto esperienze di vita che convergendo verso un unico obiettivo mi hanno portato in modo piuttosto naturale e quasi involontariamente a rivestire il mio ruolo attuale. Adottando la mia esperienza personale come filtro per la conoscenza del mondo, immagino che anche un artista debba necessariamente scoprirsi tale, attraverso un percorso che egli stesso non può prevedere ma che segue e a cui si sottomette. C'è chi sostiene che il superfluo sia obbligatorio, un male necessario per definire di contro che cosa non lo sia. L'arte non è sicuramente esonerata da questa dialettica, specie nella nostra era che assiste ad un aumento quantitativo della comunicazione a scapito di quello qualitativo. Si potrebbe addirittura scrivere una poetica al superfluo, ed in parte è anche già stato fatto, dando luogo ad una operazione concettuale che lo riabilita come incedere umano.
2. C'è chi sostiene che il superfluo sia obbligatorio, un male necessario per definire di contro che cosa non lo sia. L'arte non è sicuramente esonerata da questa dialettica, specie nella nostra era che assiste ad un aumento quantitativo della comunicazione a scapito di quello qualitativo. Si potrebbe addirittura scrivere una poetica al superfluo, ed in parte è anche già stato fatto, dando luogo ad una operazione concettuale che lo riabilita come incedere umano.

Sergio Curtacchi (direttore della rivista on line *Frattura Scoposta* e comunque uomo di rottura)

1. Quando l'arte è tecnica, ricerca, concettualità la ritengo assolutamente necessaria, perché diviene cultura. Quando è esposta nelle gallerie "fighette", quando diventa "industrializzata", quando diviene troppo descrittiva e ripetitiva... quando si trasforma in business, allora, in questo caso, decade il discorso di arte, che rimane comunque necessaria per coloro che vogliono vedere il proprio portafogli sempre più gonfio. Pertanto l'arte, nel bene o nel male, è sempre necessaria.
2. Non ritengo vi sia nulla di superfluo nell'arte contemporanea, magari di sbagliato, di scarsamente professionale, come ad esempio certi artisti dello spettacolo, che, dall'alto della loro notorietà, si cimentano nel campo delle arti visive, con risultati assolutamente mediocri ma che, vista appunto la loro fama, possono permettersi di esporre in gallerie e spazi importanti, dove solo grandissimi artisti visivi hanno avuto ed hanno la possibilità di esporre. Inoltre trovo sia assolutamente superfluo vedere sempre solo ed esclusivamente gli stessi artisti proposti in mille salse... Probabilmente la notorietà stessa è assolutamente superflua, soprattutto quando si sposa con la mediocrità.

Silvia Pettinicchio (giovane gallerista idealista per artisti talentuosi alla neogallery milanese Wannabee)

1. L'arte è necessaria troppo spesso più per l'artista che per lo spettatore. L'arte-autoterapia, l'arte sfogo, dovrebbe rimanere negli studi. Se l'artista non ha niente da dire, è meglio che stia zitto. Non ci si aspetta lo stesso dagli scrittori, dai politici, per esempio, e anche dalle persone comuni? Io chiamo arte solo quella in cui il messaggio dell'artista è chiaro prima di tutto a se stesso. E di messaggi puri, anche fastidiosi o dirimpenti, la società moderna è affamata, assetata.
2. E superflua tutta quella che, mascherandosi, si autodefinisce arte; non è nient'altro che lo sbandieramento di ego ipertrofici, autocelebrazioni d'artista, arte terapia. L'artista ha un compito importantissimo, al pari dei grandi personaggi della storia: vede cose che gli altri possono solo indovinare, ha la facoltà di anticipare i cambiamenti sociali, se non addirittura provocarli. E deve meritare questo ruolo. Chi non ne è all'altezza, lasci il posto agli altri.

Jack Wagner (idolo di Beautiful da più di cinquemila puntate)

1. Dio, che domanda! Ma secondo lei io potrei vivere senza l'arte? A ben pensarci, in effetti, senza l'arte forse potrei anche stare, ma senza Brooke, mai!
2. Adoro il superfluo, ci sono nato in mezzo, fa parte del mio dna. Chi sarei io senza il superfluo? Però, a ben pensarci, anche Beautiful, alla 5000esima puntata non può considerarsi superflua ma assolutamente indispensabile. Altrimenti sarebbe finita molto prima. La televisione mondiale non ne può proprio fare a meno.

Eva Herzigova (fotomodella)

1. L'arte è come la moda per me. Una seconda pelle. Dove c'è bellezza c'è arte. Non crede? E ciò che sogniamo ci porta più vicini a noi stessi e dunque all'arte. Io non saprei fare un quadro però.
2. Non so cosa sia il superfluo, forse perché ce l'ho da anni. Tuttavia preferisco le cose semplici e, se posso, torno alla natura facendo a meno del superfluo molto volentieri.

Eddie Murphy (regista e attore comico)

1. No, non è necessaria l'arte, assolutamente. Il pane invece è necessario. Però se non ci fosse il pane penserei a qualche sistema per averlo, magari l'arte. Ma se non ci fosse l'arte, io che lavoro potrei fare? Sarei letteralmente disoccupato. Chissà sotto quale ponte di NY andrei a dormire tutte le sere...
2. Come disse Oscar Wilde 'toglietemi tutto tranne il superfluo'.

Mel B (ex spice girl ora mamma appagata di due figli)

1. L'arte? Necessaria? Sì, certo. Cantare, inventare, sognare, giocare. L'ho fatto fino a poco fa con il mio gruppo. Forse non era arte con l'A maiuscola ma mi piaceva molto lo stesso e ora mi manca un po'.
2. Che cosa c'è di superfluo in una canzone indovinata come Wannabee? Niente, il superfluo è solo una cosa da indovinare, appunto, e poi, dopo quella cosa va da sé. Nessuno ne può più fare a meno.

Stature italiane originali del '700? No, falsi. Risarcito Elton John



Elton John

Oltre dieci anni fa, vagando per le sale di un antiquario londinese, Elton John - famelico collezionista, si sa - si imbatte in quattro statue del Settecento rappresentanti divinità greche, firmate dallo scultore italiano Luigi Grossi. Dopo averle acquistate per circa trecentosessantamila dollari, rivela il *Daily Telegraph*, la popstar viene a sapere che, ad un approfondito controllo condotto da esperti, le opere risultano dei falsi, probabilmente realizzati in Cina. Ne segue una lunga battaglia legale, ora giunta a conclusione con la condanna dell'antiquario Jean Renoncourt al risarcimento di duecentocinquanta mila sterline.

Committenze Contemporanee, vedovamazzei aprono un nuovo ciclo della Galleria Borghese

È un nuovo progetto espositivo nel segno del contemporaneo, che si inaugura nel decennale della riapertura della Galleria Borghese. Legandosi al programma *Dieci Grandi Mostre*, avviato nel 2006 con l'esposizione *Raffaello. Da Firenze a Roma*, che prevede dieci mostre dedicate ai maggiori artisti presenti nelle raccolte della Galleria Borghese - Correggio, Tiziano, Bernini, Caravaggio - allo scopo di valorizzarne i capolavori e di incentivare studi e approfondimenti critici. *Committenze Contemporanee* - questo il titolo della nuova iniziativa curata da Anna Coliva, che gode del sostegno di UniCredit Group - prevede che ad ogni mostra dedicata ad un artista del passato sia associata l'opera originale di un artista contemporaneo, appositamente commissionata dalla Galleria Borghese. L'esordio spetta ora a vedovamazzei - Simeone Crispino e Maristella Scala -, che nell'Uccelliera della Galleria Borghese presentano il progetto *Raphael the Western*, composto da disegni, neon e sculture in ceramica. Che si basa sul rapporto rivoluzionario dell'opera di Raffaello con un ambiente diverso e lontano, quello del West, in cui la natura selvaggia viene sconvolta dalla pittura. Tutte le opere della serie, a cominciare da questa prima, saranno poi date in comodato al museo Maxxi di Roma e costituiranno, a conclusione del progetto "Committenze Contemporanee", una raccolta coerente all'interno delle collezioni del museo.



fino al 7 ottobre 2007
Piazzale Scipione Borghese 5 - Roma
Tel 06 8413979
www.galleriaborghese.it

Estate in città? A Napoli il mercoledì si parla di arte, cinema, letteratura...

Con l'iniziativa *Mao - vacanze in città*, Media&Arts Office - onlus napoletana dedicata alla divulgazione della cultura digitale e delle arti attuali - propone un palinsesto informativo estivo, a metà tra intrattenimento e socializzazione. Un contenitore settimanale, programmato tutti i mercoledì dalle 19 alle 23.30, che prevede conversazioni, proiezioni, yoga, scrittura creativa e degustazioni. In un confronto con collettivi d'arte, registi, autori ed artisti, uno splendido giardino nel cuore di Napoli, a pochi passi dal Museo Archeologico. Lontano dal rumore e dall'immondizia, per dibattere e ascoltare, seduti sul prato, magari con il laptop connesso ad Internet grazie al WiFi open.

Tutti i mercoledì - dalle 19 alle 23.30
Piazzetta Trinità alla
Cesarea, 231 - Napoli
www.mediartsoffice.eu

In Calabria scoperti i resti di un tempio dorico-ionico. Stava per diventare un villaggio turistico...

Una struttura templare probabilmente di tipo dorico-ionico, con uno scavo di cinquanta metri per venti, che fa pensare ad una parte di un più ampio sito archeologico: una scoperta giudicata estremamente



importante, vista la rarità degli edifici conservati in epoca Brettea, soprattutto sacri. È quella effettuata a Torre Melissa, in provincia di Crotone, dai Carabinieri del Nucleo Tutela

Patrimonio Culturale di Cosenza, dopo indagini su una società edile che stava realizzando un complesso turistico-residenziale, gettando le fondamenta sui resti di una testimonianza della civiltà magnogreca, casualmente rinvenuta nel corso degli scavi di cantiere, rimuovendo decine di reperti archeologici rinvenuti. Dopo lunghi servizi di controllo sono stati individuati in un villaggio turistico oltre cinquanta reperti di varia natura - colonne, capitelli, mosaici e frammenti vari - risalenti al IV - III secolo a.C., che sono stati successivamente sottoposti a sequestro. I militari, unitamente ai tecnici della Soprintendenza Archeologica della Calabria, hanno rinvenuto nel sito anche frammenti di ceramica dipinta e, nelle adiacenze, una discarica nella quale cospicuo materiale lapideo, anche di grandi dimensioni, era stato depositato dopo lo scavo, per essere successivamente utilizzato in altri contesti. Altri elementi rinvenuti - roccie di colonna scanalata di tipo dorico, porzioni combacianti di grande base ionica di colonna scanalata, gruppo di blocchi squadrati di varie dimensioni, base angolare e capitello di lesena, due frammenti di fregio dorico a metope cieche e triglifi, frammenti di ceramica a vernice nera - fanno pensare a moduli riferibili ad un edificio monumentale, probabilmente una struttura templare, in cui a elementi stilistici di stile ionico si affiancano curiosamente elementi di tradizione dorica.

Exibart.onpaper

numero 41
anno sesto
agosto/settembre 2007

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Valentina Tanni
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
(caporedattore centrale)
Massimo Mattioli
(caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Calamaruzza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
45.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Rafael Pareja -
Alivewithpleasure®

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calamaruzza, 1
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Casa e Noè - 2007 - tecnica mista su tela - cm. 100 x 100



LEONARDO GRECO Night Works

4 agosto
2 settembre 2007

tutti i giorni
11.00 - 13.00 18.00 - 00.30

PIETRASANTA

via garibaldi 16
tel. 0584 71799
pietrasanta@spiralearte.com
www.spiraleartecontemporanea.it

SPIRALEARTE
artecontemporanea

2007

LUCA BERNARDELLI • CORRADO BONOMI • CLARA BRASCA • CARMINE GALVANESE
ANTONIO CARENA • ELIO CAREDDA • GIANNI CARUSO • CARLO DE MEO
RAFFAELLA FORMENTI • ITO FUKUSHI • FRANCESCA MARANETTO GAY • SIMONE PELLEGRINI
MARCO PORTA • ANTONELLA MAZZONI • SARA PIOVESAN

V I L L A F A R A L D I A R T 2 0 0 7

luglio /agosto venerdì sabato e domenica dalle ore 19.00 alle ore 23.00 dal 14 luglio al 20 agosto

info :347 4280926 keart@fastwebnet.it uovodistruzzo@fastwebnet.it

R.I.P.

LUCIANO FABRO

L'Italia è capovolta. È morto uno dei più celebri scultori del dopoguerra italiano. Luciano Fabro, torinese classe 1936, fu autodidatta e crebbe a fianco dei più fertili sperimentatori dell'epoca: Piero Manzoni, Dadamaino ed Enrico Castellani, nel solco, insomma, di Lucio Fontana. La prima personale solo alla soglia dei trent'anni, alla Galleria Vismara di Milano, città dove si trasferì per compiere tutta la sua carriera artistica. Carriera che lo vide, alla fine degli anni Sessanta, entrare a pieno titolo - anche grazie alla sperimentazione sui materiali in cui era costantemente impegnato - nel gruppo dell'Arte Povera formatosi attorno al critico Germano Celant. Proprio del Sessantotto è la prima delle sue famose *Italie*, profili del patriottico Stivale che poco di patriottico avevano così com'erano appese e impiccate in vario modo. Esaltazione del Belpaese o denuncia verso una società che proprio in quegli anni si avviava verso le tristi pagine del terrorismo e a seguire del consociativismo e della corruzione.



Degli anni Ottanta sono le installazioni dedicate allo spazio (gli *Habitat*), mentre negli anni Novanta iniziano ad arrivare le commissioni per opere pubbliche. Una grande svolta al suo percorso professionale vi fu nel 1978, quando non ostacolò la sua vena didattica che lo portò a rivitalizzare l'attività della Casa degli Artisti di Milano ed in seguito ad insegnare all'Accademia di Brera, sempre nel capoluogo lombardo, a partire dal 1983.

Sempre a partire dagli anni Ottanta arrivarono le grandi monografiche negli spazi espositivi pubblici: il Pac (1980), il Castello di Rivoli (1989) e poi all'estero lo Sfmoma (1992), il Pompidou (1996) e la Tate (1997). Numerose, inoltre, le presenze a Documenta, Biennale di Venezia, Biennale di San Paolo e Quadriennale di Roma. Fabro si è spento improvvisamente il 23 giugno 2007 a Milano all'età di settantuno anni. Una sua mostra personale - che sarà a questo punto ancor più significativa - è in preparazione per i prossimi mesi al Museo Madre di Napoli.

RUDOLF ARNHEIM

Il suo *Arte e percezione visiva*, del 1954, rimane uno dei testi fondamentali della psicologia dell'arte di tutto il Novecento, una vigorosa opposizione al formalismo fondata sui principi della psicologia della Gestalt che, attraverso l'esemplificazione di opere di pittura, scultura e architettura, riporta la forma al significato e al contenuto. Rudolf Arnheim, psicologo ma anche finissimo critico d'arte, è morto ad Ann Arbor, nel Michigan, alla veneranda età di centototole anni. Nato a Berlino nel 1904, si era formato alla scuola della Psicologia della Gestalt fondata da Max Wertheimer, trovando nel cinema la prima applicazione dei suoi studi di psicologia sperimentale. In fuga dal nazismo a causa delle origini ebraiche, nel 1933 giunse a Roma, collaborando con l'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa e con il Centro Sperimentale per la Cinematografia. Nel 1938 anche l'Italia divenne ostile, ed Arnheim ripiegò prima a Londra, e poi negli Usa, lavorando per le fondazioni Rockefeller e Guggenheim. La sua lunga carriera accademica in psicologia dell'arte cominciò a New York al Sarah Lawrence College, alla School for Social Research e alla Columbia University, quindi nel 1968 approdò alla Harvard University e successivamente all'University of Michigan. Fra i suoi testi più importanti - oltre al citato *Art and visual perception* - da menzionare *Film als Kunst*, del 1932, *Toward a Psychology of Art* (1966), *Visual Thinking* (1969), *The Dynamics of Architectural Form* (1977).



BERND BECHER

Bernd Becher, uno dei maggiori fotografi del Novecento, il cui nome è da sempre associato a quello della moglie Hilla, con la quale condivideva l'opera, è morto nei giorni scorsi in un ospedale di Rostock, in Germania. Oltre al proprio lavoro fotografico, i Becher rimangono legati ad una straordinaria attività didattica, avendo insegnato per decenni all'Accademia di Düsseldorf, con allievi alcuni fra i maggiori artisti impegnati nel medium fotografico, da Andreas Gursky a Thomas Struth, a Candida Hofer. Nato a Siegen nel 1931, Bernhard Becher ha studiato all'Accademia di Stoccarda ed in seguito all'Accademia di Düsseldorf, dove ha incontrato Hilla, sposandola nel '61. Fin dal 1959 il loro lavoro fotografico si concentra su edifici di archeologia industriale, che approcciano per tipologie,



silos, gasometri, altiforni, i famosi serbatoi per l'acqua. Alla prima esposizione, nel 1963 presso la Galleria Ruth Nohl a Siegen, seguono mostre individuali e collettive in gallerie e musei di tutto il mondo, fra cui diverse edizioni di Documenta, a Kassel, alla Biennale di San Paolo del Brasile, alla Biennale di Venezia, dove nel 1991 vincono il *Leone d'Oro per la scultura*. Nel 2004 si aggiudicano anche il prestigioso premio *Hasselblad*, in Svezia.

EUGENIO MICCINI



Inizia fin da subito una vivace attività e militanza letteraria come pubblicista, collaborando con diverse riviste e vincendo nel 1961 il premio di poesia "*Città di Firenze*". Nel 1962 vedono la luce le prime poesie visive, che poi l'anno successivo assumeranno il carattere di tendenza, in un clima che vede la fondazione - insieme ad altri poeti, musicisti e pittori - del *Gruppo 70* e la partecipazione al *Gruppo '63*. Nel 1969 fonda, sempre a Firenze, il *Centro Technè*, ne dirige la rivista omonima e i molti "quaderni", dedicati a poesia visiva, teatro e al dibattito culturale con forti venature politiche, mentre negli anni '70 dirige - con Sarenco - la seconda e terza serie della rivista *Lotta Poetica*, di Brescia. Nell'83 gli orizzonti si allargano a livello internazionale con la fondazione del *Gruppo Logomotives*, che vede fra i partecipanti Arias-Misson, De Vree, Bory, Blaine e Sarenco. Nel corso degli anni non trascura l'attività didattica, con cattedre all'Università di Firenze e nelle Accademie di Belle Arti di Ravenna e di Verona. Lunghissimo l'elenco delle prestigiose mostre che lo hanno visto protagonista, fra cui meritano una citazione le quattro edizioni della Biennale di Venezia, la XI *Quadriennale di Roma*, come commissario per la sezione Poesia Visiva, e poi allo Stedelijk Museum di Amsterdam, al Museum of Modern Art di New York.

GIANNI DE TORA

Era stato tra i protagonisti dell'arte contemporanea italiana ed europea, fondatore con Renato Barisani ed Ernesto Tatafiore del gruppo *Geometria e Ricerca*. Gianni De Tora è morto il 21 giugno a Napoli, all'età di sessantacinque anni. Casertano di nascita e napoletano di adozione, De Tora ha svolto un'intensa attività di docente. Negli anni Sessanta ha soggiornato ed esposto a Parigi e a Londra; nel 1973 con la Galleria Numero è stato protagonista di mostre personali presso le Fiere d'Arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea; nel 1975 ha iniziato ad indagare le strutture riflesse che ha poi esposto alla *X Quadriennale d'Arte di Roma*. Dal 1979 al 1981 ha esposto opere al Museo del Sannio, alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di San Paolo del Brasile, alla *Biennale di Milano*, alla *Biennale Internazionale di Valparaiso* (Cile), alla *XXXVIII Biennale di Venezia*, al Musée de Maubege (Francia), all'Art Museum of Rauma (Finlandia). Nel 2004 il Maschio Angioino di Napoli ha ospitato una sua grande mostra antologica. De Tora è presente con una sua opera anche alla 52. Biennale di Venezia, negli eventi collaterali, nell'ambito della mostra *Camera 312 - Promemoria per Pierre*, dedicata all'amico Pierre Restany.



Anche il paesaggio veneto ha il suo museo, nell'entroterra veneziano

Con la mostra dal titolo *Tra mare e laguna. L'estetica dell'acqua nella pittura del '900* si inaugura a Torre di Mosto - nel veneziano - il Museo del Paesaggio, spazio finalizzato alla raccolta di opere di artisti del Novecento che hanno operato prevalentemente nel Veneto e che hanno per tema principale la rivisitazione del paesaggio particolarmente della regione. La mostra presenta quaranta opere, provenienti per la maggior parte dalla collezione della Fondazione di Venezia, che descrivono nel passare del tempo, il cambio di stili e avanguardie artistiche sempre diverse e affascinanti. Partendo dalla fine dell'Ottocento con la visione onirico-figurativa di artisti quali Emma e Beppe Ciardi, passando ai movimenti più significativi del Novecento, la scuola di Burano con i suoi protagonisti Umberto Moggioni, Gino Rossi, Pio Semeghini, per arrivare alle avanguardie astratte con Armando Pizzinato, Neno Mori, Corrado Balest fino a Virgilio Guidi, che ha risolto la visione del paesaggio condensando in un titolo - "Marina" - l'emozione infinita di una linea d'orizzonte tra cielo e terra. Alla collezione stabile del museo si aggiungeranno mostre temporanee sul contemporaneo, per offrire un costante dialogo tra visioni, poetiche e linguaggi tra artisti di epoche diverse. Queste stesse mostre, come si è voluto fare sin da quest'anno, saranno organizzate assieme ai comuni del litorale e, durante il periodo estivo, troveranno in essi luoghi espositivi per rendere questa valorizzazione del paesaggio veneto un motivo permanente della stagione turistica.



fino al 2 settembre 2007
Località Boccafossa - Torre Di Mosto (Ve)
Tel 042 1324440
www.museodelpaesaggio.ve.it

Nuova donazione, cresce la Biblioteca del Progetto della Triennale di Milano

La *Biblioteca del Progetto* della Triennale di Milano si arricchisce di oltre mille-ducento volumi e centinaia di testate specializzate. Questo in seguito alla donazione del Centro di documentazione dell'Associazione *Architettura e Natura* e della biblioteca privata dell'architetto Serena Omodeo, che viene ora presentata presso l'istituzione milanese di via Alemagna. Costituitasi nel 1993, l'associazione ha ufficialmente avviato le proprie attività nel 1994, presentando la mostra internazionale *Architettura & natura: cose e luoghi per abitare il pianeta*, alla Mole Antonelliana di Torino. Scopo dell'associazione è quello di promuovere iniziative interdisciplinari e relazioni atte a favorire una tendenza progettuale sostenibile e della diffusione delle tematiche e delle conoscenze ecologiche relative alla progettazione ecologica, alla bioarchitettura, al design ecologico, all'uso e alla conoscenza delle fonti di energie rinnovabili. L'articolato Centro di Documentazione è suddiviso in biblioteca, videoteca, rivisteria e archivio stampa divulgativa e scientifico, archivio progetti e archivio fotografico, archivio delle Associazioni e degli Istituti di Formazione, archivio dei materiali e dei prodotti per arredamento (cataloghi e campioni).



Triennale di Milano
via Alemagna 6 - Milano
Tel 02 724341
info@triennale.it

A book in the back of your head

Andrew Rutt

a cura di
Nicoletta Zanella

7 - 21 Settembre

lan/ven 15:30 - 20:00

Inaugurazione

6 Settembre - ore 18:30

Navona 42

ART COMMUNICATION SPACE

Piazza Navona 42 - Roma
064873782 - g.s.navona@libero.it



© open gallery Agombeni - 02 - stampa lambda

DIRK BRÜMMEL

VENEZIA-PROJECT

3. - 31.8.2007



Tel. 00 39 - 0 41 - 5 20 46 30
Salizada dei Greci
Castello 3459
30122 Venezia / Italia
www.galerie-baumgarten.de
mail@galerie-baumgarten.de

| | | |
|------------------|---------|---------|
| lunedì / Mon. | - | 15 - 19 |
| martedì / Tue. | 11 - 14 | 15 - 19 |
| mercoledì / Wed. | 11 - 14 | 15 - 19 |
| giovedì / Thu. | 11 - 14 | 15 - 19 |
| venerdì / Fri. | 11 - 14 | 15 - 19 |
| sabato / Sat. | 11 - 14 | - |
| domenica / Sun. | - | - |

BAUMGARTEN GALLERY

Daniele Ugolini

Galleria Daniele Ugolini Contemporary Firenze

CAMELIZED SALMON TERIYAKI

Mescolare tutti gli ingredienti (tranne il pesce) per creare una salsa marinata. Unire la salsa al salmone (preferibilmente in una busta di plastica sigillata) e tenere per sei ore in frigo. Togliere il tutto dalla plastica, cuocere in forno (scoperto) per venti minuti a 205 gradi. Da servire con riso Japon al dente e verdure miste saltate in padella.

Per 4 persone.

Ingredienti

filetti di salmone: 800 grammi
soya: 120 ml
miele: 2 cucchiaini grandi
succo d'arancia: 60 ml
ginger (fresco) macinato: 1 cucchiaino grande
semi di sesamo (optional): 1 cucchiaino grande

il prossimo piattoforte sarà servito da
Caesare Manzo - Galleria Caesare Manzo Pescara/Roma

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Rafael Pareja - Alivewithpleasure®

Questa copertina è una pubblicità, e fa riferimento al sito internet www.alivewithpleasure.eu

Alivewithpleasure® è un'azienda moderna e dinamica che propone servizi informatici, farmaceutici, gestionali e pedagogici rivolti al conseguimento della felicità e al totale oblio delle sofferenze del cliente. Forse.

La traduzione di "Alive with pleasure" è "Brulicante di piacere", brulicante fa riferimento ad un intenso movimento di insetti su un corpo morto. Non voglio dire che un essere totalmente felice sia un individuo privo di vita, ma si tratta spesso di un prerequisito.

Le immagini contenute nel sito sono il frutto della ricerca di Google attraverso parole chiave quali felicità, disperazione, male, peccato, punizione, amore. Il risultato è spesso contraddittorio. L'immagine sorridente del signor Mikhail Kalashnikov con in braccio la sua più nota invenzione corrisponde alla ricerca della parola felicità o della parola morte?

Il testo contenuto nel sito è in slovio, l'esperanto sloveno, le parole non hanno alcun senso compiuto. Non cercatelo, non lo troverete, tutto è demandato alle immagini.

Rafael Pareja (Trento, 1972) è rappresentato dalla milanese Galleria Six di Sebastiano Dell'Arte (www.galleriasix.com).

prossima copertina: Luisa Rabbia

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Alvise Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana.



Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?



La soluzione dello scorso numero: Bansky

indovinachi...

di Laurina Paperina



rsvp

invito the best

Non potevamo esimerci. Non potevamo esimerci dal premiare un'iniziativa così graziosa. Sì, perché il toscano centro d'arte contemporanea di Palazzo delle Papesse ha recapitato nelle buche delle lettere degli addetti ai lavori un invito che è un pezzetto di mostra (Numerica, fino al 6 gennaio, www.papesse.org). Brochure, fotografie, testi e depliant. Ma non basta, perché nel simpatico kit si trova anche un gioco, di quelli tipo scacciapensieri rompicapo. E così il logo della mostra ed il marchio del museo rimarranno efficacemente a lungo sugli scaffali.

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Gino Sabatini Odoardi, se le cose si mettono male...

"mi farò pastore di pecore nere per andare a pascolare nei giardini del Vaticano"

Federico Maddalozzo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

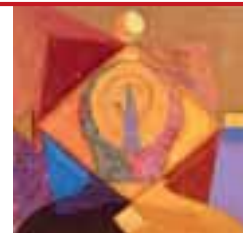
photo Sally Ni



Ceccobelli - Drago d'acqua

Nella mitologia cinese il drago è un collage composto da pezzi di animali diversi: ha il muso da cocodrillo, il corpo di serpente, la criniera e gli artigli da leone, le corna da cervo. È considerato una figura di grande saggezza, tanto che il trono dell'imperatore cinese era detto il *Trono del Drago* e la sua faccia il *Volto del Drago*. Nel mondo occidentale, la sorte è diversa: il nome drago deriva dal latino *Draco* che a sua volta riprende il greco *drakōn*, termine che deriva dal verbo *dérkomai* ossia, "guardare, fissare lo sguardo", con il significato di "dall'acuta vista". L'animale è presente nella mitologia greca in miti diversi, come quello del drago di Ladone, padre delle Esperidi, ucciso da Eracle e posto nel firmamento nella costellazione del Draco, o del

drago Pitone ucciso da Apollo. In epoca romantica, specie in area germanica e anglosassone, l'interesse per la mitologia germanica ha condotto ad un moltiplicarsi di riedizioni del *Canto dei Nibelunghi* e di sue rivisitazioni sceniche, di cui la più importante è ovviamente *L'anello del Nibelungo* di Richard Wagner. Bruno Ceccobelli è un *Drago d'Acqua*. L'ascendente liquido aggiunge alle caratteristiche del segno - l'audacia, l'anticonformismo, l'attitudine al comando - una particolare fluidità nel pensiero creativo che si connota per una predisposizione al nomadismo, al viaggio e, per tautologia, all'Arte. È l'unica declinazione dell'Oroscopo cinese che si lega espressamente all'arte, intesa come sapere manuale che diviene Icona, subito antica.



Bruno Ceccobelli - Io Mirò

♈ Ariete. La luna che v'attraversa il segno sulle strisce vi porterà dei pensieri malinconici, memori di una povertà e semplicità perduta. Ma "non tutto quel che è oro riluce", ci sono anche i brillanti, quelli politicamente correct, raccolti e lavorati senz'alcuna schiavizzazione, ma pur sempre indice di un potere regale che s'impone beffardo e cinico per la sua opulenza. Se l'arte è una monarchia, Damien Hirst, il suo re indiscusso, incoronatosi con il teschio amletico, alza lo scettro nel grande mercato da "real topshop artist", come dice l'Independent, e sfida le sue origini popolane con un trucchetto da milioni di sterline costatogli un occhio, anzi due, del teschio. "Essere o avere? questo è il dilemma..."

♋ Toro. Estate sexy e Venere "a tutta callara"? Per le girls la cosa migliore è il solito tacchi a spillo, intimo dorato, capelli cotonati e (s)bronzatura bella in vista. Però non come le zie Spice riappare per cavalcare l'onta accattona anni Ottanta di rigurgiti pop, quanto come le vecchie prostitute mai redente dei Rolling Stones, sempre in tiro con cannoni al fulmicotone e la chitarrina sgangherata che fa godere ancora.

♊ Gemelli. Imprevedibile è la fortuna. Chi l'afa, l'aspetti, con questa congiunzione contronatura tra Urano e Saturno, ogni imprevisto è debito. Come promette Corona, l'incanzatissimo fotografo dei vip, uscito dal carcere, pronto a farsi giustizia da sé nell'ottica dell'unica democrazia vigente in Italia: uno scandalo per tutti. Aspettatevi di vedere l'insospettabile Woodcock in qualche festino di travestiti, magari con il naso immerso nella cipria, e con la borsetta piena di mazzette non da golf.

♊ Cancro. È un momento di piccole certezze inamovibili che seguono l'onda infinta di Mercurio di traverso. La Biennale di Venezia non delude le aspettative, sin dal titolo slogan iniziale: "Pensa con i sensi - Senti con la mente". Bella prova Storie! E se avessi collegato il cervello come sarebbe andata?

♌ Leone. Sfogatevi perché ogni frustrazione, nata al cospetto del Cancro, è un tumore assicurato. E allora approfittate del Vaffa Day, di Beppe Grillo, l'adunata anti-politica infame dell'8 settembre: tutti sul suo sito, e, considerate le ultime foto che lo ritraggono sul gommone a benza smarmittato inquinantissimo, mandateci pure lui.

♍ Vergine. Nessuna ambiguità, anche alla luce della luna volubile e transex. Se l'arte è gay, la professoressa di Palermo, dice il giudice, ha tutto il diritto di darti del deficiente. Anzi di importarlo di darto da solo. Sarebbe ora che lo scrivesse cento volte anche quel curatore che ha inaugurato a Milano una mostra su Arte e Omosessualità, includendo artisti che da sempre rifiutano quell'appellativo tacciandolo per nazista e omofobico.

♎ Bilancia. Leggerezze di turno: va di moda la gioia del viaggio saturnino sgangherato nell'utopia ... e allora vai! con Veltroni siamo tutti partiti Democratici! Ma per dove?

♏ Scorpione. Il Triangolo no! Diceva Renato Zero, ma il Trigono di Mercurio sì, quindi prendete al volo l'ottima questione astrale e fatene spago per le vostre ambizioni. Tralasciando l'incerto mondo degli animali feroci, ma soprattutto delle fiere sempre più incerte. Quella roboante di Roma? Non partono gli elenchi delle gallerie, non ci sono le star, non ci sono i soldi. A nord, alcuni squaldici sabotatori sghignazzano...

♐ Sagittario. Ops, siete senza astro guida. Manca un astro nel cielo: è questo il vero giallo dell'estate... Che fine ha fatto Topa Celeste?

♑ Capricorno. Storditi da questo Sole accecante, gli artisti sconosciuti si chiedono: lo esisto? Quelli già famosi e vecchi volponi scansano la questione e domandano: l'ho esisto?

♒ Acquario. Nettuno e Plotino portano il mito in congiunzione col presente: il padre di Belluno, dopo sette mesi di arresti domiciliari, accusato falsamente dalla figlia di molestie sessuali, si suicida. Ecco la nuova Lolita travestita da Elettra.

♓ Pesci. La vergine popputa ha raggiunto lo zenith del cielo digitale. Lara Croft compie dieci anni. Tomb Raider, uno dei primi giochi 3d, ritagliato su Angelina Jolie si prepara per iPhone, il vero capolavoro della tecnologia che ridicolizza tutti quei giovani artisti nordici patetici concentrati a scrivervi sms con il tastino inceppato.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Angelo della mia vita, sono una piccola Bilancia sbilanciata che ruota attorno ad un plutonio ostile e freddo. Sono giovine ed inesperta artista di strada e mi chiedevo se potessi, tu, illuminarmi sull'andamento del mercato dell'arte in relazione alle recenti scoperte in campo della scienza spiritistica, tenendo da conto il pianeta di Giove che oscura la Luna della capra. Grazie comunque, perché il tuo parere è sempre fonte di rara e preziosa ispirazione.

Margherita Bigonzi

Cara Margherita, ho colto questa tua mail un po' datata nel marasma della posta che mi arriva, tra spam, hactivismo controstellare, sabotatori azionisti viennesi e viennette semifredde. Adoro le artiste di strada come te: non studiose da studio, ma amanti del pennello on the road. Conosci Marina Mannaggia, l'artista sventurata amante del tragico dionisiaco? A lei ho predetto un passato di fortune e di verdurine estive ed ora mi scrive continuamente:

"Oroscopo, senza te, non scopo né oro né mai". Porto bene, lo so, quindi scrivimi ancora. Intanto mi informo.

Egregio Dr. Capasso, La Sua esperienza mi spinge a chiederLe un parere sul mio lavoro, di cui Le invio breve documentazione, e un consiglio su come poterlo posizionare sul panorama attuale della pittura contemporanea italiana. Nel ringraziarLa per la cortese risposta che vorrà offrirmi, Le auguro un buon prosieguo delle Sue attività professionali.

Mimmo Martorelli

Carissimo Mimmo Martorelli, come metterla? Da tempo l'oroscopo evita suggerimenti ai pittori, se non quello usare il pennello per farsi la barba. Il tuo messaggio è molto serio, convinto, ben confezionato quindi si presta molto bene ad una gratuita ironia, ma il cuore di bambino (che ogni tanto mi ritrovo tra le scar-

pe), mi spinge ad essere buono. Ti dico in confidenza, come Dio in una notte stellata a Zavattini: io non esisto. Non dirlo a nessuno. Ci sono critici che muiono, critici mai nati, critici che non esistono e critici che appaiono quando meno te li aspetti. Qui, per ora, ci sono solo stars del mondo pop che giocano all'hula hop. Ricorda però: l'artista vero si fa da sé. Vai, cerca un gallerista malintenzionato e fatti pure tu!

Oh grande astrocritico Angelo Capasso, ho bisogno dei tuoi consigli per evitar della mia carriera il collasso. Studiando Disegno Industriale ed Architettura, ho girato il mondo perché adoro l'avventura: a Barcellona mi avvicina al mondo dell'Arte, ma in fondo credo fosse scritto da qualche parte. In parte artista ed in parte curatrice, son razionale ma anche sognatrice, determinata ed ottimista, son testarda e assai perfezionista, a volte così concisa, altre volte sono inspiegabilmente

indecisa. Son Capricorno, ma di Bilancia ho l'ascendente e questo credo incida fortemente. Ti chiedo caro Angelo di leggere le mie stelle, senza ridere per la mia lettera a crepapelle. Leggo sempre la tua interessantissima rubrica, seguirò i tuoi consigli senza fatica.

Simona Bua

Carissima Simona, mi confondi più di prima, non ho tempo, quindi proseguo la tua rima. Se la carriera va verso il collasso, perché non scegli il Capasso? Il segno è propizio, l'ascende pure, lascia star le fatiche dure. Niente New York, né strane capitali, resta dove sei che eviti i mali. Tu che nuoti come un pesce e sorridi come la luna, avresti di certo molta fortuna. Uno che ti parla delle Stelle, e ti indica la via, ti assicuro non è da buttar via. Sono infantile e amo il banale, ma la Bua, per gli altri dolorosa, a me non farebbe male. Or ti dico, lascia le spiagge infestate e chiamami presto: sarò il tuo discolo per l'estate.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

Exibart su Second Life. Reporter e punti di distribuzione nel mondo virtuale

Come molti di voi avranno notato, Exibart ha iniziato già da qualche tempo a seguire le vicende artistiche che germinano all'interno dell'universo virtuale di *Second Life*. Intervistando i protagonisti, recensendo le mostre, frequentando il vivace ambiente creativo che si sta sviluppando senza sosta. Oltre alla rubrica fissa su Exibart.com, curata da Carlo Ercoi, da oggi saranno disponibili su Second Life anche gli Exibart.point, i nostri storici punti di distribuzione. Per la sua entrata in Second Life, Exibart si è avvalsa del prezioso contributo di Lifelog Studio, società di Milano che elabora strategie e progetti concreti per dare visibilità alle aziende nei mondi virtuali. Lifelog ha disegnato degli speciali totem tramite i quali sarà possibile scaricare Exibart.onpaper e vedere i video di Exibart.tv durante la vostra "seconda vita". In più, il giornale sarà anche scaricabile da bookshop ed edicole *inworld*. Al momento i punti di distribuzione sono due, uno sulla Lifelog Island e uno presso il bookshop della GridGallery, ma la lista si sta già allungando...

www.secondlife.com
www.lifelogstudio.com
<http://gridgallery.splinder.com>

Ecco le coordinate per raggiungere gli Exibart.point in Second Life:

Lifelog Island, Exibart Plaza - (LIFELOG ISLAND, 128, 128, 0)

Slurl:

<http://slurl.com/secondlife/Lifelog%20island/128/128/0>

Grid Gallery - (IDEARIUM, 70, 151, 27)

Slurl: <http://slurl.com/secondlife/idearium/70/151/27>

Affaire Lilanga, il Tribunale di Firenze "inibisce" la National Gallery

"... inibisce alla National Gallery Firenze qualsiasi attività di "sedicente" autenticazione delle opere dell'artista George Lilanga". Il soggetto? È il Tribunale di Firenze, nella sezione presieduta dal giudice Roberto Monteverde, che ha in tal senso accolto l'azione civile promossa dalla Fondazione Sarenco. Ricordate? Sulla vicenda Exibart aveva pubblicato una lunga inchiesta in tre puntate, che aveva come oggetto una discussa mostra di Lilanga curata - al Museo Anderson di Roma, costola della Galleria Nazionale d'arte moderna - da Luca Faccenda e Marco Parri, titolari della National Gallery. Ora i dubbi che emergevano con forza dall'inchiesta escono ancor più appesantiti, supportati da un pronunciamento ufficiale di un'autorità giudiziaria. Per la quale la parte ricorrente (Fondazione Sarenco) "risulta, secondo l'ordinamento italiano, rappresentante degli eredi dell'artista George Lilanga e pertanto avente titolo a far valere i diritti d'autore", mentre "nessun pregio e validità giuridica può allo stato riconoscersi..." alla National Gallery. Che la sentenza - che pare sia inappellabile, stante la ripetuta contumacia degli "interdetti" - condanna al pagamento alla Fondazione Sarenco di cinquemila euro per ogni futura eventuale violazione della medesima. Come mai - ci domandavamo fra l'altro - il Museo Andersen ha acconsentito ad ospitare una mostra di George Lilanga, malgrado sia noto a chiunque si avvicini all'artista il fatto che da anni la sua opera sia al centro di diatribe giudiziarie? Come mai nel comunicato stampa che presentava la mostra molto spazio era dedicato ad indicare chi fosse titolato a rilasciare autentiche su Lilanga, ovvero la National Gallery di Firenze, facente capo agli stessi curatori della mostra, oggi così inequivocabilmente interdetti da un Tribunale? Le nostre domande - rimaste desolatamente senza risposte - erano principalmente rivolte alla soprintendente della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Maria Vittoria Marini Clarelli. Chissà se dopo i nuovi accadimenti la dottoressa deciderà di rompere il silenzio...

Il Museo sotterraneo di Steven Holl, a Kansas City...

Da quando l'architettura museale è diventata una vetrina per archistar in vena di sperimentazione - dalle forme organiche di Frank Gehry alle vertiginose verticalizzazioni di Herzog & De Meuron - nulla pare essere più precluso, nei nuovi progetti. Neanche l'occupazione del sottosuolo, che ha una parte rilevante nell'addiction progettata da Steven Holl per il Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City, negli USA. E che pare possa diventare un elemento ricorrente in molti futuri interventi, specie in metropoli alle prese con il sovraffollamento edilizio...



La prima edizione di Roma - The Road To Contemporary Art, la fiera ideata da Roberto Casiraghi, slitta a marzo nonostante le adesioni di importanti ed importantissime gallerie italiane ed internazionali. Infatti, in più al patrocinio della Regione Lazio e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la kermesse potrebbe ottenere anche l'ambito supporto del Comune di Roma, che sarebbe della partita mettendo a disposizione uno spazio a gestione municipale (per ora la fiera era prevista solo in location - Terme di Diocleziano, Palazzo Venezia, Palazzo Rospigliosi, Santo Spirito in Saxia - di spettanza statale) nel circuito fieristico. Un sostegno, quello dell'amministrazione retta da Walter Veltroni, che avrebbe suggerito agli organizzatori di prendere qualche mese di tempo in più per gestire al meglio l'importante novità. Dalle ultime indicazioni quindi la fiera dovrebbe tenersi fra il 28 febbraio e il 2 marzo prossimi. Ma dalla capitale giunge anche notizia di una nuova rassegna dedicata al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Arte contemporanea moderna Roma si terrà nello stesso weekend - dal 29 febbraio al 2 marzo - negli spazi del Palazzo dei Congressi dell'Eur, opera dell'architetto razionalista Adalberto Libera. Non si sa ancora molto delle caratteristiche e del target di questo nuovo evento. La fiera dovrebbe presentare circa centoventi gallerie nazionali e straniere ammesse dopo un'accurata selezione, curata dall'organizzazione guidata dalla critica d'arte, curatrice e gallerista Daniela Salvioni, e da Yasmin Gebel, esperta nello sviluppo di eventi fieristici, dall'automobile al lusso, antichità, arte e gastronomia. In attesa di conoscere nei dettagli i termini dell'evento, alla febbre attesa per l'ingresso di Roma nel tour fieristico internazionale si aggiunge un nuovo tassello, con questa convivenza potenzialmente virtuosa...

Roma - The Road To Contemporary Art
www.romacontemporary.it
 Arte contemporanea moderna Roma
 Info: 0559146384
info@artecontemporaneamodernaroma.it
www.artecontemporaneamodernaroma.it

A Riccione l'estate si passa anche al "Dipartimento Animali Fantastici"...

È una mostra che, per la prima volta, classifica e raccoglie tutti gli animali della nostra fantasia in un "atlante di zoologia parallela", per preservarli dall'"estinzione". Personaggi che, dall'800 ad oggi, popolano l'immaginario non solo dei bambini ma anche degli adulti di oggi, dalla Mucca Carolina a Roger Rabbit, dall'Ape Maya a Calimero, da Snoopy all'Ippogrifo. L'idea ha trovato la risposta entusiasta dell'artista Marco Lodola, che ha creato *Superstar!*, opera/simbolo della mostra. Ne è nata dunque *Fantanimalia. Atlante di zoologia parallela*, ospitata nel Parco Oltremare di Riccione, che ha appositamente istituito il DAF, *Dipartimento Animali Fantastici*. Una sorta di centro per la salvaguardia della fantasia che ha raccolto e ordinato con scientifica e rigorosa precisione quarantacinque esemplari di animali immaginari.



fino al 30 settembre 2007
 Via Ascoli Piceno, 6 - Riccione (Rn)
matteo@adstore.it

Pronti a sintonizzarsi, in Inghilterra è in arrivo la Tate-Tv...

Sempre pronta a cogliere al volo qualsiasi chance che si presenti per migliorare la propria immagine ed i servizi offerti, la Tate Gallery si prepara ad una nuova iniziativa che la vedrà in prima fila. Le Tate galleries - comprendenti Modern, Britain, Liverpool e St. Yves - stanno infatti lanciando una propria piattaforma digitale di servizi televisivi interamente dedicati alle arti, come informa il quotidiano *Guardian*. L'iniziativa sarà fruibile attraverso il website www.tate.org.uk, ed offrirà sia materiale d'archivio che programmi appositamente realizzati. "Nei nostri programmi c'è anche la produzione e diffusione di documentari su ogni singolo artista vivente della nostra collezione, da Chris Ofili a Louise Bourgeois", ha dichiarato il media director della Tate Will Gompertz.

La collezione d'arte di HypoVereinsbank? È in mostra, sul sito web Unicredit...

Il Museo Virtuale creato da UniCredit sul web ospita una nuova importante "esposizione", con i capolavori della collezione d'arte contemporanea di HypoVereinsbank, secondo gruppo bancario tedesco integrato in UniCredit nel giugno 2005. Consultabili per la prima volta on line - accedendo dall'home page del sito www.unicreditgroup.eu - sono sei le nuove "sale" della mostra, che ripercorrono tremila anni di storia dell'arte internazionale, ampliando così il viaggio attraverso le stagioni artistiche italiane ed europee offerte dal patrimonio UniCredit insieme al gruppo tedesco. La selezione si focalizza sull'arte tedesca dal 1950 ad oggi, con maestri come Joseph Beuys, Gunther Ucker, Sigmar Polke, ma anche sulla produzione di artisti contemporanei, europei e statunitensi, da Yves Klein a Christo, Theodoros Stamos o Tony Cragg, un assaggio delle venticinquemila opere della



collezione Hvb, conservate in seicento uffici in tutto il mondo. "Queste opere testimoniano l'attenzione per la cultura, per l'arte e per le espressioni più innovative e sperimentali dei nostri gruppi - ha dichiarato l'Ad di UniCredit Alessandro Profumo -, invitandoci a riflettere sulle contaminazioni e sulle relazioni che legano le nostre diverse identità e tradizioni".

www.unicreditgroup.eu

Palermo, a sorpresa cassato il Genio

La notizia giunge fulminea a sollevare un discreto polverone in città. Nei giorni scorsi la direzione del Genio di Palermo - storica manifestazione nata per promuovere i giovani artisti locali -, ha indetto una conferenza stampa per annunciare che la settima edizione dell'evento (di cui erano in corso i preparativi) è saltata. A selezioni quasi concluse, programmati i workshop con gli artisti internazionali, coinvolte quattro istituzioni straniere per gemellaggi e residenze, invitati alcuni spazi espositivi palermitani per la sezione "progetti a latere"... la macchina improvvisamente s'arresta. Il problema? Finanziario. A ormai tre mesi dall'inaugurazione, prevista per settembre 2007, nessun impegno ufficiale da parte delle istituzioni è arrivato: a questo punto il team del Genio (Eva Di Stefano, direttore artistico, Sintesi Cultura, organizzazione, Valentina Bruschi, Giuseppe Di Liberti e Marina Giordano, curatori) ha deciso di non protrarre oltre il rischio di una figuraccia. Mario Milone, assessore alla cultura della nuova (provvisoria) giunta del sindaco Diego Cammarata, ha dichiarato che l'attuale condizione di precarietà post-elettorale non consente garanzie circa il finanziamento, peraltro piuttosto consistente. Il Genio di Palermo, così, non figura tra gli investimenti inseriti nella previsione di bilancio. Il budget della kermesse? Trecentocinquemila euro tondi tondi, tutti sulle spalle del Comune, unico finanziatore. All'indomani dell'annunciata sospensione si parla di evento "rimandato" e qualcuno ipotizza già una possibile edizione 2008. Intanto il nuovo Consiglio Comunale si è insediato e la trafila per l'approvazione del bilancio potrà proseguire. Chissà se il costituendo assetto politico cittadino riserverà qualche buona sorpresa alla manifestazione (notoriamente sinistrollata ai vertici), un'importante e ormai consolidata piattaforma di visibilità per i talenti emergenti siciliani. (h. m.)



Lascia o raddoppia? Ora sono due le fiere d'arte al debutto a Roma nel 2008

La prima edizione di Roma - The Road To Contemporary Art, la fiera ideata da Roberto Casiraghi, slitta a marzo nonostante le adesioni di importanti ed importantissime gallerie italiane ed internazionali. Infatti, in più al patrocinio della Regione Lazio e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la kermesse potrebbe ottenere anche l'ambito supporto del Comune di Roma, che sarebbe della partita mettendo a disposizione uno spazio a gestione municipale (per ora la fiera era prevista solo in location - Terme di Diocleziano, Palazzo Venezia, Palazzo Rospigliosi, Santo Spirito in Saxia - di spettanza statale) nel circuito fieristico. Un sostegno, quello dell'amministrazione retta da Walter Veltroni, che avrebbe suggerito agli organizzatori di prendere qualche mese di tempo in più per gestire al meglio l'importante novità. Dalle ultime indicazioni quindi la fiera dovrebbe tenersi fra il 28 febbraio e il 2 marzo prossimi. Ma dalla capitale giunge anche notizia di una nuova rassegna dedicata al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Arte contemporanea moderna Roma si terrà nello stesso weekend - dal 29 febbraio al 2 marzo - negli spazi del Palazzo dei Congressi dell'Eur, opera dell'architetto razionalista Adalberto Libera. Non si sa ancora molto delle caratteristiche e del target di questo nuovo evento. La fiera dovrebbe presentare circa centoventi gallerie nazionali e straniere ammesse dopo un'accurata selezione, curata dall'organizzazione guidata dalla critica d'arte, curatrice e gallerista Daniela Salvioni, e da Yasmin Gebel, esperta nello sviluppo di eventi fieristici, dall'automobile al lusso, antichità, arte e gastronomia. In attesa di conoscere nei dettagli i termini dell'evento, alla febbre attesa per l'ingresso di Roma nel tour fieristico internazionale si aggiunge un nuovo tassello, con questa convivenza potenzialmente virtuosa...

MAMAC ■■■ NICE



SAVERIO CHIAPPALONE

la mer comme motif et métaphore
Gilbert Perleïn

22 settembre - 28 ottobre 2007

inaugurazione 21 settembre ore 18

Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain
Promenade des Arts - Nizza



musée de France



NICE-CÔTE D'AZUR CAPITALLE EUROPÉENNE DE LA CULTURE (novembre 2007)

CUDEMO

ARTVERONA

18 > 22 Ottobre 2007_Verona_Italy



Jürging + Genssler, 2006

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

www.artverona.it



Media partner e realizzatori
FULLSTEAM

FEDRIGONI
INNOVATIVE PAPERS

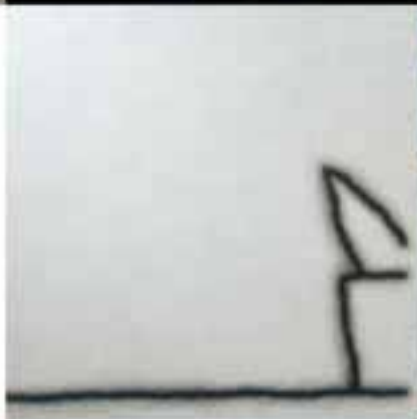
BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO POPOLARE



luglio-agosto 2007



Mirko Baricchi
Renata Boero
Claudio Costa
Omar Galliani
Marcello Jori
Giuseppe Maraniello
Mirco Marchelli
Simone Pellegrini
Vettor Pisani
Tino Stefanoni



Da Elton John a George Michael, nell'arte inglese è il momento delle popstar...

George Michael avrebbe deciso di investire venti milioni di sterline - proventi del suo ultimo tour - in arte contemporanea. Stando a quanto riportato da *Artnet*, in pole position nella *wish list* del cantante ci sarebbero Tracey Emin, Damien Hirst e David LaChapelle, artisti "molto conosciuti, e con quotazioni in sicura ascesa". Una selezione della collezione di Michael sarà presto esposta negli Usa, a Dallas, nella galleria di proprietà dell'attuale compagno del cantante, Kenny Goss. Problemi in vista invece per sir Elton John, in procinto di avviare i lavori per il John Museum, che in una parte del suo castello nel Berkshire dovrebbe esporre la sua vasta collezione d'arte, con opere che vanno da Picasso a Warhol, ed una raccolta di oltre tremila fotografie. Proprio i lavori previsti nell'edificio avrebbero attirato le attenzioni - non propriamente concilianti - di politici locali, che vorrebbero vederci più chiaro su una situazione architettonica definita "confusa".



Riapre a Napoli la Galleria del Giardino, "palestra" per i giovani artisti dell'Accademia

Riprende la sua attività a Napoli la storica Galleria del Giardino, spazio dedicato ai giovani artisti dell'Accademia e aperto alla collaborazione con le altre realtà e istituzioni presenti in città, fondazioni, musei, gallerie private. La galleria, che per il primo anno sarà curata da Marco Di Capua e Valerio Rivosecchi, docenti di Storia dell'Arte Contemporanea, intende fondamentalmente presentare al pubblico partenopeo la produzione artistica dell'Accademia. Ma anche offrire agli allievi un'occasione per sviluppare varie attitudini professionali, da quelle concernenti la presentazione del proprio lavoro a tutte quelle connesse ai diversi aspetti di una esposizione, dalla progettazione all'allestimento degli spazi, dalla documentazione attraverso depliant e cataloghi all'ufficio stampa. In questo senso sarà un laboratorio interdisciplinare aperto alla partecipazione di tutti i corsi, teorici e pratici, presenti in Accademia, chiamati di volta in volta a collaborare al buon esito degli eventi espositivi, che comprenderanno sia mostre di carattere tradizionale, sia eventi legati ai nuovi linguaggi, happenings, performances, installazioni, video, new media.

Via Costantinopoli 107/A - Napoli
Mob 347 1926307
dafne.forastiere@tiscali.it

Art Basel, successione a sei mani per Samuel Keller

Durante l'edizione appena conclusa, è stata annunciata la successione alla direzione di Art Basel e Art Basel Miami Beach di Sam Keller, passato, com'è noto, alla guida della prestigiosa Fondazione Beyeler. Direzione a tre teste quella uscita dalla commissione di identificazione internazionale, incaricata di valutare l'idoneità dei candidati. E giovane. Il nuovo team sarà infatti composto da Cay Rabinowitz (Usa, 1965), curatrice e contributing editor per *Frankfurter Allgemeine* e *Financial Times*, dal 1999 direttrice della redazione americana di *Parkeet* e insegnante alla Parson New School for Design, Annette Schönholzer (1964, vive a Basilea), già curatrice del *Viper Festival* e dal 2002 responsabile del progetto Mostra internazionale d'arte Art Basel Miami Beach, e da Marc Spiegler (1968, vive a Zurigo), dal '98 giornalista free lance e columnist per *The Art Newspaper*, *Monopol*, *Art & Auction Magazine*, *Artnews Magazine*, *Neue Zürcher Zeitung*, *New York Magazine*. I curricula dei futuri direttori possono essere consultati su www.art.ch/go/id/dek. (a. s.)

Lussemburgo Capitale della Cultura, opera a quattro mani Sophie Calle - Frank Gehry

fino al 9 settembre 2007
Rotunda 1 de Bonnevoie - Luxembourg
www.luxembourg2007.org

Si sono conosciuti nel 1984 e già in passato hanno avuto occasione di realizzare opere in collaborazione, come a Parigi nel dicembre scorso. Tuttavia *Douleur Exquise* - opera che propone un mix di disegno architettonico e arte visiva, presentata nell'ambito di *Lussemburgo Capitale Europea della Cultura 2007* - è il primo lavoro su larga scala nato dalla collaborazione tra Sophie Calle e Frank Gehry. Che origina da un lungo viaggio dell'artista da Parigi a Tokyo, lungo la Transiberiana. E dall'appuntamento mancato con il proprio amante in un albergo di Nuova Delhi, che causò la separazione fra i due. La Calle, per alleviare la sua sofferenza, ha cominciato a chiedere ad altre donne di raccontare le proprie esperienze dolorose. Ne è nata una grande installazione in tre parti, composta da fotografie, testimonianze ed oggetti effimeri, oltre alla ricostruzione della stanza 261 dell'Imperial Hotel di Nuova Delhi, organizzati dallo spettacolare allestimento di Frank Gehry, con la collaborazione di Edwin Chan.



Bolzano verso Manifesta. Ecco i suoi cento spazi per mostre, tutti "nuovi"...

Non si rischia di essere esagerati a dire che le istituzioni della provincia di Bolzano sono state geniali. Perché? Perché hanno "creato" un'ottantina di spazi espositivi tutti nuovi, ma senza costruire nulla. Geni dicevamo, non maghi. Infatti questi posti li hanno scovati nelle più "classiche" fabbriche dismesse, ma anche in vecchi percorsi ferroviari e in strutture costruite e mai utilizzate. Sono quindi luoghi che già esistono sul territorio e che semplicemente possono essere sfruttati per la creatività. E il geniale del progetto sta proprio in questo, nel fatto che le istituzioni provinciali - è un'iniziativa della Ripartizione provinciale Cultura italiana - abbiano realizzato uno studio di mappatura dal titolo *ToReplace* - portato a termine e raccolto in un libro da Luca Emanuelli, architetto e docente dell'Università di Ferrara - dei luoghi appetibili per produzioni creative e lo offrano alle energie culturali del luogo aprendo infinite possibilità di riutilizzo: come location per concerti, mostre, teatro, produzioni cinematografiche. A questo punto le opportunità sono infinite. Sui luoghi non convenzionali la provincia di Bolzano sta del resto lavorando molto nell'ultimo anno, con un concorso internazionale per curatori e con l'impegno - già a buon punto - di rendere fruibili i luoghi che ospiteranno (già) fra un anno Manifesta, come l'estesa fortezza bellica a nord di Bressanone. Questa di *ToReplace* comunque appare come un'operazione ancora più ambiziosa perché assolutamente inedita, assolutamente innovativa in un momento in cui si parla tanto di spazi alternativi, senza mai avere però cognizione di causa, senza mai offrire agli artisti e agli operatori culturali alla luce del giorno gli strumenti per attuare una vera e cosciente operazione di riutilizzo. (mariella rossi)

toreplace.bz

ToReplace
a cura di Luca Emanuelli, architetto e docente dell'Università di Ferrara

IN RICORDO DI MAURIZIO SCIACCALUGA

Due testi di due amici, due collaboratori, due colleghi. Luca Beatrice ed Argano Brigante (pseudonimo della persona che più di tutte è stata vicina al giovane curatore da poco scomparso).

Quarantatré anni sono davvero troppo pochi per andarsene. Quando si hanno ancora tantissimi progetti in testa, quando si pianifica serenamente il futuro convinti che domani sarà migliore, quando ogni parola in più della tua piccola bimba è una gioia nuova. E invece no, nessun domani, lei ti aspetterà per sempre e tu non la vedrai crescere. Qualche minuto e stop. Fine corsa. Schifosa ingiustizia.

Maurizio Sciaccaluga era di Genova, ma soprattutto era del Genoa che non è come essere tifosi di una squadra qualsiasi. Al simbolo del grifone è abbinata la sofferenza, l'incertezza, fare il callo alle delusioni. Chi ama il calcio, come lui, come me, sa che giocare contro Real Madrid o Pizzighettone, in fondo, è la stessa cosa. Una fede è una fede, e qui non c'entrano gli dei guerrieri o vendicativi, qui non si fa male a nessuno.

Maurizio ha cominciato all'incirca con me e con Alessandro Riva. Poco dopo si è aggiunto Gianluca Marziani. Un quartetto di affini-differenti che si sono reciprocamente attratti, si sono fatti i dispetti marcando ciascuno il proprio territorio, ma che pur senza attuare nessuna strategia particolare hanno attraversato una bella fetta di storia dell'arte italiana recente, presentando centinaia di artisti, pittori in particolare, lavorando con altrettanti galleristi, esattamente il contrario della logica stitica imposta dal contesto che meno fai e più saresti fico. Nessuno di noi è nato critico d'arte, tantomeno curatore: piuttosto giornalisti, intellettuali a trecentosessantatré gradi, curiosi di tutto, senza particolari pregiudizi. Tutto ciò ci ha portato allo stesso tempo popolarità e diffidenza, il consenso da chi ti sente come un compagno di strada e le critiche da parte di quelli che non ti considerano abbastanza snob da meritare la loro attenzione. Nonostante non ci abbiano mai cagati nei santuari dell'arte, strada ne abbiamo fatta, e anche parecchia.

Lo "Sciacca" professionale aveva due grandi doti. Era un giornalista di serie A, uno che annusava la notizia, lo scoop, il gossip, restituendoti in poche righe un ritratto acuto e colorato. Parla chiaro la lunga militanza nell'editoria: il Lavoro, l'Unione Sarda, temaceleste, soprattutto Arte di cui è stato a lungo tra i collaboratori di spicco. La seconda, era un talent scout che sapeva cogliere i fenomeni prima della loro esplosione. Semplicemente, accettando il rischio di sbagliare,

ché tanto l'arte è fatta di eccezioni, mica di regole.

Lo "Sciacca" amico era da un lato impagabile fonte di divertimento, sempre alle spalle di qualche malcapitato, dall'altro complice di discussioni e confronti su progetti che prima o poi avremmo realizzato: una grande mostra sulla pittura, due o tre giorni da soli in giro in moto, a disintossicarci. Maurizio amava il mare, le sue profondità, mi ha confessato più volte il desiderio di non ammuflire a Milano e di tornare presto sulle coste della sua Liguria, da dove puoi guardare lontano.

Era un casinista unico, sempre in ritardo, a cui volevo un bene dell'anima. Poche ore prima che nascesse sua figlia Arianna ero a casa sua; quando Francesca dava alla luce il mio terzo figlio, Niccolò Antonio, lui e Sabina erano con me. Non lo dimenticherò mai e senza pudore lo piango.

Luca Beatrice

E così se n'è andato, tra il pianto corale e ancora incredulo di tutti i suoi amici e al suono della musica di Tom Waits, in un'aria tersa, col cielo incredibilmente blu e un vento fresco, quasi primaverile, davvero strano per un luglio milanese. Se n'è andato Maurizio Sciaccaluga, lasciando orfani decine di artisti che in lui vedevano un punto di riferimento, un consigliere, un amico e un compagno di strada. Ha lasciato, anche nel finale, tutti con il fiato sospeso, perché per otto lunghi giorni la data del funerale è continuata a slittare: gli amici si dicevano l'un l'altro: "Non ci starà giocando l'ennesimo scherzetto?". Alla fine il mistero si è svelato: s'erano persi, pare, i documenti mortuari. In qualsiasi altro caso ci sarebbe stato da scandalizzarsi: per Sciacca no, non poteva che finire in questo modo. Maurizio Sciaccaluga aveva una cultura assai vasta, ma faceva di tutto per nascondersela. Preferiva infatti apparire come un "camallo" genovese catapultato, per uno scherzo del destino, nel mondo dell'arte. Ricordava nomi di artisti ormai quasi semiconosciuti, aveva una passione per i pittori dimenticati e per le cause perse. Spesso destava sorpresa e insofferenza. Però faceva molto ridere, e non stava mai zitto. Rideva molto, in modo plateale e fragoroso, e quasi tutti gli amici oggi ricor-

dano, tra le prime cose, la sua risata. Sciacca infatti sapeva buttare in ridere le situazioni più drammatiche: era un antidepressivo potente e naturale.

Amava profondamente tutti gli aspetti "colti" del kitsch contemporaneo, e affrontava anche i temi più bizzarri con la serietà che molti altri riservano solo ai mostri sacri. L'ultima sua mostra, inaugurata appena un paio di mesi prima di morire, lo dimostra: si chiamava *Curve pericolose*, era dedicata alle forme femminili nell'arte contemporanea, e aveva come sponsor una ditta di biancheria intima. Quasi un manifesto sulla mescolanza tra cultura alta e bassa, tra estetica artistica e comunicazione popolare.

Amava il cinema, le motociclette e la musica araba, al punto da tenerne una come trillo del telefonino. Amava chiacchiere, spettegolare, discutere per ore di strategie e di mostre, far progetti da disfare la mattina dopo, giurare eterne inimicizie e stringere alleanze che poi regolarmente, una settimana o un mese dopo, potevano cambiare e ribaltarsi con la stessa facilità con cui erano nate. Colpiva il suo passare da un'aria mesta e abbacchiata a un'ironia sardonica e beffarda: un po' bufalo e un po' fustigatore, con un sottofondo di tristezza disperata per il conformismo imperante e la stupidità umana. Era distratto, inaffidabile e ritardatario in modo cronico; ovunque andasse, seminava qualcosa, e perdeva sempre tutto. La sua testa era comunque altrove, e non poteva permettersi di provare ansia per una scadenza, un appuntamento a cui comunque non sarebbe mai neanche arrivato o un testo che non aveva scritto e che giurava di star già finendo. Amava provocare, e più il bersaglio era grosso, più ci si metteva d'impegno e con soddisfazione. Aveva il coraggio divertito e un po' sbruffone, rodomontesco, di chi sta sempre dalla parte del perdente. Amava divertirsi a crepapelle e non perdeva mai l'occasione per dire una battuta, per rigirare il coltello in qualche piaga o svelare il lato nascosto di qualcuno. Amava far diventare tutto una grande, assurda burla, che non meritava di essere presa poi così sul serio.

E poi, amava disperatamente Sabina e la sua piccola Arianna.

Argano Brigante



IL SETTIMO LA MODERNITÀ DELLA MALINCONIA SPLENDORE

con il patrocinio di
REGIONE LIGURIA
PALAZZO DELLA REGIONE
VERONA

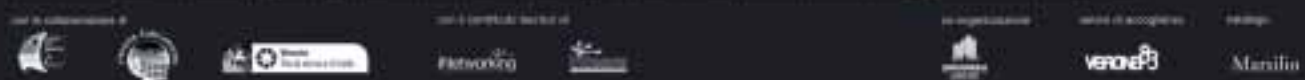
Verona
Palazzo della Regione
25 marzo - 29 luglio 2007

Una mostra ideata e curata da Giorgio Costantini,
organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti

Info e prenotazioni: 190. 190. 111
www.settimosplendore.it



■ Bussicelli | Biner | Michelangelo | Basso Fiesolese | Breccanone | Tizzarotto | Medaioni | Martini | Carrà | Rastrelli | Melelli | Bassetti | Berni ■ Giorgione | Lotto | Tiziano | Moretto | Savoldo |
Rocchia | Paolo de Chiriacomo | Max Sillink | de Clerico | Casaroli | Reat | Fusi | Dardi | Piarroggiani | De Donavento | Stalla | Garavani Malvezzi | De Nisi ■ Roccatoni | Di Sessa | Fusi | Blake | Watts |
Dart | Mariani | Bassani | Jerry Thompson | Jo Sjöman | Previti | Crocetti | Polizzo da Malpensa | Siskert | Remond | Belle | Defaux | Ucci | Sestini | Cavallero | Vecchi | Galliani | Bartolozzi | Rossetti |
Crescenzi | Pizzi Cassella | Pettin ■ Gambioli | Caravaggio | Fetti | Guercino | Innocenzi | Nola | Geronzi | Mostra della Cavata | Marife | de Ribera | Gironi | Neri | Pizzani | Pissani | Sabat |
Brazzetti | Caruso | Sisti | Serrano | Mafai | Pirandello | Torralba | De Pisis | Pizzoli | Costa | Pizzolotto | Calzolari | Pettinato | Sabro | Dugg | Acari | Nola | Carriv | Pignatelli |
Wass | Sandorini | Gari ■ Carrocci | Pennato | Van De Wille | Wyck | Bona | Ricci | Sisti | Friedrich | Carpi | Babbia | Pennavari | Vicini | Farnesi | Ercole De Sessa | Mantucci | Giordano | Baruffi |
Bella e Bona ■ Caruso | Pizzani | Segrè | Neri | Serra | Maffei | Mariani | Judd | Sarant | Sisti | Puffini | G. Biondi | I. Longo | Pizzanone | Trevis | Rosati





asolo. tv
via nigina corruini
3104

bassano. vi
palazzo sala
via verdi 201

www.piccolagalleria.com
info@piccolagalleria.com
pietro.gespat@it 347 2251787

Jonathan Guaitamacchi



Art Basel Miami Beach, record di candidature per la kermesse della Florida

Art|Basel|Miami Beach
6-9|Dec|07

Si terrà dal 6 al 9 dicembre 2007 l'edizione numero sei di **Art Basel Miami Beach**, la notissima "filiale" Usa della regina delle fiere, **Art Basel**. È questa una delle notizie uscite nel corso della rassegna elvetica appena conclusa, che era l'ultima sotto la guida di Samuel Keller. Le gallerie che hanno chiesto di prendere parte all'appuntamento di Miami sono oltre ottocentocinquanta, un numero record, con una riconferma da parte del novantanove per cento degli espositori dello scorso anno. Tutti i settori saranno comunque rafforzati nella nuova edizione, con un dieci per cento di gallerie neoammesse, fatto che rende ancora più prestigioso il novero delle duecento gallerie partecipanti.

La galleria d'arte più piccola del mondo? È la Usb Gallery, e nasce a Siena...

Qualcuno pensava che fosse impossibile fare una galleria d'arte più piccola della famosa "Wrong Gallery" del trio Cattelan - Gioni - Subotnik? Ebbene, ora sarà costretto a ricredersi, visto che a Siena nasce una galleria grande... pochi centimetri, quelli di un box con interfaccia di download Usb. I promotori dell'**Usb Gallery** - questo il nome - sono i giovani artisti sinesi **Francesco Carone** e **Christian Posani**, con la collaborazione di **Valentina Tanni**, critico e viceditore di **Exibart**. L'iniziativa è stata presentata nell'ambito di un vero e proprio happening culturale, con un workshop sulle potenzialità della cultura come fattore di sviluppo e sulle politiche innovative di valorizzazione delle città. L'opera ideata da Carone e Posani è a tutti gli effetti un singolare e inedito "spazio espositivo". Nel concepire questo luogo i due non hanno pensato agli spazi cittadini in termini di cubatura, ma hanno considerato lo spazio a loro disposizione in termini di informazioni utili da diffondere. Hanno, insomma, ragionato in termini di byte e non di metri quadri. Una galleria digitale, pensata come uno spazio pubblico, aperto a chiunque abbia a sua disposizione un dispositivo USB (penne, i-Pod, lettori MP3, hard disk esterni). Lo spazio della galleria e le opere in essa contenute saranno misurabili soltanto in byte, ma, come ogni altra galleria, anche la **Usb gallery** dovrà essere visitata fisicamente per poter effettuare il download della mostra. Con una ricaduta in termini di presenze e di interesse verso il territorio. Una volta effettuato il download, la mostra risiederà sull'unità di archiviazione del visitatore. Così dell'opera originale sarà stato creato un multiplo. Il visitatore porterà con sé la mostra nella sua unità Usb fin quando non sarà in grado di scaricarne il contenuto su un computer. È solo a quel punto - in differita, quindi, e in un altro spazio - che inizierà la vera e propria interazione tra fruitore e opera d'arte. Il progetto prevede che all'interno della galleria vengano presentate mostre personali e collettive, con cadenza periodica, che concentreranno l'attenzione su alcuni artisti, italiani e internazionali, dediti alla sperimentazione creativa con le nuove tecnologie. La tecnologia che sta alla base della **Usb Gallery** è stata sviluppata da **Francesco Carone** e **Christian Posani** in collaborazione con la Cooperativa **Elicona**, partner dell'operazione, mentre la cura del programma espositivo è affidata a **Valentina Tanni**.

Santa Maria della Scala
Piazza Del Duomo 2 - Siena
Tel 331 6323559
elicona@elicona.net

Napoli, dal Madre marketing provocatorio e campus estivi per art-lovers in erba



In una Napoli assediata dai rifiuti, c'è ancora chi crede nella raccolta differenziata. Perché - recitava il battage ufficiale - "c'è merda e merda". La parolina è ormai sdoganatissima, l'iniziativa del Madre, però, si presentava del tutto inedita e, indiscutibilmente, originale. Non risulta infatti che nessun museo al mondo abbia finora contemplato nelle proprie strategie di marketing la distribuzione di sacchetti atti a contenere... deiezioni canine. Il gadget è nato a latere della mostra di **Piero Manzoni** (aperta fino al 24 settembre), con l'inconfessata speranza che diventasse oggetto di culto non tanto per i cinofili, quanto per i feticisti del contemporaneo. L'idea del porta-pupù ha indubbiamente del provocatorio e rientra appieno nello stile aggressivo e ironico delle campagne promozionali del "Beaubourg" partenopeo (non a caso denominate "guerrilla advertising"), che già in passato si era fatto notare per il bel seno femminile che campeggiava sulle sue affissioni. E non soltanto le provocazioni, ma anche i bambini, trovano spazio al

Madre. Dal 18 al 29 giugno scorsi, per ripetersi dal 3 al 7 settembre, si sono svolti i campus estivi; invitati frugoletti dai sei ai dieci anni alla scoperta delle opere custodite nell'edificio di via Settembrini. L'"iniziazione", della durata di cinque-giorni-cinque - dalle 9,30 alle 15,30 -, si articola in percorsi ispirati ai cinque sensi e verte in parte sulla visita alle collezioni, in parte sulle attività svolte nei laboratori ludodidattici allestiti in due aule d'eccezione, ovvero le sale al primo piano decorate dai wall drawings di **Sol LeWitt** e dalle pitture di **Richard Long**, arredate in stile "mattressiano" da **Alvaro Siza**. Qui i piccoli creativi potranno sbizzarrirsi pasticciando con pennelli, pennarelli, argilla e perfino generi alimentari (sperando che le illustri pareti vengano risparmiate...). Il tutto sotto la guida di un tutor e di due assistenti, deputati alla titanica impresa di istruire, divertire e irreggimentare per tutto il tempo la "sporca (naturalmente di colore) dozzina" di fanciulli loro affidata (il tetto massimo di partecipanti per pacchetto è di ventiquattro). Il prezzo di ogni campus si aggira sui sessanta euro, ai quali va eventualmente aggiunto un ticket di 3,50 euro al di per merenda (una fettina di torta e una bibita) e pranzo (un panino imbottito e un frutto), fatta salva la possibilità di ricorrere al caro, vecchio, cestino fatto in casa. Alla fine dei corsi i manufatti più belli verranno esposti in un apposito spazio e un attestato certificherà il conseguimento del titolo di... esperto in fantasia. Un'iniziativa-pilota destinata alle famiglie e gestita da **Pierreci**, da anni detentrici incontrastata della leadership per i servizi educativi nei musei campani. Un baby-sitting di lusso, in attesa che, a partire da ottobre e fino a maggio 2008, le stanze dell'ex Provveditorato agli Studi ritrovino la propria "vocazione", con progetti rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, da quelle per l'infanzia alle superiori (a queste ultime si rivolge l'interessante proposta del backstage con l'artista, per scoprire cosa c'è "Dietro la mostra"), che punteranno a coinvolgere anche genitori e insegnanti. Per tenere l'arte contemporanea rigorosamente alla portata dei bambini, anche di quelli un po' più cresciuti... (a. p.)

www.museomadre.it
www.pierreci.it
Info e prenotazioni:
Tel 081 19313016
infomuseomadre@pierreci.it

Installazioni in cortile, un suggestivo spazio relax al Museo Egizio di Torino

Il cortile del Museo Egizio di Torino si arricchisce di una nuova installazione, sospesa tra antico e contemporaneo. Si tratta di una quinta scenografica, una parete sulla quale è posizionata una rete metallica la cui forma ricorda quella di un antico papiro egizio dispiegato. Sulla parete si aprono otto finestre tridimensionali che rappresentano i vuoti e le mancanze dei reperti dell'antichità, riempiti però di un nuovo contenuto: suggestive immagini retroilluminate del Museo e dei suoi preziosi reperti. Il progetto è opera di **Gtp - Gruppo Thema Progetti**, agenzia torinese di global design specializzata nell'architettura per la comunicazione e nuovo sponsor del Museo Egizio.



www.museoegizio.it

E Panza di Biumo riporta in America i suoi artisti americani

The Panza Collection: An Experience of Color and Light. È questo il titolo della mostra che riporterà negli Usa - ma solo per tre mesi, fra il novembre 2007 e il febbraio 2008 - una settantina di opere della famosa collezione del conte **Giuseppe Panza di Biumo**. Programmata presso l'**Albright-Knox Art Gallery** di Buffalo, l'esposizione presenterà lavori di sedici artisti, attualmente conservati fra l'Italia, New York e Los Angeles, da **Dan Flavin** a **Robert Irwin**, **Bruce Nauman**, **Anne Appleby**, **David Simpson**, **Phil Sims**, **Winston Roeth**.

Gourmet da museo, a Roma tocca ad Antonello Colonna

Dopo Rivoli, Milano e Napoli, rispettivamente con **Scabin**, **Cedroni** e **Iaccarino**, anche Roma avrà presto il suo chef da museo. A partire dal prossimo 5 ottobre **Antonello Colonna** gestirà infatti il ristorante di cinquecento metri quadri situato nella serra di vetro che l'architetto **Paolo Desideri** ha quasi ultimato di costruire sul retro del Palazzo delle Esposizioni. Secondo quanto anticipato da **Repubblica**, il ristorante si chiamerà **OpenColonna** e punterà sulla qualità ma con prezzi accessibili. Prime visite esplorative (guardare - gli spazi - e non mangiare) previste già per la Notte Bianca, a settembre, che segnerà anche la preview del Palazzo. Occorre notare, in conclusione, che a differenza della nuova tendenza francese, dove i ristoranti-in-museo diventano i veri quartieri generali di uno chef (spesso magari giovane e rampante), in Italia si procede con un meccanismo che ha molto a che fare col franchising, o nella migliore delle ipotesi con la consulenza. Già perché **Colonna** potrà pur fare grandi cose al Palazzo delle Esposizioni, ma manterrà testa e presenza nella sua celebre locanda di Labico, idem per quanto riguarda **Iaccarino** che per il Madre di Napoli ha offerto solo una consulenza, rimanendosene confinato nel bellissimo locale "Don Alfonso". E se **Scabin** è una felice - e unica - eccezione (le sue creazioni sorprendenti nascono proprio al Castello di Rivoli), anche **Moreno Cedroni** potrà inviare tutt'al più qualche ricetta via fax alla Triennale Bovisa, standosene a centinaia di chilometri di distanza, a Senigallia. Dunque è vero che i musei italiani stanno abbandonando la ristorazione che li contraddistingueva (cara e dozzinale) a favore di una maggiore cura nel cibo ed attenzione ai particolari (non ultima la griffe dello chef), ma è altrettanto vero che la strategia scelta, giusto per far riferimento alle papille gustative, lascia un poco di amaro in bocca... (m. t.)



Creativity® International Arts Factory - Arte, Moda e Spettacolo presenta alla Biennale Teatro di Venezia due spettacoli-evento **Dreaming G**, che nasce a Bologna, debutta ad Istanbul e approda a Venezia e **Monsieur Goldoni** commissionato dalla Biennale, nell'anno goldoniano. Si presenta così al mondo, in prima assoluta, Creativity®: il luogo dell'invenzione, della fantasia, della libera espressione e della ricerca, finalizzate a formazione e produzione.

MONSIEUR GOLDONI di Pietro Favari
24/07 - Venezia, Teatro Goldoni, San Marco 4650 - ore 19:30
Regia di Franco Gervasio, costumi di Laura Strambi, musiche di Paolo Conte. Un cast di sei attori e sei musicisti, il versatile "personaggio" Ugo Gregoretti, ci fanno rivivere l'atmosfera settecentesca vissuta e raccontata da Goldoni nelle sue commedie e le sue Mémoires.

DREAMING G - Viaggio insolito ed immaginario nella vita del Signor Goldoni
25/07 - Venezia, Magazzini del Ferro dell'Arsenale - ore 19:30
Regia, scelte musicali e scenografia di Franco Gervasio, costumi di Laura Strambi. La pluridisciplinarietà e l'intreccio delle arti caratterizzano la messa in scena: danza, musica, canto, recitazione, fotografia, pittura, persino cucina. Una performance da vivere con tutti i sensi.

creativity
ARTE, MODA, SPETTACOLO
via d'Azeoglio, 35/9 - 40123 Bologna/Italy - +39.051.18899617
via Farini, 57 - Polo Creativo - 20159 Milano/Italy (da gennaio 2008)
+39.3483499833
WWW.CREATIVITYART.COM
direzione@creativityart.com, fashion@creativityart.com, info@creativityart.com

Galleria Enrico Astuni // Pietrasanta

dal 28 luglio al 26 agosto 2007 //
inaugurazione sabato 28 luglio ore 19.00
// a cura di Marco Senaldi

Simone Racheli

orari galleria //
10.30 13.00 / 18.00 20.30 / 21.30 24.00 // lunedì chiuso



Piazza Duomo, 37 56045 Pietrasanta LU Tel/Fax 0584 71780
Via Sperta, 54 56045 Marina di Pietrasanta LU Tel 0584 20623 Fax 206014
www.galleriaastuni.com - galleria.astuni@libero.it

La prima mostra (sulla carta) di Massimiliano Gioni per il New Museum

La nuova sede del New Museum of Contemporary Art di New York è ancora lontana dall'essere ultimata, eppure l'impaziente curatore Massimiliano Gioni non se ne sta con le mani in mano ad aspettare che i ponteggi lascino libero l'edificio della Bowery. E coinvolge ventuno grandi artisti nel progetto *Get Lost: Artists Map Downtown New York*, che prevede la realizzazione di una personalissima mappa della Grande Mela. Mappe confluite in una pubblicazione che si trova al New Museum Store (attualmente ospitato dal Chelsea Art Museum), ma anche nelle gallerie degli artisti partecipanti, e in un eclettico e trendy elenco di locations newyorchesi, dal Bronx Museum al Bedford Cheese Shop. **Cory Arcangel**, ad esempio, ha proposto un itinerario scaricato da *Google Maps* per raggiungere da New York "il più vicino casinò di Las Vegas", mentre **Julie Mehretu** ha basato il suo lavoro sul rapporto Nyc-Berlino, e **Jonas Mekas** sui ricordi della scena culturale di New York negli anni Sessanta. Fra gli altri partecipanti **Francis Alys**, **Jennifer Bornstein**, **Beth Campbell**, **Marcel Dzama**, **Isa Genzken**, **Jeremy Irons**, **Inaba & Associates**, **Chris Johanson**, **Christopher Knowles**, **Terence Koh**, **Jonas Mekas**, **Aleksandra Mir**, **Thurston Moore**, **Dave Muller**, **William Pope**, **Lordy Rodriguez**, **Rirkrit Tiravanija**, **Lawrence Weiner**.

La Torre di Belem come Palazzo Grassi. Aperto a Lisbona il nuovo Museo Berardo



Circa novecento capolavori del panorama artistico internazionale del XX e XXI secolo, da **Picasso** a **Andy Warhol**, con in particolare una raccolta davvero completa dello sviluppo della pop art nel mondo, tra cui numerosi italiani come **Pistoletto**, **Tadini** e **Rotella**. È il nuovo spazio dedicato alla cultura e all'arte contemporanea inaugurato in questi giorni a Lisbona, all'interno del Centro Esposizioni del CCB-Centro Culturale di Belem. La direzione del Museo Berardo - questo il nome, derivato dal mecenate e collezionista portoghese **José Berardo**, prontamente ribattezzato "il Pinault portoghese" - è affidata al francese **Jean-Francois Chougniet**, dal 2001 direttore Generale del Parc de la Villette di Parigi. Tra le opere più importanti di recente acquisizione gli appassionati potranno ammirare una scultura in bronzo di **Amedeo Modigliani** "Tete de jeune fille" acquisita dalla collezione Berardo lo scorso mese di marzo. I capolavori della collezione, raccolta dall'imprenditore a partire dagli anni '80, sono spesso stati resi disponibili ad altri musei ed esposti in importanti mostre, dal Centre Pompidou di Parigi alla Tate Gallery di Londra, al MoMA di New York.

www.berardocollection.com
www.museuberardo.com

Presentata la quarta edizione del festival Artelibro di Bologna

Visti gli importanti riscontri di interesse e di partecipazione, in vista della sua quarta edizione il Festival **Artelibro** di Bologna ha pensato di eleggere, per la prima volta, un tema guida su cui concentrare il programma culturale, "La comunicazione e la didattica dell'arte quali strumenti per la creazione di nuovi pubblici". È questa una delle novità emerse dalla presentazione del festival tenutasi il mese scorso a Milano presso la Fondazione Arnaldo Pomodoro. Il titolo generale della rassegna - le cui date comunicate sono 21 - 24 settembre 2007 - sarà invece "Leggere l'arte: pubblico, autori, editori". Anche quest'anno, grazie alla disponibilità delle istituzioni cittadine e del Comune di Bologna, l'evento avrà luogo nel centro storico della città, a Palazzo Re Enzo e del Podestà e nel Museo Civico Archeologico.

Tel 051 230385
info@artelibro.it
www.artelibro.it



Londra, è il giovanissimo James Purnell il nuovo ministro della cultura di Gordon Brown



James Purnell

Sarà stato anche un passaggio di consegne "leggero", quello fra **Tony Blair** ed il suo **Cancelliere d'Europa** **Scacchiere Gordon Brown**. Però qualche

scossone non è mancato, come il rientro al governo di **Jack Straw**, allontanato da Blair che non gradiva il suo atteggiamento critico sull'Iraq quando era ministro degli Esteri. O come la nomina al **Foreign Office** del quarantenne **David Miliband**, il più giovane ministro degli Esteri britannico di sempre. Giovanissimo anche il nuovo ministro della Cultura, media e sport: a succedere a **David Lammy**, assunto alle cronache fra l'altro per le sue critiche alla politica dell'Arts Council: sarà infatti il trentasettenne **James Purnell**, già sottosegretario del ministro uscente nel 2005, e recentemente ministro per la riforma di pensioni. Da sempre impegnato in politica, Purnell vanta anche un periodo alla guida del Corporate Planning della **BBC**, fra il 1995 e il '97. Dal 1997 al 2001 è stato consigliere speciale per la cultura, media, sport e knowledge economy dello stesso **Tony Blair**.

Installazione permanente di Boltanski per il Museo per la Memoria di Ustica a Bologna

Con una spettacolare installazione permanente di **Christian Boltanski**, si è inaugurato a Bologna il Museo per la Memoria di Ustica, costruito intorno ai resti del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980 mentre si dirigeva verso l'aeroporto di Palermo. Le ottantuno vittime della strage sono ricordate dal grande artista francese attraverso altrettante luci che dal soffitto del Museo si accendono e si spengono al ritmo di un respiro. Intorno al velivolo ricostruito ottantuno specchi neri riflettono



Christian Boltanski

l'immagine di chi percorre il ballatoio, mentre dietro ad ognuno di essi ottantuno altoparlanti emettono frasi sussurrate, pensieri comuni e universali, a sottolineare la casualità e l'ineluttabilità della tragedia. Dieci grandi casse nere sono state disposte dall'artista intorno ai resti riassemblati del DC9: in ognuna di esse sono state raccolte decine di oggetti personali appartenuti alle vittime. Scarpe, pinne, boccagli, occhiali e vestiti che documenterebbero la scomparsa di un corpo rimangono così invisibili agli occhi dei visitatori. Il progetto, realizzato grazie alla determinazione dell'Associazione dei Parenti delle Vittime

Museo per la Memoria di Ustica
Via di Saliceto 5 (ex magazzini ATC) - Bologna
dal martedì alla domenica
dalle 10.00 alle 18.00
giovedì dalle 10.00 alle 22.00
dal 17 luglio al 16 settembre aperto solo sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00
asustica@iperbole.bologna.it
www.comune.bologna.it/iperbole/ustica/

Nasce in Campania Mediaterraneum, la Mediateca del Mediterraneo

Avrà tre distinte sezioni, una mediateca, una biblioteca ed un'emeroteca internazionale, con quattro postazioni audiovisive, una sala studio, sedute e palco per convegni e presentazioni, lounge corner di lettura e copertura wifi, unitamente alla vicinanza al multisala Montil, servizio di consulenza, prestito, fruizione locale e promozione della cultura dell'audiovisivo e della lettura. Nasce a Castellammare di Stabia, nel napoletano, **Mediaterraneum**, la Mediateca del Mediterraneo, che ha già in programmazione attività come *summer school* universitarie dedicate ai temi dei media e della comunicazione del patrimonio culturale ed ambientale, residenze videoartistiche euromediterranee, corsi di video-making e laboratori audiovisivi, attivazione di una rete di paesi del mediterraneo per scambi culturali, l'idea di un grande festival annuale, la creazione di un network di mediateche per la condivisione digitale e materiale dei saperi ed altro ancora. Alcune sezioni saranno gestite in partnership, come la *Videoarte*, con **Expositio**. Osservatorio Giovani Artisti Napoli, **Care Of Milano** e **Pan di Napoli**, per la documentazione audiovisiva del sistema dell'arte internazionale, **Corti** - con **ilcorto.it**, per una ricca antologia di cortometraggi, non soltanto scolastici -, **Writing** - con **Inward**.

International Network on **Writing Art Research and Development**, per l'osservatorio internazionale sulla cultura del writing -, e poi con **Otaku**, per la promozione culturale di anime e manga, cui si accompagnerà una dotazione di giochi di ruolo, da tavolo e collezionabili.



Palazzetto degli Sport del Mare
Via Bonito 4 - Castellammare di Stabia (Na)
Tel 081 8725713
info@mediaterraneum.it
www.mediaterraneum.it

PIETRA
e
LA MUSA
AGRESTE



concorso
internazionale
di scultura

www.musagreste.it

Mostra prodotta e organizzata da

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



Mostra sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

BALKANI

Antiche civiltà
tra il Danubio
e l'Adriatico

Adria

Museo Archeologico Nazionale
(Parco Regionale Veneto del Delta del Po)
via Badini, 59

8 luglio 2007

13 gennaio 2008

feriali e festivi 9.00-20.00

in collaborazione con



Museo Nazionale di Belgrado



Ministero per i Beni e le Attività
Culturali Soprintendenza per i Beni
Archeologici del Veneto



Museo Archeologico Nazionale
di Adria

e con il patrocinio di

Regione Veneto
Provincia di Rovigo
Comune di Adria
Ente Regionale Veneto
Parco Delta del Po

con il contributo di


Eurizon

CASA CREDITIZIA
E FINANZIARIA



Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Sezione Turismo e Cultura

info: tel. 0426 71 200 - fax 0426 37 20 95
info@balkani.it - www.balkani.it



41

sommario

retrocover [3]

speednews [4]

popcorn [12]

oroscopo [13]

trailers [26]

approfondimenti

[28] l'italia farà scope?

[30-31] i miei primi quarant'anni

[32-33] vernissage in cantina

[34] torna a scorrere la fiumara

[40] impresa è cultura: torino

[42] strana storia di un ferro di cavallo

[44] dieci anni di nuovo umanesimo

nuovi spazi [48-49]

déjà vu [50-55]

intervallo [56]

artcondicio [xx]

recensioni

[57] ironia domestica - piero manzoni

trecapitali [58]

handbag [59]

libri [60-61]

tornaconti

[62] debuttanti all'asta

design

[63] aristocrazia tessile

primopelo

[64] cristiana palandri - paride petrei

ou? [65]

Exibart.agenda [66-69]

rimandi [70]

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

| | | |
|----------------------|----------------------------|-------------------------|
| Amm. Prov. Catanzaro | Domus Academy | Operaprima |
| ArtVerona | Elicona | Palazzo delle Papesse |
| ArteForte | Factory Art | Palazzo Forti |
| Atelier Celeste | Galerie Baumgarten | Per mari e monti |
| B-ad | Galleria Astuni | Piccola Galleria |
| Cardelli e Fontana | Galleria Navona 42 | Pompili |
| City Mangament | Galleria Traghetto | Provincia Bolzano |
| Colombi | GiaMaArt | Provincia Siracusa |
| Comune Messina | Gruppo 78 | Silvana Editoriale |
| Comune Monteciccardo | Istituto etnografico | Spirale Arte |
| Comune Parma | Lab. Arte Grafica | Studio Dal Ponte |
| Comune Monfalcone | L'uovo di struzzo | Studio De Angelis |
| Creativity | Media G | Studio Pesci |
| Cudemo | Meibi servizi e consulenti | Targetti |
| Culturalia | Musagreste | The British School Rome |
| Culturalmente | Museo Vigliaturo | Unicredit |
| Daniele Sabatini | Musicus Concentus | Università di Cagliari |
| David Dalla Venezia | Nuova Figurazione | Zilli Franco |
| Davis&Franceschini | Omar Galliani | Zona contemporanea |



GILLES GUBELMANN

CITTA' DELL'ANIMA

SCOLA DELL'ARTE DEI TIRAORO E BATTIORO
Campo San Stae
Venezia

4 - 30 settembre 2007
martedì a domenica
orario 10.00 - 18.00

Ufficio stampa
Studio Antonio dal Ponte
Venezia
studiodalponate@libero.it
Tel. 041 5239315

Con il patrocinio di:
Assessorato alla Produzione Culturale - Città di Venezia
Assessorato alla Cultura
Provincia di Venezia



SERAFINO MAIORANO

Interno rosso

a cura di Martina Cavallarin

monografia curata da Gianluca Marziani
per il Festival della Fotografia di Roma 2007

dal 22 settembre al 21 novembre 2007

Galleria Traghetto - San Marco 2543 - 30124 Venezia
tel. 041 5221188 - fax 041 5287984
e-mail galleria.traghetto@tin.it - www.galleriatraghetto.it



da settembre la **Galleria Traghetto** a Roma cambia sede per trasferirsi in

Via Reggio Emilia 25-27
tel. 06 44291074

ADVERTISING.

di raffaele bifolco

Come fonte di eterna giovinezza, i pubblicitari hanno ormai individuato la loro fonte di eterna creatività: Leonardo. Se la Gioconda è inflazionata, meglio cambiare tipologia e dirigersi verso la composizione di tipo religioso, rappresentata in questo caso dalla Vergine delle Rocce. L'agenzia MC/CD Advertising di Bucarest, per la campagna dell'UNICEF di sensibilizzazione alla lettura fra i ragazzi, utilizza un testo che sembra uno di quei "Maestri del Colore" d'annata difficili da trovare anche nei mercatini del libro: quelle pubblicazioni che lasciano lo sporco sulle dita che non va via. In realtà la campagna più che sull'opera d'arte in sé è costruita sulla lettura e riscoperta dei libri (in questo caso un testo su Leonardo), altrimenti abbandonati alla polvere dai giovani. Ecco appunto: la polvere. "Se leggere fosse proibito avresti voglia di provare?" è la headline del copy e fotografo Dan Cretu che strizza l'occhio ai tabù, ai divieti che stimolano più curiosità rispetto ad altre abitudini. E pensare che molti, prima di iniziare a leggerli, i libri li annusano veramente!

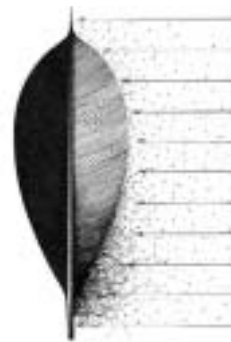
Art Director: Cristian Mare



RSI

rassegna stampa internazionale

illustrazione di Nicola Toffoloni



Bel tempo, affitti abbordabili e una florida comunità artistica. Linda Yablonsky su Bloomberg.com ci spiega perché Los Angeles non è solo spiagge, yoga e studios hollywoodiani. Sempre più artisti, terminati gli studi, scelgono di restare nella capitale californiana, dove le opportunità sono in continua crescita e il

costo della vita decisamente più economico che a New York. Grazie a una continua migrazione di gallerie, dealer e curatori - al giorno d'oggi - a Los Angeles, per un giovane diplomato in Fine Art è più facile trovare un'occupazione senza doversi trasferire. Fino a poco tempo fa gli artisti, una volta formati, si spostavano in gran parte a New York. Ma una recente statistica del Census Bureau riporta una notevole inversione di tendenza: negli ultimi anni per ogni artista che ha deciso di lasciare la città ne sono arrivati altri due. Los Angeles ha sofferto per lungo tempo la mancanza di un distretto culturale. Ora non ce n'è uno soltanto ma molti: la downtown, dove un florido gruppo di gallerie opera in quello che fino a poco tempo fa era un villaggio fantasma dopo le cinque del pomeriggio; Santa Monica e l'ex-area industriale di Culver City.

La formula vincente delle gallerie private è stata quella di coniugare la freschezza creativa delle opere proposte e un ottimo rapporto dei costi, con prezzi sotto i diecimila dollari sia per i giovani artisti che per quelli a "metà carriera".

I galleristi stanno lavorando per valorizzare le peculiarità dell'arte west-side, che si distingue soprattutto per l'elaborata sofisticazione del suo linguaggio formale. Secondo Tara Sandroni, partner della Sandroni-Rey di Culver City, "se hai una galleria a Los Angeles e perché vuoi sperimentare".

La città è diventata anche un importante centro per le arti performative. La sua Orchestra Filarmonica è una delle più attive degli Stati Uniti e ha recentemente guadagnato nuovo fascino trasladando nel Disney Hall di Grand Avenue, progettato nel 2003 da Frank Gehry. Anche il boom del settore televisivo e cinematografico sta creando nuove opportunità per le arti visive. L'alleanza tra Hollywood e il sistema delle arti visive è stata fortemente favorita dall'arrivo di Michael Govan alla direzione del Los Angeles County Museum of Art. Govan ha incluso nel consiglio di amministrazione del museo Barbra Straisand e Michael Crichton, e ha stretto alleanze con funzionari della Warner Brothers e della Disney.

Anche il New York Times si è recentemente occupato della rinascita culturale di Los Angeles, additando in Eli Broad il suo principale animatore. E finanziatore. Broad, che ha donato negli ultimi due anni oltre dieci milioni di dollari a istituzioni culturali cittadine, sta costruendosi un museo che gli è costato nientemeno che sessanta milioni di dollari. Presidente fondatore del Museo d'Arte Contemporanea, membro del consiglio di amministrazione del Los Angeles County Museum of Art, Broad ha recentemente contribuito alla produzione dell'intero "ciclo dell'anello" wagneriano presentato all'Opera di Los Angeles. Insieme ad altri ricchi cittadini sta intensificando gli investimenti nel distretto commerciale e culturale della downtown, uno sforzo che include la costruzione di hotel, ristoranti, negozi e centri d'intrattenimento. Il sindaco Antonio R. Villaraigosa è convinto che si debba ancora lavorare per accrescere il turismo culturale (due milioni e mezzo di persone l'anno contro i dieci-quinici di New York, Londra e Parigi), favorendo le partnership tra pubblico e privato.

Ma gli ingenti investimenti privati non sempre sono andati a beneficio della collettività. Molte critiche sono state rivolte a Eli Broad per aver quasi monopolizzato il mercato culturale, ma specialmente per la sua devozione alla downtown che lo ha portato ad ignorare completamente la riqualificazione di quartieri come quello ispanico e afroamericano. In molti poi si chiedono perché un multimiliardario vada in giro a fare la colletta per finanziare musei in cui compare come membro del consiglio di amministrazione.

rubrica di Luca vona

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

LIDIA BERLINGIERI LEOPARDI (roma)

Ci racconta quando ha iniziato a collezionare e come sono andate le cose la prima volta?

Ho iniziato nel 1998. Ero a New York, con mio marito Pier Vittorio, a cercare nuovi lavori per la collezione di mio padre e visitai una mostra di Hiroshi Sugimoto. Lì c'era esposta una delle serie più suggestive dell'artista, i *Mari*, con quelle linee d'orizzonte molto nette... Mi ricordo che non riuscivo a distogliere gli occhi dalle foto, rimasi molto colpita, tanto che pochi giorni dopo ne acquistai due. Cominciai così un nuovo cammino, una nuova collezione, diversa da quello di mio padre...

Diversa, perché?

Beh, perché mio padre ha sempre privilegiato la pittura e la scultura. Io, invece, sono più legata alla fotografia e al video.

Di quante opere è composta oggi la sua collezione? Circa sessanta.

Risultato di una passione che, in un certo senso, è una sorta di eredità da proseguire...

Sì, assolutamente. Sono cresciuta assieme ad una collezione iniziata alla fine degli anni Sessanta, a casa dei miei genitori tutto parlava di arte! Fin da piccola ho sempre visitato musei, gallerie, gli studi degli artisti, restando affascinata dalle opere, dai discorsi che ascoltavo, dall'euforia che riempiva la mia vita e quella della mia famiglia.

Quanto è stata importante la presenza di suo padre, Annibale Berlingieri?

Direi che è stata fondamentale. Ho imparato molto da lui. Mi ha insegnato a guardare oltre l'immagine, a cercare il significato nascosto delle opere. Ha stimolato la mia curiosità e la mia sete di novità.

Consulenti? Un gallerista, un esperto?

No, nessuno in particolare.

Come arriva all'acquisizione di un nuovo lavoro?

Anzitutto diffidando di quei lavori che mi ricordano qualcosa che ho già visto! Poi, quando ne individuo uno che mi interessa, studio l'autore che l'ha realizzato, cercando di comprenderne l'iter creativo e la poe-

tica. Spesso mi capita di pensare all'opera anche di notte, finché decido che devo fare l'impossibile... E a quel punto la prendo.

L'ultima opera che ha comprato?

Un quadro di Steven Shearer.

Quella a cui ha rinunciato con rammarico?

Alcuni anni fa, ricordo di aver desiderato una fotografia di Andreas Gursky ma di non averla presa perché la ritenevo troppo cara. Oggi la stessa foto non me la potrei proprio permettere, credo che mi costerebbe dieci volte tanto...

Qual è il migliore affare che ha fatto?

Premesso che non ho mai comprato un'opera pensando ad un possibile affare, devo confessare che alcune di esse si sono rivalutate abbastanza: Vik Muniz, Candida Hofer, Hiroshi Sugimoto, ad esempio.

Che differenze ci sono tra il collezionismo italiano e quello internazionale?

Mah, diciamo che fino a qualche anno fa i paesi che non potevano contare su grandi artisti e opere del passato mostravano molto più interesse per l'arte contemporanea, rispetto a noi. Mentre adesso anche il collezionismo italiano è proiettato, con energia, verso la creatività presente, contemporanea, considerandola finalmente come la prosecuzione di quella antica.

Qualche regola per chi vuole iniziare...

Bisogna visitare le gallerie e le fiere d'arte, continuamente, per avere uno sguardo generale sempre aggiornato. Inoltre, è bene scegliere l'opera più rappresentativa di ciascun artista senza lasciarsi influenzare troppo dalle dimensioni, o dal tipo di arredamento che si ha in casa.

In questo momento è a caccia di...

Urs Fischer.

Dove finirà la collezione di Lidia Berlingieri Leopardi?

Ai miei figli, che spero proseguiranno con grande passione a collezionare le opere dei loro contemporanei...



Lidia Berlingieri Leopardi, fotografata per Exibart da Carola Guaineri - 2007 - Copyright Carola Guaineri

identikit.

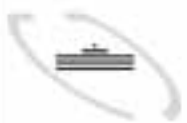
Nome e Cognome: Lidia Berlingieri Leopardi

Luogo e data di nascita: Milano, 19 febbraio 1968

Formazione: studi universitari di Storia dell'Arte

Attività lavorativa: imprenditrice agricola e vitivinicola

Stato civile: sposata con Pier Vittorio Leopardi Dittajuti; due figli, Aloisia e Ludovico



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea



Pavel Althamer, Michael Sauter,
Eimgreen & Dragset, Alberto Garutti,
Carsten Höller, Gabriel Orozco,
Damian Ortega, Paula Pisk,
Andrea Domenich, René Tirkkanen,
Piotr Ulanowski, Patrick Ruffinelli

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin III, Piaveveveve
33033 Codroipo (Udine) Italy
T +39 0432 82021
www.villamanincontemporanea.it

www.villamanincontemporanea.it

Sculture nel Parco

l'italia farà scope?

Una fiera che non sa star ferma. Londra, New York, Miami e Basilea. Tra partnership culturali, progetti speciali, mercati sempre nuovi. Con un occhio rivolto all'Italia, da Faenza a Napoli. Ce ne parla Alexis Hubshman, direttore e ideatore di Scope Art Fair...



► Perché una fiera itinerante? Quali sono i benefici e quali gli svantaggi che hai incontrato nel lavorare in differenti sedi, in mercati e situazioni sempre nuove? Nel senso, raccontaci cosa comprano gli americani, oppure, per esempio, che gusti hanno gli aficionados di Basel?

Scope è una fiera internazionale di arte contemporanea che si manifesta nelle capitali mondiali del settore. Per ogni fiera ci sono gallerie differenti, progetti e curatori associati e singolari caratteristiche. Insomma, non è una fiera itinerante che si sposta come un circo di sede in sede. In generale, come prima fiera dedicata all'arte contemporanea emergente, come prima fiera alternativa che si concentra sull'arte contemporanea emergente a latere rispetto alle fiere più istituzionali, Scope ha aperto la strada a tutte le altre fiere alternative: Volta, Nada, Pulse... È perciò naturale che portiamo il nostro brand unico di arte emergente a fianco della programmazione museale alle Olimpiadi del mondo dell'arte, Art Basel 38. In particolare, dal momento che i collezionisti conoscono spesso ciò che le altre fiere hanno da offrire, gli espositori di Scope si focalizzano su un artista, in modo che lo spettatore abbia l'opportunità di avere con lui un'esperienza chiara, non semplicemente un sommario della passata attività della galleria. I collezionisti, i curatori ed il pubblico generico vengono a Scope per trovare le ultime scoperte del sistema artistico, non per omaggiare gli eroi storicizzati del mondo dell'arte.

Questo è il motivo per cui Scope ha infranto ogni precedente record di vendita e partecipazione per una fiera alternativa.

Come si sta sviluppando per voi il mercato dell'arte contemporanea? E che cosa pensate delle fiere d'arte contemporanea? Potete spiegare quali prospettive ha una fiera come Scope, che ha scelto come target i nuovi trend?

Sin dall'inizio è stato chiaro che c'era poco spazio per le gallerie giovani ed emergenti. Voglio dire, quelle gallerie che espongono le

SCOPE

grandi opere contemporanee emergenti, ma non avevano la copertura comunicativa, le connessioni o i soldi, che erano i requisiti di una politica non dichiarata per esporre nelle fiere più grandi e conservatrici. Il nostro obiettivo, dal primo giorno, è stato quello di espandere ciò che può essere una fiera d'arte concentrandoci sulla specie più importante nel mondo dell'arte: l'artista emergente. Le differenti esperienze locali nelle varie città sono state il nostro addestramento, un modo per mettere insieme idee diverse, e al tempo stesso per fare errori ed imparare da questi. La visione di Scope è stata quella di espandere la griglia rigida e ristretta del format classico di una fiera d'arte, e di far crescere organicamente la nostra fiera di programma in programma, di galleria in galleria, di evento in evento. Questo format curatoriale aperto genera l'energia di una Documenta o di una Biennale in miniatura. Noi prendiamo ampi, insoliti spazi per curare una ben focalizzata, intima esperienza per i nostri spettatori con performance, suoni, film e video, e la programmazione dedicata ai bambini. Inoltre, offriamo premi e sovvenzioni più di qualunque altra fiera. Tutto questo affianca ciò che è oggi lo specifico, che rende Scope così speciale: l'intimità. Scope è diversa, perché Scope è interamente dedicata all'artista.

“ Ci concentriamo sulla specie più importante del mondo dell'arte: l'artista emergente

Potremmo parlare della nuova edizione di Scope Basel? Potreste fare un bilancio in termini di affluenza del pubblico e di vendite?

ScopeBasel è la fiera più importante del mondo, con i più importanti collezionisti da ogni nazione.



In alto: Scope Basel 2007 a sinistra: il logo di Scope qui a lato: Alexis Hubshman

Le nostre fiere di Miami e New York sono state una grande introduzione al collezionismo mondiale, così eravamo pronti per Basilea. Negli ultimi cinque anni Scope ha preparato e modulato la sua mostra per presentare la miglior arte contemporanea emergente da tutto il mondo. ScopeBasel è stata la prima esperienza di fiera in un mercato completamente nuovo per noi. Molte gallerie hanno venduto tutto e stanno ancora vendendo i loro lavori alla selezione mondiale dei collezionisti di Art Basel.

Spiegate a chi non partecipa abitualmente alle fiere d'arte contemporanea le differenze principali tra Scope e Liste. Scope non è solo una fiera, ma anche un luogo d'incontro ed un laboratorio per la produzione culturale: da Cinema Scope a Urban Nomad Project, quali sono i valori di Scope? Quali sono le partnership più significative?

Oltre ad essere posizionata in un magazzino post-industriale a qualche centinaio di metri da Art Basel 38, Scope Basel è l'unica fiera d'arte internazionale (con location in tutto il mondo: New York, London, Miami, Basilea, Berlino e gli Hamptons) a presentare dealers, curatori e artisti emergenti, a fianco della programmazione di qualità museale. Scope non è dedicata solo a supportare la comunità artistica emergente internazionale, ma anche le istituzioni locali e no-profit. Ridefinendo sostanzialmente che cos'è una fiera d'arte, Scope

ha introdotto l'Urban Nomad Project (UN Project), un film festival underground. Fondato a Taipei nel 2002, il festival si concentra su film dalla Corea del Nord, Cina, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Malesia, Filippine, Myanmar e Indonesia, ed include artisti come Chen Chieh-ren, Eko Nugroho, eWholphin. Comprendendo film alternativi in digitale, DVcam, Flash e web-based, l'UN Project è alimentato dal desiderio di creare un evento cinematografico community-oriented per visioni alternative: l'Urban Nomad Project vuole rompere la mentalità isolazionista del 'black box' e stimolare la consapevolezza e il dibattito. La volontà costante di Scope di supportare le comunità artistiche locali dove è ospitata è senza precedenti: Scope Basel 2007 ha lavorato con artisti svizzeri che hanno creato grandi installazioni per introdurre gli spettatori alla fiera. Continuando la sua missione di espandere il concetto di fiera, nel 2008 Scope presenterà la Scope Foundation, che introdurrà l'Emerging Architect Grant. Un comitato sceglierà da nove a dodici

architetti emergenti internazionali per realizzare un villaggio eco-friendly in uno spazio all'aperto di venticinquemila square-foot, (2322,50 metri quadrati) adiacente a Scope Basel: un habitat alternativo in cui gli artisti di Scope abiteranno e lavoreranno durante la fiera del 2008. Inoltre, sto portando avanti le discussioni con Vereinigter Interessierter Personen (V.i.P), una no-profit per il lancio combinato di un progetto. Nello sforzo di connettere i quartieri adiacenti con il distretto cittadino di Erlenmatt, V.i.P organizza attività sociali e culturali, come i Sunday Markets e la programmazione per i bambini.

Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete mai pensato ad una fiera in Italia? Che cosa pensate del mercato italiano?

Il mercato italiano è molto avanzato e sofisticato, per esempio Bonelli Contemporary (Mantova) e The Flat Massimo Carasi (Milano) sono diventate due delle più importanti gallerie emergenti nello Scope Breeder program. Abbiamo cominciato a studiare progetti che coincidano con Scope Basel 2008, e una delle città possibili è Napoli. Credo che uno degli elementi fondamentali per l'arte contemporanea sia la ricerca, lo sviluppo per la moda e tutto ciò che è 'hip', perciò ha senso che l'Italia sia nella nostra lista di importanti mercati da esplorare. >

[a cura di santa nastro]

La fiera cosmopolita

Fondata nel 2002 a New York da Alexis Hubshman, Scope Art Fair ha nella sua mission l'obiettivo di offrire un mercato all'arte emergente, con una selezione delle gallerie di natura qualitativa. Negli ultimi cinque anni Scope ha ampliato con successo il proprio raggio d'azione creando, sotto lo stesso brand, con medesimi obiettivi ma specificità diverse, fiere a Londra, Hamptons, Miami, Basel, oltre che naturalmente a New York, diventando la fiera più cosmopolita esistente al mondo con un programma ricco di vip events, laboratori per bambini, premi, rassegne di video d'artista e proiezioni cinematografiche, realizzati autonomamente o grazie ad illustri partnership. In Italia è da segnalare la collaborazione con il Festival dell'arte contemporanea "Futuro Presente/ Present Continuous" che si terrà a Faenza nel Maggio 2008.



Memoriale dal Convento

ENZO CUCCHI

Disegni e sculture

A cura di Ludovico Pratesi e Emanuela Nobile Mino

La mostra, ospitata nei suggestivi spazi del Conventino di Monteciccardo, immerso nel paesaggio marchigiano, riunisce 33 disegni realizzati da Enzo Cucchi tra il 1979 e il 2006, insieme a tre sculture in ceramica, per proporre un aspetto intimo della ricerca di uno dei più importanti artisti italiani di fama internazionale.

Convento dei servi di
Maria di Monteciccardo
24 giugno-16 settembre 200

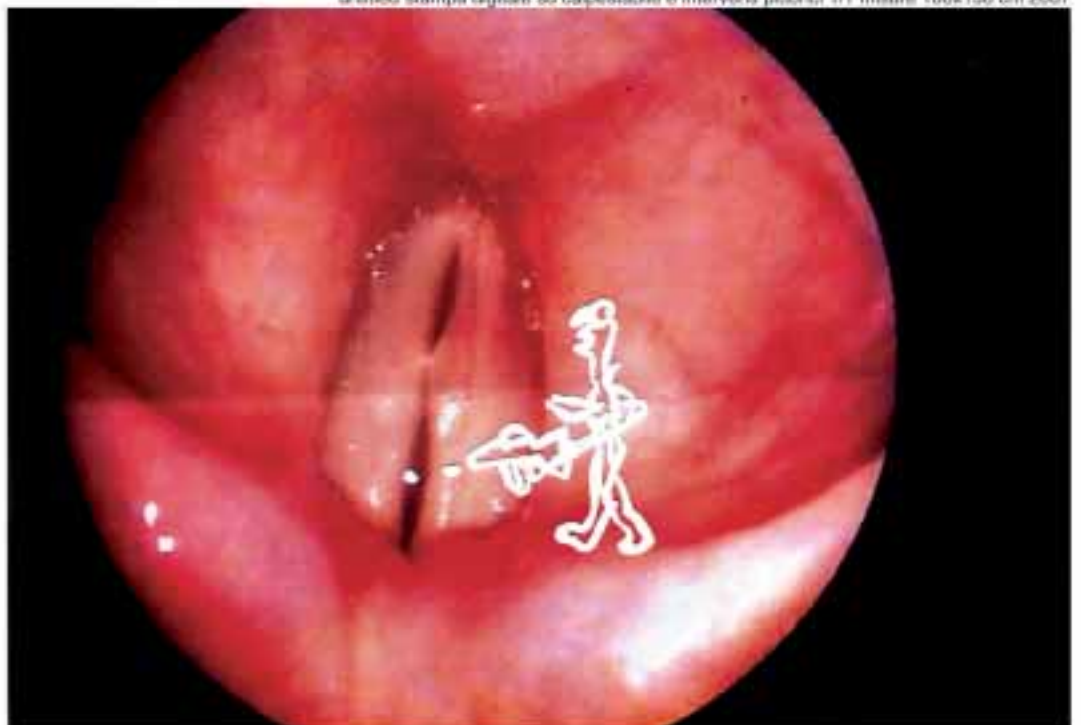
Orari di apertura: da venerdì a domenica
ore 18,00-20,00 altri giorni su prenotazione
Info: tel. 0721.910586 - fax 0721.910190
comune.monteciccardo@provincia.ps.it
www.comune.monteciccardo.pu.it

FACTORY-ART contemporanea

viaDucad'Aosta,6TRIESTEtel.040.314452info@factory-art.comwww.factory-art.com

*untitled*stampa digitale su calpestabile e interventi pittorici 1/1 misure 100x150 cm 2007

GIOVANNI GAGGIA
06 > 29 SETTEMBRE 2007



i miei primi quarant'anni

La storia di quella che "fu" una piccola agenzia. Che fu, appunto. Perché oggi la CLP compie quarant'anni di piena attività. Ce li racconta Luca Melloni spiegandoci che, tra concorrenza al ribasso e proliferazione di categoria, vince sempre l'esperienza...

Milano, via Fontana numero 21. Siamo a due passi da Palazzo di Giustizia, i bar del quartiere pullulano di avvocati coi loro clienti, indaffarati tra le carte che minacciano cause e sputano sentenze. Ma qui, in un vasto seminterrato rimesso a nuovo, pulsa il cuore di una delle più importanti agenzie di comunicazione italiane, la CLP, nota agli addetti ai lavori soprattutto per il fatto di curare l'ufficio stampa di alcune tra le maggiori mostre d'arte del Paese. Testa e cuore dell'impresa Luca Melloni, quarantun anni, una figlia bionda come l'oro le cui foto tappezzano le pareti del denso ufficio, insieme a una congerie di giocattoli anni '70-'80 (è, fazzianamente, la sua "memoria bambina") e ai lavori di Federico Guida, Jonathan Guaitamacchi, Laboratorio Saccardi, Fabrizio Musa, Matteo Bergamasco, Enrico Cazzaniga. In un'ampia stanza, tra librerie debordanti, cataloghi e improvide bandiere del Milan (sarà che siamo all'indomani della vittoria in Champions League, ma attenzione: il capo è di fede nerazzurra!), si assiepano i collaboratori, coordinati da Manuela Petrulli e Carlo Ghielmetti. In tutto otto giovani svegli, ai quali amministrazioni pubbliche e gallerie private affidano ogni giorno le sorti dei loro eventi, un centinaio all'anno tra mostre et varia: tutto bene e sarà un successo, un errore e sarà un flop fatale. È così, anzi sarà così, da quarant'anni, visto che l'azienda fu fondata il 7 gennaio 1968 da Cesare Parmiggiani - che con Lodovica completa l'acronimo -, e da allora ha scritto la storia della comunicazione italiana. Abbiamo incontrato Melloni per una chiacchierata informale in vista del compleanno. E nell'afa milanese la sua freschezza, davanti al calciobalilla che campeggia nel corridoio di fronte al ritratto di Testori, ci ha regalato, senza retorica, una boccata d'aria.

"Non tutti - è l'esordio di Melloni - sono fortunati come me a gestire una società "antica", pioniera nel suo campo, e ad aver imparato il mestiere da un grande comunicatore. Dopo un'esperienza nella multinazionale americana 3M, negli anni '90, grazie a Parmiggiani sono entrato in CLP: non conoscevo l'azienda e non avevo un'idea chiara di ciò che volesse dire far parte di una piccola agenzia. Ho imparato col tempo".

Certo, questo è un campo asseidiato dalla concorrenza al ribasso. Gli uffici stampa spuntano come funghi e in troppi pensano che basti avere un pc e qualche nominativo in agenda per garantire il successo di un evento. E poi si usa il prezzo come elemento di disturbo: stesso (apparente) servizio, ma con un costo inferiore. Eresie per Luca, convinto del valore della parolina magica: esperienza.



CLP
Relazioni Pubbliche

"Questo - dice - è un mestiere affascinante e c'è il rischio che sia considerato "di moda", con tutto ciò che questo concetto implica: proliferare di personaggi che, senza un ufficio ma solo con un pc, si improvvisano comunicatori. Una poca chiara conoscenza di ciò che Comunicazione vuole dire e il tentativo estremo, pur di acquistare quote di mercato, di scegliere la filosofia di una concorrenza al ribasso, sia di prezzo che di qualità. La concorrenza è salutare e, per quanto mi riguarda, stimolante, ma dovrebbe poggiare su basi di professionalità per cercare di offrire una qualità dei servizi in crescendo. Sono diciassette anni che lavoro in questo campo, e con CLP coltivo rapporti e accumulo competenze e sensibilità. Sinceramente, e non per autoincensarmi, non penso che tale know how sia paragonabile, con tutto il dovuto rispetto, a chi a venticinque anni, finita l'università, entra in un ufficio stampa perché pensa che non sia un lavoro noioso".

O farsi un'agenda di contatti...

I contatti sono solo una delle parti che compongono il nostro lavoro. La comunicazione è un impegno molto complesso, che prende il via dallo studio approfondito del prodotto e prosegue

nostro lavoro. Quando vedo in tv o fotografati sui giornali alcuni che si definiscono PR, penso sempre che ci sia qualcosa di sbagliato.

Beh, però adesso stai facendo un'intervista. Ad Exibart per giunta...

Oltre ad essere la prima che faccio in vent'anni, vorrei che fosse più un tributo a chi ha realmente creato e reso importante questa agenzia.

Ma raccontaci: come hai iniziato?

Dopo aver fatto gavetta per dieci anni, sono subentrato a Cesare nel 2000. Decise di vendermi la sua società perché aveva probabilmente ottenuto tutte le gratificazioni possibili dalla sua professione e aveva capito che il suo modo di lavorare non era più in sintonia con le richieste dei nuovi clienti, e, forse, aveva perso un po' di entusiasmo. La sua passione per il lavoro era così forte che le vacanze erano un peso, perché sosteneva che il suo posto era in ufficio, vicino ai giornalisti,

soprattutto in agosto, quando c'era da riempire le pagine, spesso drammaticamente vuote. Quando presi in mano il tutto cercai per prima cosa di capire ciò che andava modificato. E iniziai ad aprire il più possibile ad eventi che con l'arte non avevano nulla a che fare.

E perché mai?

Me lo ha insegnato Parmiggiani, uomo versatile come pochi. Era stato il braccio destro di Dino Villani, l'inventore di quel "5mila lire per un sorriso" che ora è Miss Italia, il primo a capire quanto la comunicazione fosse importante per il successo di un evento. Cesare aveva inventato, tra l'altro, la Sagra nazionale dei Cantastorie, la Mostra internazionale del Manifesto turistico, il memorabile pranzo gonzaghesco del 23 settembre 1961, a Palazzo Te, in cui un giovane Bettino Craxi, all'epoca inviato dell'Avanti, fece la sua comparsa tra i giornalisti accreditati, come dell'arrivo in Italia, per la Carlo Erba, di Christian Barnard, alla sua prima uscita dopo la famosa operazione a cuore aperto. Ma quello che forse non tutti sanno è che Cesare fu l'artefice, in Italia, dell'introduzione e del successo della Festa della Mamma e di San Valentino. Fu il primo a pensare che si poteva veicolare un prodotto, il cioccolato, attraverso un marchio. Ai tempi era un concetto rivoluzionario. Nel manifesto della prima Festa della Mamma si vede il braccio di un bimbo che porge alla madre una rosa. Non lo sa nessuno, ma quel bimbo è Oliviero

E per il 2007/2008

Una mostra sull'Ottocento lombardo a Vigevano, Tony Cragg a Milano, la mostra della Collezione Arnaldo Pomodoro ancora a Milano e l'eredità del Futurismo nell'arte contemporanea a Bergamo, un progetto serio di arte contemporanea ma di impianto popolare... Ecco gli eventi, tra i più importanti, che CLP curerà nella prossima stagione.



Toscana: l'immagine era infatti opera di Fedele, suo padre, grande fotografo e grande amico di Parmiggiani. Senza dubbio Cesare fu facilitato dal fatto di avere una grandissima capacità di comunicazione in un mondo in cui non ce n'era. Oggi è tutto più complicato.

Tra gli eventi che promuovete c'è il Congresso Nazionale del

Po, che si farà a novembre a Piacenza, o il Cuoco dell'Anno. Curiosità tue o cos'altro? Sicuramente è curiosità mia, ma su idea sempre di Cesare Parmiggiani, perché non amo essere legato ad un settore solo. Ora il settore delle mostre "tira", ma se dovesse ristagnare ho comunque alternative per occuparmi di altro. Chiamiamola pure "diversifica-

zione degli investimenti". Comunque questo è un periodo in cui le mostre sbancano. Perché secondo te? Beh, di certo il prodotto è molto richiesto. Ma è chiaro che Caravaggio è ben diverso da Mattia Preti. Rispetto a dieci anni fa, quando si tendeva a infiocchiare il pubblico puntando il titolo di una mostra su un nome importante di cui poi veniva

esposta un'opera o due e il resto era di minori di poco conto, oggi l'offerta è migliorata. Ma anche il pubblico è molto più preparato.

Sarà che ci sono molti giovani. A proposito, tu e i tuoi lo siete, ma in giro trionfa la gerontocrazia. Ricambi generazionali nisba?

Questo è un problema oggettivo. Ti dico solo questo: alla Gamec di Bergamo il 5 giugno c'è stato "Qui. Enter Atlas", il primo Simposio Internazionale di Giovani Curatori. Sono arrivati personaggi dagli Stati Uniti che a trent'anni già ricoprono ruoli importantissimi nei loro musei. Da noi questo è impossibile. Sinceramente, non so come si possa modificare questa situazione ai limiti del deprimente. Sembro pessimista, ma poi mi torna il sorriso pensando a Legnano, una città a pochi chilometri da Milano dove ci sono due spazi espositivi (Palazzo Leone da Perego e il Castello Visconteo) e un giovane curatore, Flavio Arensi, che con un budget limitato riesce a costruire da un po' di anni mostre di ottima qualità.

Ti torna il sorriso anche perché sono tutti tuoi clienti, tra l'altro! Lasciamo perdere... Torniamo a CLP: qual è il vostro obiettivo?

Nel caso dell'arte, comunicare, quando è possibile, non solo una mostra, ma un territorio. Proprio attraverso l'evento e grazie agli itinerari culturali ad esso collegati. Il valore aggiunto che cerchiamo di dare è far sì che la persona conosca non solo lo spazio museale dove la mostra è allestita, ma anche tutte le ricchezze che il territorio in questione in quel momento offre. Prendiamo Fabriano, che ha ospitato la mostra su Gentile di cui abbiamo curato l'ufficio stampa. Non solo la rassegna è stata visitata da novantamila visitatori, ma i ristoranti, quasi increduli, sono rimasti senza cibo guardando la gente che arrivava. In questo caso siamo riusciti a far sì che Gentile lavorasse per il suo territorio e continuasse a farlo anche dopo. Grazie anche alla mostra oggi le Marche sono diventate un'altra Toscana, ancora tutta da scoprire e per giunta più a buon mercato.

Luca, preferite occuparvi di operazioni culturali "a rischio" oppure di mostre di mero marketing, ovvero successi garantiti?

In linea di massima, lavoriamo su entrambi i campi. Se facciamo Magritte a Como sappiamo che sarà un evento di cassetta, mentre Ferroni a Bergamo si rivolgerà principalmente ai cultori. Dipende da cosa il committente ci chiede. La cosa che mi dà più soddisfazione è poter contare su rapporti professionali di lunga durata come nel caso, ne cito uno su tutti, di Palazzo Magnani a Reggio Emilia dove lavoriamo da dieci anni ininterrottamente.


Una grande soddisfazione recente?

Portare ad Abbiategrasso, località fuori da qualsiasi circuito, trentamila persone per la mostra "Rinascimento ritrovato". Smentire chi, quando a Bergamo curammo la comunicazione di Lorenzo Lotto, parlò in anticipo di flop: centosettantamila presenze e successo straordinario. Ma anche vedere un giornalista che viene apposta dal Giappone per recensire Gentile da Fabriano... >

[a cura di elena percivaldi]

art shakes politics

for extending the borders of freedom



**Workshop a Santa Lucia del Meila
8-15 luglio 2007**

Daniela Parlo Perra, Giancarlo Norese, Ana Lozza, Filippo De Mariani, Alina Popa, Salvatore Raimondo, Arja Punjabi, Olivia Nihaltsiani, Gianfranco Pulitano, Marta Busino Castellano, Cinzia Muscolino, Daniela Milone, Kelly Sozzo, Isola e Norzi, Vincenzo Perdolfo, Emanuel Bercasu, Antonio Frazzetta, Erika Carozza, Steve Piccolo, Alexander Vollebregt, Mico Villani, Mark Instewski, Luigi Negro, Roberto De Luca, Flop del Sorio, Filippo Leonardi, Antonio Protti, Martin Schwich, Francesca Motta, Francesco Rovella, Hanna Keller, Riccardo Lini, Andrea Bartoli, Federico Bronzetti, Lorenzo Indest, Rada Arguelova, Alessandra Poggioni, Lucia Bahina, Eivra Vignini, Isabella Pensa, Stefano Romano, Federico Zarfi, Emikara Gandolfi, Michela Vega

vernissage in cantina

Un viaggio lungo lo Stivale, per raccontare la storia di tre aziende vinicole innamorate dell'arte. Dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia passando per la Toscana, nuove strategie di marketing puntano su cultura e creatività. Perché se il buon vino fa buon sangue, l'arte di qualità fa gola e dà prestigio...

Arte contemporanea e buon vino, sodalizio vincente ad alta gradazione creativa. L'industria enologica italiana, nota per le sue eccellenze produttive, diventata punto di riferimento strategico per l'art system nazionale, adoperandosi in brillanti azioni di sostegno finanziario e progettuale. Da nord a sud della penisola la passione per l'art management contagia medie e grosse imprese, decise a guadagnarsi così nuova riconoscibilità sociale: acquistano e producono opere, finanziano mostre, inventano concorsi, programmi espositivi, collaborazioni con gallerie, musei, associazioni.

Provando a tracciare un breve percorso lungo le tre aree geografiche del Paese, incontriamo i responsabili di tre aziende che ben rappresentano questa efficace macchina operativa.

La tenuta Löwengang sorge in Alto Adige, esposta a un magico mix di venti alpini e mediterranei. Siamo nel regno dell'azienda Alois Lageder, attiva da più di centocinquanta anni nel settore vinicolo. "Il mio trisnonno, di professione carrozzaio" racconta ad Exibart il proprietario, "procurava il vino ai clienti delle valli più in alto del Sudtirolo. Fu suo figlio a fondare nel 1855 la Cantina Lageder, ai bordi del centro storico di Bolzano". Oggi al timone c'è lui, Alois Lageder, cinquant'anni e un'attitudine spiccata per l'innovazione culturale, tecnologica, imprenditoriale.

Rientra in quest'ottica di sviluppo a trecentosessanta gradi la fervida attività nel settore dell'arte contemporanea, ormai tratto distintivo dell'azienda altoatesina. Il signor Alois - che è anche presidente di Museion, la maggiore istituzione museale bolzanina - è un vero appassionato, uno che ha capito presto l'importanza di "sottolineare tramite l'arte le specificità dell'impresa, ampliando al contempo il proprio orizzonte". Così, se nello statement aziendale si parla di "simbiosi tra natura e tecnica, cielo e terra, storia e futuro", ecco che la ricerca artistica diventa un modo per restituire concretamente questo immaginario, attraverso opere appositamente concepite e installate nella tenuta. "Gli artisti hanno interpretato con il loro occhio la nostra realtà" puntualizza Alois.

"Per esempio, 'L'alveare' di Carsten Höller e Rosemarie Trockel prende spunto dalla torre di vinificazione che sfruttava forze e principi naturali come la gravità e il cerchio". Il ciclo di interventi site-specific prende il nome di "Progetto Anstiz Löwengang" e dal 1997 a oggi ha già visto in azione quattordici artisti europei e americani. Tra questi c'è chi ha puntato sull'ostentazione, come

qui a destra: L'alveare, l'opera realizzata da Carsten Höller e Rosmarie Trockel per Alois Lageder sotto a sinistra: L'opera di Christian Philipp Müller Von der Sehnsucht im Einklang mit der Natur zu leben, installata nel Giardino d'inverno della Tenuta Löwengang, a Magrè sotto a destra: La cantina Pianeta di Noto in fondo: La cantina Pianeta di Sambuca



“ Al timone della Cantina Lagerder c'è il signor Alois, che è anche il presidente del Museion di Bolzano

Thom Merrick, autore di un Cavaturaccioli alto dieci metri, e chi ha preferito un approccio più lirico, dall'olandese Irene Fortuny-O' Brien, col suo anormale sistema di drenaggio che

Stom Merrick, autore di un Cavaturaccioli alto dieci metri, e chi ha preferito un approccio più lirico, dall'olandese Irene Fortuny-O' Brien, col suo anormale sistema di drenaggio che

colle stille bronzee lungo la parete rocciosa della cantina, a Christian Philipp Müller, che con la terra dei vigneti ha realizzato l'installazione di gusto poverista *Del desiderio di vivere in armonia con la natura*. Accanto a questo sostanzioso programma si sviluppa il "Progetto Linea Vini Classici", etichette d'autore realizzate da artisti internazionali come Eva Marisaldi, Elisabeth Hölzl, Marcello Maloberti, Luca Vitone, Mario

nologica al servizio del risparmio energetico: una filosofia cavalcata con rigore e senso di responsabilità. Poteva l'arte non raccogliere gli input di questo intelligente work-style? "Mi interessa il nesso tra arte e sostenibilità. Già alcuni artisti si sono ispirati a principi olistici, ecologici e biodinamici per realizzare opere nella nostra tenuta. Mario Airo ha sfruttato l'influenza dell'energia eolica e della musica sull'evoluzione del vino, mentre Matt Mullican ha osservato l'influsso della luna e delle costellazioni sui lavori in vigna e

Airo. E poi l'impegno ecologico, altra bandiera di casa Lageder.

E nel futuro? Oltre a proseguire l'attività di sostegno a eventi e istituzioni (*Transart*, Manifesta 2008, Museion), i coniugi Lageder allargano il loro campo d'azione. "Partirà nel 2008 un progetto di musica contemporanea che affiderà un incarico annuale ad un compositore. Il primo musicista selezionato è Johannes Staud, un giovane austriaco che vive a Londra. Le composizioni verranno rappresentate in prima mondiale nelle nostre Tenute a Magrè".

L'entusiasmo di Alois Lageder è palpabile, sincero. La sua determinazione nel gestire ambiziose iniziative culturali pare tracciare con chiarezza la figura del neo-imprenditore umanista, stratega colto e mai disincantato: "Non considero l'arte uno strumento di marketing, ma sono



PLANETA

Micromuseum, diretto da Paolo Falcone (erano gli anni 2001/2002 e per l'occasione sbarcarono a Palermo artisti del calibro di Martin Creed, Grazia Toderi, Luca Vitone), l'azienda si dedica ad un percorso indipendente.

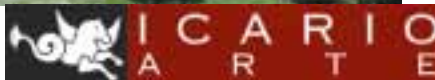
Viaggio in Sicilia diventa dal 2004 il progetto di punta, un appuntamento annuale che coniuga i concetti di incontro, esplorazione, interpretazione creativa di luoghi e storie. "Ogni edizione vede coinvolti un gruppo di artisti italiani e stranieri in un Gran Tour della Sicilia, durante il magico periodo della vendemmia", ci racconta Francesca Planeta. "Per una settimana gli artisti convivono e si confrontano, ricevendo dal territorio suggestioni con cui interpretare la propria idea di 'Viaggio'. Poi, al termine del tour, i giovani viandanti dell'arte producono le loro opere durante una breve residenza nella tenuta di Sambuca, e a giugno dell'anno seguente una mostra celebra i risultati dell'operazione. Tale spiccata sensibilità per le dinamiche territoriali non poteva che avallare il coinvolgimento di significative realtà locali, pubbliche e private: "La prima edizione del *Viaggio in Sicilia* ha avuto una "tappa" al Museo Archeologico di Gela. Le ultime due hanno visto svolgersi l'evento conclusivo in uno spazio straordinario come il Complesso Monumentale dello Spasimo, grazie alla collaborazione e al patrocinio del Comune di Palermo. L'evento, inoltre, è stato affidato finora alla cura della Galleria palermitana *Nuvole Incontri d'Arte*".

Iniziativa lodevole e ben coordinata, anche se ancora priva del giusto smalto: l'impianto curatoriale e la selezione degli artisti non rendono giustizia a una delle aziende più rappresentative dell'isola, considerata tra le case vinicole più cool del paese. Intanto, nel 2005, Planeta riceve l'ambito premio "Impresa e Cultura" e oggi, forte di una rete di clientela internazionale, trafigge oltre confine il marketing culturale: "In Giappone abbiamo appena organizzato una mostra all'Istituto di Cultura Italiana, con le opere di Juichi Yoshikawa, uno degli artisti presenti all'ultima edizione di *Viaggio in Sicilia*". Un innesto fertile, quello tra arte contemporanea e wine trade. Fondendo tradizione e innovazione, globale e locale, old e new economy le aziende vinicole si fanno inediti incubatori di cultura, creatività e immaginazione. Piaceri doc, per anima e palato. >

[helga marsala]

link.

www.aloislageder.eu
www.icario.it
www.planeta.it



in alto a sinistra: La nuova cantina Icario di Montepulciano, in provincia di Siena in alto a destra: il logo Planeta qui sopra: il logo Icario Arte a sinistra: Progetto etichette linea vini classici Alois Lageder in basso a sinistra: il logo Alois Lageder

Maurizio Cannavacciuolo) battezzarono la nuova cantina nel nome dell'arte. Ma a bollire in pentola ci sono già nuovi progetti: "Marco Meneguzzo sta preparando una seconda esposizione, dedicata a un prestigioso personaggio dell'arte italiana, ma è ancora presto per rivelarne il nome. Aldo Premoli vuole invece portare all'interno del progetto anche la cinematografia d'autore".

Intanto, mostra dopo mostra, cresce la collezione dell'azienda. Assieme alla voglia di investire tempo e denaro in un'avventura vissuta un po' come missione sociale, un po' come strategia di mercato: "L'arte è un patrimonio del nostro paese. Sostenerla è un dovere. Ma è anche uno strumento per accrescere la propria immagine. Il prestigio, però, arriva se la mostra non è isolata" puntualizza Andrea. "Bisogna coadiuvarla con delle attività correlate: il curatore e l'art director, in tal senso, hanno un ruolo determinante per arrivare al successo".

Stessa età, più o meno, per la siciliana Planeta, fondata nel 1995 dai fratelli Francesca, Alessio e Santi. Quattro cantine, in quattro località diverse, percorrono il sud della Sicilia, da est a ovest: Noto, Vittoria, Sambuca, Menfi ospitano gli headquarters del regno Planeta, un nome che ha promosso in tutto mondo la straordinaria qualità del vino siciliano. Ma il viaggio attraverso l'isola continua, stavolta in direzione del vulcano: l'azienda, fedele a un'idea di progressiva espansione sul territorio, ha da poco acquistato un nuovo avamposto a Castiglione, alla pendici dell'Etna.

Attenti alla promozione del marchio e alla qualità della comunicazione, i Planeta scelgono l'arte per costruirsi un'identità colta e originale. Dopo la felice partnership col palermitano

è Andrea, il secondogenito: "L'arte per Icario è, oltre che una passione, uno strumento per lo sviluppo culturale del proprio ego personale e aziendale. Strumento che aiuta a farsi conoscere internazionalmente". Immersa nell'incantevole paesaggio delle

colline toscane, la nuova cantina Icario è già in sé un manifesto di questa caparbia passione per l'arte: un gioiello di architettura in piena Val d'Orcia. "L'edificio, progettato dal famoso Studio Valle di Roma, è il risultato della fusione dei principi cardine di Icario: funzionalità, innovazione, minimo impatto ambientale,

zione dell'attività artistica: "La zona espositiva comprende una parte esterna e una interna, con grandi saloni open space trasformabili in spazi dedicati. Ma anche le sale di produzione e invecchiamento possono essere utilizzate per le mostre".

Ad occuparsi del programma espositivo sono, accanto ai due fratelli Cecchetti, l'art director Aldo Premoli, il curatore Marco Meneguzzo e il gallerista Antonio Colombo. Un team composito e ben assortito, alle prese coi lavori per il primo importante evento, la collettiva *Le Bateau Ivre* annunciata per aprile 2008. Tra horror vacui, rimembranze poetiche rimbaldiane e rutilante celebrazione dell'ebbrezza iconografi-

“ Le cantine Icario di Montepulciano trasformano i nuovi spazi di lavoro, progettati dallo Studio Valle, in area espositiva per arte e cinema d'autore

forte immagine architettonica. Il tutto all'insegna di trasparenza e leggerezza", prosegue Andrea. Uno spazio nato per il vino, ma pensato anche in fun-

ca, quindici artisti italiani (da Fulvio Di Piazza ad Andrea Mastrovito, da Antonio Riello a Massimo Kaufmann, dal Laboratorio Saccardi a

ALLOIS LAGEDER

consapevole del prestigio che può portare a un'azienda", ammette. "Sostengo l'arte, principalmente, perché mi incuriosisce l'interpretazione creativa del mondo di oggi, dei nostri sogni, dei nostri problemi. Penso inoltre che ognuno di noi abbia delle responsabilità verso la società; se la mia azienda lavora con successo ho l'obbligo di utilizzare una piccola parte del reddito per progetti sociali e culturali".

Ha una storia assai più recente l'azienda toscana Icario, nata nel 1998 per mano di Giancarlo Cecchetti. Oggi sono i figli Andrea e Alessandra ad occuparsi dell'impresa, diventata negli anni tra le maggiori produttrici del celebre rosso di Montepulciano. Partiti entrambi da una formazione economica, i due fratelli hanno saputo coniugare il proprio background con l'amore per il vino e l'arte contemporanea. A Parlare con noi

torna a scorrere la fiumara

Ventique anni e non sentirli. La Fondazione Fiumara d'Arte fa il punto della situazione e riparte con nuovo sprint. Restaura la Finestra sul mare e apre nuove stanze all'Atelier sul mare. Preannuncia nuovi impegni e, intanto, riaccende una vexata quaestio. Sulla conservazione del contemporaneo...

> I compleanni importanti vanno festeggiati. Sono occasione di riflessione sulle scelte fatte e su quelle a venire. Ancor di più se si tratta dell'anniversario di un progetto complesso che nasce dalla spinta propositiva di un singolo per poi trovare forza nel coinvolgimento di tanti. È il caso della siciliana Fiumara d'Arte, nata ventique anni fa e divenuta nota per l'omonimo e discusso parco scultoreo.

Sono stati anni di lotte, sconfitte e vittorie ormai note, che hanno segnato l'impegno sociale, politico ed artistico di Antonio Presti, fondatore della Fiumara.

Il modo migliore di festeggiare è, quindi, il recupero del passato con uno slancio propositivo verso il futuro. In tal senso, l'imponente restauro del *Monumento per un poeta morto* (o *Finestra sul mare*) di Tano Festa segna un significativo approdo e l'inizio di nuovi progetti: altri restauri - già in programma quello del *Labirinto di Arianna* di Italo Lanfredini - e poi l'istituzione di un polo formativo per la progettazione e conservazione del contemporaneo, oltre alla creazione di un museo all'aperto a Librino, quartiere borderline di Catania.

Non sono idee nuove, Presti ci



lavora da tanto con la pertinacia di chi crede nella costruzione di progetti a lungo termine e lo fa lavorando coi ragazzi delle scuole, con i bambini di Librino, con gli artisti, i critici e in qualche modo pure con gli ospiti dell'Atelier sul mare, l'albergo dove ogni angolo evoca il suo programma e che ora ha aperto due nuove stanze, l'*Hamman* di Sisley Xhafa e *Lunaria*, *Conrada senza confine* di Ute Pika, Umberto Leone e Vincenzo Consolo. Per anni Presti si è battuto per la conservazione del parco, coinvolgendo anche Giuseppe Basile e Antonio Rava che hanno condotto i lavori di recupero monumentale, "uno degli esempi di maggior interesse nel mondo del restauro e dell'arte contemporanea in generale", afferma il restauratore Claudio Libero Pisano, presente all'inaugurazione della "nuova Finestra".

Gli interventi nella Fiumara sono partiti dalla scultura più compromessa. Di fatto l'opera, concepita proprio per la spiaggia di Villa Margi, è tale per cui "sarebbe impossibile prenderla fuori da quel luogo. La spiaggia, il mare, l'esatta visione che si

“Dopo aver ottenuto dalle istituzioni il riconoscimento del suo parco di sculture, all'inizio considerato abusivo e da smantellare, Antonio Presti rivolge l'attenzione al restauro delle monumentali installazioni

ha del panorama sono parte stessa della creazione artistica, ma proprio la posizione in prossimità del mare e la sua accessibilità

hanno reso urgente l'intervento" continua Pisano. "Il suo degrado ha dunque contribuito al venir meno del suo messaggio originario, compromettendo anche il rapporto con il contesto ambientale e i fruitori dell'opera". È stato perciò necessario un restauro che tenesse conto non solo del manufatto, ma anche del luogo in cui è posto, sia da un punto di vista concettuale che tecnico, non trascurando il fondamentale aspetto della manutenzione futura. A tal proposito "è stato studiato un apposito sistema di consolidamento sottovuoto, che ha consentito di raggiungere tutte le zone che necessitavano di un risanamento strutturale. Si è deciso di

rinforzare le stuccature con fibra di vetro, proprio in considerazione dei fattori climatici, per evitare la formazione di cretature sulla superficie, mentre la scelta finale di una colorazione standard permetterà, anche a distanza di tempo, eventuali ritocchi. Infine, su tutta la parte bassa dell'opera è stato realizzato un trattamento antigraffiti per mitigare gli effetti di atti di vandalismo" ci spiega Pisano, a cui Exibart ha domandato una lettura analitica dei lavori. L'importanza di tale restauro, legata anche alla monumentalità dell'opera, ha inoltre riportato alla ribalta il mai concluso dibattito sulla "difficoltà a conservare le opere di periodi recenti, per il fatto che, a causa dello scarso intervallo temporale che intercorre tra la creazione-realizzazione e la loro fruizione, esse non possono ancora essere vissute come

opere del passato, sebbene siano di fatto già storicizzate e assunte come presupposti dell'arte di oggi. E così continua ad esistere una sorta di riserva concettuale ad associare l'arte contemporanea alla sua conservazione". Per cui in Italia, allo stato attuale, il restauro del contemporaneo difficilmente si misura con opere monumentali e "con un approccio in termini di diagnostica e di soluzioni operative degno di qualsiasi monumento storico". Criterio che, invece, ha caratterizzato il restauro dell'opera di Tano Festa. >

[federica la paglia]

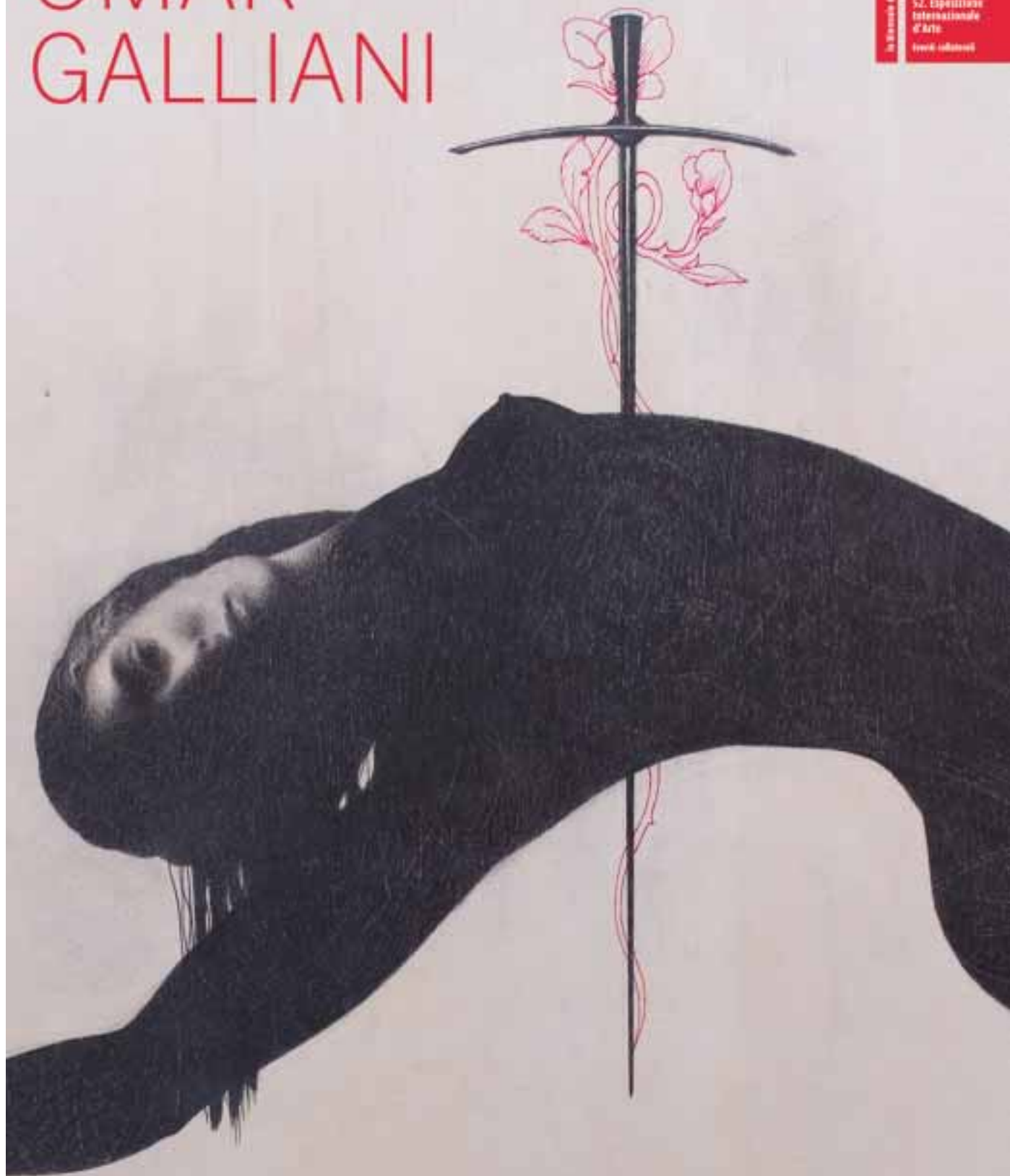
link.

www.ateliersulmare.com

in alto: Tano Festa - Monumento per un poeta morto (cd. Finestra sul mare) Courtesy foto: Matteo Serri - www.matteoserri.com - per Fiumara d'Arte. 2007
a sinistra: Sisley Xhafa - Hammam Atelier sul mare, 2007
Courtesy foto: Matteo Serri - www.matteoserri.com - per Fiumara d'Arte
qui a lato: Restauro Finestra sul mare Fase pre-iniezione
Courtesy foto: Giulio Azzarello per Fiumara d'Arte 2007

OMAR GALLIANI

In occasione di Venezia 2007
52. Esposizione Internazionale d'Arte
Venice Collection



Tra Oriente e Occidente - Il grande disegno italiano in Cina. Venezia, Fondazione Querini Stampalia. 9 giugno - 16 settembre 2007

Santi, matita su tavola + inchiostri, cm 100x100, 2007, courtesy GALLERIA D'ARTE SOAVE ALESSANDRIA, ITALY



In nome del disegno

Io penso a un disegno totale
penso a un disegno del mondo
penso a un disegno formidabile
penso a un disegno eroico
penso a un disegno epico
penso a un disegno mai riuscito
penso a un disegno mai visto
penso a un disegno etico
penso a un disegno infinito
penso a un disegno materno
penso a un disegno egoistico
penso a un disegno solitario
penso a un disegno narcisistico
penso a un disegno depistante
penso a un disegno slogorante
penso a un disegno delirante
penso a un disegno eccitante
penso a un disegno slogorante
penso a un disegno orante
penso a un disegno flagrante
penso a un disegno agghiacciante
penso a un disegno penitente
penso a un disegno demiurgico
penso a un disegno consolente
penso a un disegno assoluto
penso a un disegno lussureggiante
penso a un disegno amaro
penso a un disegno ripugnante

Omar Galliani

In the name of drawing

I'm thinking of an overall design
a design for the world
a formidable design
a design so heroic
a design so epic
a design un-achieved
a design unseen
an ethical design
an infinite design
a maternal design
an egoistic design
a solitary design
a narcissistic design
a sidetracking design
an arrogant design
a delirious design
an exciting design
a dazzling design
a praying design
an outrageous design
a hair-raising design
a penitent design
an all-conquering design
a comforting design
the absolute design
a luxurious design
a bitter design
a repulsive design



Santi, matita su tavola + inchiostri, cm 100x100, 2007, courtesy GALLERIA D'ARTE SOAVE ALESSANDRIA, ITALY

SANTI

SANTI TUTTI I GIORNI SANTI TUTTI LE NOTTI SANTI IN TUTTI I SOGNI SANTI PER FORZA SANTI PER AMORE SANTI IN GLORIA SANTI IN PENA SANTI NEL BUIO SANTI NELLA LUCE SANTI NEL MARE SANTI NEI CIELI SANTI IN TERRA SANTI NEL PIENO SANTI NEL VUOTO SANTI APPENA SANTI TUTTI SANTI PER NIENTE SANTI LADRI SANTI NEL FANGO SANTI NELL'OMBRA SANTI APPENA NATI SANTI MORTI SANTI IN FEDE SANTI DENTRO SANTI FUORI SANTI CARI SANTI POVERI SANTI SALVATI SANTI AMMAZZATI SANTI MALATI SANTI PLAGIATI SANTI BENDATI SANTI INNOCENTI SANTI AFFLITTI, SANTI CONTENTI SANTI IN STRADA SANTI IN TRENO SANTI IN CHIESA SANTI IN VOLO SANTI IN BANCA SANTI NUDI SANTI SPORCHI SANTI PROFUMATI SANTI BRUCIATI SANTI DIMENTICATI SANTI OFFESI SANTI VILIPESI SANTI PESI SANTI BREVI SANTI APPESI SANTI STESI SANTI ANNEGATI SANTI EVIRATI SANTI AMMALATI SANTI SPIATI SANTI INCHIODATI SANTI VIETATI SANTI ALATI SANTI CIECHI SANTI MUTILATI SANTI ATTESI SANTI ALLONTANATI SANTI TORNATI SANTI PARTITI SANTI BESTEMMIANTI SANTI DEL CAZZO SANTI ELEGANTI SANTI UBRIACHI SANTI DROGATI SANTI ACCERCHIATI SANTI FERITI SANTI ALLUVIONATI SANTI TERREMOTATI SANTI AFFOGATI SANTI SFREGATI SANTI FREGATI SANTI RIFIUTATI SANTI ADORATI SANTI DORATI SANTI STREGATI SANTI DIPINTI SANTI SCOLPITI SANTI SUONATI SANTI GIOCATI SANTI CANTATI SANTI RACCONTATI SANTI PLANATI SANTI IMPALATI SANTI PAGATI SANTI AVVISTATI SANTI FUORVIATI SANTI RAGGIRATI SANTI FRUSTATI SANTI SANI SANTI MATTI SANTI NUMERATI SANTI BOLLATI SANTI LOBOTOMIZZATI SANTI CADUTI SANTI MUTILATI SANTI AMNISTIATI SANTI ALLUCINATI SANTI VACCINATI SANTI ALLUNGATI SANTI OBESI SANTI ANORESSICI SANTI VENTILATI SANTI OBBLIGATI SANTI VENERATI SANTI INFILZATI SANTI SCOPATI SANTI BACIATI SANTI VIOLENTATI SANTI AFFAMATI SANTI ALCOLIZZATI SANTI BENDATI SANTI SPARITI SANTI GUARITI SANTI IMPRIGIONATI SANTI VENDUTI SANTI ADDOLORATI SANTI COLORATI SANTI NERI SANTI BIANCHI SANTI GIALLI SANTI DIVERSI SANTI CATTIVI SANTI BUONI SANTI COMPRATI SANTI ILLUSI SANTI DELUSI SANTI FUSI SANTI SCIUPATI SANTI BUGIARDI SANTI ONESTI SANTI DISILLUSI SANTI GAUDENTI SANTI PERDENTI SANTI NON VEDENTI SANTI NON UIDENTI SANTI SENZA CUORE SANTI INDIGENTI SANTI SENZA SANGUE SANTI AVVELENATI SANTI SENZA AUREOLA SANTI SCALZI SANTI PROSTRATI SU PATIBOLI D'ASFALTO E ACCIAIO DISINCANTATI TRA I CRISTALLI AZZURRATI NELLE TORRI DI HONG KONG O NEI LETTI DI FANGO A CALCUTTA, TRA LE MILLE LAME D'ACCIAIO ESPLOSE DALL'ULTIMO CUORE DI MANHATTAN TRA ROSARI DI FINTE E FINITE LITANIE, INGINOCCHIATI SU SPECCHI DIPINTI DI NERO A CERCARE IL RIFLESSO IN UN SOLE MAGRO DI LUCE E GRAVIDO DI ONDE ACIDE. VOI CHE SALUTATE L'ALBA LEGGENDO IL GIORNALE DI UN GIORNO QUALUNQUE PENSANDO CHE QUESTO SIA L'ULTIMO GIORNO DEL MONDO SPERANDO IN UN NUOVO MONDO.....VOI, SIETE SANTI.....IN TUTTI I GIORNI DEL MONDO.



14 luglio/14 ottobre/2007
Parco Archeologico di Scolacium

INTERSEZIONI 3

Stephan Balkenhol Wim Delvoye Marc Quinn

a cura di Alberto Fiz

Parco Archeologico di Scolacium
 Roccella di Borgia, Catanzaro

tutti i giorni 10-21,30
 Ingresso libero

Per informazioni: tel. 0039.0961.391356-94342-741257
www.intersezioni.org
www.provincia.catanzaro.it



Provincia di Catanzaro
 Assessorato alla Cultura



Regione Calabria
 Assessorato ai Beni Culturali
 e Turismo



**Comune
 di Borgia**



**MINISTERO PER I BENI
 CULTURALI E AMBIENTALI**
 DIREZIONE REGIONALE
 DELLA CALABRIA



impresa è cultura: torino

Siamo andati a Pesaro. Poi a Roma. Poi ancora a Bergamo. Abbiamo fatto questo tour, che ora arriva a Torino, per scoprire come vivono, come sono nati, come vengono gestiti gli spazi dedicati all'arte contemporanea che beneficiano del supporto di un imprenditore. Ecco la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo...

> Il quarto appuntamento con i mecenati del XXI secolo ci porta dalla signora Patrizia Sandretto Re Rebaudengo a Torino, città che sembra avere un feeling particolare con la cultura contemporanea. Già collezionista e sostenitrice di giovani artisti italiani, la signora Sandretto, in Re Rebaudengo, ufficializza la sua passione per l'arte costituendo una Fondazione no-profit che affianca l'offerta culturale del settore pubblico piemontese.

Nell'aprile del 1995, diventa quindi presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e, con l'aiuto del suo consigliere artistico Francesco Bonami, collabora con istituzioni italiane e straniere per far circolare nel mondo le opere della sua collezione, e non solo.

Attraverso il racconto di più di dieci anni di storia dell'organizzazione, il presidente Patrizia Sandretto Re Rebaudengo ci spiega il funzionamento burocratico e i principi fondamentali che sostengono l'omonima Fondazione.



a sinistra: Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Foto Gabriele Gaidano
in alto: La sede di Ciriè
in basso: La sede di Torino

La prima sede della Fondazione è, a partire dal 1997, il settecentesco palazzo di famiglia di Guarene d'Alba, ma nel tempo le sedi espositive si moltiplicano. Nel 2002 la Fondazione ottiene infatti dal Comune di Torino la gestione per novantanove anni di un'ex fabbrica in Borgo San Paolo. L'edificio completamente riprogettato diventa il centro della Fondazione e, con i suoi tremila e cinquecento metri quadri di superficie, soddisfa le esigenze spaziali e strutturali delle mostre d'arte contemporanea. Infine, nel 2006, il Comune di Ciriè affida, per un biennio, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo la gestione di Villa Remmert.

Come sono state scelte le location della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo?

La sede di Guarene d'Alba è un palazzo di famiglia del Settecento adibito a spazio espositivo per l'arte, in seguito a un intervento di restauro. A Palazzo Re Rebaudengo hanno avuto luogo alcune delle grandi mostre della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, sull'arte inglese, sull'arte di Los Angeles e il Premio Regione Piemonte che ha visto passare molti artisti allora emergenti, poi divenuti fondamentali nella scena artistica contemporanea. A Guarene abbiamo ultimato un ulteriore intervento di restauro che ha trasformato il palazzo anche in residenza per giovani curatori. La sede di Torino si estende in un'ex zona industriale. Dove sorgeva una fabbrica di cerchioni per automobili è stato costruito ex novo un edificio dall'architetto Claudio Silvestrin. Essendo in città, gli spazi di via Modane sono diventati centrali nella programmazione di mostre ed eventi di arte, musica, danza, teatro e letteratura, pur continuando a dialogare con quelli di Guarene e Ciriè. A Ciriè organiz-

ziamo mostre sui decenni del Secondo Dopoguerra, di carattere educativo e con una contestualizzazione dell'opera molto marcata, in ambito storico e sociale, e con pannelli cronologici divulgativi.

Come è impostata la gestione degli spazi? Quali sono gli accordi con i vari Comuni?

Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba è dato in comodato gratuito alla Fondazione che lo gestisce. La sua funzione pubblica è regolata da un protocollo sottoscritto dalla Regione Piemonte e dal Comune di Guarene. La sede di Torino è gestita dalla Fondazione. Villa Remmert è del Comune di Ciriè ed è stata affidata alla Fondazione per due anni.

Qual è il funzionamento burocratico della Fondazione? Come è composto lo staff? Si affida a consulenti esterni?

Abbiamo un direttore artistico che è Francesco Bonami. Io ho il ruolo di presidente. L'organizzazione interna è strutturata per dipartimenti. Ci sono il dipartimento curatoriale e quello educativo, l'ufficio stampa e l'ufficio relazioni esterne. Abbiamo anche dei consulenti esterni per dei progetti specifici. Poi è fondamentale il team degli installatori e dei mediatori di sala.

I finanziamenti vengono da donazioni private? Dagli sponsor? Dal Comune? In che percentuali?

Circa il venticinque per cento proviene da finanziamenti pubblici. Abbiamo un importante supporto da sponsor privati, fondazioni di



origine bancaria e ovviamente dalle donazioni dei fondatori. Abbiamo inoltre entrate dalla vendita di servizi accessori (auditorium, bookshop, caffetteria, ristorante).

Una governance particolare quella della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. A che tipo di situazioni, anche esterne al sistema dell'arte, vi siete ispirati?

La governance della Fondazione deve saper coniugare il raggiungimento della propria missione (promozione dell'arte contemporanea e sostegno dei giovani artisti) con una gestione imprenditoriale dei costi e delle entrate. Non esiste pertanto un modello italiano a cui ispirarsi, esistono però negli Stati Uniti e nel Nord Europa delle ottime collaborazioni tra privato e pubblico da guardare con interesse.

Al momento della costituzione della Fondazione, l'arte contemporanea era sostenuta miseramente dal settore pubblico in Italia. La Fondazione è nata come risposta a questa negligenza?

La Fondazione è un ente privato e

no profit. Quando è nata non esistevano musei come il Macro, il Maxxi o il Madre. C'era il Castello di Rivoli che svolgeva un importante lavoro. Alla luce del numero esiguo di istituzioni per l'arte contemporanea, rispetto al panorama europeo e statunitense, ho sentito l'esigenza di fare qualcosa di concreto e di trasformare la mia passione di collezionista in un'attività organizzata. Così è nata nel 1995 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo che lavora col triplice obiettivo di sostenere i giovani artisti, produrre le loro opere, di coinvolgere un pubblico sempre più ampio e di lavorare in sinergia con istituzioni internazionali.

Torino è una città che ha un legame particolare con l'arte contemporanea. Questo ha aiutato l'attività della Fondazione?

Torino è una città che ha sempre avuto una vocazione per il contemporaneo. Le istituzioni pubbliche, come la Regione, hanno creduto nell'arte giovane. Il terreno era fertile e c'era l'humus ideale per far crescere una fondazione. Nonostante i presupposti e la presenza di un pubblico preparato, siamo molto attenti alle esi-

genze dei visitatori, perché l'arte contemporanea è complessa e va divulgata offrendo gli strumenti e le chiavi di lettura per essere compresa. Per questo abbiamo fatto da incubatore a un gruppo di giovani mediatori, che nelle sale espositive è a disposizione del pubblico per approfondire le tematiche proposte in mostra. Lavoriamo anche molto con i giovani visitatori. Il Dipartimento Educativo realizza attività rivolte a studenti delle scuole medie inferiori e superiori, agli universitari e li coinvolge in progetti di avvicinamento all'arte contemporanea.

Parallelamente alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, lei continua la costruzione di una sua collezione personale separata dalla collezione permanente della Fondazione?

La Fondazione non ha una collezione permanente. La mia collezione è data in comodato alla Fondazione e viaggia a nome della Fondazione. Sono convinta che una collezione ha senso se visibile dal pubblico e condivisa. Per questo motivo impresto le opere a musei internazionali e mostro la collezione, per nuclei, in musei italiani e stranieri, come lo scorso marzo a Montecarlo. Un'istituzione acquisisce sicuramente un plusvalore se può usufruire di una collezione.

Programmazione futura. Artisti già affermati o giovani sfide?

Entrambi. Realizziamo mostre che seguono un tema annuale e specifico (quest'anno è l'ambiente) con artisti sia storici sia emergenti. Ogni anno inoltre dedichiamo una mostra ai giovani artisti italiani. Mi piace seguire il percorso di un artista e produrne il lavoro, quando col direttore artistico riteniamo che sia di qualità. È successo per esempio con Patrick Tuttofuoco, con Diego Perrone e, tra gli stranieri, con Doug Aitken.

Quali saranno le novità nell'immediato futuro?

Terminata la mostra sul suono, presentiamo a ottobre una rassegna sul video della collezione. >

[a cura di Iavinia Filippi]

link.

<http://www.fondsr.org>

Federico Garolla

L'occhio del tempo - Fotografie dal 1948 al 1968

a cura di Andrea Burtin

Il Filatoio Caraglio

10 giugno - 30 settembre 2007

Ovatt. martedì - sabato: 14,30 - 19,00
domenica: 10,00 - 19,00

Info e prenotazioni: tel. 340.4962384
e-mail: francesco.neri@filatoio.com
www.filatoio.com

Piemonte
Regionale

Assessorato
Cultura e Beni Culturali

Assessorato
Cultura e Beni Culturali

REGIONE
PIEMONTE

FILATOIO
CULTURA

FONDAZIONE
CORTI

Assessorato
Cultura e Beni Culturali

Assessorato
Cultura e Beni Culturali

Assessorato
Cultura e Beni Culturali

strana storia di un ferro di cavallo

La cultura sotto sfratto. Una storica libreria costretta a sloggiare. Un mitico luogo dove s'incontravano Moravia, Bertolucci, Pasolini, Burri, Capogrossi, Guttuso. Uno spazio espositivo dove Kline e De Kooning cercavano di vendere le prime opere. Un patrimonio cittadino che rischia di scomparire. Con un lieto fine...

Andare per librerie, scrive Umberto Eco, "significa riempire giornate altrimenti insensate... Vuol dire provare il gusto di passare un'ora in un luogo affettuoso e/o inquietante, conoscere librai capaci di intrattenersi per due ore su libri che non hanno nessuna voglia di vendere".

Se poi si tratta di storiche librerie d'arte si può dire, inoltre, che significa tuffarsi nell'atmosfera dei tempi andati, quando i negozi di libri non somigliavano ancora a supermarket, ma a rifugi di cultura dall'atmosfera intima, confidenziale, dove anche l'incontro conta e così il vedersi e il parlare. Dove, non necessariamente mossi al bulimico acquisto, ci si può perdere a fantasticare sul mondo celato dietro ogni copertina. In epoca di relazioni virtuali in cui tutto si ordina via Internet, queste librerie speciali sanno darci il piacere - voluttoso per i divoratori di carta stampata - di esplorare spulciando tra i fornitissimi reparti riservati a fotografia, illustrazione, grafica, pittura, scultura e architettura. Liberi di gironzolare nel dedalo di salette tra le avvolgenti scaffalature dove spiccano invoglianti i colorati dorsi e sfogliare.

Uno di questi luoghi prodigiosi ormai più unici che rari, a Roma, si trova - si trovava - al centro storico, proprio di fronte all'Accademia di Belle Arti di via Ripetta: è la mitica libreria Al Ferro di Cavallo, qui da mezzo secolo, ora fatta sloggiare per uno sfratto esecutivo che tra Corti d'Appello e Cassazione si trascina fin dal 1985.

"Abbiamo provato a difenderci in Tribunale con l'appoggio del Comune di Roma che ci ha rilasciato il titolo di *Negozio Storico*", dice Lena Salvatori, che attualmente gestisce la "librogalleria" insieme con Sergio Mazzocchi e Peppe Orlandi. "Il Comune però - continua Mazzocchi - non ha i fondi né ha mostrato la dovuta attenzione nel salvaguardare posti come questo che, di fatto, sono patrimonio della città. D'altra parte i proprietari delle mura del locale non hanno voluto trattare né su un rinnovo del contratto di affitto, né sulla vendita delle mura".

Ma facciamo un passo indietro. A fondare la "librogalleria" è Agnese De Donato della famiglia degli editori baresi, che prende in affitto il locale "dove fino a poco tempo prima si era venduto solo pasta e fagioli, le pareti erano ancora unte e bisunte" e lo trasforma, affiancata da Gina Severini, nell'"acquario delle menti", come lo definisce Valentino Zeichen. Da qui infatti,



in alto a sinistra: qui a sinistra: l'interno della vecchia libreria
in alto a destra: l'esterno della vecchia libreria in una foto d'archivio
qui a fianco: l'esterno della nuova libreria

info.

Nuova sede della libreria: Via del Governo Vecchio 7, Roma
aperta da settembre - inaugurazione prevista per ottobre

durante gli anni Sessanta, transitò il meglio dell'intelligenza: Ungaretti, Moravia, Bertolucci, Pasolini, e ancora, dai *Novissimi* al Gruppo 63, e la pop art italiana con Ceroli e Schifano poi Burri, Capogrossi, Afro, Turcato, Guttuso, Vespignani, Scialoja. "Questa era la fauna che si aggirava intorno alla libreria annusando sesso e cultura", scrive la De Donato che Al Ferro di Cavallo ha dedicato un volume stracolmo di fotografie *Via Ripetta 67*. Le vivaci pagine ripercorrono la storia di questo luogo soffermandosi sugli aneddoti più gustosi. Basti pensare a

ha recitato l'ostico e difficilissimo *Canto 98*. Oppure, quando vi sbarcavano i pittori americani - Rauschenberg, De Kooning, Kline -, allora poveri in canna, che per assicurarsi almeno la bevuta serale stazionavano in galleria con la speranza di scovarvi qualche acquirente.

Anni pieni di entusiasmo in cui la libreria, proponendo appuntamenti sempre appetibili, attira su di sé un grande interesse cittadino, ma anche anni di difficoltà economiche. Scrive la De Donato: "Gli artisti, che erano i

Bompiani'. Tanto che nel gennaio del '67, sull'orlo del fallimento, l'attività viene rilevata da Domenico Javarone, gallerista-editore che vi fonda la rivista "Carte Segrete". Belle pagine dove si intrecciano passione politica - la protesta contro la guerra in Vietnam - ed entusiasmi per l'arte. Poi sul finire degli anni '70 implacabile la "crisi del libro" offusca i luminosi trascorsi. Impantanata in una liquidazione giudiziaria, la libreria rimane chiusa fino al 1982. In quell'anno una triade di critici d'arte, suoi abituali frequentatori, prende la coraggiosa iniziativa di farla risorgere dalle metaforiche ceneri. Sono gli attuali gestori che da allora, come novelli mecenati, si sono dati un bel da fare. Già nell'Ottantacinque organizzano la prima esposizione in assoluto per l'Italia dell'allora sconosciuto Paul Thorel, che presenta le sue elaborazioni al computer. "Il nostro obiettivo era di promuovere l'arte, cosa possibile in questo spazio che non essendo una galleria tout court, ma reggendosi sulle entrate della libreria, era in qualche modo libero dai pro-

blemi economici che girano intorno all'organizzazione di una mostra", sottolinea Sergio Mazzocchi scartabellando tra numerose fotocopie di inviti, locandine e articoli di giornale a testimoniare la fervida attività della libreria. Fra i tanti artisti transitati qui in mostra negli ultimi vent'anni ecco Olivo Barbieri, Giuseppe Pino, Mario Giacomelli, Gianluigi Toccafondo, Peter Rockwell, e poi rassegne come quella di *Videoarte* del '97, durata un anno intero e ancora interventi, performance, installazioni e incontri-dibattito. In una Roma fervida di iniziative, capitale del consumo di libri e sempre più aperta all'arte, obbligati ad abbassare la storica saracinesca, Lena Salvatori e compagni hanno acquisito lo spazio di un'altra vecchia libreria chiusa da quattro anni, quella dell'Orologio in via del Governo Vecchio dove si trasferiranno entro settembre 2007. Ma non ci sarà più lo spazio per la galleria, "che del resto non avrebbe senso in una sede non più a diretto contatto con l'Accademia", conclude la Salvatori. Ci sarà, tuttavia, la voglia di festeggiare - nonostante tutto - i cinquant'anni di vita della strana storia del Ferro di Cavallo. >

“ I pittori, che erano la maggioranza dei clienti, pagavano con quadri e disegni invece che con denaro. Così la libreria fallì negli anni '70 e rimase chiusa fino all'Ottantadue

quella volta che in libreria ha messo piede Ezra Pound e, seduto sul divano della terza stanza, "quella intima e segreta",

miei più grossi clienti, mi risarcivano con quadri e disegni che evidentemente non potevo passare ai vari Feltrinelli, Mondadori,

IL MUSEO CANTONALE D'ARTE HA 20 ANNI

7.6-9.9.2007
AFFINITÀ E COMPLEMENTI
OPERE DAI MUSEI SVIZZERI
IN DIALOGO
CON LA COLLEZIONE

Museo
Cantonale d'Arte
Lugano
Via Carova 10
www.
museo-cantonale-arte.ch

Orario:
Martedì
14-17
Mercoledì-Domenica
10-17
Lunedì chiuso

Jean Arp
Max Bill
Julius Bissier
Gustave Buchet
Balthasar Burkhard
Antonio Calderara
Paul Camenisch
Gianfredo Camesi
Theo van Doesburg
César Domela
Ignaz Epper
Conrad Felixmüller
Fillia (Luigi Colombo)
Lucio Fontana
Hamish Fulton
Fritz Glarner
Camille Graeser
Walter Helbig
Roni Horn
Alexej von Jawlensky
Paul Klee
Richard Paul Lohse
Urs Lüthi

Mario Merz
Giorgio Morandi
Albert Müller
Otto Nebel
Werner Neuhaus
Ben Nicholson
Meret Oppenheim
Amédée Ozenfant
Giulio Paolini
Flavio Paolucci
Markus Raetz
Hans Richter
Christian Rohlfis
Hermann Scherer
Oskar Schlemmer
Wilhelm Schmid
Thomas Struth
Max Sulzbachner
Sophie Taeuber-Arp
Niele Toroni
Marianne von Werefkin
Michele Zaza
Gilberto Zorio

dieci anni di nuovo umanesimo

“L'uomo è al centro” dice Tomaso Renoldi Bracco. E lo dichiara proprio quando la sua galleria, la milanese B&D, compie dieci anni. In questa intervista facciamo il punto con lui su uno spazio internazionale, con mostre che spesso si rivelano audaci nello spostare in avanti il dibattito visivo sulla contemporaneità. Con artisti come Andres Serrano ed Erwin Olaf, Sandy Skoglund e David LaChapelle..

► Qual è la sua storia, la sua provenienza? Come avviene la decisione di fondare la galleria? Ho deciso di aprire la galleria per poter fare qualcosa di veramente attivo nel mondo dell'arte, e per partecipare questa voglia al grande pubblico. La mia esperienza precedente era già a contatto con l'arte da anni, ma era più orientata sull'arte antica e moderna; mi mancava la possibilità di “reinventare il mondo”, di creare qualcosa di nuovo, perché in quei settori si interagisce con eventi appartenenti a periodi storici ormai terminati.

Come si strutturano l'attività e l'organigramma della galleria?

Crescendo, la galleria ha dovuto dotarsi di uno staff che si dedicasse a questioni pratiche, come l'avanzamento e la gestione delle operazioni. La direzione artistica invece è rimasta esclusivamente di mia competenza: il gallerista è colui che ha una sua direzione, non è il mercante. Egli è in grado di rappresentare la sua visione in modo coerente e continuo, e di farla evolvere. Non voglio togliere nulla a coloro che si affidano a curatori per intersecare la propria visione con quella altrui, ma io lavoro diversamente.

Nello *statement* della galleria si parla di nuovo umanesimo e di influenza della sfera della comunicazione. Sembra che alla B&D si esponga una sorta di *Body Art* postmoderna, nella quale il corpo è visto attraverso il filtro dei mass media...

Il punto di partenza fondamentale è che l'uomo è al centro, l'uomo è il centro della riflessione. Quello che opera l'uomo e quello che viene operato sull'uomo dall'uomo medesimo... È ovvio che il

corpo è uno strumento molto diretto e immediato per rappresentare l'uomo, ma quasi mai l'arte che noi esponiamo vede il corpo come espressione dell'arte, piuttosto come luogo dove si può leggere l'espressione dell'arte. Il corpo è un luogo ma non è il soggetto.

Qual è il suo rapporto con l'arte italiana? C'è una prevalenza di artisti stranieri da voi...

Senza nulla togliere alla bravura degli artisti italiani, è più difficile lavorare con loro, nonostante la vicinanza geografica. È difficile coadiuvare e implementare la rappresentanza e la promozione; mentre gli artisti stranieri hanno le istituzioni che li appoggiano e li coadiuvano, gli italiani non hanno l'appoggio dalle istituzioni. Inoltre negli artisti italiani ho riscontrato meno professionalità.

“È più difficile lavorare con gli artisti italiani. Mentre gli stranieri hanno le istituzioni che li appoggiano”

Cosa manca a Milano a livello artistico? Negli ultimi mesi a livello politico si è parlato molto di supposti cambiamenti...

Milano si sta dando da fare ultimamente, sia a livello pubblico che privato. Ci sono ad esempio associazioni di collezionisti, una di queste si è attivata per un museo di arte contemporanea a Milano... E poi la città ha ospitato una bella mostra di Serrano, penso la più grande che si sia mai fatta finora su di lui come numero di opere. E ci sarà la bellissima mostra di LaChapelle con centosessanta lavori...



in alto: Tomaso Renoldi Bracco nel box: l'opera inedita dei ConiglioViola censurata prima della vernice della mostra: ConiglioViola - Noi Due - Il Bacio, (2007) - lambda print cm 200x150 - courtesy of bnd tomasorenoldibracco contemporaryartvison, Milano

Che cosa pensa della situazione attuale delle fiere? Voi partecipate con assiduità...

La fiera è sempre più una grande vetrina dove presentare anche nuovi progetti a un vasto pubblico: è importante arrivare con progetti specifici che abbiano un senso, e non solo con un'idea di mercato. In fin dei conti è un'occasione per fare una mostra in più all'anno in una situazione altra, dove c'è grande visibilità. Sicuramente c'è un numero eccessivo di fiere; e alla fine si produce un effetto negativo, i visitatori hanno meno interesse a seguire tutti gli eventi. Bisognerebbe riconcentrarsi sulle quelle più importanti, quelle che hanno più storia...

Miart è tra queste? È stata vera rinascita quella dell'ultima edizione?

No, non credo. Miart non è una fiera adatta al contemporaneo perché Milano non è il luogo dove investire sul contemporaneo stretto, sulla ricerca. Il mercato a cui si riferisce Miart è un mercato di investitori sul moderno, almeno per la maggior parte.

Com'è avvenuto l'incontro con Erwin Olaf, che in seguito è diventato una star?

Non posso dire di averlo scoperto io, all'epoca esisteva già un rapporto con una galleria italiana. Ho comunque contribuito moltissimo alla possibilità che diventasse la star che è oggi: la galleria deve supportare l'artista producendolo, finanziandolo e distribuendolo... Il primo lavoro di Olaf che vidi era fra quelli che segnarono l'inizio della sua celebrazione: la serie dei *Royal blood*, esposta da Achille Bonito Oliva alla Biennale di Valencia: dalla visione di quell'opera è nata la collaborazione.

La galleria esercita forme di produzione? Siete in qualche modo "mecenati" dei vostri artisti?

Assolutamente sì. L'arte è il loro lavoro ma è anche il mio. Investire nel proprio lavoro è necessario per ogni impresa, anche per l'impresa dell'arte. Produciamo molto spesso gli artisti, specialmente ultimamente stiamo producendo grandi progetti e mostre che non hanno neanche uno scopo commerciale, servono per poter presentare l'artista nel modo che lui ritiene più opportuno.

C'è qualche aneddoto particolare che riguarda la collaborazione con i suoi artisti?

Uno riguarda Janieta Eyre: lei ha esattamente il carattere che è rappresentato nelle sue fotografie. Sembra "Alice nel paese delle sue meraviglie", una Alice molto inquieta turbata ambigua. Dopo due anni di progetto per la sua mostra personale è arrivata tre giorni prima per l'allestimento. Ha continuato a bere tè senza fare nulla di particolare; al terzo giorno, quello prima dell'inaugurazione ha chiesto di fare un allestimento con tutta la galleria ricoperta da un'enorme scacchiera. Per ricoprire la galleria di quadrati bianchi e neri c'è voluto il lavoro di cinque persone per tutta la notte. Invece i miei amici russi, i Blue Noses, hanno bevuto vodka per tutto il tempo prima della mostra. Ci ho messo un mese a riprendermi dalla collaborazione

con loro. Alla scorsa Biennale questi due pazzi scatenati hanno fatto la performance dei fuochi d'artificio, nella quale aprivano i pantaloni attivando delle micce. La performance è venuta male e i pantaloni hanno preso fuoco: ma loro due hanno chiesto che la performance andasse avanti fino all'ultimo razzo. Hanno riportato ustioni gravissime, di massimo grado, sono rimasti deficitati per un anno...

Come si rapporta con la critica? Qual è la situazione italiana? Voi non vi affidate spesso a testi critici, cataloghi e curatori...

Essendo io visionario è giusto che porti avanti la mia visione da solo. Io non so leggere, non leggo mai la critica perché la critica è comunque sana, fa bene: positiva o negativa. Ringrazio sempre qualsiasi cosa venga scritta. Non leggo la critica perché non vorrei farmi distogliere dalla mia percezione.

Può anticipare progetti futuri o eventuali nuovi artisti che ha intenzione di coinvolgere?

La galleria è in un momento in cui serve un'opera di solida strutturazione, di consolidamento. Per quanto riguarda i progetti, ce n'è uno bellissimo di ConiglioViola, e anche il nuovo progetto di Erwin Olaf, che verrà presentato prestissimo. Inoltre un grandissimo progetto con Serrano: esporre settantacinque *Morgue*, tutte insieme per la prima volta. E c'è anche un progetto di Sandy Skoglund, che si chiama *Fluffy: "morbido", "morbidoso"...* Il problema è che io mi sacrifico volentieri per questi progetti se è possibile farli in spazi istituzionali. Infatti noto che il pubblico è molto stanco, per attrarlo bisogna lavorare su un progetto con grandi potenzialità. L'arte deve fare spettacolo, ormai serve per attirare il pubblico e dialogarci. Serve lo spettacolo, la teatralizzazione... >

[a cura di stefano castelli]

E dopo l'esclusione del lavoro dei ConiglioViola annullata la mostra sull'omosessualità

I toni sempre più paradossali delle polemiche, con relative girandole di prese di posizione e repliche, hanno portato all'annullamento della mostra *Arte e Omosessualità*, "inaugurata" il 9 luglio a Milano a Palazzo della Ragione ma mai aperta al pubblico. A scatenare i primi contrasti erano state due opere, una scultura di Paolo Schmidlin ed un lavoro fotografico dei ConiglioViola, in vario modo "censurate". Il sindaco Letizia Moratti, con il placet dei gruppi consiliari della maggioranza, aveva poi comunicato la decisione di eliminare dalla mostra altre dieci opere, per i troppo espliciti riferimenti alla religione ed alla pedofilia, scatenando la sarcastica reazione dell'assessore Vittorio Sgarbi, promotore della mostra, che ha apostrofato il sindaco come "suor Letizia delle Carmelitane". Ora la decisione degli organizzatori di annullare del tutto l'esposizione, che sarà riproposta in un'altra città. In sostegno di Sgarbi sono scesi gli artisti di ConiglioViola, difendendo la correttezza della loro opera e dicendosi d'accordo con la decisione assunta.



info.

Bnd tomasorenoldibracco
contemporaryartvison
Via Calvi 18/1 20129 Milano
02.54122563
bnd@bnd.it
www.bnd.it

natura naturans 12

PUBLIC ART A TRIESTE E DINTORNI

a cura di **MARIA CAMPITELLI**
in collaborazione con **Elisa Vezzola e Annamaria Fracchetti**

11 GIUGNO - 14 NOVEMBRE

11 giugno - 11 settembre
MANIFESTI D'ARTISTA
IN FIA S. TOMASO

VENERDI' 13 GIUGNO
SITE SPECIFICI E ARTE RELAZIONALE
13 giugno "Punto di Vista" - Museo Museo
14 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
15 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
16 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
17 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
18 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
19 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
20 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
21 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
22 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
23 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
24 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
25 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
26 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
27 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
28 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
29 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
30 giugno "Certo" - Ingresso di Trieste
1° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
2° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
3° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
4° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
5° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
6° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
7° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
8° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
9° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
10° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
11° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
12° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
13° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
14° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
15° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
16° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
17° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
18° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
19° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
20° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
21° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
22° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
23° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
24° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
25° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
26° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
27° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
28° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
29° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
30° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
31° luglio "Certo" - Ingresso di Trieste
1° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
2° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
3° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
4° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
5° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
6° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
7° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
8° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
9° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
10° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
11° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
12° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
13° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
14° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
15° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
16° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
17° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
18° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
19° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
20° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
21° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
22° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
23° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
24° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
25° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
26° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
27° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
28° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
29° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
30° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
31° agosto "Certo" - Ingresso di Trieste
1° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
2° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
3° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
4° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
5° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
6° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
7° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
8° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
9° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
10° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
11° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
12° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
13° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
14° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
15° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
16° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
17° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
18° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
19° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
20° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
21° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
22° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
23° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
24° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
25° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
26° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
27° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
28° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
29° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
30° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
31° settembre "Certo" - Ingresso di Trieste
1° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
2° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
3° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
4° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
5° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
6° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
7° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
8° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
9° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
10° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
11° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
12° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
13° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
14° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
15° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
16° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
17° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
18° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
19° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
20° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
21° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
22° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
23° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
24° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
25° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
26° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
27° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
28° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
29° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
30° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
31° ottobre "Certo" - Ingresso di Trieste
1° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
2° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
3° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
4° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
5° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
6° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
7° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
8° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
9° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
10° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
11° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
12° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
13° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
14° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
15° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
16° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
17° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
18° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
19° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
20° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
21° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
22° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
23° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
24° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
25° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
26° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
27° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
28° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
29° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
30° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste
31° novembre "Certo" - Ingresso di Trieste

PERCORSO D'ACQUA
11 giugno - 11 settembre

WORKSHOPS ED EVENTI PERFORMATIVI
11 giugno - 11 settembre

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA
11 giugno - 11 settembre

CONVEGNO
11 giugno - 11 settembre

GRUPPO78
Via Monte Citorio 11 - 34137 Trieste - Tel/Fax ++39 0431 547131 - Cell. 339 8430784 - info@gruppo78.it - www.gruppo78.it



NEXTECH² festival

musica elettronica e ambiente visivo

20 - 22 SETTEMBRE 2007
STAZIONE LEOPOLDA - FIRENZE

www.nextechfestival.com

MUSICUS CONCENTUS | INTOOITV | TENAX | 



OPERA APERTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE

presenta

ORTISSIMA percorsidorta

ORTA SAN GIULIO (NO)

8 SETTEMBRE

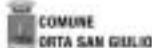
7 OTTOBRE 2007

evento per una tesi di laurea



un particolare ringraziamento allo Studio Copernico - Milano

CON IL PATROCINIO DI



Info: valeriagreggi.ufficiostampa@gmail.com - Tel. +39 346 50 27 102



Manzù

Per le vie di quella che Piero Chiara definiva
"Orta, acquerello di Dio..."

sei sculture monumentali renderanno omaggio
ad uno dei più rappresentativi scultori del '900:
Giacomo Manzù

LO SPAZIALISMO

E L'APPORTO VENEZIANO

16 giugno - 20 ottobre 2007

A cura di Dario Ubaldo

In collaborazione con

Valeriana Studio d'Arte, Vicenza

ATAF UNESCO comitato d'affiliazione

UNA COLLEZIONE
E' SEMPRE
UNA COLLEZIONE

DA DE CHIRICO A SCHIFANO

Donazione Parma, Opere Grafiche
dagli anni '60 agli anni '80

16 giugno - 20 ottobre 2007

L'ANNO DELLA COLOMBA

GESTUALITA' E PENSIERI
MOSTRA CONTEMPORANEA
FOTOGRAFICA

Sezione Didattico-Creativa,
dal Workshop per gli alunni
delle scuole elementari,
medie, superiori, istituti d'arte

7 luglio - 9 settembre 2007



L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



Museo Civico d'Arte Contemporanea Silvio Vigliaturo - Acri, Palazzo Sanseverino Falcone
telefono 0984 953309 - www.museovigliaturo.it - silviovigliaturo@libero.it

un romanzo di **VETTOR PISANI!**

con una Postilla posteriore introduttiva di Angelo Capasso

VETTOR PISANI

GERMAN LOVE SINFONIETTA

Edizioni Cardelli & Fontana

VETTOR PISANI

GERMAN LOVE SINFONIETTA

CODICE ROSACROCE DELLA FOLLIA:
STORIA DI UN ARTISTA PARANOICO



Edizioni
Cardelli & Fontana

219 pagine, 21 illustrazioni, € 12

Questo Libro è una Frittata cosmica, filosofica e apocalittica,
una miscela esplosiva fra Esoterismo e Magia, tra Arte e Vita, tra Vero e Falso...
La Follia di un Artista paranoico alla deriva dello Spazio-Tempo,
un Viaggio Iniziatico nella Quarta Dimensione.

Per informazioni: galleria@cardellifontana.com /t/ 0187.626374

GALLERIA 247 roma

247 - un nome, un numero civico, come spesso succede per le gallerie d'arte - nasce da Gerdaphoto, un collettivo fotografico di recente costituzione. E apre uno spazio espositivo. Da vedere per gli amanti della foto, e da gustare assieme all'emergente quartiere che lo ospita...

Finalmente una galleria al Pigneto. Il quartiere più emergente della capitale si stava affollando solo di nuovi ristoranti e caffè alla moda...

Ci rendiamo conto solo ora di essere le prime a dedicare uno spazio del Pigneto a galleria espositiva. Molti degli innumerevoli bar e ristoranti che stanno affollando la zona sono adibiti a "parete espositiva" per fotografi e artisti, ma riteniamo che sia importante dedicare più spazio ed attenzione alle immagini, intese come espressioni artistiche. Il Pigneto è cambiato molto e sta continuando a cambiare velocemente, grazie anche ai suoi abitanti che sono curiosi e aperti alle novità. Molta gente crede in questo quartiere.

Chi siete?

Gerdaphoto (che trae il proprio nome dalla fotografa Gerda Tarò) è un'associazione culturale di fotografia, fondata a Roma nel 2007 da tre fotografe. Il nostro scopo è quello di far emergere le numerose voci delle donne fotografe del mondo, oltre che invitare tutti ad un incontro culturale con la fotografia, intesa come strumento di ricerca, libera da stereotipi e discriminazioni visuali. Le esperien-

ze professionali da cui provieniamo sono assai diverse tra loro, e vanno dalla storia al teatro alla fotografia, ma hanno tutte un primo e vitale *studium*: tutte noi (le fondatrici) ci siamo incontrate mentre lavoravamo alla Magnum Photos di Parigi, ed è stato lì che è scaturita l'idea di fondare questo gruppo fotografico.



seminari e incontri sulla fotografia, workshops e corsi di fotografia digitale e analogica. Abbiamo un sito web, che concepiamo come uno spazio espositivo online (www.gerdaphoto.it)

creato per incoraggiare la diffusione e la circolazione dei lavori fotografici dei nostri associati. In più, grazie all'esperienza tecnica professionale formatasi in agenzie come la Magnum Photos e laboratori come Duggal Inc. di New York, offriamo servizi di digitalizzazione degli archivi fotografici.

Un cenno ai vostri spazi espositivi.

Per il momento disponiamo di uno spazio di circa trenta metri quadri, ma abbiamo in progetto un possibile ampliamento. Siamo in via del Pigneto 247, in un ex-caloalio, che negli anni '40 era uno studio fotografico di quartiere.

Dopo la prima mostra cosa proporete durante la stagione autunnale? In settembre ospiteremo la mostra di una fotografa messicana, Sandra Valenzuela. Alla fine di autunno uscirà, curata da noi e pubblicata da DeriveApprodi, la traduzione italiana del libro di Irme Schaber, *Gerda Tarò: una fotografa rivoluzionaria nella guerra civile spagnola*, la prima biografia storica della fotografa Gerda Tarò.

info.

via del Pigneto, 247
Mob 338 6893026
info@gerdaphoto.it
www.gerdaphoto.it

Oltre all'attività espositiva quale tipo di servizi offre l'associazione che 'gestisce' la galleria 247?

Promuoviamo la pubblicazione di libri, saggi e articoli sulla cultura fotografica, organizziamo mostre, convegni,

TRAFIC GALLERY bergamo

Provengono dall'architettura, dalla musica elettronica e dal teatro. Quale poteva essere la sintesi? Il digitale e la tecnologia naturalmente. A questi temi, secondo quanto ci racconta qui uno dei soci, Roberto Ratti, è dedicata la nuova Traffic Gallery...

Arte multimediale, digitale e videoarte. Ma non eravamo in una fase di stacca di questi linguaggi? Perché dedicarvi una galleria?

Riteniamo che la videoarte sia l'espressione contemporanea più adatta a proseguire la ricerca prospettiva intrapresa dall'arte occidentale sin dal Novecento. Ad oggi l'arte multimediale è stata ancora poco esplorata in Italia, mentre già da tempo ha mostrato le sue potenzialità all'estero. Per questo motivo abbiamo deciso di aprire una galleria dedicata alla videoarte, perché crediamo nell'arte multimediale non come moda, ma quale evoluzione di un percorso artistico negli ultimi anni riconosciuto alla fotografia.

Siete a Bergamo, una città ancora difficile per il contemporaneo, ma con grandi potenzialità...

Senza dubbio Bergamo ha grandi potenzialità, in parte espresse già da tempo, ad esempio con il ruolo riconosciuto a livello nazionale e interna-

zionale dall'Accademia Carrara e dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Bergamo e l'arte contemporanea sono e devono continuare a essere sinonimo di internazionalità. Traffic Gallery vuole dare il proprio contributo anche in questo senso.

Su che tipo di pubblico - e clientela - puntate?

Il nostro desiderio è quello di offrire una proposta artistica tecnicamente innovativa e concettualmente propositiva. Puntiamo sui numerosi collezionisti e sugli appassionati di arte contemporanea per valorizzare le potenzialità, non solo artistiche ma anche nel mercato dell'arte, delle nostre scelte. Naturalmente Traffic Gallery è aperta a un pubblico trasversale che raccoglie sia gli esperti del settore sia i giovani, sempre più destinatari dell'arte presentata nelle gallerie.

Chi sono i promotori della Traffic e da che tipo

di esperienza provengono?

Traffic Gallery nasce dall'idea di tre persone - Roberto Ratti, Paola Ratti, Francesca Castagna - con esperienze tuttora in corso nel mondo dell'architettura, della musica elettronica e del teatro. Promuovere Traffic Gallery significherebbe trovare un contatto, o meglio, una sintesi tra cultura urbana, rave culture e fruizione sociale. Traffic Gallery collabora già da tempo con il collettivo audiovisuale lab080 (www.myspace.com/lab080), promotore delle culture elettroniche espresse dalle ultimissime generazioni.

info.

via San Tomaso, 92
Mob 338 4035761
info@trafficgallery.org
www.trafficgallery.org

Una nota sui vostri spazi espositivi e sul prosieguo della stagione invernale: cosa proporete?

L'inaugurazione della galleria è fissata per il 27 settembre. Stiamo ultimando i lavori di ristrutturazione dello spazio, composto da due sale espositive. La galleria è adiacente all'Accademia Carrara e si trova di fronte alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea situata in uno dei borghi storici più antichi ai piedi di Città Alta. Ad aprire la Galleria sarà il progetto video *Stranger* di Christian Rainer (www.christianrainer.com) e Karin Andersen (www.karinandersen.com) a cura di Claudia Attimonelli (fino al 3 novembre). Ospiteremo poi il collettivo audiovisuale OTOLAB (www.otolab.net), il visual artist Lorenzo Oggiano (www.lorenzozoggiano.net) e il giovane Gianni Moretti. Tutti artisti che ci accompagneranno in un viaggio introspectivo riguardante l'uomo, il suo essere, le sue mutazioni.

ALLEGRA RAVIZZA milano

Giusto a fianco della sede della galleria Le Case d'Arte ecco un art project. Progetto - e scelta! - di Allegra Ravizza, che giunge a questo esito dopo anni di esperienza nel mondo dell'arte. E per l'estate ci riserverà...

Allegra Ravizza. Chi sei?

Provegno da molteplici esperienze professionali nel campo dell'arte contemporanea, dal lavoro presso collezionisti privati, da un'importante casa d'aste e da una significativa esperienza come direttrice per tre anni in una galleria milanese.



scelta che una decisione, un'opportunità che mi sono voluta concedere per esprimere il senso delle mie ricerche nell'ambito dell'arte più giovane e contemporanea. In molti mi hanno detto "è il giusto punto d'arrivo per te", io invece credo che sia un punto di partenza.

Quali saranno i contenuti che distingueranno questo spazio tra le centinaia che affollano la città?

L'idea è quella di un Art Project che

prevede cicli di tre mostre a tema, non necessariamente consecutive, sugli argomenti più innovativi del contemporaneo, i progetti spazieranno in tutte le tecniche ed in tutte le direzioni ma con un unico obiettivo comune: mostrare l'arte nuova per le nuove generazioni.

Su che tipo di pubblico punterete, anche a livello di clientela e di collezionisti?

Non punto a nessuno, spero che loro puntino l'ago della bussola verso via Gorani e vengano a scoprire le mie proposte!

Una descrizione dei vostri spazi espositivi.

Ho la fortuna di essere in uno spazio storico per le gallerie milanesi, infatti era uno dei due spazi de Le Case d'Arte di Pasquale Leccese che inaugurerà lo stesso giorno. Via Gorani è uno di quei rari luoghi di Milano dove si respira ancora la sensazione di essere in un borgo, dove non tutto è perfetto e finalmente anche in questa città si ritrova l'"Italia vera", quella con i bei palazzi quasi privi di manutenzione che mantengono la loro vecchia eleganza come vecchi nobili.

Dopo la mostra inaugurale, dedica-

ta ad un writer, quali saranno gli appuntamenti per il prosieguo della stagione?

Per ora una sorpresa estiva, durante il periodo di agosto, a galleria chiusa e solo durante le ore notturne sarà possibile vedere dalla strada una grande proiezione sulla parete centrale: un video di un giovane artista americano.

info.

via Gorani, 8
Mob 334 8483141
art@allegraravizza.com
www.allegraravizza.com

LOTO roma

Si può inaugurare nel cuore dei Parioli uno show room di design di livello internazionale e ricavarvi all'interno uno spazio per una vera galleria d'arte? Ne abbiamo parlato con Ines Musumeci Greco (direttore artistico del progetto) e con Giorgia Dennerlein, proprietaria...

Sembra proprio una nuova tendenza. Arte "annidata" nei design store. Quali vantaggi in una configurazione simile?

Ines Musumeci: io ho sempre creduto che il concetto inserito nella parola "arte" potesse racchiudere e comprendere tutte le forme di ingegno artistico. Oggi semmai trovo un'accelerazione sul mercato della strategia di contaminazione, legata alla necessità di sostenere elevato il richiamo sul target di riferimento molto consistente e preparato. Personalmente mi trovo molto bene a "dialogare" con tutte le nuove tendenze e soprattutto con il design, nella sua accezione più vasta. Il futuro è più che mai legato a forme artistiche che possano convivere integrandosi.

Che storia ha Loto Design? Chi sono i titolari dell'iniziativa e quali propositi ha?

Giorgia Dennerlein: dopo oltre dieci anni di attività nel mondo dell'architettura di interni e design nello spazio di Loto Design ho voluto fare il grande salto affrontando un'impresa coraggiosa: seicento metri quadri ed un ampio spazio esterno per accogliere tutte le nuove tendenze del design internazionale. Ospiteremo designer ed aziende di arredamento, rivestimenti, tessuti, oggetti di design... insomma tutto il fashion dell'abitare. Lavoreremo su progetti e selezioneremo le migliori produzioni nel campo del design per migliorare ed innovare la concezione del vivere oggi.

Dentro Loto Design ecco Loto Arte. Come e da chi è nata l'idea?

Ines Musumeci: un caro amico da sempre, Stefano Simeoni, produttore televisivo, ha seguito il mio evolvere professionale suggerendomi questo "trend" che lui, dall'osservatorio privilegiato che ha, è in grado di anticipare.

Questa volta con Loto Design e Loto Arte credo che abbiamo fatto centro. Io ho sposato subito la sua idea.

Avete degli spazi espositivi non indifferenti. Descriveteci la struttura di Loto.

Giorgia Dennerlein: cercando da tempo uno spazio in cui ampliare il progetto Loto mi sono imbattuta in questo spazio straordinario nel cuore dei Parioli, me ne sono innamorata e con la caparbieta e la follia di uno scorpione ho lottato per averlo ed ora siamo qui ad inaugurarlo. Abbiamo già dall'esterno la visione di un'ampia sala espositiva che si apre su un giardino interno. Luogo di esposizioni, con spazi verdi lussureggianti, alberi, una cascata di acqua che donerà relax a coloro che seguiranno il percorso espositivo. C'è inoltre uno spazio dedicato agli arredi per l'infanzia. E poi, naturalmente, Loto Arte.



Riguardo alla sezione arte quali saranno gli eventi a seguire dopo la mostra inaugurale dedicata a Giuseppe Pietroniro?

Ines Musumeci: ho già studiato un programma a breve, a medio e a lungo termine riguardante il mio coinvolgimento e la consulenza artistica. Il lancio/evento di giovani artisti attraverso questo nuovo spazio, che credo sia uno dei più efficienti dal punto di vista commerciale a Roma, sarà di grande impatto. Ora non posso fare i nomi degli artisti. Se la risposta dei collezionisti, degli amici dell'arte contemporanea sarà quella che mi aspetto, allora Loto Arte potrà diventare il punto di riferimento di una nuova cultura per lo studio di tendenze. Il contenitore spesso è importante, e con Loto Arte e Loto Design il contenuto sarà perfettamente integrato al fantastico contenitore.

info.

via Filippo Civinini, 39
Tel 06 36006879
info@lotodesign.com
www.lotodesign.com

OPERA ARTE E ARTI matera

Dopo anni di organizzazione di eventi e di arte 'classica' Enrico Filippucci punta sul contemporaneo. E lo fa nella affascinante Matera proponendo, di fatto, l'unica galleria d'arte contemporanea della città lucana. Ecco come...

Siete tra le uniche gallerie private della città. Come "va" il mondo del contemporaneo nella decentrata ma bellissima Matera?

Sul territorio materano il rapporto con il pubblico e con i collezionisti di Opera Arte e Arti è consolidato da tempo. Il contemporaneo è la nuova frontiera e il suo sviluppo è su un terreno molto fertile. Dovremo abituare il nostro pubblico di riferimento a confrontarsi con nuovi linguaggi e nuove forme espressive legate all'arte contemporanea. Non siamo che ai primi passi e abbiamo già ottimi risultati.



Enrico Filippucci. Qual è la tua storia e come sei arrivato a questo re-opening?

Da oltre dieci anni mi occupo dell'organizzazione di grandi eventi legati all'arte, per conto di enti pubblici e della direzione artistica delle sedi di Matera e Spoleto della galleria Opera Arte & Arti. Sono stimolato dall'idea di Matera quale "città - vetrina" e voglio investire in un nuovo progetto legato all'arte contemporanea per seguire le dinamiche che determinano nuove visioni e interpretazioni del presente e del futuro attraverso l'arte.

Quale sarà la linea della galleria a partire dalla stagione che sta iniziando?

Le proposte seguiranno le tendenze del mercato contemporaneo e la galleria ospiterà nel corso dell'anno artisti nuovi e consolidati sulla scena internazionale dell'arte contemporanea. Lavoreremo anche con le nuove generazioni proponendo percorsi didattico-formativi sul territorio per coinvolgerle nella comprensione dei fenomeni dell'arte contemporanea e nell'uso di strumenti innovativi e multimediali.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Di che tipologia di locali disponete?

La nuova galleria è collocata nel centro storico della città, nella via dei musei cittadini. Un punto

strategico di passaggio che cattura l'attenzione di molti passanti favorendo l'abitudine a fruire l'arte. È stata progettata tecnicamente come spazio multifunzionale adatto ad accogliere opere d'arte di ogni genere ed è dotata di vetrine esterne dove sono esposte sculture e quadri.

info.

via Domenico Ridola, 4
Tel 083 5256473
info@operait.com
www.operait.com
collettiva inaugurale fino al 15 settembre

CHANGING ROLE roma

Dopo Lipanjepuntin, Trisorio, Studio Legale, Romberg ed altri, Roma continua ad attrarre gallerie che da altre città decidono di conquistarsi un posto al sole della rinascita capitolina. Ecco come si gioca la sua carta la napoletana Changing Role...

Changing Role approda a Roma: una vetrina, uno spazio espositivo in vicolo del Bollo. Quali sono state le motivazioni alla base di questa scelta?

È una nuova avventura! Crediamo molto nello sviluppo di Roma come centro d'arte contemporanea: una città che ha già tante gallerie di comprovata importanza, l'interessante attività museale del MACRO e del MAXXI; in più, l'inaugurazione del Roma - The Road to Contemporary Art attirerà in città una schiera sempre più folta di amanti dell'arte,

rafforzando la passione dei romani verso il contemporaneo.

Che rapporto avrà la sede romana con quelle già esistenti a Napoli?

Intanto le due sedi collaterali della Changing Role - la Project Room e la Home Gallery - chiuderanno dopo queste ultime mostre: concentreremo così le nostre energie sulla Main Gallery napoletana e sulla nuova vetrina romana. In ogni modo i due spazi agiranno in stretto legame: a Roma presenteremo installazioni site specific degli artisti che fanno

già parte della nostra scuderia, pur restando sempre aperti a novità e nuove proposte...

Che tipologia di galleria è Changing Role_Roma? Descriveteci i vostri spazi.

La galleria si trova al centro della città, in un luogo strategico con altri spazi dedicati all'arte attivi già da molto tempo. Come già a Napoli, le opere che presenteremo in esposizione saranno visibili anche dall'esterno della galleria grazie alla presenza di una vetrata. Inoltre ci sarà

info.

vicolo del Bollo, 13
infogallery@changingrole.com
www.changingrole.com

un piano inferiore dove, per lo più, contiamo di esporre installazioni video.

Si parte a settembre con una collettiva video. Dopo di che cosa proporrrete?

L'attività romana è ancora da definire. Di sicuro a settembre mostriamo le opere video di alcuni nostri artisti: Annee Olofsson, Luis Gispert & Jeffrey Reed, Tom Gallant, Enlightenment, Matteo Sanna, Aristide Gagliardi, Brigata Es, Walter Picardi, Stefano Tordiglione; in una sorta di *showreel*, un biglietto da visita per annunciare la nostra nuova presenza. Contiamo poi di inaugurare 'ufficialmente' lo spazio dopo il turbinio londinese di ottobre, ma prima di Artissima 2007.

FIRST GALLERY roma

I promotori della galleria sono tra i soci della società Italian Factory, ma a Roma vogliono abbandonare la caratteristica vena commerciale per orientarsi su una ricerca rigorosa. Fatta di interventi site specific e di apertura internazionale...

Ma allora è vero: la rinascita romana transita anche per una riscoperta di via Margutta come polo di attrazione per un'arte non più superata come è stato sino ad oggi...

Questo è l'augurio che ci facciamo, convinti che un luogo affascinante come via Margutta sia e rimanga tale nonostante le mode. È una strada non solo ricca di angoli affascinanti e mitici ma anche protagonista di tanta storia, arte e cultura italiana. Basti pensare che la nostra galleria è, ad esempio, di fronte alla casa di Federico Fellini e Giulietta Masina.

info.

via Margutta, 14
Mob 393 9863271
www.firstgallery.it
Miltos Manetas fino al 12 ottobre a cura di Gianluca Marziani

Chi siete? Da che tipo di esperienza professionale provenite e quale percorso ha portato all'apertura di First Gallery?

Ci occupiamo da molti anni del mondo dell'arte, come mercanti di artisti moderni e contemporanei e come consulenti. First Gallery nasce però come un progetto tutto nuovo, l'idea è quella di aprire uno spazio che possa ospitare progetti di qualità.

Su che tipo di clientela punterete? Come pensate di inserirvi in un contesto che ha visto negli ultimi mesi l'apertura di oltre cinquanta nuovi spazi? Pensate di puntare anche su un mercato extra-romano partecipando alle fiere di settore?

Certo la concorrenza è "imponente" e di alto livello, naturalmente cercheremo di inserirci



nell'interesse del collezionismo romano e extraromano; il tutto attraverso la qualità dei nostri progetti e la varietà delle nostre scelte, verso artisti nazionali e internazionali e verso curatori che riteniamo tra i più vivaci della scena attuale.

I vostri spazi?

Grandi spazi che abbiamo volutamente lasciato il più possibile spogli, perché possano essere declinati di volta in volta ai progetti che ospiteremo. La galleria è divisa in quattro ambienti a formare uno spazio unico, o quasi, per un totale di oltre duecento metri quadri. Una galleria d'arte insolitamente grande per il centro di Roma, così da farci pensare per il futuro, non solo a progetti ad hoc, ma anche a possibili installazioni.

Si parte con Miltos Manetas, e poi è subito estate. Cosa proporrrete per la nuova stagione?

Difficile parlare ora di programmazione, abbiamo molte idee ma è troppo presto... Lavoreremo perché la galleria si inserisca nel già vivace panorama della città, con un programma ricco e diversificato. Intenzione del progetto è quello di tentare, sia con artisti sia con curatori nazionali e internazionali e tramite collaborazioni "aperte", un possibile e auspicabile *incontro* tra media e temi diversi. Progetti in cui le tecniche tradizionali come la pittura e la scultura, si possano incontrare con fotografia e video senza escludere altre discipline come la musica e la scrittura... Per questo primo appuntamento - aperto sino a ottobre - curato da Gianluca Marziani, *l'incontro avviene*, ad esempio, tra disegno e tecnologia attraverso le opere di Manetas: la mostra, *Girls and...*, propone infatti oltre a venti disegni su carta fotografica, alcuni web site realizzati dall'artista e il video *La vie* (life).

LOUISE-ALEXANDER porto cervo

Una location su due piani, un architetto di grido, dei finanziatori provenienti dalla Francia e un direttore di galleria - Frederic Alexander, con cui discutiamo in questa intervista - che faceva l'ingegnere. Ecco come apre, a Porto Cervo, la prima galleria d'arte della Costa Smeralda. Con connessioni internazionali...

Una galleria a Porto Cervo. Come vi è venuto in mente?

I soci della galleria sono imprenditori francesi che vivono metà anno in Italia e proprio in Costa Smeralda. Hanno sentito la mancanza di qualcosa in questo luogo che amano particolarmente. Lo scopo è portare cultura, varietà intellettuali, scoperte di nuovi artisti e di eventi eccezionali. L'Italia e la Francia sono paesi la cui storia dell'arte è talmente ricca che un progetto francese in Italia ci sembra essere un'audacia all'altezza delle aspettative di tutti.

La Costa Smeralda è frequentata da un pubblico del tutto particolare. Su che tipo di clientela punterete? La clientela della Costa Smeralda è effettivamente particolare: in origine il jet-set dell'aristocrazia, mentre

oggi si compone di un melange: dagli imprenditori, personalità politiche e del mondo dei media, uomini d'affari attirati da un luogo magico. Non abbiamo limiti sulla voglia di condividere la nostra passione: dai neofiti, che speriamo di condurre verso l'amore per l'arte, ai collezionisti, che cerchiamo di soddisfare in tutti i loro desideri.

Chi siete?

Il progetto è composto da tre personalità: Patrick e Brigitte Lecêtre,

imprenditori di successo nel campo delle fiere, saloni internazionali.

Sono investitori?

Non solo investitori, sono anche parte attiva in questo progetto a cui credono molto. In quanto a me, ingegnere di formazione, sono rapito dal gusto artistico e dalla voglia di scoprire talenti celebri ma anche emergenti. L'idea era in corso d'opera da più di due anni a Parigi con la realizzazione di varie esposizioni, saloni, e uno spazio espositivo privato. Il progetto di Porto Cervo ne è la concretizzazione.

Che spazi avete?

Lo spazio interno è stato progettato da Savin Couelle, mitico architetto della Costa Smeralda che ha creato il Cala di Volpe. La galleria è compo-

sta da due piani e da una bellissima terrazza all'ombra di una tettoia incomparabile per il panorama sul vecchio porto di Porto Cervo. Gli spazi sono ricomposti in funzione di ciascun'esposizione, ciascuna di tre grandi sale che ricoprono un'area di più di duecento metri quadrati.

Farete mostre solo durante i mesi estivi o proporrte una programmazione annuale? Quali saranno i prossimi eventi dopo la collettiva inaugurale?

La nostra programmazione sarà annuale, ma sarà del genere itine-



rante: presente a Porto Cervo dai primi di giugno alla fine di settembre, parteciperemo ai saloni più importanti e internazionali. Ci sarà un'esposizione a Parigi per l'inizio di autunno. Infine, un'esposizione coi nostri soci di Miami. In seguito all'esposizione inaugurale, che voleva presentare un insieme eterogeneo di artisti e diverse tecniche (pittura, scultura, foto e video), presenteremo un'esposizione personale di Marco Tirelli che ha lavorato apposta per questa mostra e sarà un'esclusiva per la galleria.

BERGAMO.

Jordan Wolfson

Un tris di opere per Wolfson alla GAMeC. Tra commissioni ad hoc e lavori recentissimi si snoda la personale che riapre l'Edorado. Uno sguardo al passato con i piedi ben fissi nel presente...



Una mostra in tre passi. Il primo step sorprende il visitatore nell'atrio antistante l'ingresso del museo, sotto forma di registrazione del canto di alcune cornacchie. Accorgersene non è tassativo. Secondo step, subito dopo la biglietteria, è la proiezione di un video, o meglio di una pellicola 36 mm, priva di audio. L'opera in questione, *Forest From Above in Reverse* (2007), rivela in Jordan Wolfson (New York, 1980; vive a Berlino e New York) uno spirito smaccatamente concettuale, che si esplicita con la citazione dei meccanismi operativi di questa corrente artistica.

Uno degli stratagemmi più diffusi in area concettuale, infatti, consisteva nel creare un cortocircuito significativo attraverso l'utilizzo tautologico di parola e immagine. La differenza in questo caso risiede proprio nel mezzo utilizzato per la presentazione dell'immagine: se per Joseph Kosuth era la fotografia, o l'oggetto in quanto tale, in questo caso è il film. Il terzo ed ultimo step, salite le scale attraversando le altre mostre ospitate dalla Galleria, è *Landscape for Fire* (2007), opera commissionata e realizzata per l'occasione. La video-performance riproduce, chiaramente e intenzionalmente, l'azione ideata e realizzata dall'inglese Anthony McCall (St. Paul's Cray, UK, 1946; vive a New York) nel 1972. La volontà di McCall era diretta alla creazione di "sculptural performances involving rectilinear grids of small fires" (in Anthony McCall: *Talks about his "solid light" films*, di Jeffrey Kastner, ArtForum, estate 2004).

Per la cronaca, il tutto consiste nel filmare alcuni performer impegnati nell'atto di creare una struttura a losanga (di chiara derivazione *minimal*) con dei contenitori dove vengono posti dei fuochi, in una location outdoor che per l'ampiezza ricorda i luoghi preferiti dalla Land Art.

Come definire a questo punto il rapporto tra l'opera di McCall e quella di Wolfson?

Nel caso dell'artista americano sarebbe quanto meno discutibile utilizzare (e reintrodurre) il concetto di *copie*, ormai vetusto, fuori moda nel linguaggio della critica d'arte e ricco di ambiguità se rapportato all'arcinoto testo di Walter Benjamin (quello del 1936, si intende). Si fa strada semmai il termine *ripetizione*, più volte utilizzato da Hal Foster nel suo *Ritorno del reale*, ma già masticato da altri critici europei, soprattutto in abbinamento a quel "differente" di deleziana memoria (*Differenza e ripetizione* è uno dei testi più famosi dell'autore). Ma come era già accaduto in altri lavori (*The Crisis*, 2004, ad esempio), lo spirito ironico e ludico che pervade la poetica di Wolfson spazza via i criptici intellettualismi e per la sua operazione propone l'etichetta, ben più adatta sia ai tempi che alle intenzioni, di *cover*.

L'artista infatti, ri-mediando la soluzione del suo predecessore pensa, a ragione, di non sminuire l'originale, ma di riportarla in auge magari, quasi fosse un tributo.

[claudio musso]

MILANO.

Luigi Serafini

Un'esplosione di creatività inarrestabile. Il Pac popolato dalla Donna-carota, dal Mezzo-tonno, e dal Mc-rabbit. Tutto il mondo di Luigi Serafini, a metà tra grande arte e kitsch...



Un universo alieno si è impadronito del PAC di Milano. Con Luigi Serafini (Roma, 1949) le normali leggi dell'evoluzione non valgono più: le mucche

sono ovipare, gli ortaggi nascono dalle mani di strane creature antropoidi, la toponomastica dei luoghi artificiali e naturali viene stravolta. Non a caso le pareti esterne del museo sono ricoperte da pannelli e insegne luminose che simulano l'ingresso di un tendone da circo.

L'opera che apre il percorso espositivo, concepita apposta per l'occasione, è sintomatica dell'intera mostra: *Coppia di Hirundomani mostra alla competente Autorità Aviarica il permesso di soggiorno al PAC*. Si tratta di una grande installazione nella quale due esseri metà uomo e metà rondine hanno invaso pareti e pavimenti, sventolando il "permesso di soggiorno" che dona loro accesso al "tempio" che è l'istituzione museale. L'ironia del permesso di soggiorno si riferisce anche alle difficoltà che l'artista ha incontrato nel farsi accettare: la mostra viene presentata come un vero e proprio risarcimento per la poca attenzione che Serafini ha avuto finora dal mondo dell'arte. Eppure, il *Codex Seraphinianus* (1976-78) è considerato un capolavoro dell'illustrazione e dell'arte fantastica: in esso Serafini disegna - e commenta in una lingua immaginaria - una teoria infinita di possibilità alternative inerenti alla morfologia umana, animale e vegetale.

Le tavole del *Codex*, presenti al PAC, rimangono insuperate nell'intera produzione dell'artista. Qui la fantasia inarrestabile e potenzialmente infinita rimane contenuta in un'estrema raffinatezza. Tutta l'opera successiva costeggia invece il *kitsch*. Se è ovvio che ciò viene fatto consapevolmente dall'artista, il punto è proprio quanto egli riesce a fermarsi al punto giusto e quanto scada in una dose di *kitsch* non voluta, e mal gestita. Sono numerosissime in mostra le occasioni di divertimento e di beneficio stupore: la "Donna-carota" (*Lady C*, 2005), la "Mc-mucca" (*Cowburger in love*, 2005), la scultura meccanica di un "uovo di mucca" che viene scosso da sussulti come se stesse per schiudersi. Ogni dipinto contiene un universo di fantasia a se stante, con le sue leggi inconfutabili, e ancora risulta felicemente ironica la fattura di alcuni plastici, che richiamano l'estetica dei presepi.

L'allestimento crea però un po' di confusione: l'ansia di "risarcire" Serafini - artista estremamente vicino all'assessore Sgarbi - ha portato a voler esporre il maggior numero di opere possibile, col risultato che talvolta i lavori si annullano l'uno con l'altro. Serafini ha certamente fantasia da vendere, piena di vigore umanistico e ricca di riferimenti dotti e popolari. Il punto è che egli blandisce la categoria estetica del "basso" pretendendo di trascurare tutto ciò che è successo in quel campo dagli anni Sessanta in poi, a partire dalla Pop Art e dall'analisi estetica del *Camp*. Una completa autonomia che costituisce allo stesso tempo il principale merito di Serafini e uno dei suoi limiti.

[stefano castelli]

PAC

Luigi Serafini - Luna-Pac Serafini
via palestro, 14 (zona p.ta venezia)
Tel 02 76009085
Fax 02 76020400
www.comune.milano.it/pac
Catalogo Federico Motta Editore

MILANO.

Pawel Althamer

Tra droga e introspezione. Tra neoclassico e Alberto Giacometti. Un viaggio dentro l'animo umano, tra le pieghe della Storia. Succede all'Arena di Milano. Promotrice, la Fondazione Nicola Trussardi...



Le prime apparizioni di Pawel Althamer (Varsavia, 1967) in Italia furono nel 2002. Per la precisione a Lucca da Claudio Poleschi e a Trieste, nello stesso periodo, presso lo Studio Tommaso. In questi cinque lunghi anni sono cambiate molte cose. Da un lavoro discreto, che entra nella vita delle persone in punta di piedi, quasi a volersi celare tra le pieghe della quotidianità, la ricerca di Althamer approda a Milano con le trombe trionfali della monumentalità. Già l'ingresso è significativo in questo senso. Non è la vestizione del territorio ad indurre lo spettatore ad entrare in mostra, bensì un'enorme mongolfiera - in puro stile Althamer - che rappresenta un uomo dal volto sofferito e le vanità più imbarazzanti libere al vento. Dal momento che il tema della mostra è l'autoritratto si deduce che si tratta dell'artista. Lo stesso che esibisce la propria resistenza alle droghe nel nove video che occupano l'ingresso della palazzina. Se l'effetto allucinogeno richiama a sentimenti e reazioni un po' d'antan, se non adolescenziali, (il recupero del rapporto con la natura, la catarsi verso Dio, l'esercizio di ritualità magiche di origini pagane), le sculture/installazioni parlano di un legame estremamente più profondo e consapevole con il proprio corpo, la storia e l'intimità dell'essere umano. Uno fra tanti - *one of many*, così intitolata la mostra - è ciascuno dei suoi personaggi: il feto scarno ed immaturo che giace su un cuscino, il turista occupato a comporre un apparentemente spensierato, bensì inquietante, girotondo. Ma anche il finto gesso che con un approccio rilassato fa il verso alla struttura neoclassica della sala che ospita l'intero congegno allestitivo, mostrando la lingua alle vestigia della storia. Qui l'artista diviene disinvolto, i suoi movimenti sono fluidi, decisi all'interno di una struttura complicata la cui gestione raggiunge il suo acme nell'installazione sonora stagliata sulla cornice del campo sportivo antistante l'Arena. L'atmosfera mortifera, ma sacrale, data dall'incontro sul tavolo operatorio della litania emanata dall'altoparlante, unitamente alla visione disarmante dei corpi in decomposizione - dei Giacometti contemporanei - che l'artista polacco mette in scena - le sue reti, i materiali scabri, poveri, che parlano del dramma della vita umana - agiscono sui sentimenti più reconditi dello spettatore.

L'autoritratto di Althamer, il rapporto con la religione, la sfida alla morte, la tenerezza disarmante delle sue figure inermi, è in realtà un ritratto universale della debolezza umana. Parla di tutti noi, mentre ci racconta di sé. Offre la gancia al giudizio umano e, nel contempo, gli sferra un destro.

[santa nastro]

Arena Civica

Pawel Althamer - One of many
a cura di Massimiliano Gioni
viale giorio byron, 2
www.fondazione nicola trussardi.com

RIVOLI (TO).

Bruce Nauman

Cinque anni per diventare grandi. Gli esordi di Nauman, in una mostra che dagli States transita a Rivoli, unica tappa europea, prima di atterrare a Houston. Un'opera che va sorbita con lentezza...



Tutto cominciò a Davis, in California, nel 1964. In un ateneo noto per gli studi agrari, Bruce Nauman (Fort Wayne, Indiana, 1941) studiava arte,

lezioni di William T. Wiley. A quel lustrò, fino al 1969, è dedicata la personale allestita da Carolyn Christov-Bakargiev nella Manica lunga del Castello di Rivoli, unica tappa europea di una mostra curata da Constance M. Lewallen del Berkeley Art Museum. La tesi è presto esposta: in quegli anni "Nauman sviluppa buona parte del suo vocabolario artistico". Ricostruime dettagliatamente, filologicamente il dipanarsi consente di leggere in maniera accurata l'intera produzione successiva.

Un'impostazione di tal genere ha due limiti. Primo: si rivolge a un pubblico di "addetti ai lavori", che conoscono almeno sommariamente l'opera di Nauman. Secondo: il rischio in agguato consiste nel proiettare sugli anni successivi un'ipotesi di lavoro che riguarda la produzione giovanile. In altri termini, si sarebbe potuta "far tornare" la tesi col classico gesto ermeneutico che sostiene di prevedere, mentre in realtà si fonda sul proverbiale "senno di poi". E d'altronde questa una caratteristica che informa di sé ogni lettura continuata e/o periodista della produzione d'un singolo artista intesa come corpus, se non omogeneo, almeno facente capo a un'individualità tutta d'un pezzo. Ebbene, questi limiti e trappole poste sul percorso ideato da Lewallen sono stati brillantemente superati ed evitati. Col risultato di proporre una mostra d'un rigore ineccepibile, sostenuta da una tesi forte ma non invadente, che lascia spazio a interpretazioni differenti o diversamente modulate.

Non è d'altronde un caso che lo stesso Nauman abbia collaborato alla realizzazione della retrospettiva. Coadiuvando la ricerca di pezzi che non si vedevano da anni, talora decenni, o che mai s'erano visti. Per esempio l'opera che dà il titolo alla mostra, data 1966, una targa in piombo concepita per essere affissa sul tronco di un albero, la cui corteggia avrebbe progressivamente coperto l'iscrizione: e le ceramiche non smaltate *Cup and Saucer Falling Over* e *Cup Merging with Its Saucer*, entrambe del 1965, esposte alla mostra di fine corso l'anno successivo alla realizzazione. Senza dimenticare il lavoro in vetroresina e lattice, d'una magnifica bruttezza, come ha sottolineato Christov-Bakargiev. E finanche quelli al neon, dal celeberrimo *The True Artist Helps the World by Revealing Mystic Truths (Window or Wall Sign)* (1967) all'*Untitled* del 1965, che da solo basterebbe per comprendere l'etichetta di post-minimalista che a Nauman è stata affibbiata. E soprattutto per saggiare quanto sia insufficiente. [... continua a pag. 70]

[marco enrico giacomelli]

Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea

fino al 9 settembre 2007
Una rosa non ha denti: Bruce Nauman negli anni Sessanta a cura di Constance M. Lewallen
piazza mafalda di Savoia - 10098 martedì - giovedì 10.00 - 17.00 venerdì - domenica 10.00 - 21.00
ingresso intero 6,50 euro; ridotto 4,50
Tel 011 9565222
Fax 011 9565230
info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org
Catalogo University Of California Press
Berkeley-Los Angeles-London
39,95 dollari
Skira, Milano

MODENA.

Katharina Fritsch

In mostra ai giardini pubblici di Modena, Katharina Fritsch indaga proprio l'idea di giardino. Ponendo le sue inquietudini al servizio di immagini depurate e minacciose. Forse non abbastanza...



La Galleria Civica di Modena presenta la prima personale nel nostro Paese dell'artista tedesca Katharina Fritsch (Essen, 1956). La Fritsch porta in mostra una serie di grandi serigrafie e alcune opere plastiche, realizzate tra il 1987 e oggi, legate all'idea di giardino. Le serigrafie propongono particolari di vegetazioni e immagini della sua città natale, Essen, cartoline di paesaggi quieti e gite al lago molto ingrandite e divise in sezioni, in verticale o in orizzontale, su cui è steso un velo di una cromia piatta. Al centro delle sale, inoltre, si stagliano statue che, secondo un procedimento già noto all'artista, sono depurate di tutti gli elementi caratterizzanti e ridotte ad archetipi dai colori piatti.

Nota in Italia soprattutto per i giganteschi ratti neri, dalle code legate a formare un gomito, che accoglievano i visitatori del padiglione Germania della Biennale di Venezia nel 1995, la Fritsch è un'artista dall'universo visivo ben riconoscibile. Il suo linguaggio è basato proprio su opere tridimensionali figurative, spesso rappresentazioni di animali, in cui l'esattezza e l'asetticità delle forme è in contrasto con un elemento perturbante. Temi che portano a un senso di spaesamento nello spettatore.

Si tratta per lo più di figure legate al sacro e alla morte, che la mancanza di particolari fa apparire come incomplete, creando una tensione e un senso di disagio. Elemento fondamentale dell'estetica della Fritsch è infatti il colore, in genere unico, che contribuisce fortemente a rendere aliene e conturbanti le sue figure.

La Palazzina dei Giardini, un edificio secentesco in cui dal corpo con cupola centrale partono due ali perfettamente simmetriche, pare un luogo perfettamente in sintonia con il linguaggio dell'artista tedesca. Ma stranamente le opere di questa mostra non sembrano innescare le contraddizioni di cui in genere il lavoro di Katharina Fritsch si nutre, quasi fossero state eccessivamente depurate, e mancasce un forte elemento di turbamento a contrastare la loro pulizia formale.

Se la Santa Katharina completamente nera è levigata e sedudente, essa non attiva però lo sconcerto di certi elementi alla Magritte (artista che unisce anch'egli un linguaggio essenziale a elementi surreali), con cui la Fritsch sa giocare molto più efficacemente. Né lo fanno gli innaturalmente perfetti ombrelli colorati misteriosamente levitati verso il soffitto, o un lucido serpente di un Eden che non inquieta abbastanza. Per questo l'opera più ficcante pare la *Gartenskulptur* in cui lo scheletro di due piedi con tanto di perone e tibia funge da *memento mori* trasportato in giardino: la parte del corpo scelta è agli antipodi del classico busto, a contrapporsi a tanta statuarità celebrativa. E nella loro scarsità freddezza questi piedi paiono stabilire un interessante dialogo con il florido torso femminile esposto in un'altra sala.

[valentina ballardini]

Galleria Civica

Katharina Fritsch
a cura di Milan Farronato
palazzina dei giardini
Tel 059 203 29 11
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

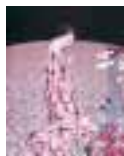
GAMeC

fino al 29 luglio 2007
Jordan Wolfson - Optical Sound
a cura di Alessandro Rabottini
via san tommaso, 52
ingresso libero
dal martedì alla domenica
10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.45
Tel 035 399528/399529
Fax 035 236962
www.gamec.it

RAVENNA.

Felice Casorati

Il Museo d'arte della città di Ravenna continua nell'indagine di figure storiche del Novecento. Felice Casorati, posto di fronte alla critica delle sue opere, sfugge da ogni classificazione...



Il MAR di Ravenna prosegue nella politica che da anni alterna mostre collettive, spesso incentrate intorno alla figura di un critico, ad esposizioni monografiche. E con questa antologica su Casorati conferma l'interesse del direttore e curatore Claudio Spadoni per la riflessione sugli artisti nell'ambito della critica a loro coeva. La figura di Felice Casorati (Novara, 1883 - Torino, 1963) viene così ripercorsa attraverso le parole di chi ne ha interpretato, e forse equivocato, le opere. Parole stampate sulle pareti della galleria, a fare da unico contraltare ai lavori.

Per Felice Casorati. Dipingere il silenzio, il MAR è riuscito a ottenere alcune tra le tele più importanti del pittore, torinese d'adozione. Quelle che hanno avviato le sperimentazioni, segnato le virate, o che hanno rappresentato l'apice dei suoi vari periodi stilistici. Sono infatti in mostra *Ritratto di signora (La sorella Elvira)* (1907), considerato "il primo quadro" dell'artista, *Silvana Cenni* (1922), certo il più noto, e poi quel *Meriggio* (1923) che è giudicato come un punto di svolta verso un fare più libero e meno citazionista.

Esposti in ordine cronologico per gruppi tematici, i quadri (e un certo numero di sculture) documentano le varie fasi della carriera di Casorati, e, grazie al loro numero (sono oltre cento i pezzi in mostra), permettono di decifrare chiaramente un'evoluzione e lasciano emergere stili e tematiche ricorrenti. Dando al visitatore la facoltà di valutare se le accuse di freddezza, cerebralismo e formalismo che hanno perseguito l'artista siano o meno motivate. La mostra documenta in particolare del primo periodo, più "naturalista" (*Le vecchie comari*, *Le vecchie*), e dell'interesse per il punto di vista fotografico alla Degas. Rende conto poi della virata secessionista, sulle orme di quel Klimt cui nel 1910 la Biennale di Venezia dedicò una mostra, e infine dello studio del Rinascimento, e in particolare di Piero della Francesca. L'impianto geometrico dei quadri di quest'ultimo echeggia infatti in molte opere di un Casorati, che si è sempre dichiarato interessato in primo luogo all'architettura dello spazio (tanto da fargli mutare il titolo della sua cattedra all'Accademia Albertina, da "di pittura" in "di composizione pittorica"). Mentre pare estraniata dalla *Pala Montefeltro* di Piero la figura dell'uovo, che in Casorati diviene un *topos*, quasi eretta a simbolo della maniacale ricerca di perfezione.

E ancora, la mostra documenta del decorativismo alla Matisse, che si legge nelle tovaglie a quadretti e in qualche opera dai toni *fauve*, e poi della liberazione "da tutte le teorie, le ipotesi, gli schemi, i gusti", nelle parole dello stesso artista. Palea così una ricerca inesausta a livello di forma. E reinquadra come incidenti di un preciso percorso di indagine l'apparente adesione ad un'estetica secessionista prima, e poi al ritorno all'ordine di Novecento e delle atmosfere da Realismo magico. Casorati resta isolato, non aderisce a movimenti. Nella sua evoluzione artistica gli fa da guida la ricerca di Cézanne, un pittore che, fra le icone del XIX secolo, è tra quelle che meno ci si sentirebbe di accostare agli esiti della sua pittura. Nelle continue sperimentazioni compositive a tessere un filo tra le sue opere, più che una cifra stilistica, resta intatta una malinconia di fondo. Che altro non è se non il trasparire della timida coscienza del pittore nel suo lavoro.

[valentina ballardini]

MAR, Museo d'arte della città di Ravenna

Felice Casorati - Dipingere il silenzio
Loggetta lombardesca
via di roma, 13
Tel 0544 482035
www.museocitta.ra.it
catalogo edito da Electa e curato da Claudia Gian Ferrari, Michela Sciolaro e Claudio Spadoni

PRATO.

Progressive Nostalgia

Oltre quaranta artisti provenienti dagli stati dell'ex Unione Sovietica invadono gli spazi del Museo Pecci. E ingaggiano un confronto serrato con i drammi, le paure e le speranze di una storia che stenta a passare...



Se gli anni Novanta furono per le repubbliche ex-sovietiche un periodo di grande cambiamento e di grandi speranze, i lavori di *Progressive Nostalgia* (a cura di Viktor Misiano) raccontano una transizione non ancora compiuta e sogni di sviluppo che iniziano a vacillare. Sono oltre quaranta gli artisti che, provenienti da dodici diversi paesi dell'ex-URSS, occupano i due piani del Museo Pecci e gli spazi esterni, per gettare uno sguardo su realtà spesso marginali rispetto ai circuiti dell'arte consolidati.

Numerose le opere di artisti under-trenta e tra queste un folto numero sono realizzate dai membri della Radek Community di Mosca. Gli striscioni di David Ter-Oganjan (Rostov sul Don, 1981; vive a Mosca) calano dalle pareti esterne del museo e riproducono gli slogan "classici" dei movimenti di sinistra occidentali, cancellando lettere e sillabe fino a renderli irriconoscibili. All'interno invece è visibile la serie *Flashing Families* (2003) di Maxim Karakulov (Mosca, 1977), che improvvisa ritratti di famiglia per strada con i passanti, e la performance *Exercises* (2006) di Petr Bystrov (Mosca, 1980) che, vestendo i panni di artista di strada, in via Dante a Milano, si prepara per venti minuti con esercizi ginnici ad una performance che mai realizzerà. Spaesamento e perdita di valori comuni vivono anche nell'esperienza del duo lituano Nomedas e Gedeminas Urbonas (Vilnius), presenti quest'anno alla Biennale di Venezia, che a Prato espongono un suggestivo allestimento che ripercorre alcuni momenti del loro tentativo di creare e far vivere uno spazio pubblico di confronto in un'ex-cinema nella città di Vilnius. La ricerca di identità forti è invece beffata dall'ucraino Illya Chichkan (Kiev, 1967) che con *L'Inno* (2006) si prende gioco dei nuovi "clan" politici al potere e le loro ambizioni nazionalistiche irridendo l'Inno nazionale.

Ma se la conoscenza dell'altro, in questo caso dei paesi ex-comunisti, è innanzitutto uno sguardo su se stessi, questa mostra dà un'immagine dell'Occidente ambigua: questo è talvolta una frontiera mitica verso cui tendere ma è anche un luogo di disillusioni. Un nostalgia progressiva dell'Occidente emerge nell'opera di Pavel Braila (Chisinau, 1971, vive a Berlino) *Welcome to EU* (2006), in cui organizza una performance per festeggiare l'ingresso della Moldavia in Europa (in realtà mai avvenuto) organizzando un rituale in cui stampa sulla copertina blu dei passaporti moldavi le stelle gialle della bandiera UE. [... continua a pag. 70]

[giacomo bazzani]

Museo Pecci

fino al 26 settembre 2007
Progressive Nostalgia. Arte contemporanea dall'ex URSS
via della repubblica, 277
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00
chiuso il martedì
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00
Tel 0574 5317
www.centropecci.it
catalogo a cura di Marco Bazzani

ROMA.

Ghada Amer

Autoerotismo e sensualità, celati da un groviglio di fili colorati. Una tecnica artigianale per raccontare l'immagine della donna nella società post-industriale. Sul ponte tra Oriente e Occidente...



Brandelli di cotone disegnano forme astratte dai toni variopinti, quasi fossero colate di pittura. Bisogna avvicinarsi per scoprire che,

sotto la *texture* colorata, vivono parole e immagini, dal significato tutt'altro che secondario. L'intera opera di Ghada Amer (Il Cairo, 1963; vive a New York) è improntata sul gioco dialettico tra negazione ed enfaticazione, su ciò che si può vedere e ciò che invece si deve "spiare". Come una novella Penelope, l'artista ha eletto il ricamo a personale mezzo espressivo: "volevo rappresentare la donna all'interno di un veicolo che fosse manifestamente femminile, al fine di potenziarne le immagini e liberarle tramite il potere della seduzione". Ma il rigore che tale attività richiede viene annullato dalle "sbavature", che rendono queste composizioni vitali ed indispendinate, soprattutto nelle opere più recenti. In un continuo gioco di contrasti, emerge la differenza tra la serie delle donne impegnate in attività domestiche (1992) e le provocatorie *pin-up* protagoniste dei lavori successivi. Posate e ben delineate nei contorni le prime, *silhouette* standardizzate le seconde, identiche nelle pose e nei lineamenti. La ripetizione di figure sempre uguali pare emulare la pratica meccanica del cucito e, al contempo, sembra attingere ad un'iconografia pop che, tramite la reiterazione ossessiva, ottiene null'altro che perdita di interesse e svuotamento di senso.

Altro contrasto è quello che vede convivere, sullo stesso supporto, rappresentazioni delle eroine delle fiabe e immagini tratte dal mondo della pornografia. L'impressione è che, ad operare, siano due mani differenti: la prima infantile, dal tratto insicuro e dai colori arbitrari; la seconda più esperta, già donna, che si mostra in secondo piano. Due mani che mettono in scena uno sdoppiamento quasi freudiano o, più semplicemente, un passaggio temporale che si rivela non privo di fratture. Fratture dolorose, tormentate: questi gli aggettivi che ricorrono nelle frasi cucite (e scucite) sulla tela, anch'essi nati dall'intreccio dei fili di cotone. I temi toccati dalla Amer vanno molto più a fondo di quanto possa sembrare, così come occorre scandagliare le tele in profondità, per poter leggere. Ciò che emerge è la volontà di mostrare quanto sbagliate siano sia la sottomissione femminile nei Paesi Arabi che l'ostentazione del nudo nel mondo occidentale. Una donna che riscopre il proprio corpo attraverso l'autoerotismo, o che si lascia andare al piacere di un bacio saffico, dovrebbe farlo per sé, non per compiacere gli occhi di qualche maschiato voyeur. Sembra così che la critica si muova su due fronti, così come nelle opere di Sukran Moral, altra artista che ha fatto del corpo uno strumento per provocare tanto la natia terra turca quanto l'Italia adottiva. E sul ponte tra le radici orientali e il presente occidentale che la Amer cuce i propri pensieri. Muovendosi come un ago che entra ed esce, dolce e crudele allo stesso tempo.

[alessandra troncone]

MACRO, Museo d'arte Contemporanea di Roma

fino al 30 settembre 2007
Ghada Amer
a cura di Danilo Eccher
via reggio emilia, 54
da martedì a domenica 9.00-19.00
festivi 9.00-14.00
biglietto 1,00 euro
Tel 06 671070400
Fax 06 8554090
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it
catalogo Electa
Ufficio stampa: Adicorbetta, Electa

ROMA.

George Grosz

Tratti corrosivi, della china e del pennello, mettono a nudo le rappresentazioni sociali. L'oggettività di un'arte che con Grosz si carica di nuova espressività. Sono i gretti magnati del potere le prime vittime...



L'Accademia di Francia ospita, per la prima volta in Italia, un'ampia retrospettiva di George Grosz (Berlino, 1893-1959) e della sua arte "narrativa". Alla sintesi grafica dei disegni fa infatti da contrappunto una capacità di cogliere, in pochi tratti, tutto il dramma della società in cui l'artista si forma. Gli anni della Repubblica di Weimar si raccontano nei disegni del giovane Grosz degli anni Venti: caricature di una società borghese satura di perbenismi e false conciliazioni. Qui mette in evidenza le nefandezze dell'aggressività umana e, accanto alle scene della vita cittadina, alla "quasi pacatezza" delle visioni futuriste del mondo della tecnica (*Locomotiva*, 1912), pone le impietose risse, le rivolte (*Rivolta*, 1912) e la rappresentazione nuda e cruda del bestiario umano.

La prima sezione della mostra prepara l'occhio, attraverso l'esposizione di inedite bozze, per la sostanza di una vena grossziana di caricaturista "impegnato" nella critica dell'attualità che egli vive anche per esperienza diretta: la partecipazione alla Prima Guerra Mondiale e la realtà ospedaliera tra morti e feriti. Il contributo teatrale, uno dei temi della mostra, si articola e forse si disperde all'inizio del percorso espositivo - non attrae nella sua singolarità rispetto alle altre aree con le quali invece si confonde - come una pausa di respiro nel salto da un'arte di *prova*, di osservazione (consegnata allo sguardo antropologico della curiosità adolescenziale), a quella successiva, più propriamente politicizzata e affine ad un *pamphlet* di maniera. Le opere teatrali, nei soggetti e nei loro costumi, regalano una tanto macchieltistica quanto reale rappresentazione della società e preparano alle scene posteriori, dove al grottesco si sostituisce la verità crudele del regno del terrore totalitarista.

Particolare attenzione, nell'esposizione come nella produzione autoriale, viene data al tema della *carne*: accanto agli orrori della guerra, dei cadaveri e dei corpi mutilati, delle espressioni ottuse degli ufficiali in divisa e dei commercianti opulenti, si collocano i quadri della carne macellata, quella animale, in bella vista in vetrina, o sullo sfondo di un luogo di lavoro. Qui la cura dell'artista si concentra sul viso stesso del lavoratore, umanizzato nei tratti, negli occhi in particolare (*Macellaio*, 1928), in contrapposizione netta ai pochi segni accennati, dei sorrisi beffardi che le figure del potere, macellai di carne umana, mostrano (*Primario Dott. Bautze*, 1927). [... continua a pag. 70]

[chiara li volti]

Académie de France à Rome

George Grosz Berlino - New York.
Tra visioni e realtà: le opere teatrali e politiche
gallerie di villa medici
viale trinità dei monti, 1 - 00187
info stampa: Ludovica Salari
Ufficio Stampa Villa Medici
Tel 06 6761291
Fax 06 6761243
stampa@villamedici.it
www.villamedici.it
catalogo Skira

ANCONA.

Kuba Bakowski

Scenari al limite della fantascienza. Allusioni alla nostra incosciente esistenza sulla Terra. Le installazioni sorprendenti di Bakowski restituiscono vita agli spazi della Mole Vanvitelliana...



Torna finalmente protagonista nello scenario della Mole Vanvitelliana l'arte contemporanea. E lo fa non solo con artisti di fama internazionale, ma con l'intento di inaugurare, proprio con la rassegna *Present for heaven*, uno spazio dedicato permanentemente a sperimentazioni contemporanee. L'appuntamento, che si riproporrà annualmente, indica già dal titolo la volontà di offrire alla città di Ancona, e in particolare al porto come luogo di scambio culturale e commerciale, l'occasione di gettare uno sguardo sullo stato attuale dell'arte.

La prima mostra in programma, *Currently in the sky*, è dedicata al giovane artista polacco Kuba Bakowski (Poznan, 1971), la cui opera trovano una perfetta ambientazione nelle sale ancora in fase di ristrutturazione della Mole, proiettando il visitatore in una dimensione quasi fantascientifica. Muovendosi con disinvoltura tra diversi linguaggi, dall'installazione al video alla fotografia, Bakowski crea, con pungente ironia da un lato e ferma consapevolezza dall'altro, uno scenario forse irreali, forse futuristico, ma sicuramente inquietante per le profonde riflessioni da cui è generato.

Appena all'ingresso dell'esposizione, un mappamondo gonfiabile circondato da ventilatori accesi ci avverte immediatamente del precario equilibrio in cui si trova il nostro pianeta e nel quale di conseguenza noi stessi viviamo. È uno sguardo preoccupato e partecipe quello dell'artista, ma allo stesso tempo sarcastico, disincantato, distaccato: come di chi da un punto di vista lontano e privilegiato osserva la Terra.

Così come fece Yuri Gagarin, il primo astronauta ad orbitare intorno al nostro pianeta, a cui Bakowski rende omaggio con l'opera *Light One in Ether*, del 2006. Attraverso l'originalissimo espediente di una semplice t-shirt su cui è stampato il volto del russo Gagarin, l'artista sembra volere evocare la corporea assenza "riempiendo" letteralmente la maglietta solo dell'aria di un ventilatore. In molte opere è evidente il costante riferirsi al viaggio e soprattutto ad una dimensione spaziale, extraterrestre. L'idea di una realtà futura in cui esisterà addirittura un "Museo della Terra", come mostrano le foto della serie *Museum Of Earth On 433 Eros* (2006), per le quali l'artista utilizza materiale fotografico originale della Nasa. Anche le mini-navicelle spaziali dell'opera *Spaceships, Explorers, Samplers And Other Explorative Devices* (2006), create con pillole e capsule di medicinali vere, si pongono come metafora della nostra incapacità di vivere senza una deleteria tendenza all'auto-distruzione. Fino ad arrivare al cuore della mostra, dove emerge dal buio, tra i suoni sordi e ripetuti del video, *A Boy And His Dog* (2006), riproduzione a grandezza naturale dell'artista e del suo cane a passeggio. [... continua a pag. 70]

[vanessa caprari]

Mole Vanvitelliana

Kuba Bakowski / Currently in the sky
a cura di Monica Caputo e Gabriele Tinti
in collaborazione con Daniele Ugolini Contemporary
con il Patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona, del Comune di Ancona e Banca Popolare di Ancona;
Tel 071 2225011/2073381
catalogo Gangemi

TORINO.

Pablo Bronstein

Un contenitore contemporaneo per un'installazione di gusto manierista. Lo stile decorativo si fonde con la linearità contemporanea. Dopo Monaco e Cincinnati, Bronstein presenta il suo ultimo lavoro a Torino...



Pochi credono che arte contemporanea e tradizione figurativa possano davvero fondersi e comunicare, per una volta senza entrare in conflitto. In molti lo sperano ma, il percorso è lungo e faticoso. Per questo per lo più ci si limita ad ospitare il contemporaneo in location storiche, ma difficile è proporre il classico - figuriamoci il tardo-barocco - come soggetto contemporaneo.

Nell'installazione in mostra da Noero sembra che Pablo Bronstein (Buenos Aires, 1977; vive e lavora a Londra) prenda a cuore questa problematica. Tanto che i cinque disegni a china, che ripropongono cinque urne secondo il gusto decorativo settecentesco, costituiscono una serie che è stata pensata come metafora di un'idea. Sono insomma il fulcro di un concetto, ma non sono i soggetti della mostra.

La sala espositiva stessa è concepita come un luogo metaforico della creatività, contrassegnata da una X realizzata con nastro adesivo di carta che taglia il pavimento. È lo spazio vuoto, come viene segnalato nei progetti architettonici, ma anche la disposizione a diventare contenitore di qualcosa in virtù del vacante. In questo senso vanno intese le cinque cornici bianche, solo appoggiate al muro, che ospitano i disegni a china. Disegni realizzati con rigore da incidere e nel pieno rispetto delle regole prospettiche, il cui significato risiede nell'individuare le problematiche evolutive del contemporaneo ripercorrendo le tendenze culturali di un secolo ricco di contraddizioni, dominato da un grande sentimento estetico ma anche dalle spinte rivoluzionarie che ne sovvertirono i limiti. I soggetti di questa evocazione costituiscono l'ulteriore provocazione al dilemma classico/contemporaneo: egittomania, chiniserie, archeologia, Impero e Arcadia. Sono i temi del giardino eclettico, proiettati nelle vedute del capriccio.

L'intervento dell'artista sta nell'aver trascorso la peculiarità dell'oggetto decorativo che viene trasportato in grande scala, tradotto in imponenti strutture architettoniche dalla decorazione ridondante, che sveltano sui paesaggi campestri. L'ingrediente surreale che condiziona queste composizioni rappresenta forse l'elemento di astrazione fondamentale a sottolineare il messaggio a-temporale insito nell'essenza creativa. Come a sostenere la possibilità dell'arte di essere ogni giorno nuova senza dimenticare ciò che l'ha preceduta.

[elena ientile]

TORINO.

Min Kim

Oriente e Occidente. Atmosfere oniriche e perizia botanica. Alla sua prima personale italiana Min Kim mostra tutto il suo complesso talento. Piante, animali e una ragazza perduta in giardini misteriosi...



A glance on the world of the unconscious potrebbe essere il sottotitolo della prima personale italiana di Min Kim. L'*hun*, la più istintuale delle componenti della mente secondo l'interpretazione orientale, è alimentata dal confronto tra la tradizione culturale d'origine dell'artista coreana e il suo spirito cosmopolita.

Min Kim nasce a Seoul nel 1975, completa i suoi studi artistici negli Stati Uniti e in Italia, espone a New York, Los Angeles e Amsterdam. Nel 2005 ha partecipato alla mostra *Greater New York 05* al P.S.1/MoMA di New York e la sua opera è stata scelta come immagine copertina della mostra. La sua ingenua semplicità nel disegno, nella scelta dei materiali da utilizzare, come ritagli di carta, inchiostro, carboncino o tempera, nasconde una profonda maturità e una sapiente maestria nella scelta degli accostamenti cromatici oltre che nell'attenzione al particolare (*What's in me is in you too*, 2007).

Una giovane donna, un'adolescente, abbandonata l'iconografia stereotipata del fumetto manga, entra nell'orto botanico della fantasia di Min Kim (l'artista studia anche botanica a New York). Qui trova piante e animali a tratti ostili a tratti guide preziose, perché solo gli uccelli neri conoscono la strada (*Only the black birds know the way*, 2007). La fanciulla si fonde poi con gli elementi naturali, le sue mani diventano appendici dei rami, i suoi capelli le piume degli uccelli: donna e natura si specchiano l'una nell'altra (*The tree that grows for me*, 2007).

La fantasia onirica di Min Kim ci trasporta alle origini della creazione coreana, con la donna orso che diviene lo sposo sognato dall'artista alle soglie del matrimonio (*I had dreamt that I married a bear*, 2007).

In *Pretty garden of my home* l'artista coreana, neospira turbata dalla responsabilità della nuova vita matrimoniale, trasfigura le piante del "pretty garden" in fiamme che sollevano e sconvolgono il corpo della giovane fanciulla, così come il nuovo focolare domestico altera gli equilibri della sua vita, rivelando una "trasformazione che per Min Kim sta avvenendo ovunque" (Norma Mangione, autrice del testo che accompagna la mostra).

Rupturing Stillness è una rivisitazione contemporanea dell'eterno dualismo yin-yang, di una donna albero che ha, come Min Kim, radici in oriente, ma rami frondosi e seducenti in occidente. Una scommessa vincente - rivela la direttrice della galleria Glance Nadia Stepanova - in partenza per il Moscow World Fine Art Fair, dove esporrà, accanto ad André Ethier, Kent Henriksen, Angela Dufrense e Angelo Vetrugno, anche Min Kim. Con l'augurio che secondo l'*inevitability of unpredictable outcomes* il suo talento si diffonda ancora.

[gabriella grea]

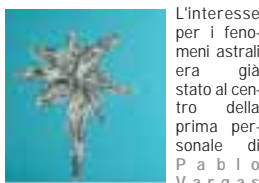
Galleria Glance

Min Kim - Rupturing Stillness
via san francesco da paola, 48/E
Mob 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com
con un testo di Norma Mangione

TORINO.

Pablo Vargas Lugo

Astronomia, osservazione morfologica, studio del paesaggio: queste le discipline da cui trae spunto il complesso di opere, sospeso tra scienza e immaginifico, presentate dall'artista messicano...



L'interesse per i fenomeni astrali era già stato al centro della prima personale di Pablo Vargas Lugo

(Mexico City, 1968) da Maze nel 2002. E questa volta ritorna in un progetto articolato che punta a risolvere, attraverso l'osservazione e l'analisi della materia, l'aspirazione di ciò che è terreno a ricongiungersi alla grande costellazione dei misteri universali. Immaginando i desideri degli esseri umani come creature nascoste negli anfratti rocciosi della terra, possiamo avvicinarci alle tele di Lugo lasciandoci trasportare da un flusso che va dalla materia all'energia cosmica degli astri. In quest'ottica di superamento della forma e di ricerca "oltre la materia", anche i crateri ombrosi della luna diventano custodi di fantasie e sogni. Come quando si fanno testimoni di quel gioco, che forse tutti hanno fatto una volta nella vita, di vedere disegnato, nelle notti di plenilunio, un pallido volto umano sulla superficie lunare.

Le opere in mostra a Torino presentano una varietà di approcci all'osservazione dei fenomeni naturali e astrali. Lugo propone un passaggio tra la realtà fisica della galleria e l'esplorazione un po' fantastica e un po' mistica di luoghi che sono - almeno ai più sconosciuti. Ad aprire il percorso troviamo le tele sull'indagine della materia, un esperimento di ricerca paesaggistica che fa oscillare l'immaginazione tra una minuscola resa naturalistica di massicci alpini sospesi nell'azzurro sordo dello sfondo, quasi a simulare una ripresa satellitare, e uno sguardo più ampio, che bruscamente stacca dal particolare e ci fa intuire la forma. Quest'ultima diventa contenitore, funge da espediente, crea ambiguità (figure astratte, antropomorfe). Lo stesso principio, questa volta però assecondato dalla tridimensionalità, domina la serie *Sombras para cráteres*, una riproduzione di ombre proiettate dai crateri lunari che oggettivizza un fenomeno d'osservazione scientifica fino a ridurre i pannelli di feltro su cui poggiano le lastre di metallo nere che simulano il mantello lunare, a oggetti decorativi. A sottolineare la stratificazione dei livelli di lettura di questa ricerca c'è un ulteriore oggetto, l'elemento che spezza il ritmo oscillatorio di proiezione dentro e fuori che domina il percorso. Una lavatrice blu si proietta fino al soffitto, in corrispondenza dello spazio vetrato che buca la continuità del tetto, metafora anche sonora, dettata dal ritmo incessante dell'oblio in funzione, che scandisce il tempo meccanico, terreno, e poi va oltre, fondendosi con l'eterno equilibrio astrale.

Il viaggio al centro della Terra non può concludersi se non nel cuore della galleria. Il mandala di sabbia, polvere modellata dal vento, è una morbida interpretazione sospesa tra scienza e ricerca spirituale del luogo dove un cuore palpita. Nel cratere di un vulcano come nella incessante ricerca di ricongiunzione col tutto.

[elena ientile]

Galleria Maze

Pablo Vargas Lugo - Peaks, craters, dust
via mazzini, 40
Tel 011 8154145
mail@galleriamaze.it
www.galleriamaze.it

TORINO.

Tom Johnson

Una riflessione su cosa significhi oggi fare scultura. Lavori che spaziano lo spettatore, ma che, al contempo, lo coinvolgono e lo inducono ad osservarli di nuovo. Con curiosità...



Tom Johnson (nato a New York nel 1966) è uno sperimentatore di stili, al limite della provocazione. La sua ricerca scultorea si esprime attraverso un linguaggio aperto, sia dal punto di vista formale sia per quanto riguarda i materiali utilizzati, tratti dalla vita quotidiana o "nobiliti". Il lavoro pone in primo piano il contrasto come momento dialettico: *levitas* e *pondus*, presenza e assenza, statica e dinamica sono i poli tra i quali la realtà si distende. Le sculture si riportano sempre con lo spazio, in funzione del quale sono realizzate: la gestualità dell'artista è forte, il coinvolgimento percettivo dello spettatore è molto intenso, le opere hanno un effetto piuttosto sconcertante, che necessita una lettura ulteriore, meno immediata. Il filo conduttore del progetto è il tavolo, un oggetto di uso comune che viene elaborato con materiali diversi, ma sempre con le stesse dimensioni e la stessa forma: esse è il supporto di un assemblaggio di cose accostate in modo apparentemente casuale.

Entrando nello spazio della galleria lo spettatore si confronta con *Senza Titolo*, un tavolo di alluminio satinato sul quale sono disposti due disegni a carboncino, uno del volto dell'artista, l'altro di quello della moglie, un frammento di polistirolo sagomato sul quale sono tracciati segni sottili, un incastro di figurine, un bronzo dalla forma improbabile, che ricorda una mano aperta. Il tavolo poggia su un sostegno costituito da forme tubolari di cartone da imballo, rivestite di garza e trattate a carboncino. *Inheritance* è un insieme costituito da due tavoli neri che suggeriscono in modo evidente il contrasto di leggerezza e peso: uno, di legno pesante, costituisce il piano di appoggio di due oggetti leggeri, molto colorati, dalla forma non definita, l'altro, realizzato con cine foil leggero, è il supporto di banconote di taglio pesante. La scultura che chiude il percorso, ancora *Senza Titolo*, ha una notevole complessità: accanto ad un tavolo, sulla cui superficie poggia una ceramica di Castellamonte, è posta una forma parallelepipeda di cartone, estesa in verticale: girandovi attorno si scopre che la parte posteriore è vuota, particolare che dimostra l'ambiguità della visione e dei punti di osservazione. Completano il progetto alcuni disegni a carboncino disposti sulle pareti, lavori preparatori delle sculture, che hanno, comunque, un'assoluta autonomia e che contribuiscono a rendere l'insieme ancora più spiazzante.

[tiziana conti]

Guido Costa Projects

fino al 28 luglio 2007
Tom Johnson - New works
via giuseppe mazzini, 24
raggiungibile con tram n.18
da lunedì a sabato
dalle 11.00 alle 13.00
e dalle 15.00 alle 19.00
Tel 011 8154113
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

MILANO.

Thomas Struth

Per una volta non è l'arte ad essere protagonista, ma il suo pubblico. Una riflessione sullo sguardo, sull'arte e sul cortocircuito che si crea nel loro incontro. I visitatori dell'Hermitage e del Prado fanno da cavie...



Che cosa staranno guardando? È impossibile non porsi la questione osservando l'immagine di una folla di persone che si accalca di fronte a qualcosa. La macchina fotografica è posizionata accanto all'oggetto, inquadra gli spettatori di qualcosa che è escluso alla nostra vista. Se scopriremo che sono foto scattate all'Hermitage di San Pietroburgo, che tutte quelle persone sono al cospetto di un capolavoro, la nostra curiosità non potrebbe che aumentare. Ma poi l'attenzione si sposterebbe inevitabilmente sul modo in cui tutti quegli occhi osservano.

Le fotografie di Thomas Struth (Geldern am Niederrhein, 1954) riflettono sul nostro sguardo, sul modo in cui l'arte lo cattura e sulle diverse reazioni che lo spettatore può avere di fronte ad essa. Da Monica De Cardenas viene presentata una selezione di fotografie di grande formato dell'Hermitage e del Museo del Prado di Madrid, tutte dedicate al pubblico dei due musei. Spesso la macchina fotografica fa movimenti minimi, mantenendo la stessa inquadratura. Lascia che su uno sfondo immutato si alternino diverse composizioni delle fisionomie dei visitatori e dei loro modi di vedere. C'è chi guarda con stupore e commozione, chi con sospetto, chi con attenzione. Chi si sofferma su un particolare, chi si distrae. Chi scatta una foto con il telefonino oppure chi fa vivere il quadro per un pubblico di bambini. I primi piani dedicati agli sguardi dell'Hermitage anticipano il passaggio alle fotografie del Prado. Tutti quegli occhi rivolti a qualcosa che non possiamo vedere fanno pensare alle *Las Meninas*, al cui pubblico sono dedicate tre fotografie.

L'inquadratura non è più dal punto di vista dell'opera, ma la include, rappresentando una sorta di amplificazione degli sguardi, quelli dipinti da Velazquez e quelli reali degli spettatori, che si incrociano e dialogano, oppure che si separano quando l'attenzione del pubblico si rivolge ad altro.

Con la serie di fotografie dedicate ai musei *Museum Photographs*, iniziata nel 1989, Struth vuole "ricordare al suo pubblico che le opere d'arte non furono create già come icone o pezzi da museo". Rovesciando l'attenzione dall'opera al pubblico, inserisce nella temporalità immobile della grande arte il movimento veloce del nostro tempo. Le splendide sale dell'Hermitage e del Prado si riempiono di jeans e magliette colorate, occhiali da sole, audiodischi, zaini, cellulari e macchine fotografiche digitali. Struth mostra come la vita passi anche nei musei, come anch'essi siano spazi sociali, in cui si trovano persone di differenti età, tenore di vita, istruzione.

E come il nostro sguardo sull'arte attraverso un cortocircuito di temporalità, sospeso tra storico e presente, tra capolavori che pretendono eternità e il tempo di un'effimera visita in un museo.

[stefano mazzoni]

Galleria Monica De Cardenas

fino al 27 luglio 2007
Thomas Struth
via francesco viganò, 4
martedì - sabato dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 29010068
Fax 02 29005784
monica@decardenas.com
www.artnet.com/decardenas.html

Galleria Franco Noero

via giolitti, 52/a
Tel 011 882208
info@franconoero.com
www.franconoero.com

MILANO.

Giulio Paolini

Dal 1960 ai giorni nostri. Un percorso educativo per i giovani, attraverso la storia di uno dei più importanti artisti del nostro paese. Apoteosi di Giulio Paolini a Milano, da Marconi e Christian Stein...



Che il maestro non risparmi i riti scaramantici - lungi da noi il portare jella -, ma in un periodo di scomparse, di ferite al mondo dell'arte, così lancinanti, una riflessione su un'epoca eroica che sta poco a poco dissolvendosi, torna alla mente quasi spontanea. E in questo senso, un ragionamento su Giulio Paolini (Genova, 1940; vive a Torino), non appare mai inopportuno. Così come mai lo sono le sue opere, misurate nella forma, esplosive nel contenuto, quasi a farsi beffe della grazia e dell'eleganza che le caratterizzano. Un abito che non fa il monaco, quello di Paolini, che di certo non si vergogna a nascondere nella sua ricerca un'indole austera e un retaggio collottoso, che rifiuta con fermezza il "mito del buon selvaggio" di Jean-Jacques Rousseau per preferirgli l'immagine consapevole dello scienziato o dell'alchimista in cerca della pietra filosofale.

Il congegno espositivo orchestrato dal sodalizio Marconi & Stein, ancora una volta a caccia di Storia, dopo la retrospettiva dedicata ad Uncini, seppur guardando al futuro, si suddivide in due parti. Una prima è dedicata a fornire un percorso con opere che vanno dal 1960 al 2007, del calibro di *Idem (3)*, esposta per la prima volta in un ciclo di mostre cominciato a Torino (*Idem (1)*), successivamente a Milano alla galleria Toselli (*Idem (2)*), per concludersi alla Galleria Lucio Amelio (Napoli) nel Gennaio del 1974 (*Idem (3)*), oppure la musica silenziosa emanata dai legghi dattiloscritti dell'installazione ambientale *Apoteosi di Omero*, del 1970.

La seconda, invece, da Stein, propone due lavori nuovi, intitolati *Una vita normale* e una *Doppia Vita*. Anche qui, coerente con il suo passato, Paolini riprende il tema che è stato fondamentale in tutta la sua ricerca: l'analisi in chiave concettuale del fare artistico, attraverso lo sviluppo e la destrutturazione dei suoi codici, il ricorso alla citazione, ironia che spesso ha avvolto nelle sue opere la figura dell'artista. Cavalletti, frammenti di fotografie, oggetti in prospettiva incisi su teche di plexiglas, tele capovolte, dorature, incrostazioni e gessi rinverdiscono un repertorio che affonda le sue radici nella tradizione più pura, con l'intento non già di rinnegarla, ma di analizzarla con lo sguardo della contemporaneità. L'operazione del maestro registra in maniera non certo indolore - se consideriamo le esplosioni drammatiche che colpiscono i suoi gessi e gli strappi che violentano le sue foto - un passaggio delicato della storia dell'arte contemporanea, quello della decostruzione dell'oggetto d'arte.

C'è una morale, tuttavia, che prescinde dal lassismo in termini tecnici o di contenuto di cui sembra farsi portatrice l'arte nelle sue ultime tendenze: non si può decostruire senza aver prima costruito, non si può combattere un nemico se non lo si conosce.

[santa nastro]

Christian Stein

fino al 27 luglio 2007
Giulio Paolini
corso monforte, 23
Tel 02 76393301
Fax 02 76007114
christianstein@iol.it

Galleria Marconi

via alessandro tadino, 15
Tel 02 29404373
Tel 02 29405573
info@giommarconi.com
www.giommarconi.com

MILANO.

Marco Neri

Linee orizzontali e verticali. Un linguaggio geometrico che cambia l'architettura delle cose. Il rigore formale non è che apparenza. La resistenza concettuale scompare e il tempo gioca a favore...



Entrando in sala, i quadri alle pareti quasi si perdono. In senso buono. Ogni tela è disposta su una linea mediana, ad altezza occhi, ognuna è ben distanziata dalla sua vicina. I dipinti non sono molti, almeno non a piano terra, ma sono abbastanza, quasi una decina. Quel numero che basta appunto a dare un giusto ordine all'occhio. Un'omogeneità univoca che non disturba troppo, e non turba neppure la linearità estetica dell'evento. Un'esposizione, quest'ultima, fitta di elementi collanti che uniformizzano e accomunano l'insieme compositivo delle opere.

Ma c'è qualcosa. Un dettaglio che non si nasconde. Ogni lavoro poggia alle pareti in maniera a sé stante, eppure, allo stesso tempo, *corrispondendo*. Così *Dialogo*, nella sua forma, comincia a significare un po' di più. Più di un titolo dato ad una personale milanese. La mostra, interamente dedicata agli ultimi quadri di Marco Neri (Forlì, 1968), è un contenitore esaustivo, attivo, di quei lavori recenti del pittore romagnolo. La misura formale che l'artista sceglie per ogni opera cambia di volta in volta. Ogni pennellata è una scarica calma di intransigenza e fermezza d'esercizio. Nulla è lasciato alla volumetria della ridondanza, tutto è sotto il controllo del caso e del bianco e nero.

I paesaggi che attraversano la pittura di Neri diventano, man mano che li si osserva, soggetti auto-riverberanti. Specchi riflettenti che si lasciano guardare anche in trasparenza, ben oltre le superfici statiche che li precedono. Il geometrismo astratto delle linee e delle figure non è intransigente con se stesso. E se ci si addentra con attenzione, ogni elemento concettuale può essere ricondotto ad un corrispondente reale. Un corrispettivo che crea legami di somiglianza, e che a tratti raggiunge e a tratti scansa il figurativo. Forse, allora, il titolo di questa personale non consiste tanto nell'attrazione che unisce e compatta le viste di coppia, come in *Campo sintetico* e *Campetto sintetico*, tanto per citare due opere esposte.

Ma il vero discorso, senza un linguaggio e senza voce (*Dittico 2* e *Dittico 3*) è la traslitterazione della pittura stessa. È la formulazione di quello statuto, di quel codice che non ha regole perché non trova punti di contatto con la riflessione, peraltro ontologica, chiusa in sé. E questa l'operazione cancellatrice e rivelatrice assieme dell'estetica di Neri. Intitolare *Dialogo*, (parola sola che ne genera molte), questa personale autorizza dunque a leggere in profondità.

E ai muri compaiono legami chiacchi che annodano il concetto con la sua comprensione, il diegetico con l'indiretto. Allora i piani che intersecano le viste notturne (*Citylights*), e le tracce sismografiche del tempo (*25 Aprile*), prendono parte alla vita attiva glissando quella contemplativa. Risultando così un morbido flusso amniotico, un tutt'uno che non espelle, ma che neppure cresce, quell'ombra malferma di una realtà perduta.

[ginevra bria]

Corsoveneziaoitto

Marco Neri - Dialogo
corso venezia, 8 - zona san babila
Tel 02 36505481/2
Fax 02 36505492
info@corsoveneziaoitto.com
www.corsoveneziaoitto.com

MILANO.

Fred Sandback

Fili di lana ritagliano l'aria, a formare pareti sottilissime. Ogni sala è attraversata dalla geometria di piani invisibili. E alle pareti, come bussole, rimangono i disegni di progetto...



"La prima scultura che ho fatto, con un pezzo di corda e un po' di filo, era il profilo di un solido rettangolare che poi ho sdraiato sul pavimento. È stato un atto casuale, ma subito mi è sembrato che spalancasse davanti a me un sacco di possibilità." Nel 1986, è questo che scrive sulle proprie origini Fred Sandback (New York, 1943-2003), guardando ai suoi vent'anni di attività.

Per più di tre decenni lo scultore-filosofico newyorkese ha continuato a seguire i propri impulsi con determinazione, spremendone l'essenza, e creando lavori che a tutti gli effetti sembrano una raccolta di progetti d'architettura insoliti. Ogni *sketch* instaura una quasi-perfetta interdipendenza con lo spazio reale adibito ad accogliere lo studio delle linee. Quello spazio tridimensionale nel quale, ancora oggi, viene messo in opera lo schizzo, il progetto affidato prima alla carta e poi alla riproduzione. Inoltre un timbro, posto sempre nell'angolo in basso a destra dei disegni, ne segna il verso e la paternità. Alle pareti della galleria vengono, in parte, realizzate alcune di queste suddivisioni. Suggestioni geometrico-prospettiche tracciate nei lavori di Sandback e riproposte attraverso l'installazione di fili di lana sospesi e tirati a regola nelle sale dell'esposizione.

Ogni laccio, ogni filo che rimbalza da una parete all'altra, accentua la relazione manifesta, anche se invisibile, tra lo spazio e la traccia degli oggetti che sono, o sono stati, in potenza di attraversarlo. Quegli oggetti anch'essi inesistenti che appaiono allo sguardo solo in virtù della materia costituita, oggetti plasmati dalla dimensione spaziotemporale, da quell'incantesimo del Vero che prima cattura e poi rivela.

Le sculture, cresciute dal loro stesso vuoto perché mai dotate di un proprio involucro, sono parti infinite e, allo stesso modo, tecnicamente incastrabili nel Piano. Sono un libero passaggio di stati, strati e livelli che, in continuazione, filtrano le stanze aperte al pubblico. Ogni filo di lana, attraverso le ombre e le luci e i colori che riflette, mette in risalto la trasformazione della percezione oculare nei confronti del vuoto e dei suoi ritagli. Questo tipo di lavoro, quasi *lessicale*, più che concettuale, assomiglia, in linea d'aria alle moltiplicazioni modulari apportate dai californiani Robert Irwin (Long Beach, 1928) e James Turrell (Los Angeles, 1943). La costruzione di spazi piani, però, da parte di Sandback rimane un riverbero, uno schema di presenza che gioca con un Interno ed un Esterno in "crisi di massa". Forse per questo, ogni sottostruttura in esposizione risulta di per sé sottesa, appesa al e dal filo (a volte rosso, altre giallo, altre ancora blu, oppure nero) che la profila. Peccato, soltanto, per quanto riguarda l'allestimento, la pavimentazione in cemento vivo, grigia rispetto al bianco delle pareti. Se così non fosse, la potenza prospettica e vibrante della linea risulterebbe ancora più ingovernabile, più destabilizzante di quello che la triangolazione ottica e gli errori di parallasse non lasciano già, per natura, intravedere.

[ginevra bria]

Galleria 1000eventi

fino al 29 giugno 2007
Fred Sandback
via porro lambertenghi, 3T
Tel/Fax 02 66823916
info@1000eventigallery.it
www.1000eventigallery.it

PADOVA.

Elena Arzuffi

Sotto Biennale occorre spezzare una lancia per gli artisti italiani. E questa mostra è una buona occasione. Perché se non è facile entrare nel sistema è anche più difficile rimanerci...



Elena Arzuffi (Bergamo, 1965) è una tipica artista *career* che

negli anni '90 è uscita dal mucchio transitando dalla Bologna dei Dams alla Milano di Viafarini, trovando consensi nel tessuto meneghino e diventando uno dei "soliti nomi". Presente in numerose rassegne, spazi pubblici e privati, scelta da certa critica italiana di spicco come interprete di una diffusa riflessione al femminile che opponeva la complessità della realtà quotidiana alla tipica spettacolarizzazione del nostro tempo. La sua è però anche la storia dell'incapacità del microsistema italiano - curatori, gallerie, media, collezionismo pubblico e privato - di imporre le proprie scelte in campo internazionale.

La personale padovana dell'artista milanese è tra le migliori della sua carriera, segno di una tenacia e lucidità non comuni. Arzuffi qualcosa da dire ce l'ha ancora. L'ispirazione viene come sempre dal vissuto privato, dall'esperienza di ogni giorno, quella oscurata agli occhi dello spettatore, *reso cieco dalla pervasività dei media* (Paul Virilio), nella quale spesso si annidano drammi, disperazioni, momenti di incomunicabilità e d'angoscia.

I mutamenti meteorologici e l'alternanza delle stagioni accompagnano le abitudini, scandiscono il passare del tempo, influenzano lo stato fisico e interiore. E diventano ossessione: alle pareti sono appese le previsioni ritagliate dai giornali e la televisione manda solo quelle, su ogni canale. Sulla scrivania una vecchia Lettera 32 conserva impresso nella carta un appunto diaristico; il vicino è pronto il tagliando del cane per la solita passeggiata al parco. E se piovesse... gli ombrelli sono ordinati e pronti per l'occorrenza. Una scena sospesa in uno stallo emotivo, proiezione dell'animo di Elena Arzuffi, costantemente in bilico tra presenza e assenza, realtà e sogno, inquietudine e malinconia, ricordo e dimenticanza.

Sui muri emergono i brandelli di memoria. L'artista, che all'intimità e provvisorietà del disegno si è sempre affidata, anche per la realizzazione dei suoi video, ha qui trovato una chiave di volta straordinariamente efficace ed evocativa: il supporto della carta da lucido, impiegato di solito nel ricalco (sia in ambito tecnico che artistico), diventa qui velatura calata su luoghi ordinari deserti, cortine di nebbia che offuscano i ricordi, sulle quali restano impressi i protagonisti (un uomo e il suo cane), tratteggiati con pochi segni, residuo minimale preservato gelosamente prima che scompaia, dimenticato.

Accanto ai disegni, il video presentato non è un'animazione, ma il montaggio in sequenza di questi flashback, narrazione frammentaria e malinconica sullo sfondo di effetti sonori che alternano i suoni naturali: il canto dei passeri, lo stormire delle fronde, la pioggia. Ombrelli e guinzagli riposti, tv accesa e cappello sul divano: singolare è la sensazione di solitudine che pervade la sala trasformata in appartamento, indotta dall'inquietante assenza dei suoi inquilini e dall'assordante silenzio degli oggetti.

[alfredo sigolo]

Galleria Estro

Elena Arzuffi - E se piovesse
via san prosdocimo, 30
Tel 049 8725487
Fax 049 8725487
info@galleriaestro.com
www.galleriaestro.com
www.elenaarzuffi.com
presentazione di Gabi Scardi

MODENA.

Carlo Benvenuto

Una natura ridotta al minimo. Azzerrata. Silente. Fatta con specchi, piatti, tazzine e sassi di lago. Dove però qualcosa non quadra. È il dubbio s'insinua. Nuova personale per Carlo Benvenuto...



Soggetti domestici, scelti non per affezione, ma soltanto in quanto esistenti. Cose di casa, apparentemente

rassicuranti. Negli spazi della galleria Mazzoli, Carlo Benvenuto (Stresa, 1966) mette a nudo un privato attraverso i dettagli, eliminando il racconto. Fotografie, sculture e, esposti per la prima volta, disegni a penna Bic. Il viaggio nel "Benvenuto pensiero", che si dipana da stanza a stanza, parte dalle fotografie, che contengono una pulizia visiva e pretendono il vuoto. L'immagine raggiunge un grado di azzerramento totale e diviene l'esito di un'astrazione dalla freddezza calcolata, data dalla prospettiva sempre centrale e dalla simmetria assoluta. Il fotografare risulta attività minima, concentrata in un solo scatto che sottolinea la neutralità del fotografo. Non tutto però risulta normale. Una piccola minaccia, un *lapsus*, fa in modo che si crei uno spaesamento. Una sottile linea di febbre, un segnale a volte neppure riconoscibile, segnala uno strappo nell'immobilità dell'opera, creando disagio. Come nelle fotografie di specchi, che si riflettono l'uno nell'altro e insinuano il dubbio di essere realmente tali, o nel sasso di lago dentro la tazzina, con la violenza brutale del peso in contrasto alla leggerezza del prodotto sofisticato, o ancora nel ramo attaccato ad uno specchio che sembra dentro ad un bicchiere. La complessità s'intravede tra gli effetti ottici, pur risultando quasi invisibile e proprio sulla creazione di quest'illusione gioca l'artista. Gioco che ritorna nelle sculture, nello specchio di porcellana, dal riflesso acquoso come fosse acqua stagnante, realizzato da un artigiano della Richard-Ginori che ha portato al limite la tecnica realizzando un foglio sottilissimo e nei laghetti d'oro e argento, che riproducono lo stesso tipo di forma e riflesso del lago Maggiore, ma si sorreggono su piedini di cattivo gusto gozzaniano, tipici dei contenitori di caramelle.

Una stanza intera è dedicata ai disegni, rimando ad un'antica passione e piacevole rivelazione. Pratica che si lega comunque alla fotografia, poiché Benvenuto utilizza come base i cartoncini che proteggono le lastre fotografiche. Diversi come scelta tematica dalle riproduzioni fotografiche, ma affini per poetica. Poiché parlano delle stesse cose, di musicisti accanto a strumenti musicali mai suonati gli uni, di cose silenziose le altre. Anche nei disegni avviene la scarnificazione dell'essenza. La scelta decisiva della biro che rende il tratto definitivo, compiuto, che non permette cancellazioni né dubbi, agisce come la fotografia, che ferma l'istante bloccandolo. Il silenzio è dunque il *leit motiv* di un'esposizione che rende un personale omaggio a quel de Chirico che indicava nella natura morta una "vita silente". Poiché è una natura che *vita* in modo silenzioso quella di Benvenuto, che si modifica, come le rifrazioni delle cose. Una natura artefatta, diretta riproduzione e imitazione di quella vera. E una natura *muta*, che non riesce a parlare. Poiché della realtà è soltanto il riflesso.

[francesca baboni]

Galleria Mazzoli

fino al 10 ottobre 2007
Carlo Benvenuto - Natura Muta
via nazario sauro, 62
Tel 059 243455
info@galleriamazzoli.com
www.galleriamazzoli.com

MODENA.

Marco Campanini

Un atlante di isole che diventa una sorta di promenade mentale. Dove lo spazio è fluido, molle, dinamico e dispersivo. Non ancora dominato. Un arcipelago della mente per spaziare liberamente...



Il nuovo viaggio nelle vie recondite della geografia immaginaria di Marco Campanini (Parma, 1981) si sposta questa volta tra i corsi d'acqua e le mappe cartografiche estratte dagli archivi antichi. L'allestimento è minimale, focalizzato sul bianco delle fotografie - distanziate in modo calibrato - e il nitore delle pareti, un concentrato di poche opere per creare l'idea di un effettivo percorso all'interno dello spazio espositivo.

In questa nuova ricerca territoriale - che anche in questo caso trova la sua matrice in primo luogo nella passione per lo studio della filosofia e della semiologia - convivono istanze espressive diversificate. La fotografia non è più mera documentazione, bensì strumento di analisi e riflessione, si mostra linguaggio letterario più che modalità estetizzante, seppure l'estetica non sia mai in un certo senso disgiunta dal resto. A livello strettamente geografico, a differenza dell'Atlante, *l'Isolario*, storicamente precedente, rappresenta il mondo da una prospettiva anziché terrestre, marina. Contiene pertanto un carattere di dispersione, non appare come un territorio circoscritto e ben delimitato. Le terre emerse sono quasi astratte, rarefatte. Come lo spazio della mente, è un luogo di non finezza. Un raggruppamento di "isole" che diventa, come capita in tutte le fotografie di Campanini, non una semplice proiezione cartografica ma area semantica e metaforica. Poiché oltre ad essere luogo in senso fisico e concreto lo è anche sul piano concettuale. Un paesaggio-miraggio, dove la funzione narrativa non descrive, ma allude soltanto. Un mondo immaginifico dove perdersi e viaggiare con la mente.

A differenza dell'atlante ghirriano, a cui in un certo senso fa riferimento, che fermava la fissità icastica dei segni, *l'Isolario* di Campanini intende evocare un flusso continuo, una dimensione dinamica di percorribilità, una spazialità in un certo senso virtuale, una dimensione attraversata da continue metamorfosi e fortemente caratterizzata dall'elemento simbolico. Il tentativo è quello di evocare un disperdersi attraverso la rarefazione delle immagini, di mettere in atto una trasformazione e una rigenerazione dei segni nel tempo. Campanini focalizza in questo modo l'obiettivo essenzialmente sul pensiero. Il mezzo fotografico diventa così efficace strumento di rilettura, illusionistico e visionario insieme, "uno scandagliare le forme del simbolico, storiche e possibili", come afferma lui stesso. Un mezzo per esprimere una poetica connotata in fondo da un lirico esistenzialismo, in cui lo stesso uso del colore e della messa a fuoco contribuisce a creare differenti "isole" cromatiche. Tracce appena leggibili tra la sfocatura e l'abbaglio della luce, che affiorano da quell'indistinto oceano bianco del fondo.

[francesca baboni]

Galleria 42 Contemporaneo

Marco Campanini - Isolario
a cura di Daniele de Luigi
via careria, 42 (centro storico)
Tel 059 222199
galleria42@fastwebnet.it
www.galleria42.com
www.marco.campanini.com
Catalogo in galleria

SARZANA (SP).

Giuseppe Maraniello

Raggiungere l'equilibrio, fino quasi a superarlo. Spingersi fino al punto estremo dove si mescolano femminile e maschile, antico e moderno, tempo e spazio, forma e colore. E dove abitano i centauri...



Bisogna attraversare il fuoco incrociato del profondo rosso e del profondo blu di due tele di Giuseppe Maraniello (Napoli, 1945; vive a Milano) per avanzare nella prima sala della galleria Cardelli & Fontana di Sarzana, che inaugura con questa mostra la sua nuova sede. Sono tele ricoperte di colore omogeneo che però si fa fatica a definire quadri. Sono piuttosto pannelli strutturati con cavità regolari, completati e problematicizzati dalla presenza di figurine di bronzo - le figurine tipiche di Maraniello: centauri, saltatori, ermafroditi, coppie di amanti allacciati fino quasi a fondersi - dal sapore arcaico ma dalla sapienza postmoderna, decontestualizzate e un po' ammucchiati, come raccolte dalla pazienza di un collezionista onnivoro e tenace. Segnali riconoscibili, appartenenti a una lingua comune, che creano significati ulteriori una volta inserite nel contesto dell'opera. Inmancabili anche nelle opere in mostra fatte esclusivamente di bronzo. A volte sono a metà tra dentro e fuori, mezz'emerse, forse appena nate, da gonfie e panciute forme simili ad anfore tagliate. Altre volte stanno attaccate in fondo a finissime aste che sembrano sul punto di piegarsi sotto il loro trascurabile, ma insostenibile, peso. Oppure, ancora, sono immobili sull'orlo del precipizio, ferme nell'attimo che precede la caduta. O il salto.

Così come sono in bilico le forme cave appese con la corda alla parte ferma, fissata al muro, di alcune opere. Di nuove forme di contenitori tondeggianti e vuote, tranne quella, nella seconda sala, che è stata riempita con sale e zucchero: opposti che si fronteggiano più che mescolarsi, presentati all'osservatore come in una moderna offerta votiva.

Il senso di asimmetria sbilanciata, di peso che si fa insopportabile, di polarità difficilmente ma testardamente conciliabili raggiunge l'estremo nell'opera che occupa tutta la parete di fondo della prima sala. A una struttura irregolare fissata al muro sono attaccate da una parte una delle forme cave appena descritte, dall'altra un'asta spessa e curva, a cui sta a sua volta attaccata un'asta molto più fine. Che si muove impercettibilmente, come la lancetta di un orologio scarico, seguendo gli spostamenti d'aria causati dalle persone in moto nella sala. Segnando così il proprio scorrere del tempo, irregolare e personalissimo.

Completano la mostra le cosiddette carte di Maraniello: cartoncini in cui piccole figure modellate in gesso (dall'iconografia spesso simile a quella delle figurine di bronzo) si combinano a inserti cromatici, pezzi di legno e di fil di ferro: dove prevale, più che l'impressione di un continuo sbilanciamento, il senso di una improvvisa quanto miracolosa ricomposizione.

[donata panizza]

Cardelli & Fontana Arte Contemporanea

Giuseppe Maraniello - Chiaroscuro
via torione strada nord, 5
Tel 0187 626374
Fax 0187 626374
galleria@cardellifontana.com
www.cardellifontana.com
Catalogo Edizioni Cardelli & Fontana
testi di F. Guardoni, G. Soavi, L. Capriè

FIRENZE.

Pittura/Materiale

La tela io cucio, la superficie io segno. Che si tratti di cartoni, tavole, stoffe poco importa. L'essenziale è il substrato e la natura che lo ha generato. Su di esso si dipana la scoperta...



Un tuffo negli anni Settanta, in una Firenze ricca di iniziative culturali, desiderosa di navigare di nuovo in acque internazionali dopo un lungo periodo di isolamento artistico tanto splendido quanto provincializzante. Un gruppo di artisti percorrono un territorio comune: il fare, il calarsi nella concretezza del materiale, dialogare con esso subendone il fascino, percependo i contorni e le trame, evidenziando le linearità o le asperità. Ognuno con il proprio approccio e la propria sensibilità.

Paolo Masi (Firenze, 1933-1990), Lanfranco Baldi (Firenze, 1933-1990), Luciano Bartolini (Anchetta, Fiesole 1948 - Milano 1994) sono uniti in questo percorso espositivo alla galleria Frittelli Arte Contemporanea. Percorso che riporta a un tempo e a una pratica concreta-esperienziale che li ha accomunati in un breve, ma intenso tratto di vita. Lontani dal celebrare la superficie della pittura in senso analitico, essi studiano il materiale-supporto per estrapolarne con pochi gesti incisivi le potenzialità intrinseche. In mostra con loro le opere di Lucio Pozzi (Milano, 1935) e Richard Tuttle (Rahway, New Jersey, 1941), testimoni internazionali di condivisione intuitiva ed operativa.

Le tele di Paolo Masi riflettono ancora un'inesauribile freschezza. Nonostante nascano in un periodo in cui la speranza nell'ideologia salvifica è tramontata, il recupero artistico avviene nella riappropriazione del materiale. L'artista cerca e trova nella struttura intima della tela di ginepro l'estro creativo. La tessitura con meticolosità maniacale incollando o cucendovi fili leggeri, che producono trama su trama ed evidenziano la linearizzazione della struttura. Anche il cartone da imballaggio lo attrae. Incolta adesivi, veline a strati, cerca un impatto percettivo e rende una visualizzazione anche laterale dell'opera da cui è possibile scorgere la costolatura che regge i suoi *Cartoni da imballaggio* (1973/76).

Lanfranco Baldi viene da un'altra formazione, dall'artigianato, dalla maestria del "fare". L'incontro con Masi lo stimola a "declinare le forme della pittura materiale", e in questo transito che "...fasi della sua storia personale trovano un momento di coagulo particolarmente felice" (Pier Luigi Tazzi).

Grandi opere, sempre formato quadrato, le tele dal 1971 al 1977 si arricchiscono di tecniche miste, *nastro adesivo e spago su lamiera, carta gommatata e spago su truciolare, busta di carta su cartone e cornice*. Accanto Luciano Bartolini nei suoi "vomitii" (così li chiama l'artista) imbellettati le tavole e i cartoni con i kleenex. Parossisticamente il imbave di anilina, li segna d'oro come in oro su *kleenex su carta*, li enfatizza con cornici e passepartout, li serializza facendone un cardine portante della sua anti-arte.

La forza creativa e le sinergie d'intenti sembrano essere transitate nel tempo e trasferite a due giovani artisti toscani Emanuele Becheri (Prato, 1973) e Filippo Manzini (Firenze, 1975). Un trentennio dopo ripercorrono un tragitto che si dispiega nei *Rilasci* del primo e nelle incisioni su carta dell'altro esprimendo un incontro trasversale fra generazioni e un linguaggio intramontabile.

[daniela cresti]

Galleria Frittelli Arte Contemporanea

Pittura/Materiale
a cura di Pier Luigi Tazzi
via val di marina, 15
Tel 055 410153
Fax 055 4377359
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it
Artisti in mostra: Paolo Masi/
Lanfranco Baldi/ Luciano Bartolini/
Lucio Pozzi/ Richard Tuttle/
Emanuele Becheri/ Filippo Manzini
Catalogo: Spazioitem-Carlo Cambi

ROMA.

Jimmie Durham

Un percorso dal sacro al profano attraverso oggetti semplici, di recupero. Disposti però in modo tale da trasmettere un senso di incertezza. È l'ultimo lavoro di Jimmie Durham, nativo americano Cherokee...



L'area della galleria romana è stata trasformata da Jimmie Durham (Arkansas, 1940) in un percorso con alcuni passaggi obbligati che servono a meglio osservare gli oggetti esposti. Per dare al visitatore il tempo di ragionare, memorizzare e riflettere. Con questo suo ultimo lavoro, Durham, nativo americano Cherokee, affronta il tema del sacro e del profano e lo fa giocando sugli spazi attraverso una serie di elementi: semplici oggetti senza particolari qualità estetiche, ma con un forte significato simbolico. Il profano è rappresentato da uno spazio pieno di sedie e di giornali provenienti da tutto il mondo, sempre nuovi ogni giorno: una sala di lettura universale, un momento di aggregazione sociale. Un grande tavolo realizzato con legni diversi e con le gambe formate da mezzi tronchi provenienti dal Messico, su cui è posto un orologio, annuncia al visitatore l'ingresso nella parte sacra: il Tempio. Una pesante trave poggia su due barili di petrolio e porta incisa la parola *Templum*. Lungo il percorso sono disseminati alcuni oggetti, come una scatola di plastica celeste o una valigia di cartone definita dall'artista "tremendamente onesta" per la sua semplicità. Posti sopra i barili di petrolio, oltre alla trave, troviamo una palla da bowling, un corno di cervo che evoca la foresta, un modellino di montagna che evoca la natura, un osso che evoca il deserto e dell'acqua minerale messa in un dei barili con uno specchio sul fondo che evoca il mare: il vero centro del mondo. Il percorso si conclude con una tenda che nasconde l'ultima sala della galleria: chi vorrà scolarla vedrà una sorta di altare formato da un cubo di legno su cui è appoggiata una cassetta dello stesso materiale, vuota all'interno per poter contenere qualcosa di sacro.

Scuotendola si sente del rumore, senza capire di cosa si tratta. Non è importante, raccomanda l'artista, dare per forza un significato a quanto è esposto, cercando una correlazione tra i vari elementi che compongono la mostra. Ognuno si interroghi invece sulle sensazioni che questi oggetti provocano in lui e analizi le proprie reazioni. Quest'ultimo lavoro di Durham è, come sua consuetudine, una riflessione sui temi centrali dell'esistenza. Mescola elementi provenienti dal mondo naturale a oggetti di produzione industriale, ponendo il tutto in un unico grande contenitore: il Tempio della civiltà globale. Profondo conoscitore della cultura occidentale e di quella europea in particolare, Durham non ha dimenticato le sue origini e la spiritualità propria delle tribù dei nativi americani, che gli consente un approccio distaccato e lucido rispetto alle problematiche tipiche del nostro quotidiano.

Attraverso l'opposizione del sacro, che rappresenta la tradizione nei valori, al profano, che raccoglie le problematiche legate al sociale, al politico e all'economico, Durham con il suo lavoro si pone come collettore delle contraddizioni insite nelle società ormai globalizzate, denunciando le ingiustizie contro cui si batte da anni in qualità di attivista politico dell'*American Indian Movement*. Il sempre maggiore accentrimento del potere in poche mani, il razzismo, l'intolleranza, la violenza contro l'uomo e contro la natura.

[pierluigi sacconi]

Fondazione Volume!

Jimmie Durham - Templum: il sacro, il profano, e altro
via san francesco di sales, 86
Tel/Fax 06 6892431
info@volumefuucci.it
www.volumefuucci.it

ROMA.

Thomas Joshua Cooper

Attraverso una selezione importante di fotografie, parte di un progetto personale vastissimo, un artista-filosofo presenta la propria visione devota del mondo. E dell'uomo. Con calma autorevolezza...



In una strada laterale, risparmiata dai rumori del traffico, raccolte negli ambienti immacolati dell'ampia galleria, le fotografie di Thomas Joshua Cooper s'impongono con una loro rigorosa forza interna, come aree d'inedita concentrazione, dove le riflessioni visive di un grande filosofo contemporaneo dell'immagine si offrono alla contemplazione più ancora che all'ammirazione.

Poche e selezionate le opere esposte, parte di un progetto dall'estensione impressionante che da quasi vent'anni sta impegnando l'artista americano (è nato a San Francisco nel 1946, quando non è in viaggio per il mondo risiede a Glasgow, dove nel 1982 ha fondato il dipartimento universitario di fotografia di cui è ancora adesso direttore). Attraverso *The World's Edge*, *The Atlantic Basin project*, Cooper intende infatti mappare visivamente gli estremi fisici delle terre che si affacciano sull'Oceano Atlantico, conducendo tale operazione attraverso mezzi e atti volutamente limitanti. Munito di un banco ottico risalente al 1898, dalle immaginabili difficoltà di trasporto, Cooper scatta una sola immagine per ogni luogo visitato, dopo aver scelto la località sulla base di approfonditi studi, a partire dalle vecchie carte geografiche impegnate per quei viaggi a cui dobbiamo oggi i confini mentali del nostro mondo.

In un'intervista rilasciata di recente alla rivista londinese *Pluk*, l'artista ha esposto in maniera estremamente chiara il legame ideale tra il suo lavoro e le esperienze di grandi esploratori del passato, a partire da Magellano che spese ventiquattrore di meditazione solitaria sul Cabo de San Vicente (la punta estrema a sud-est dell'Europa), un giorno d'isolamento che Cooper ha rivissuto per prepararsi allo scatto fotografico.

In effetti, nonostante Cooper sia stato avvicinato più volte al movimento dell'arte ambientale per la devozione che mostra nei confronti della terra - la sua decisione di dedicarsi esclusivamente a fotografie di paesaggio in b/n risale a quello che egli stesso chiama un vero e proprio "voto" formulato nel 1969 - il suo intento dichiarato nel progetto in corso è una verifica dell'uomo e della sua presenza dinanzi all'esperienza del limite, di cui le esplorazioni fanno parte.

"Che cosa vuoi dire trovarti all'estremità? Come la gestisci?... Certo l'oceano è affascinante, ma quello che realmente mi interessa è la sottile linea su cui risiede la civilizzazione e come ogni civilizzazione, compresa la nostra, incontra il bisogno di estendere quella linea". [... *continua a pag. 70*]

[luca arnaudo]

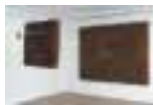
Unosunove Arte Contemporanea

Thomas Joshua Cooper - International Waters
via degli specchi, 20 (largo argentina)
Tel 06 97613696
Fax 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

ROMA.

Eliseo Mattiacci

Due lavori ritrovati per un omaggio intensamente nostalgico. Opere spaziali-cosmiche-astronomiche, statiche o magicamente sospese. Dove i pesi e la gravità trovano l'equilibrio nello spazio...



Dopo l'esordio della nuova sede espositiva, affidata a Jannis Kounellis, e

dopo diverse mostre con un profilo commerciale forse troppo evidente, la Galleria dell'Oca - luogo d'incontro frequentato da scrittori e registi come Pasolini, Moravia o Elsa Morante negli anni Sessanta - torna alle sue radici storiche. E lo fa presentando il lavoro di Eliseo Mattiacci (Cagli, Pesaro, 1940), riconosciuto protagonista del fronte che ha radicalmente rinnovato l'arte proprio in quegli anni.

L'eccezionale omaggio trasmette un sentimento di intensa malinconia, alle soglie del quarantesimo anno dall'incontro, alla Biennale Internazionale des Jeunes artistes di Parigi del 1967, dell'artista con il noto gallerista Alexandre Jolas, ormai scomparso, che sarà poi il primo a promuovere le sue opere a livello internazionale insieme a quelle di Kounellis e Pascoli. Un omaggio in forma di mostra dove risulta interessante l'allestimento, che permette di apprezzare attraverso le vetrine della galleria le due uniche sculture esposte. Si tratta di due opere scomparse dalla memoria collettiva, fortemente legate all'antico gallerista, e recentemente ritrovate.

La prima, *Sette corpi di energia*, del 1973, esposta solo due volte, una alla Galleria Jolas di Milano nel 1973 e l'anno successivo sempre da Jolas a New York, è formata da sette anime di albori in alluminio con la figura del dio atzeco Xhospilini, simbolo della fertilità, situata sopra uno dei tronchi. Dedicata alle civiltà precolombiane, con l'inclusione del nome dei fiori, l'opera riflette sui cicli immutabili della natura, sull'inesorabile passare del tempo come evoluzione o processo, attraverso la crescita incontenibile degli alberi che viene però rappresentata in un apparente immobilismo.

Nella seconda scultura, *Spazi Stratosferici*, realizzata con trucioli di rame nel 1984 per la casa di Jolas ad Atene, "cioè che reclama ascolto e la tensione di attraversamento, ben resa da materiali dalla plasticità flessibile, particelle, metalicamente rilucenti e disposta a bucare ed essere bucata dallo spazio-tempo" (Bruno Corà). Entra così in gioco la dialettica tra spazio e cosmo, in cui i pesi e la gravità trovano un precario equilibrio diventando un'opera leggera, statica o magicamente sospesa, attraverso un particolare modo di togliere peso alla materia. Come una concentrazione di energia catturata e poi perforata che riposa in un'esitante stabilità alcuni secondi prima di scoppiare.

Due lavori che evidenziano i principali stadi del processo creativo di Mattiacci, il primo esistenziale-antropologico e il secondo cosmico-astronomico, e che sono accompagnati da dodici disegni storici. Come *Salto ad ostacoli*, concepito per il Circo Massimo di Roma nel 1968, *Trucioli di ferro e calamita*, presentato da Alexandre Jolas a Parigi nel 1969, o il fiasco tritico *Predisporsi ad un capolavoro cosmico-astronomico*, in cui una ricorrente stratificazione diventa dimora della sua insistente attenzione rivolta alle stelle e all'infinito. Stupisce, così, la sensibilità di questo piccolo principe che non ha mai smesso di sognare guardando il cielo oltre le nuvole.

[angel moya garcia]

Galleria dell'Oca

fino al 31 luglio 2007
Eliseo Mattiacci - Omaggio ad
Alexandre Jolas
via del vantaggio, 45
lunedì-venerdì 11.00-13.30, 14.30-20.00
ingresso libero
Tel 06 6781825
Fax 06 69294238
info@galleriadelloca.it
www.galleriadelloca.it

NAPOLI.

Ivan Malerba

Analisi della realtà e sintesi pittorica. Istantanee impresse nella memoria si animano sulla tela attraverso un racconto semplice e spontaneo tracciato coi pennelli intinti nell'olio...



Si percepisce una piacevole sensazione di familiarità di fronte alle tele di Ivan Malerba (Napoli, 1972: vive a Santa Brigida, che lo ospita per una seconda personale a distanza di cinque anni. E come se un amico ci schiudesse la sua scatola dei ricordi, mostrandoci le immagini che custodisce, svelandoci i contesti e i retroscena di quegli attimi indimenticabili. Ed ecco che un racconto trasparente e schietto si anima sulle pareti della galleria, emergendo da piccole tele dipinte ad olio, talvolta con tratto sintetico e veloce talaltra con pennellate minuziose e analitiche. Soggetti scelti con semplicità ma non con semplicismo - un cane dall'eccentrico copricapo, un uccello appollaiato su un ramo, un gatto adagiato sul davanzale, una delicata statua di porcellana e ancora, ritratti e autoritratti, scorci di paesaggi scozzesi, danzatori immortalati in un *pas de deux* - diventano protagonisti di una pittura vibrante. Che vuole restituire un'emozione a chi, da spettatore, ri-vive l'istante in cui quella visione si è sedimentata nella mente dell'artista trasformandosi in ricordo, per poi vivere di vita propria. Svincolatosi dalla ricerca della "tematica", del "soggetto" e da un forzato concettualismo percepibile, in parte, nella produzione precedente, Malerba dimostra oggi - nei suoi *recent paintings* - un'acquisita maturità e soprattutto una profonda consapevolezza di cosa rappresenti per lui il medium pittorico: un veicolo di comunicazione privo di diaframmi e di filtri, se non quelli di una personalissima rielaborazione della realtà condotta attraverso il disegno e il colore.

Libertà espressiva, immediatezza di linguaggio, spontaneità creativa - sebbene raggiunta per mezzo di un'elaborazione pittorica "lenta e caotica" - costituiscono la cifra del figurativismo del giovane artista napoletano che attinge i suoi spunti creativi da un ampio range di situazioni. Che nascono guardando una foto, sfogliando un catalogo, oppure passeggiando nella natura o visitando un museo e una galleria non ha importanza, ciò che conta è che quelle immagini diventino significative al punto di dettare un'urgenza, quella di essere sottratte al logorio del tempo. Un lavoro intriso di autobiografismo dunque, quello di Malerba, che si dona al fruitore senza mediazione e senza remore, che fuga la paura di mettere a nudo uno sguardo soggettivo sul mondo. E a rafforzare l'idea di una pittura giocata sulla tematica intimista contribuisce l'uso rigoroso di tele di formato ridotto che, come un insieme di istantanee, riempiono le pagine di un personale album fotografico, da mettere in valigia e portare in giro per il mondo. Alla ricerca di nuovi vissuti da ricordare e da trasporre nel quadro.

[mara de falco]

Galleria 404 Annarumma

Ivan Malerba - Recent Paintings
via s. brigida, 76
Tel/Fax 081 5529169
annarumma404@gmail.com
www.404gallery.com

NAPOLI.

Simon Keenleyside

Dall'intrico di rami ad una selva fatta di lamiere e cemento. Luoghi persi nell'incuria e ritrovati nella memoria. Sfavillanti di colore e mistero. Keenleyside torna in Italia con una nuova personale...



Virata decisa per il cantore di foreste Simon Keenleyside (nato nel 1975 nell'Essex, Inghilterra, dove vive). Dopo anni trascorsi ad indagare il mistero dei boschi della sua infanzia, tradotto in decorativi preziosismi cromatici dal vago onirismo, ben lontano dall'oscurità profonda e pericolosa delle freudiane selve dell'inconscio, l'artista inglese, tornando ai geometrismi degli esordi, spazia il pubblico di BlindArte. La galleria napoletana prosegue così, dopo il "multicolore" Jan Albers, il suo viaggio nell'arte che fa dell'immediata gradevolezza coloristica la propria ragion d'essere. Non più fluida organica di linee arboree, dunque, ma squadrata rigorosità di abbandonati casermoni di cemento e *container* proliferanti nelle periferie dell'Essex. Non è tuttavia la denuncia socio-politica a mettere al centro della scena i resti negletti dell'edilizia suburbana, ma l'infantile desiderio di lasciarsi afferrare dall'immaginario mistero di questi monumentali contenitori ormai vuoti, potenzialmente abitabili da qualsivoglia fantasia. E l'aura di sospensione, perno costante della ricerca di Keenleyside, si fa più evidente ora, nelle squallide vestigia dell'incuria periferica, piuttosto che nelle passate foreste.

In *A moment of haste*, monumentali edifici cui la prospettiva accelerata conferisce la minacciosità archetipale di primitivi monoliti galleggianti nel vuoto, non basta l'apparente giocosità dello squillante cromatismo a disinnescare una strisciante sensazione di pericolo. Così come le sgocciolate verticali di colore, che attivando un efficace contrasto geometrizzante con gli strati orizzontali dell'immagine, assumono la macabra apparenza di trasudazioni di sangue, specie se lette alla luce del passato uso militare dell'edificio. È forse proprio questa l'opera più efficace tra i lavori in mostra, quella in cui anche le colature di pittura, "cifra" costante di Keenleyside, talora al confine di un estetizzante manierismo, si riassorbono organicamente in un coerente impianto compositivo. Il medesimo espediente prospettico, unito all'acclarata - e non comune - padronanza cromatica dell'artista, intensifica la suggestione di *I saved some for myself*, diradata da una matericità e gestualità del segno più *faccili* che *naive*. Ed è ancora l'abilità coloristica che innalza l'economia estetica di *Uninhabited like the moon*, *The dead on all sides* e *I've got this strange strange feeling* e insaporisce la meccanica modularità di *Don't know what's going on inside*.

L'artista dichiara di lavorare contemporaneamente su più tele, in modo da ottenere un unico momento creativo, un'interazione tra le opere. Non è illecito, dunque, la sensazione che il loro valore sia fruibile più nell'insieme che nei dettagli, come lo scorrere di scintillanti fotogrammi di memorie autobiografiche dall'accattivante croma, che solo nel moto acquisiscono la magia di una narrazione.

[diana gianquitto]

BlindArte Contemporanea

fino al 30 settembre 2007
Simon Keenleyside - The
Uninhabited
via caio dutilio, 4d
dal lunedì al venerdì dalle 10.00
alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 081 2395261
mailto:info@blindarte.it
www.blindarte.it

NAPOLI.

Rita McBride

Volumi sussurrati. Forme possibili. Tridimensionalità suggerita. La scultura di Rita McBride esiste più in potenza che in atto. E allora, non resta che dare libero sfogo alla fantasia...



Ancora sperimentazione sul tema della scultura. Ed è di nuovo una donna a dare prova di come si può giocare con la tridimensionalità. Dopo aver ospitato le sculture di luce di Ann Veronica Janssens, la galleria di Piazza dei Martiri accoglie la statunitense Rita McBride (Des Moines, 1960: vive a New York e Dusseldorf). Ma, mentre la plastica luminosa della prima saturava l'ambiente con la sua presenza - seppure impalpabile - il lavoro della McBride invade poco lo spazio, occupandolo con discrezione. Nove lastre d'acciaio dai profili squadrati e traforate da triangoli, ellissi, cerchi, sono addossate alle pareti in un gioco di parzialità. Un dittico in vetro temprato, dalla sagoma sinuosa, è sorretto da un gancio che lo lascia libero di dondolare, tracciando nell'aria incorporate volute. Battezzate coi termini tecnici *templates* e *curves*, queste sculture sono a tutti gli effetti "mascherine di progettazione" e "curvilinee" moltiplicate in scala, di quelli che si adoperano negli studi dei designer per creare ogni possibile geometria. Al limite col design, la scultura della McBride tradisce una formazione da architetto. La tridimensionalità che scaturisce da questi lavori però, è più mentale che fisica, poiché la forma non si palesa ma resta racchiusa *in nuce*. In effetti, ciò che interessa all'artista non è tanto il risultato, l'esito materiale dell'atto creativo, ma piuttosto il processo, o meglio, il *progetto* e gli strumenti che lo rendono realizzabili. Quest'idea - che ha il suo antecedente concettuale nella filosofia *optical* per l'attenzione rivolta agli schemi progettuali e di elaborazione dei prodotti seriali - costituisce l'elemento portante della produzione della McBride.

Minimalista nella scelta delle forme e dei colori - un geometrismo nelle tonalità del grigio - l'artista si lascia andare ad una maggiore fantasia cromatica nelle stampe a getto d'inchiostro, dove, nelle nuance dell'arancio e del viola i *drafting templates* diventano immagini puramente astratte, quasi a voler andare ad uno stadio ancora più larvale della progettazione. Tuttavia è inevitabile che nella trasposizione grafica e bidimensionale la forza espressiva e volumetrica promanata dai lavori plastici vada ad attenuarsi. Una *scultura potenziale* quindi, che lascia spazio al fruitore di immaginare quale oggetto possa nascere attraverso l'utilizzo (virtuale) di quegli attrezzi. E il pensiero compie un viaggio a ritroso, portandosi al tempo in cui, da bambini, ci si divertiva ad usare gli stencil per disegnare acerbe figure geometriche.

[mara de falco]

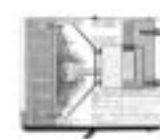
Galleria Alfonso Artiaco

Rita McBride
piazza dei martiri, 58
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

NAPOLI.

Nicola Toffolini

Napoli primo estratto. Dei progetti (realizzati e non) di Nicola Toffolini, clinicamente vivo e molto, molto interdisciplinato. Un viaggio chiamato disegno, da maneggiare con cautela...



Minuzioso come un miniatore, rigoroso come uno scienziato, Nicola Toffolini

(Udine, 1975: vive a Coseano) debutta a Napoli con una mostra volutamente "anomala", per concezione, impostazione e finalità. Banale ricondurre all'unica formula dell'antologica le foto e i rendering schierati all'ingresso in rigoroso ordine cronologico, i tre video in loop, le moleskine fittamente istoriate e i dieci anni di carriera progressa. *"Molto più antologica"*, per ammissione stessa dell'artista, appare in confronto la sua recente personale romana da LipanjePuntin, poiché stavolta la celebrata ossatura del suo lavoro, ovvero i *disegni*, è stata trattata alla stregua di uno "scheletro nell'armadio". Un armadio dal quale Toffolini ha recuperato innanzitutto i tacchini, preziosi compagni e testimoni di un viaggio "coerente" alla fine del quale, anziché riposarsi, ha voluto testare nuove modalità espositive, ormai sollevato dall'affanno di dover "legittimare" il proprio operato. Vi libera, dunque, all'esperimento di una mostra-non-mostra documentativa ma anticonvenzionale, a partire dall'allestimento. I calepini se ne stanno infalliti distesi su un tavolo, illuminati da neon piazzati a *disturbante* altezza d'uomo, in un'atmosfera tra il laboratorio clinico e la sala operatoria. Per giunta, i delicatissimi quadernetti possono essere sfogliati solo dopo aver indossato gli appositi guanti in lattice. Un preparato asettico, freddo, tagliente, in linea col nevrotico perfezionismo del friulano e col suo ideale di purezza come strategia comunicativa.

Ma attenzione a lodarne con troppa enfasi il virtuosismo grafico. Che è indiscutibile, ma non è tutto. In primo luogo, perché non è vacuo sfoggio di bravura, ma espressione di un talento che il trentaduenne si è "ritrovato senza doverlo conquistare", accettando con un vago senso di colpa e tenendo a lungo nascosta questa dote "anacronistica". In seconda istanza perché un'attenzione eccessiva al dato estetico risulta fuorviante rispetto ad un *modus* non finalizzato alla scala definizione di uno *stile*, ma imperniato su un *progettare* non necessariamente finalizzato alla realizzazione, quanto inteso come momento creativo autonomo e appagante in sé (e in ciò si cela il "tradimento" del "fare" ironicamente enunciato dal titolo).

Un solo-show che diventa così esso stesso progetto, opportunità per "far prevalere la dinamica del processo e lasciar emergere una prassi che continua a transitare fra varie discipline", come design, architettura, ingegneria, botanica, geologia e arti visive *tout court*. Una fervida, meticolosa ed eclettica programmazione in itinere, che tra gli intenti per il futuro annovera quello di "lavorare più seriamente sul disegno" (sic). Prova che Toffolini non cerca i facili battimani, ma desidera soprattutto "essere provocato, messo in discussione". *Mi spaventa sempre l'idea di consolidare il mio lavoro. Se quello che faccio non mi mette in crisi, non mi soddisfa*. Dichiarazione saturnina, "rinascimentale", forse un po' retorica, ma rara e rimarchevole, in una pleora di divi e semidivi che, quasi sempre, perseguono l'obiettivo diametralmente opposto.

[anita pepe]

NOTgalleria

Nicola Toffolini - Tradire il fare
a cura di Francesca Boenzi
piazza trieste e trento, 48
Tel 081 0607028
info@notgalleria.com
www.notgalleria.com



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Ludovico Pratesi**
direttore del centro d'arte contemporanea La Pescheria di Pesaro

| | |
|---------------------|--|
| 01. La città | Roma, dove vivo |
| 02. Il libro | Caos Calmo di Sandro Veronesi |
| 03. Il film | Parla con Lei di Almodovar |
| 04. Il cantante | Franco Battiato |
| 05. Il ristorante | Duke's |
| 06. Il cocktail | Gin Tonic |
| 07. L'uomo politico | Antonio Bassolino, vicino agli artisti |
| 08. Il quotidiano | Repubblica e il domenicale del Sole 24 ore |
| 09. L'automobile | Ia 500 |
| 10. Lo stilista | Giorgio Armani |
| 11. L'attore | John Malkovic |
| 12. Il programma tv | Ballaro' |
| 13. La canzone | la colonna sonora di Parla con lei |

Gianni Mercurio - direttore del Museo Carlo Bilotti di Roma, tenerà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

...Altrettanto succede per le sedie-sculture di Cosima Von Bonin...

[rocco moliterni, sul la stampa, recensisce documenti di kassel]

Già, però le sedie erano dell'artista Ai Wei Wei, mica della Von Bonin...

Francesco Penone espone come "una summa di quarant'anni di lavoro. Un'opera incentrata sulla possibilità di fare scultura a partire dallo stato fluido della materia e da una dimensione polisensoriale". [giovanni visone su l'unità]

Eccolo, l'ircocervo. Il coacervo. L'ultracervo. La sintesi chimica del Padiglione Italiano: Francesco Vezzoli + Giuseppe Penone = Francesco Penone. E il ricamo a piccolo punto diventa una tecnica d'arte povera...

Molte gallerie d'arte contemporanea hanno aperto i battenti negli ultimi mesi: Oredaria, LipanjePuntin, Monitor Video& Contemporary Art vicino a San Pietro [loredana tartaglia su dove]

Che ci siano molte gallerie che a Roma hanno aperto negli ultimi mesi dubbio non v'è. Ma non son di certo quelle citate: ormai più che veterane.

E dopo anni di inattività con la 52. Biennale ha riaperto il Padiglione Venezia...

[articolo sulla biennale in affari e finanza]

Ah sì? E gli scorsi anni la Darc dove organizzava le sue mostre a margine della Biennale allora? In un canale?

...Le opere di Bill Viola esposte dentro e fuori San Lazzaro degli Armeni.

[altro articolo sulla biennale in affari e finanza]

No, no, no, no. Ricapitoliamo: a San Lazzaro c'era Joseph Kosuth, Bill Viola è nella chiesetta di San Gallo. Capito?

Due anni fa al padiglione dell'Inghilterra si era accolti da finti custodi che ti ballavano intorno cantando "This is so Contemporary".

[qualunquismo a firma gabriele romagnoli su vanity fair]

Beh, sì, la frase era in inglese, ma da qui ad accasare il germanico Tino Sehgal alla Perfida Albione ce ne corre. Sehgal è inglese di nascita, ad onor del vero, ma nella scorsa Biennale 'gareggiava' nel padiglione tedesco!

Il padiglione della Francia confina con quello della Norvegia nella topografia dei Giardini della Biennale. [uno degli ennesimi articoli di panorama sulla biennale]

Topografia sbragliata e 5- in geografia. Nella mappa dei Giardini della Biennale, Francia e Norvegia non confinano affatto: c'è la cara vecchia Cecoslovacchia a separarle.

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Certo, la nouvelle vague dell'indole charity della (ex) principessina dell'arte glamour e modaia va spronata, seguita, incoraggiata. Però un piccolo, piccolo appunto ci sentiamo di farlo. Un piccolo appunto riguardante

VB 61. STILL DEATH! DARFUR. STILL DEAF?

ovvero l'ultima performance "umanitaria" dell'artista ligur-newyorchese in quel di Venezia. L'appello è il seguente: prima di tutto pensiamo a salvare le nostre caselle di posta - prese di mira da uno spam selvaggio che annunciava l'evento - e poi, solo poi, pensiamo al Darfur!

lemma

di marco enrico giacomelli

RADIOGRAFIA



Renato Meneghetti - Eghènetail, 2000 - installazione con 365 lastre radiografiche dipinte - Mole Vanvitelliana, Ancona

> All'incirca tutti, da ragazzi, si son rotti qualche osso. Ecco l'incontro più diffuso con la radiografia. Incontro che ha a che fare con un altro lemma trattato in questa rubrica, il fungo (atomico). Radioattività segnalata con quell'elegante icona gialla sulla porta stagna che introduce nella sala ove si viene blindati. Fa male per far bene, come le bugie caritatevoli d'un altro infantile ricordo, il cattolicesimo for dummies. Le radiografie esulano però talora dall'ambiente medico, approdano al restauro, permettendo di "scoprire" un paesaggio alle spalle della Fornarina di Raffaello. Ormai lo sappiamo, l'arte raccatta di tutto. Anche dell'invenzione di Wilhelm Conrad Röntgen, i cosiddetti raggi X, s'è abusato. Domandate al vulcanico Renato Meneghetti che, a furia di voler lasciar traccia del suo sé più intimamente corporeo, s'è beccato un cancro. Ciò nulla toglie, forse qualcosa addiziona, alla mostruosa installazione Eghènetail vista alla Mole Vanvitelliana, con le 365 lastre dipinte a sventolare come stendardi. Torniamo al millennio precedente. Scordandosi di Christian Schad, Man Ray sosteneva d'averli inventati lui, agli esordi degli anni '20, i rayogrammes, appioppando loro un nome inequivocabile. Al di là delle apparenze - che sono tutto, qui più che altrove - si tratta di cosa ben diversa dal soggetto in questione. Sono "solo" fotografie risultanti dal non utilizzo della macchina preposta. Si poggia un oggetto su carta fotosensibile, e il gioco è fatto. Ammesso che troviate ancora la carta. Discorso differente vale pel celeberrimo manifesto nel quale il montaggio rivela, nella radiografia della cassa toracica di Hitler, una colonna vertebrale composta da monete e un cuore a svastica. È Adolf. Die Übermensch

schluckt gold und redet bleich di John Heartfield. Era il 1932: da lì in poi, largo alla creatività. C'è chi coniuga la radiografia a mezzo busto d'un essere umano adornato di bracciali e Collana di perle - è il titolo dell'opera di Benedetta Bonichi - con l'immagine in bianconero d'una piovra enorme, col risultato che ci paiono più innocue le sirene. Rimpolpa l'atlante anatomico teriomorfo Donato Piccolo, aggiungendovi quanto basta di body art: in Wort 1 si vedono ossa e apparato circolatorio, l'intestino è delocalizzato fra cavo orale e laringe, nello stomaco una manciata di chiodi. Radiografia come metafora funzionante del potere di penetrazione (dei corpi). In un'opera di Ivan Tsupka, va da sé che non si vedano le lingue intrecciarsi nell'appassionato bacio "alla francese". Ci sarebbe voluta una MRI, ossia l'imaging a risonanza magnetica, affinché si potessero osservare i tessuti molli. Oppure una PET, tomografia a emissione di positroni, per ottenere quei cervelli e quei femori che ricorrono in una serie di Marina Calamai o nell'arcinoto ritratto di Monsieur François Pinault, firmato da Piotr Uklanski. Pur non trattandosi di radiografia "pura", resta insuperata la serie dei gothic works di Wim Delvoye, con quelle immagini di Pipe, Suck e via godendo, da non porre assolutamente accanto alla para-impiccagione di Emilio Cafiero, sennò passa tutta la "fantasia". Rischio sempre in agguato: il medium fagocita il messaggio (leggi generazione Photoshop, mutatis mutandis). Ancora di salvezza, la poesia della scrittura isotopica di certi lavori d'inizio millennio di Rafael Pareja. Su tutti, Science Fiction 2. Selvaggio, innervato e spettrale, perfetto equilibrio instabile. >

Il prossimo lemma sarà
pinocchio

ironia domestica

Così nascoste da confondersi con l'arredamento. Protagoniste o comprimarie della quotidianità. Museion, prima di chiudere la sua vecchia sede, presenta le mirabilia del collezionismo italiano. Con ironia, innanzitutto...

Il collezionismo d'arte esce dalle case private, gettando un ponte tra sfera estetica e vita quotidiana, tra la dimensione pubblica del museo e quella più intima dell'appartamento. Ebbene, ad accantonare l'animo geloso e possessivo del collezionismo autoctono ci pensa lo sguardo ironico e spregiudicato di oltre cinquanta opere che invitano il visitatore, tra oggetti, suppellettili, mobilio, figure d'interni (dove l'estetica, la sociologia e la smania si incontrano) a trasgredire la consueta condizione di *privacy* in cui vive. E se è vero che senza un pubblico non esiste una collezione, lo *sguardo curioso* enunciato dal sottotitolo della mostra trasmette tutta l'importanza della dimensione accessibile, visibile e agibile delle raccolte d'arte, arrivando al confidenziale o addirittura all'intimo degli ambienti domestici.

Il trampolino verso l'interno è offerto dalle *entrate* di Hans Schabus e del duo Vedovamazzei, collocate strategicamente all'ingresso. Le due installazioni sono caratterizzate dallo stesso spirito rigoroso ed essenziale ma sollecitano emozioni molto diverse: la prima comunica un senso di distacco e di immobilità che quasi ricorda l'atmosfera di un set da tempo



John Armleder - senza titolo, 1995 - 12 tavoli, 12 luci al neon - 260x425x80 cm - Collezione privata, Bolzano

abbandonato, mentre l'altra - posta obliquamente alla parete - crea una *suspense* capace di rendere penetrante e spiritoso l'ordinario e il familiare. Tra le opere più intriganti dell'esposizione c'è certamente la cristalliera di Lorenzo Scotto di Luzio: l'assemblage di bomboniere *vibranti* nel cimelio di casa fa provare al visitatore la sensazione di essere deriso dall'atmosfera spassosa -

a tratti spiritata - della situazione (concepita, si potrebbe aggiungere, con l'intento di beffeggiare i modelli di una certa cultura legata alla meraviglia e al prodigio). Qualcosa in comune con Scotto di Luzio ce l'ha Valerie Hegarty con il suo surreale, spettacolare, *effetto sisma*: l'immagine di una casa che irrompe smembrando un'intera parete e invadendo la stanza con fili elettrici, carte,

superfici in parte distrutte e detriti lasciati a terra, dà vita ad un'atmosfera di caos visivo simile a un'allegoria barocca della fragilità e della vulnerabilità di ogni corteccia protettiva. La meraviglia è garantita anche da Spencer Finch e dal suo *Blue Sky*, costituito da metallo, cavi elettrici e una corolla di centosettantatré lampadine che pendono come originali e improbabili lumiere. I piccoli corpi celesti e le loro vibrazioni luminose evocano cieli, nuvole, firmamenti e trasformano il soffitto di un comune spazio abitativo in un interscambio continuo con il fantastico e il visionario. Infine, nella corallità dei diversi lavori, a cogliere appieno la quintessenza dell'ingegno innestata alla vita quotidiana ci sono altresì

il posacenere parlante di Thorsten Kirchhoff e il giradischi luccicante di Jim Lambie. I due artisti hanno trasformato dei meri complementi d'arredo in elementi teatrali, narrativi, ricettivi al minimo segnale. Ricorrendo al medesimo atteggiamento di ironico e paradossale confronto con ogni immagine tradizionale o realtà considerata oggettiva. >

[marianna agliottone]

info.

fino al 2 settembre 2007
Ironia Domestica. Uno sguardo curioso tra collezioni private italiane a cura di Letizia Ragaglia
Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea
Via Sernesi, 1 - Bolzano
martedì - domenica 10.00 - 18.00
giovedì fino alle 20.00
ingresso intero 3,50 euro; ridotto 2,00
Tel 0471 051044
Fax 0471 312460
info@museion.it
www.museion.it
Catalogo Folio Editore
Vienna/Bolzano
con testi di Letizia Ragaglia e Ludovico Pratesi in italiano/tedesco/inglese - 128 pagine - 25,00 euro
il coordinamento esterno della mostra è a cura di Giuliana Picarelli

piero manzoni

Provocatorio e sofisticato. Ha innovato le idee di consumo dell'arte e deriso la sacralità del fare artistico. A Napoli l'avventura di Manzoni. In una mostra che celebra il suo spirito rivoluzionario...

Finalmente una personale come tutte dovrebbero essere, allestita badando alla successione cronologica e alle affinità tematiche delle opere, rendendo le fasi di una multiforme attività destinata a segnare un momento decisivo per l'avanguardia europea. Ebbene, più che una *retrospettiva*, la mostra di Piero Manzoni (Soncino, Cremona, 1933 - Milano, 1963) è una *prospettiva*, storica e viva. Un'*immersione nel tempo* - come l'ha definita il suo curatore Germano Celant - concepita per saggiare tutto l'iter artistico dell'autore intrecciandolo agli avvenimenti culturali e artisti-

ci degli anni tra il 1956 e il 1963. Duecento opere poste accanto a libri, inviti, filmati, preziosità come i due numeri di *Azimuth* (la rivista militante fondata insieme ad Enrico Castellani), certificati e testi autografi. Ma anche confronti con i segni e i messaggi delle ricerche artistiche consanguinee. Spazzato via l'unico neo (i cartellini, che nel giorno del prestigioso opening internazionale si presentavano appuntati alle pareti con lo scotch), il quadro complessivo offre un percorso persuasivo e ordinato con appassionata cura. Si comincia dagli esordi figurativi decisamente *antropocentrici* e surreali (che trovano un *trait d'union* nell'opera di Enrico Baj) andando avanti tra sostanze plastiche, materiali poveri, linee continue e alfabeti. Nonché tra tutta la vasta creazione degli *Achromes* che - sviluppando la corrente "oggettuale" e monocroma della pittura - prendono senz'altro la rincorsa dalle tele create da Lucio Fontana e Yves Klein e dove è ben evidente il parallelismo tra l'autore e i suoi referenti nazionali ed internazionali (gli interventi *segnici* di Cy Twombly, quelli *materici* di Jean Fautrier, o *frammentari* di Alberto Burri). Manzoni nella sua breve vita ha giocato brillantemente la propria partita. È stata la coscienza luci-

Piero Manzoni - Linee, dic. 1959
(Linea Infinita - Linea m 5,63: 20,6x5,8 cm - Linea m 11,65: 21,9x5,8 cm) - Collezione Privata, Italia - Courtesy Archivio Opera Piero Manzoni

da, vigile, reattiva del paludato panorama italiano della metà del secolo scorso. C'era in lui un'insolita necessità di *rappresentare* il mondo e una rabbiosa smania di libertà dalla tradizione. "Non c'è nulla da dire, c'è solo da essere, c'è solo da vivere". Con questa affermazione (che campeggia sulla parete d'ingresso alla mostra) l'artista dà l'avvio ad una vera e propria rinascita della creatività italiana, aprendola ad un innovativo rapporto con la vita, calandola in una dimensione a metà strada tra ready-made estremo ed *evento*. Del resto, basta la documentazione fotografica in mostra a raccontare il suo fare ardito e scanzonato, i momenti più significativi del suo operare: Manzoni ha invitato il pubblico a *Divorare l'arte* (introducendole le atmosfere corali ed eccitanti della *performance art*), dato valore al suo fiato contenuto in un palloncino, firmato corpi di donna o di individui famosi trasformandoli in *Sculture Viventi*, inscatolato e messo in vendita *Merde d'artista*.



Tutte azioni che hanno anticipato quelle che qualche anno dopo compiranno diversi esponenti dell'arte povera e che affermano il corpo dell'autore e del pubblico come protagonista assoluto del prodotto artistico. Quanto basta dunque per permettere ai poster

di considerarlo come uno dei veri capiscuola di molti meccanismi volti a turbare le convinzioni in fatto di arte e a demistificare ogni conformismo o logica a cui la critica ufficiale annetteva valore. >

[marianna agliottone]

info.

fino al 24 settembre 2007
Piero Manzoni
Madre, Museo d'Arte Donnaregina
via Luigi Settembrini 79 - Napoli
(quartiere San Lorenzo, centro storico)
dal lunedì al giovedì e domenica ore
10.00 - 21.00;
venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00
chiuso il martedì
Biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50
Accesso ai disabili: agevole
www.museomadre.it
www.pieromanzoni.org
Catalogo Piero Manzoni - Electa
a cura di Germano Celant
pagg. 396 - euro 50,00
Per info e prenotazioni:
+39 0815624561

BEIJINGSOUP

La bollente estate pechinese non ferma la fervida attività della ex fabbrica del quartiere di Dashanzi, dove ha sede la crème del movimento galleristico cinese. Alla factory798 ci si insegue tra vernissage e presentazioni. Ecco il nostro reportage...



La mostra presso Marella Gallery

È bello pensare che certe cose non cambiano. Dopo gli infiniti dissapori sull'organizzazione e la realizzazione dell'ultimo Diaf (Dashanzi Art

Festival), ed in previsione del prossimo ad ottobre, è iniziata e continua a gonfiare vele la stagione dei grandi opening della capitale cinese. La maggior parte degli eventi in questo periodo si concentrano nella ormai celeberrima 798, ancora più che negli anni scorsi. Al di fuori di questa, il deserto, o quasi: l'unica iniziativa di cui valga la pena parlare è Borderline, festival di cortometraggi provenienti da tutto il mondo, a cura, fra gli altri, di Platform China e offCina. L'evento, una settimana di programmazione quasi ininterrotta in diversi punti nevralgici della città, ha avuto grande successo di pubblico, soprattutto nella comunità straniera. Veniamo alla fabbrica798. Il primo luglio la Xin Dong Cheng ha inaugurato la personale di Liu Ligu (fino al 15 agosto). L'autore continua la sua critica feroce all'arte e al gusto cinese "bucoico" fatto di fiori e colori sgargianti, nella forma di bottiglie e vasi della più classica tradizione cinese. Liu, in un vestito da mandarino di altra epoca, ha passato quasi tutto il pomeriggio seduto al tavolo da pranzo pieno di piatti tradizionali... in ceramica. Marella ha trasformato la galleria in un prato fiorito, per dare spazio alla solo-exhibition di Shi Jinsong, dal titolo *Blue Print - First Grade. First Class. Spring Picnic*. Tre cavalli a grandezza naturale (se non più grandi) in tenuta da parata, cavalcanti da tre bambini perfettamente in ghingheri,

con tanto di occhiali da sole firmati, e alle pareti i progetti dettagliatissimi della Long Wei International Elite School. Questo è il sogno, secondo l'artista, del genitore cinese moderno: una scuola che riesca a formare i bambini alla modernità e mondanità occidentale, ma mantenendo vivo e distinto il sogno della grande Cina. Grazie allo straordinario successo di pubblico (a tutte le ragioni, visto che la mostra è straordinaria), la Beijing Commune ha prolungato fino a fine luglio la personale di Song Dong, dal titolo *Song Dong in Beijing Commune*. L'autore ha portato in esposizione una somma di tutte le sue opere più famose, dalle foto delle performance sullo scorrere del tempo in giro per il mondo, alle videoinstallazioni sulla relatività dei punti di vista in rapporto a questo momento storico particolare che la città sta vivendo, al favoloso paesaggio commestibile, fatto di montagne di pesce, carne secca e zucchero filato a mo' di nuvole. Ha registrato il pioniere l'opening di Waza Kuya alla Beijing Tokio Art Project, complice il caldo torrido ed il miraggio di un po' di aria condizionata nella galleria (oltre che la pubblicità a tappeto in giro per tutta la fabbrica, con tanto di Parental Advisory che, si sa, attira grande attenzione). Waza presenta per la prima volta in Cina il suo lungometraggio dal titolo *Kuya*, che, insiste l'autore, non è un film, ma una lunga apposizione di

brevi cortometraggi che descrive e reinterpreta la storia moderna. Oltre alla proiezione ad orari stabili, che continuerà per tutto il tempo della mostra (proprio come un cinema), l'autore presenta i passaggi salienti della sua opera con *[SV] - Sound Video*, un tipo di installazione che può essere sintetizzata in due concetti: lo spazio creato dal suono, *sound-space*, e l'immagine prodotta dalla descrizione del suono, *sound-image*. Questi, a detta dell'autore, sono solo due dei modi in cui può essere esposta o interpretata la sua arte. Facciamo ora il nostro consueto salto a Shanghai. Due le mostre assolutamente imperdibili. Prima di tutto alla "italiana" BizArt troviamo *Welcome back into the world of bird's head*, la nuova esposizione dei lavori del duo fotografico formato da **Song Tao** e **Ji Wei**. Questa volta presentano i lavori del 2006 e dell'inizio del 2007. Alla Yibo Gallery ha aperto *Possibility*, la collettiva di Yu Hao, Wang Yin, Xiao Yu e Yang Maoyuan. Nonostante il grande successo, questi autori non sono di quelli che si lasciano andare alla fama e difficilmente si sentono completamente soddisfatti della loro arte. Sfidano i propri stessi stili e linguaggi cercando continuamente nuovi modi, sintomo di coraggio e grande qualità. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF

Gli ultimi sforzi della capitale in vista dell'imminente agosto. Le gallerie sparano le ultime cartucce, e lo stesso fanno i musei. Intanto la concentrazione, tra installazioni e celebrazioni, si sposta sul Royal Festival Hall. Riaperto dopo due anni...



Mark Wallinger - State Britain 2006, Photo © Tate 2006

In attesa che l'estate faccia finalmente capolino nella capitale inglese tra un diluvio ed una bufera, permettendo più piacevoli passeggiate lungofiume soprattutto ai turisti nonché ai residenti, ha riaperto finalmente, l'8 giugno, il Royal Festival Hall, dopo due anni di intensi lavori di ristrutturazione che hanno coinvolto la sala da concerto, la sala da ballo e gli spazi interni, per un budget di ben novantuno milioni di sterline. Grandi celebrazioni per il fine settimana di apertura, dall'8 al 10 giugno, intorno all'intera zona

del Southbank Centre, con spettacoli gratis di musica, danza, film ed arte. Non mancano installazioni con acqua di Jeppe Hein e Klaus Weber, mentre rimangono prominenti le figure di Antony Gormley, distribuite nell'intera area ad accompagnamento della personale dello stesso artista alla Hayward Gallery; l'asta con le bandiere di Tracey Emin è invece piazzata nei Jubilee Gardens. Riapre poi nel West End, al 83 di Great Titchfield Street, il nuovo spazio di Andrew Mummery, in collaborazione con Wolfram Schnelle, a continuare il lavoro ormai decennale con artisti come Louise Hopkins, Ori Gersht e Alexis Harding (www.mummerschnelle.com). Annunciati anche i finalisti del Turner Prize 2007, che questa volta si terrà alla Tate di Liverpool: sono Mark Wallinger, Zarina Bhimji, Nathan Coley e Mike Nelson. Wallinger e Nelson sono ormai veterani del premio, essendo stati già nominati rispettivamente nel 1995 e nel 2001. Lo spostamento alla Tate di Liverpool coincide con le celebrazioni di Liverpool Capitale della Cultura e consentirebbe una maggiore flessibilità di programmazione

alla Tate Britain, oltre che un tanto auspicato movimento di attenzioni oltre la capitale. Grande successo di pubblico e di critica raccoglie la mostra fotografica *How We Are: Photographing Britain* allestita alla Tate Britain fino al 2 settembre. Un attento sondaggio sul genere inteso come documentazione piuttosto che arte, con maggiore riguardo dunque per l'utilizzo "realistico" del mezzo dalle origini fino ad oggi, ma anche una ricca riesumazione di opere tratte dagli archivi della Tate, con nomi eccellenti come William Henry Fox Talbot, Bill Brandt, David Bailey e Tom Hunter e l'inclusione anche di cartoline, opere di propaganda o di uso medico e puramente informativo. E sempre alla Tate Britain continua a far discutere il lavoro di Mark Wallinger *"State Britain"*, sorta di "ri-presentazione" dei famosi striscioni e cartelloni anti-guerra e anti-Blair del pacifista Brian Haw davanti a Parliament Square, ben appropriati in tempi di cambio della guardia Blair-Brown, ma anche complessi nella loro interpretazione quali copie "museificate" di un atto originale dal forte contenuto politico-sociale. Per gli appassionati del punk, che celebra que-

st'anno trent'anni dall'uscita del famoso *God Save the Queen* dei Sex Pistols, il Barbican propone *Panic Attack! Art in the Punk Years*, fino al 9 settembre. La mostra esplora le opere di trenta artisti che tra la metà degli anni Settanta e i primi anni Ottanta non solamente hanno collaborato direttamente con il movimento (Robert Mapplethorpe e Derek Jarman, Nan Goldin e Raymond Pettibon), ma che hanno anche ripreso alcuni dei motivi irriverenti ed intensi del movimento (Stephen Willats con la desolazione urbana simbolo di crisi personale e sociale, Cerith Wyn Evans con la documentazione dell'edonismo underground dei primi anni Ottanta). Da non perdere infine - negli ultimi giorni di attività della stagione prima dello stop di agosto - il campione del kitsch Jeff Koons in piena forma da Gagosian fino al 27 luglio, Haluk Akakce al The Approach fino al 29 luglio, i lavori concettuali di Martin Creed da Hauser & Wirth Coppermill fino al 29 luglio e le nuove tele di Alessandro Pessoli da Greengrassi fino al 28 luglio. >

[irene amore]

LOSANGELESSOUP

Istituzioni da potenziare nella città di punta della west-coast. A Los Angeles illustrazione e pop-culture diventano le parole chiave di spazi privati. Giro pre e post estivo tra le gallerie ai piedi di Hollywood...



Un lavoro di Camille Rose Garcia

Mentre in tutto il mondo gli spazi deputati all'arte diventano sedi ufficiali internazionalmente riconosciute, Los Angeles, inaspettatamente, rimane ancora il "far west" dell'arte contemporanea. Malgrado sia sterile fare paragoni, ad esempio

con la speculare New York, dove l'arte macina denaro e artisti come una grande voragine, si ha l'impressione che Los Angeles non offra abbastanza o che non sfrutti sufficientemente l'enorme potenzialità di spazi e risorse. Ciò nonostante, alcune esposizioni devono avere il giusto merito, come le fluorescenti installazioni di Dan Flavin al LACMA. Il museo propone un percorso "illuminante" sul minimalismo attraverso una ricca collezione. Un'invasione di neon che penetra lo spazio, creando e distruggendo la prospettiva circostante. Tra le colline di Santa Monica, invece, uno degli edifici più interessanti di Los Angeles, tra marmi italiani e candidi metalli, firmati dalla mano di Richard Meier, due su sei padiglioni meritano attenzione. In mostra i dipinti still life di Jean-Baptiste Oudry. Il museo espone orgogliosamente il famoso rinoceronte "Clara" dopo un lungo restauro durato cinque anni, insieme ad una limitata collezione di altri animali esotici dipinti magistralmente alla Menagerie di Versailles nella metà del Settecento. Un padiglione invece del tutto contemporaneo è dedicato a *Zoopsis, New Works* by Tim Hawkinson che propone una lettura alternativa di oggetti quotidiani e materiali ordinari. Guardando infatti attenta-

mente, si scopre l'inganno. Polipi giganti prendono forma dall'accostamento di foto della bocca dell'artista o pipistrelli plasmati da comuni buste di plastica. L'imprinting che LA ci ha dato attraverso le pellicole è troppo forte per non noleggiare una macchina, come minimo una convertibile old fashion, e perdersi nella gigantesca città in cerca di gallerie private. Il vero melting pot della cultura west-coast. Graffiti art, Street art, qualsiasi sia il modo in cui la si voglia chiamare, i caratteri peculiari del tratto e lo stile californiano sono indubbiamente un marchio riconoscibile che riassume in sé la cultura pop, l'irriverenza del metal, la violenza, gli enormi spazi suburbani e gli onnipresenti set cinematografici e televisivi. La prima imperdibilissima tappa è Merry Karnowsky Gallery. La sua schiera di artisti spicca nel panorama artistico losangeleno. Appena terminato un doppio show, presentando i grandi disegni con forti note fetish del giovanissimo e talentuoso Santiago Rubino e una interessante riflessione sulle aspettative sociali culturali nei confronti delle donne, attraverso i giganti ciondoli da collana di Sandra Bermudez. La galleria ha da poco festeggiato i dieci fruttuosissimi anni di carriera con un grande party, mettendo in

mostra i lavori di tutti gli artisti rappresentati da Merry Karnowsky. Camille Rose Garcia è certamente l'artista di punta, con i suoi personaggi dark, versioni decadenti dei cartoni anni '50, circondati da strane creature in fuga da apocalissi naturali o che cercano di curare il mondo con dubbie pozioni. E, ancora, i manifesti politicizzati anarchici di Shepard Fairey, le illustrazioni acide di Dalek, l'aspra violenta visione di Richard Colman o le psichedeliche stampe ricche di mostri-cartoons di Todd Schorr. Molto più ad est, nel cuore di Chinatown, Peres Project presenta il lavoro affascinante, di Chris Ballantyne *"Existing Outside of Another"*, con estese tele per lo più bicromatiche, che suggeriscono passaggi verso dimensioni parallele attraverso luci intense o voragini nel mezzo di lande ampie e desolate. Infine spostandosi a Culver City troviamo Billy Shire Fine Arts, dove si è appena conclusa la mostra "Ether" di Tim Biskup, con le sue donne vinarie su pannelli di legno, ma sicuramente da non perdere l'imminente opening delle illustrazioni di Gary Baseman e il suo più noto personaggio *ChouChou*. >

[leonardo proietti]

USB STRIPES

Ormai la penna USB è diventata un oggetto indispensabile e diffusissimo. Comoda, resistente e sempre più capiente in termini di byte, è anche da tempo un accessorio di moda. L'ultima, imperdibile versione è quella lanciata dalla band statunitense *White Stripes* (in vendita su <http://whitestripes.kungfunation.com>). Meg e Jack White hanno deciso infatti di mettere in vendita il loro ultimo album



non solo su cd ma anche su penne USB. Due, per la precisione, a loro immagine e somiglianza...

VALIGIA TORACICA

La forma di *Hero*, trolley disegnato da Alexander McQueen per *Samsonite* (www.samsoniteblacklabel.com) è inequivocabile. Si tratta di un torso umano, con tanto di ossa toraciche di fronte e spina dorsale sul retro. L'idea è quella di trattare la forma umana come si fa con le pelli degli animali, come fosse una texture. Addio coccodrillo e pitone, il nuovo trend è osseo...



CHI MI AMA MI SEGUA...

Tempo di vacanza. Di spiagge, ombrelloni e proverbiali bagni al mare. Per non perdere stile e senso dell'umorismo nemmeno quando l'abbigliamento si fa ultraminimal, una proposta sempre valida sono le infradito *Print*, firmate Paolo Ulian (in vendita su www.sensi.it). Per lasciare un



segno anche sulla sabbia. Qual è il messaggio? *Who loves me follows me...*

TECNOLOGIE IN PIGIAMA

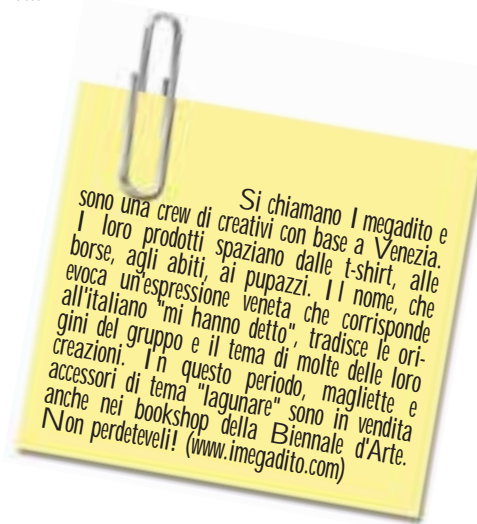
Quando il vostro computer portatile va in *sleep mode*, oppure è placidamente spento, mettetegli il pigiama! Il suggerimento viene da una coppia di creativi milanesi, Monica Battistella e Sergio Gobbi, che hanno fondato il marchio *Pijama* (www.pijama.it), una linea di stilissime custodie per computer e telefoni. Realizzate in gommapiuma e tessuti vintage, sono l'ideale per trasportare in modo sicuro e allegro le vostre apparecchiature tecnologiche...



Dall'alto a sinistra prima riga: *Iron Man*, il portapenna con vaso incorporato - *Human CD Holder*, portaccd con sostegno "umano" - *Polly George*, Mr e Mrs Jones.
Seconda fila: *Voodoo Knife*, di Raffaele Iannello - *Key Holders* - *Kung Fu Kids Clock* - *Knife Cabinet*.
Terza fila: *Hanging Harry*, accenducchi con impiccato - Il portapenna *Dead Fred* - l'accessorio giapponese per le cuffiette

Objects Human

Ci sono omini che reggono orologi, vasi e portapenne. Altri se ne stanno appesi ad una corda nella doccia, oppure si immolano per sostenere una penna o un set di coltelli. Un piccolo popolo invade gli oggetti di design, aggiungendo un tocco di ironia agli accessori per la casa, siano essi da bagno, da cucina, da studio o da salotto. Il capostipite del genere, ormai un classico incontrastato, è il *Voodoo Knife*, ceppo portacoltelli di fama internazionale disegnato dall'italianissimo Raffaele Iannello (www.rafzdesign.com) per Viceversa (www.viceversa.com). Sulla stessa scia di simpatica crudeltà si possono collocare *Dead Fred* e *Hanging Harry*, portapenne morto stecchito e accenducchi per il bagno in versione impiccato, entrambi prodotti dalla inglese *Suck UK* (www.suck.uk.com). Una versione più bizzarra del portacoltelli sadico, ispirata alle cabine delle spade dei maghi di una volta, ci viene invece offerta dal *Knife Cabinet* (in vendita su www.thewirelesscatalog.com). Folta anche la schiera dei novelli Atlante, piccoli forzuti alle prese con il sollevamento oggetti. Come lo *Human CD Holder*, che tiene in bilico con stile un minimale cubo porta cd, e *Iron Man*, personaggio vestito di tutto punto intento ad impilare un vaso e un portapenne. Per non parlare del *Kung Fu Kids Clock*, che per i personaggi si ispira alle mosse delle arti marziali (tutti e tre disponibili su www.wrapables.com). Quasi delle sculture contemporanee invece gli spremiagrumi in ceramica fatti a mano di *Polly George* (www.pollygeorge.com), dove al posto della classica protuberanza scanalata su cui premere gli agrumi ci sono le teste dei poveri coniugi Mr e Mrs Jones. Sempre dall'Inghilterra, che si conferma regina del genere, arriva la coppia di *Key Holders*, appendicchiavi da casa disponibili in tre versioni: per lui, per lei e per l'automobile (su www.jme.co.uk). Dal Giappone, *ça va sans dire*, il gadget tecnologico. Stavolta l'omino vi fa compagnia tenendo ben ordinato il filo delle cuffiette del vostro auricolare o del lettore mp3. Appeso come una scimmietta...



TAZZINE ANAMORFICHE

La tecnica dell'anamorfosi è una delle più affascinanti dell'intera storia dell'arte. Inganna l'occhio, ma lo gratifica, disallineando percezione visiva e comprensione razionale. Si disegna un'immagine deformata per poi vederla correttamente, e sorprendentemente reale, al cambio del punto di vista. Dopo quadri e dipinti murali, le anamorfosi arrivano anche sulle tazzine da tè e da caffè. In vendita su www.lazyboneuk.com.

FRIDA ALL STAR

In occasione del centenario della nascita della leggendaria pittrice messicana, la Frida Kahlo Corporation (sic!), guidata dal venezuelano Carlos Dorado, ha messo in vendita una serie di prodotti marchiati con il nome e l'immagine della Kahlo, di concerto con gli eredi dell'artista. Dopo la già tristemente nota marca di tequila arriva ora una serie di scarpe da ginnastica *Converse*. Cinque modelli con foto, stralci di diario e particolari pittorici (www.frida.com)...



UNA MORBIDA POZZA DI SANGUE

Nascono dalla fantasia dell'artista Keetra Dean Dixon (www.fromkeetra.com) i *Blood Puddle Pillows*, una serie di cuscini in velluto rosso a forma di macchia di sangue. Un modo ironico e sottilmente macabro per far capire a chi vi circonda che forse, dopo troppo lavoro, siete veramente fuori combattimento. Ma attenzione, qualcuno potrebbe anche spaventarsi...



LEGGENDO LE LENZUOLA

Leggere a letto è un'abitudine diffusa ed estremamente piacevole. Da oggi, grazie al set di biancheria da camera *Sleepless*, di Tiago da Fonseca (su www.platform10.co.uk), non vi servirà più neppure il libro. Sono infatti le lenzuola stesse ad ospitare brani di letteratura. Tutte da sfogliare, strato di lino dopo strato di lino. Finché sonno non vi colga...



DIALOGICO

Lothar Schirmer cura un volume che mette a confronto 39 fotografie in bianco e nero, realizzate da Loengard nel 1966-67 per conto della rivista "Life", e i dipinti del soggetto degli scatti, Georgia O'Keeffe. Che non troverete immortalata mentre dipinge, ma accoccolata sul tetto del suo Ghost Ranch, nel New Mexico, oppure mentre mostra la collezione di sonagli. Dei serpenti che uccideva nel corso delle sue passeggiate, all'alba e la sera di ogni giorno. Georgia O'Keeffe / John Loengard - Dipinti e fotografie Johan & Levi, pp. 80 33 euro, www.johanandlevi.com



TOPOGRAFICO



Una guida per la città recita il sottotitolo del progetto coordinato da Katia Anguelova, Stefano Boccacini e Alessandra Poggianti. Chiamato a raccolta un pugno di artisti, ognuno dei quali ha letto la città labronica ideando una mappa. Ne sono scaturiti itinerari tutti da provare. Per vedere come gli abitanti dipingono la

propria città (Vittorio Corsini), oppure per muoversi a seconda dell'umore lungo la storia azzurra, rosa o rossa (Stefano Romano). Stazione Livorno Gli Ori, pp. 223, 20 euro, www.gliori.it

SCATTANTE

Classe 1925, Szarkowski ha diretto per un trentennio il dipartimento di fotografia del MoMA, ricevendo il testimone da Edward Steichen. Museo che lo scorso anno ha dedicato una retrospettiva alla sua opera fotografica. A 41 anni dalla prima edizione, e a 43 dall'esposizione che lo precedette, l'editore milanese ristampa uno fra i suoi libri più influenti: *The Photographer's Eye*. Per comprendere come l'arte fotografica fu definitivamente "sdoganata". John Szarkowski - L'occhio del fotografo 5 Continents, pp. 156, 35 euro www.fivecontinentseditions.com



FRONTALIERO

Nella collana diretta da Marco Voza, per le cure di Gian Luca Picconi, è apparso un libro edito con estrema competenza. Raccoglie sette scritti che, fra il 1964 e il 1996, il narratore ligure ha dedicato a Morlotti. Una lettura che lascia sullo sfondo la critica d'arte (Arcangeli e Longhi) per abbeverarsi alla filosofia francofona (pure Heidegger è citato nella lingua d'Olttralpe). In calce al volume, una selezione dal carteggio fra Biamonti e Morlotti. Francesco Biamonti - Ennio Morlotti Ananke, pp. 136, 13 euro www.ananke-edizioni.com



NEOREALISTA

Rotella = *décollages*? E dove mettiamo l'astrattismo geometrico del secondo dopoguerra o i poemi fonetici del periodo statunitense? O ancora quel che Restany definì *blanks*, manifesti coperti da distese monocromatiche, realizzati nei primi anni '80? D'altra parte, le *affiches lacérées*, "scoperte" da Emilio Villa nel 1954, non hanno certo solo soggetti cinematografici. Chi ricorda, ad esempio, gli strappi dei manifesti della tornata elettorale del 1959? Germano Celant - Mimmo Rotella Skira, pp. 592, 120 euro, www.skira.net



LA DOLCEZZA DELL'ARTE

Si chiama *Vanilla Pocket* la collana dedicata ai giovani artisti italiani dall'editore savonese. L'esordio con Daniela Cavallo, classe 1982, fotografa di Ostuni. Accompagnato da un testo di Chiara Canali, il volume inaugura anche una politica di prezzi assai contenuti, 8 euro nella fattispecie. Hanno fatto seguito Sarah Ledda, poi Nicola Samori - annessa la presentazione al MiArt. Per la primavera-estate, altri due numeri, protagonisti Kinki Texas (che però è nata in Germania, dunque ampliando lo sguardo del progetto iniziale) e Mirko Baricchi. Al di là della collana, Vanilla ha raggiunto la ribalta pubblicando una bella monografia di Regina José Galindo, curata da Livia Savorelli e presentata all'ultima edizione di Artissima. Successo meritato e garantito, poiché Galindo ha al suo attivo un Leone d'Oro - sezione giovane artista under 35 - alla Biennale di Venezia 2005 e in Italia è quasi di casa, in particolare grazie alla Prometeo Gallery. Completa l'offerta il vasto fronte dei cataloghi. L'ambito è ancora quello dell'arte emergente. Fra le ultime uscite, la pubblicazione affiancata alla terza edizione di *Allarmi* a Como e quella per *Segnale Assente*, mostra che Alberto Zanchetta ha curato presso la Nt Art Gallery di Bologna, protagonisti Bartolomeo Migliore, Andrea Renzini e Debora Romei. Vanilla via Cilea, 23 - 17012 Albissola Marina (Savona) www.vanillaedizioni.com



PRIMITIVO

Curato da Viviana Birolli, il delizioso volumetto che esce per la collana *Miniature* raccoglie alcuni testi inediti del Dadaista *par excellence*. Si tratta di una miscela fra pubblico e privato, appunti e articoli, dedicati a quella che al tempo si definiva *art nègre* e che tanto ha influenzato le avanguardie "storiche". Come ulteriormente dimostra il saggio di postfazione della stessa curatrice. Il libro è corredato da una sezione fotografica in bianco e nero. Tristan Tzara - Scoperta delle arti cosiddette primitive Abscondita, pp. 80 11 euro abscondita@fastwebnet.it



CALIFORNIANO

Seconda tappa del progetto "Alleged Press" curato da Aaron Rose. Dopo Ari Marcopoulos è il turno di Chris Johanson, con una retrospettiva che copre un quarto di secolo. L'ambito è quello della cultura *underground* che ha saputo intromettersi nell'*art system*, inoculando un mix di rivendicazione sociale e irriverenza. S'inizia con disegni ampiamente conditi da testi, per giungere a complesse installazioni. Con testi di Sean Kennerly e Jack Hanley. Chris Johanson - Please listen I have something to tell you about what is Damiani, pp. 208, 45 euro www.damianieditore.com



DISEGNATO



Prosegue la rivalutazione del disegno nell'arte contemporanea, finalmente svincolato dal ruolo di schizzo preparatorio. Si muove in questa direzione il libro pubblicato in occasione di una mostra alla Fondazione Merz, dedicata interamente ai disegni di Re Leone. Dai

primi anni '50 per approdare al nuovo millennio, per un totale di oltre 200 opere. Da non scordare: tutto iniziò nel 1945 con carta e matita, nel carcere dov'erano rinchiusi gli antifascisti. Mario Merz - Disegni Hopefulmonster, pp. 382, 75 euro www.hopefulmonster.net

VISIONARIO

Gianluca Lerici, spezzino, in arte - piuttosto, *nella vita* - il "Professor Viaggio-andato-(a-)male", è morto l'anno scorso ad appena 43 anni. La monografia, curata da Jena Filaccio, che gli dedica la crew della Shake è strutturata ordinando le migliaia di lavori in base alla tecnica dominante. Omaggio nell'omaggio, la ristampa del *Pasto nudo* a fumetti del Professore, stampato dalla Shake nel 1992 e ormai introvabile. L'arte del Prof. Bad Trip Shake, pp. 224, 20 euro, www.shake.it



CULINARIO

Correva l'anno 2002 quando uscì *Spoon*. Ora si passa alla forchetta, per consolidare la formula dei 10 esperti che scelgono un totale di 100... in questo caso, giovani designer. Fra i selezionatori, Francesca Picchi, editor di "Domus".



Per un volume dal respiro internazionale, nel quale però non è presente alcun italiano. Tranne Martino Gamper, meranese col passaporto (creativo) londinese, e Ken Okuyama, giapponese di nascita ma attivissimo nel nostro Paese. & Fork Phaidon, pp. 448, 69,95 euro, www.phaidon.com

DELUXE

Sempre più oggetti da collezione i libri-catalogo editi da Prada. Discorso che vale per il lussuoso cofanetto della mostra veneziana, protagonista Thomas Demand. Ma ancor più per il duplice tomo ideato da Tobias Rehberger per lo spazio milanese. A "rilegare" i volumi, quattro elastici multicolore e a croce. Non riuscite a riporli in libreria? Ben vi sta! Devono restare orizzontali, *table book* per definizione. A scrivere, l'intramontabile Celant. Germano Celant - Tobias Rehberger Fondazione Prada, pp. 128+288, 120euro, www.fondazioneprada.org



COLLEZIONABILE



Tiratura limitata, legatura artigianale, carte pregiate firmate Fedrigoni, interventi in italiano e inglese. A un prezzo non sproporzionato. È la carta d'identità della nuova collana *Magma* dell'editore campano, dedicata ai confini urbani. Esordio con Leperino, a seguire altri due artisti under 30. Per il futuro, è ancora un mistero. Nel frattempo, ci si goda la versatilità del giovane napoletano e i testi di Alessandro Riva e Simona Chiapparò.

Christian Leperino. *Dust* Paparo, pp. 160

75 euro, www.paparoedizioni.it

SABAUDO

Dopo la ristampa anastatica del *Messaggio della camera oscura* e la pubblicazione di due cataloghi in occasione delle mostre torinesi, l'anno molliniano si arricchisce d'un altro importante contributo. È l'antologia degli scritti, datati fra il 1933 e il 1965, affidata alla cura critica di Michela Comba. In epoca di ubique archistar, un antidoto per nulla localista. A iconica sintesi del suo pensiero, un'iconica frase: "La mia cultura nasce ogni volta".

Carlo Mollino - Architettura di parole Bollati Boringhieri, pp. CXXIV+488, 75 euro www.bollatiboringhieri.it



SUPERCONTEMPORANEO

Sesto *item* per la collana diretta da Francesco Bonami. Mentre sono dieci i titoli attualmente in preparazione, per l'estate Electa propone Cindy Sherman, con un testo di Francesco Stocchi. Come l'intera serie, si tratta d'un volume rivolto a un pubblico ampio. Che potrà conoscere l'artista degli *Untitled* progressivi, dai classici *film stills* degli anni 1977-80 sino ai clown del 2004, passando per le orrorifiche *puppe* anerotiche dei primi '90.

Francesco Stocchi - Cindy Sherman Electa, pp. 108 19 euro www.electaweb.com



TEORETICO

Non necessita di presentazioni la docente alla Columbia e condirettrice di *October*. Gigante della critica d'arte, la cui lettura è imprescindibile per approfondire lo studio di autori e temi. E per sondarne la tenuta teorica. In questo corposo volume, curato da Elio Grazioli, sono raccolti articoli datati 1977-1984. Dal fondamentale *Griglie a Le condizioni fotografiche del surrealismo*, dal classico *L'originalità dell'avanguardia* alla coppia sull'*indice*. Rosalind Krauss - *L'originalità dell'avanguardia* Fazi, pp. 358, 44,50 euro www.fazieditore.it



MONOGRAFIE, DOPOTUTTO

La formula, ideata del direttore della collana *One Work*, Mark Lewis, è molto semplice: ogni libro è dedicato a una singola opera di un artista. L'esordio l'hanno firmato in tre nel maggio del 2006: Jan Verwoert per *In Search of the Miraculous* di Bas Jan Ader; Rachel Moore per (*nostalgia*) di Hollis Frampton; Boris Groys per *The Man who Flew into Space from His Apartment* di Ilya Kabakov. Non mancano gli italiani, da una parte e dall'altra della barricata: per novembre è previsto il volume *signé* da Pier Luigi Tazzi per la *Map* di Alighiero Boetti, che uscirà in contemporanea con l'analisi di Jeremy Millar di *The Way Things Go* di Fischli



and Weiss, mentre in ottobre sarà la volta di *The Mind is a Muscle* di Yvonne Rainer letto da Catherine Wood. Per ora sono disponibili i libri dedicati a opere di Joan Jonas, Richard Prince, Marc Camille Chaimowicz e Mary Heilmann. I prezzi sono abbordabilissimi: 9,95 sterline per l'edizione *paperback*, 19,95 per quella *hardback*. Al termine della rassegna, in libreria avrete oltre 100 volumi, strutturati in: descrizione formale dell'opera, contestualizzazione storica, ricezione coeva e successiva. Con la convinzione che "a single work of art can literally transform, however modestly, the way we look at and understand the world".

Afterall Books c/o Central Saint Martins College of Art and Design 107-109 Charing Cross Road - WC2H 0DU London (UK), www.afterall.org

UNDERGROUND

Sarà finalmente possibile vedere le tele di Jansen all'*Estate fiorentina*. Mai in Italia era passato l'artista nero di New York, classe 1968, con un curriculum che s'è recentemente arricchito delle biennali di San Pietroburgo e Taiwan. Fondatore dell'*espressionismo urbano moderno*, mixa una pittura pastosa con elementi provenienti dalla *street art*, dal collage e dalla cultura *black*. Una miscela immortalata da una monografia ricca di interventi critici. Marcus A. Jansen - *Modern Urban-Expressionism* American Art Gallery, pp. 152, 49,95 € www.marcusjansen.com



UDITIVO

In Italia il mercato dell'audiolibro è una nicchia minuscola. E non perché si acquistino tonnellate di volumi all'anno pro capite. È perciò assai coraggiosa l'impresa di Sossella, che non soltanto edita CD - oltre a libri e DVD - a un ritmo sostenuto, ma pure di altissima qualità. Qualche esempio? Il *Pinocchio* di Carmelo Bene o *Che cos'è la logica?* di Odifreddi. Fra i tanti, scegliamo Fabio Mauri, e le sue poetiche stanze d'ascolto (im)memoriali. Fabio Mauri - *Memoria ex auditu* Sossella, pp. 42 + CD 72', 18 euro www.lucasossellaeditore.it



DECONSTRUTTIVO

In questi ultimi anni, Zaha Hadid è l'archistar più attiva nella nostra penisola. L'architetto nata a Baghdad sta lavorando al Maxxi, alla stazione di Afragola, al masterplan e alla torre della zona Fiera a Milano col gruppo CityLife. E ha vinto il concorso per il Museo di arte nuragica e contemporanea di Cagliari. Per conoscerla meglio, altamente indicato è il tempestivo volume di Guccione, che nel 2002 ha firmato un'altra monografia dedicata a Hadid. Margherita Guccione - *Zaha Hadid Motta*, pp. 120, 14,90 euro www.mottarchitettura.it



MULTIDISCIPLINARE

Obiettivo: scrivere un'introduzione generale all'antropologia dell'arte. Traguardo importante, al quale si approssima il docente del Politecnico milanese. A parte qualche definizione fallace e alcune ingenuità sul fronte dell'estetica, il volume è senz'altro interessante per le connessioni che suggerisce e gli accostamenti che propone. Perché si passa dalle pitture sul corpo della comunità Yirrkala a van Eyck, dalle decorazioni nubiane a Maya Linn. Francesco Ronzon - *Antropologia dell'arte* Meltemi, pp. 156, 16 euro www.meltemieditore.it



PRURIGINOSO

Nell'anno che suggella il primo quarto di secolo dell'editore milanese, oltre alla sede a NYC s'è festeggiato con una messe di libri. Fra i recenti, il terzo volume dedicato a Kern, dopo le uscite del 1998 e del 2002. Il regista-artista-fotografo presenta una serie di ritratti femminili realizzati in digitale. Una teoria di nudi che si muove fra l'accattivante e l'*unheimlich*. Nell'attesa di vedere una personale da Guidi & Schoen in quel di Genova. Digital Kern Charta, pp. 88, 27 euro, www.chartaartbooks.it



debuttanti all'asta

Cosa c'è dietro un record all'asta? C'è tutto quello che non fa notizia e passa sotto silenzio. Ma che invece costituisce il tessuto connettivo che alimenta il mercato. Attenti ai nuovi nomi usciti dallo scorso maggio...

« Diciamo subito che l'arte contemporanea nelle aste è una novità recente. Prima del boom non era concepibile che artisti sotto i trent'anni fossero imbarcati nelle auction e men che meno che opere realizzate meno di dieci anni fa finissero sotto il martello. Che le cose siano cambiate - e probabilmente evolveranno ancora - è sotto gli occhi di tutti. Smarcandosi nella competizione delle due case d'asta maggiori, Christie's e Sotheby's, da qualche anno l'altro colosso Phillips de Pury si è ritagliato il prestigioso ruolo di terzo polo, quello deputato a lanciare i nuovi talenti. Così è accaduto che lo scorso maggio non è stato solo quello del record di Damien Hirst a 7,4 milioni di dollari, degli 1,4 milioni della Lisa Yuskavage, dei 3,6 di Peter Doig o anche dell'1,1 di Yoshitomo Nara. Tutto ciò ha riempito le colonne dei giornali, specializzati e non. Lo scorso maggio è stato, grazie soprattutto a Phillips, anche quello delle new entries e delle reti calate per saggiare le reazioni ad alcune strategie pianificate per assecondare un momento storico in cui la domanda di opere d'arte sembra in crescita inarrestabile. Quella che segue è la fotografia della palude dove tutto può accadere. Dalle stelle alle stalle è il luogo delle scommesse. Dove il gioco si fa duro. Lanciare un artista in asta è un'operazione complessa: significa preparare il terreno, tessere una rete in grado di rispondere, significa essere pronti a difendere l'opera in caso di difficoltà. Il 18 maggio nella sede newyorchese di Phillips si è celebrata l'asta di *Contemporary Art Part II*.

“ Cinesi? Indiani? Macché, grazie al network di potentissime gallerie, ed agli agganci giusti, è lo squadrone di nuovi artisti occidentali a dettare ancora legge

hanno fissato nuovi record, rispettivamente a 20 e 38 mila dollari. Meglio di loro ha fatto Justin Faunce (Detroit, 1980), che alla

Che ha fornito diversi spunti di interesse. Molti i nomi nuovi passati per la prima volta sotto il martello, per lo più statunitensi: Sam Salisbury, californiano del '77 e trattato da Alison Jacques, Os Gemeos, paulista del '74 della scuderia Deitch come pure Clare Rojas (Ohio, 1976), mentre tra i più giovani è Matt Leines (New Jersey, 1980), nell'orbita di Robert & Tilton. Prima presenza anche per l'inglese Simon Evans (1972), che ha spuntato un buon risultato a \$ 55.000 e lavora con Jack Hanley di San Francisco, e per Mickalene Thomas (New Jersey, 1973), già presente alla mostra *Greater NY*, presso il PS1. Per lui, piazzato a Chelsea da The Proposition, lo start è fissato a 30 mila dollari. Nel 2006 erano apparsi nelle aste invece il coreano Yong Ho Ji (1978) e il polacco Bujnowski (1974). Che però il 18 maggio



a sinistra: Greenfield-Sanders, Isca, Man in the Waves (Pink), 2005, mixed media, olio su tela, cm. 71x71 (courtesy galleria 1/9 unosunove)
in basso: Schutz, Dana, Face Eater, 2004, olio su tela, cm. 46x58 (courtesy Saatchi Gallery)



Greater NY aggiunge il carico di prestigiose collaborazioni con gallerie come Metro Pictures e Leo König. Buon curriculum e spalle coperte sul mercato hanno spinto gli investitori a salire fino a 130 mila dollari. Altri nomi caldi sono stati Cameron Martin (1970), già presente alla *Whitney Biennial* e \$ 20 mila in asta, e la newyorchese del '78 di Bernd Kluser, Isca Greenfield-Sanders, che il record l'ha stabilito da Christie's nel febbraio scorso (\$ 45.000). A questi va aggiunto almeno Tim

Gardner, che la 303 sta faticosamente gratificando nonostante la scarsissima produzione (in termini di quantità). I suoi acquerelli iperrealisti fotografici si attestano per ora intorno ai 16 mila dollari. Un episodio significativo nell'asta di Phillips de Pury potrebbe andare sotto il titolo di "Triumph Today". Si tratta di ben tredici giovani, nati tra il '67 e il '77, che vantano la partecipazione ai due grandi progetti del potente dealer londinese Saatchi, messi in piedi per ridisegnare la mappa della pittura, ma non solo, del nuovo secolo: *Triumph of Painting e U.S.A. Today*. Alcuni sono alla prima apparizione, altri hanno già debuttato negli ultimissimi anni. Ma soprattutto undici di loro hanno stabilito in quest'occasione nuovi record.

Ci si chiederà come possa Saatchi sostenere una truppa così numerosa di giovani leve. Niente paura perché il nostro non ha pescato a caso, ma scegliendo scientificamente nelle scuderie delle gallerie più propulsive sulle piazze anglosassoni. Inoltre, quella imbandita con sapienza è una tavola ricca di tutto un po': ci sono il new pop della West Coast americana, la nouvelle vague tedesca, la commistione di culture portata dagli immigrati orientali e africani, ci sono la nuova figurazione e la

nuova astrazione. Il giochino è facile: con tutte le carte in mano è difficile perdere. E ne bastano un paio per vincere.

Tra i rimandati a settembre, quelli cioè che non hanno trovato riscontri degni di nota, Andrew Guenther (New Jersey, 1976), Tim Lokiec (Cleveland, 1977), scuderia Zach Feuer (e passaggio da Deitch), Daria Martin (Frisco, 1973); con in curriculum Triennale alla Tate, personale da Andrea Rosen e Maureen Paley), Jay Davis (South Carolina, 1975) di Mary Boone e il tedesco di Colonia, classe '67, Johannes Wahnseifer, orbita Johann König e Casey Kaplan. Attestandosi tra i 2.600 e i 9.000 dollari, nel caso loro si è trattato quasi di un ballo dei debuttanti, per i numeri ci sarà tempo.

Chi non ha invece perso tempo sono, per loro la partenza è stata lanciata, Ryan McGinness (Virginia Beach, 1972) e Christian Hellmich (Düsseldorf, 1977): le loro opere si sono fermate, rispettivamente, a 40 e 45 mila dollari.

Quasi dei veterani in questo contesto sono invece Terence Koh (Beijing, 1977) e Barnaby Furnas (Philadelphia, 1973). Per il primo, comparso in asta nel 2004, è arrivato il record a 38 mila dollari, mentre per Furnas l'aggiudicazione più alta risale al 2005 e, tuttavia, i 48 mila ottenuti qui per un'opera decisamente più piccola servono a ritoccare le quotazioni al rialzo.

Il vero botto l'hanno fatto invece la kenota Wangechi Mutu (1972), sistemata da Sikkema Jenkins e Victoria Miro, che ha totalizzato il record a 130 mila dollari, e il tedesco di Tubinga, classe 1970 e collocazione da Gavin Brown e Kurimanzutto, Anselm Reyle. 160.000 \$ per lui.

Già inaccessibile appare invece Mark Grotjahn (Pasadena, 1968). Griffato Anton Kern e noto al mercato da appena un annetto, si è arrampicato fino ai 300 mila dollari. Ma ancor più incredibili sono i 240 mila ottenuti da Dana Schutz. Nata nel Michigan e trentun anni appena, su di lei punta forte il suo gallerista Zach Feuer, che alla vigilia dell'asta l'ha presentata anche in una sbandieratissima personale. I fatti gli hanno dato ragione.

Contro lo squadrone cinese e le sortite indiane cresce così il vivaio dell'arte occidentale, facendo leva sulle sue armi migliori, quelle di una rete inossidabile, che serra le fila e guida la riscossa.

Il pranzo è servito. >

incanti.

IL SOGNO DI HOWARD

Di questi tempi sembra che a Charles Saatchi basti spostare la sedia del suo studio per far notizia. L'ultima uscita, rimbalzata e sviscerata un po' ovunque, è l'affaire James Howard. Chi è costui? Semplicemente un ventiseienne appena diplomato alla prestigiosa Royal Academy School britannica. Era solo uno dei diciannove nella tradizionale collettiva di fine corso. Finché non è arrivato, quasi a mostra finita, il grande dealer che, invaghitosi dei collage di immagini fotografiche del giovane, ha sfilato dal borsellino sterline quattromilacinquecento per portarsi via quarantasei opere del nostro (praticamente tutto ciò che aveva fatto). L'eredità di Hirst, la nuova Saville, il figlio della Emin? Per ora si sa solo che il giovane Howard stava dormendo quando gli hanno telefonato per dirglielo. E che non ha alcuna intenzione di svegliarsi.

A PROPOSITO DI PHILLIPS

Il web diventa ogni giorno più attraente per le case d'asta nell'epoca del mercato globale. Tra i servizi, l'ultimo nato è targato Phillips de Pury e si chiama Virtual Auctioneer. Partito il 25 giugno scorso, andando all'indirizzo <http://www.phillipsartexpert.com/home/> vi troverete al cospetto di Simon de Pury in persona, che vi spiega tutto ciò che volete sapere sulle aste. Un'interfaccia amichevole vi condurrà attraverso faq, giochi, video pop-up e quant'altro nel dorato mondo delle aste. Entrando nella sezione Ask Simon, il nostro vi spiegherà di persona sofismi come secondary market, buyer's premium e condition report ma anche come far stimare un'opera o da dove partire per farsi una collezione. Nel sito è già attivo un blog tematico.

MARKS ATTACK

"Project for a Revolution" è il titolo del summer show promosso dal potente dealer americano Matthew Marks nel proprio spazio a Chelsea e curato da Mitchell Algu. Che potrebbe essere sintetizzato come un esame di coscienza in piena regola del sistema americano e un risarcimento alla vecchia Europa. L'assunto è il seguente: nel corso degli anni '60 e '70 l'attenzione globale del mondo dell'arte era totalmente concentrata su New York. Ciò ha nuocuto e impedito a molti movimenti e figure di rilievo afferenti alla scena europea di avere il giusto riconoscimento. Con questa mostra Marks tenta di colmare il vuoto esponendo artisti ormai storicizzati, ma considerati minori solo per il fatto che ad essi gli States hanno di rado, e talvolta mai, aperto le porte. O semplicemente perché non erano allineati alla ricerca americana dell'epoca. Ce n'è anche per noi: a rappresentare l'Italia Domenico Gnoli e Carlo Mollino.

aristocrazia tessile

Si sono presi la prima - e la più sonora - batosta dovuta all'irruzione dei prodotti cinesi nel mercato mondiale. Ma ora che la parola "crisi" sembra momentaneamente accantonata, per gli operatori del settore tessile è venuto il tempo di darsi una contata, e di vedere chi ha ancora stoffa da vendere...

> Economisti ed esperti di ogni cabala di mercato ripetono all'unisono la stessa canzone: le imprese si sono ristrutturate e sempre dimostrano di saper rispondere con le proprie specificità alla nuova realtà del mercato globalizzato. Come sempre non manca qualche voce fuori dal coro; e tuttavia, dopo aver tanto parlato di crisi, il bisogno prevalente è senz'altro quello di far risuonare i canti della ripresa. Anche l'aristocratica industria tessile italiana sembra divenuta consapevole della necessità di far suo ciò che nomi come Luilor, Tessitura Mario Sirtori o Gruppo Limonta hanno sempre saputo, e cioè che le regole del gioco sono cambiate e che più che il settore tessile ad essere maturi sono i prodotti, le strategie industriali, le politiche commerciali. Per non soccombere, alcuni hanno scelto la via più facile, rispondendo con solerzia all'invito giunto dall'olimpico del made in Italy a spostarsi su un segmento di mercato alto, per dare la caccia ai consumatori più ricchi. Salvo poi non far corrispondere all'innalzamento dei prezzi un adeguato innalzamento della qualità.

Altri hanno avuto invece il coraggio di riconoscere che non è sufficiente il semplice orientamento verso prodotti di lusso, perché senza quell'internazionalizzazione che fino ad oggi è mancata i tentativi di incursione in nuovi mercati sono colpi sparati a salve.

Per questo molte aziende si sono impegnate in un'operazione di completo rinnovamento della struttura industriale, convinte che fornire un servizio tempestivo e personalizzato, per esempio sviluppando i prodotti direttamente in collaborazione con i

Maria Walter Nielsen - prog
[1]. Work Bag Medusa Black -
coll. Nero Bianco Marilù -
prod. Lanificio Leo, 2007

clienti, sia la chiave di volta per la crescita.

In questo senso, il contributo dato da un approccio design-oriented risulta tutt'altro che irrilevante, come dimostrano le strategie adottate da alcuni dei più importanti attori del tessile arredamento (30% circa dell'intero comparto), il quale anche se, a differenza del tessile abbigliamento, non è costretto a sfornare collezioni a ritmi vertiginosi, appare tuttavia sempre più desideroso di mostrare i risultati della propria "ricerca", fiorita negli ultimi anni con una vitalità mai vista prima.

Ne sono esempi diverse realtà. Tra di esse, l'Enzo degli Angiuni s.p.a. ha recentemente investito molto per il rinnovo della struttura industriale, ponendo particolare attenzione al reparto ricerca & sviluppo. Significativa la scelta, condivisa dalla maggior parte dei prodotto-

collaborazione di importanti nomi della creatività non necessariamente legati al mondo del tessile. È su questa linea che Rubelli ha chiesto a Dominique Kieffer di firmare la collezione *Blockprint*.

“Dopo il rigoroso minimalismo propinato per anni dai Saloni e dalle retoriche di settore, emerge la voglia di calore e decorazione

ri tessili di fascia alta e medio-alta, di mantenere all'interno tutta la fase creativa e progettuale, magari avvalendosi della

Dopo il rigoroso minimalismo propinato per anni dai Saloni e dalle retoriche di settore emerge anche a livello del mercato



"duro" quella voglia di calore e decorazione che negli ambienti del design underground circola da almeno due anni, e da cui il tessile risulta tra i più portati ad attingere nuova linfa per far emergere con rinnovata forza il ruolo che in fondo ha sempre avuto: quello di protagonista in prima linea degli ambienti domestici e non, che per troppi anni hanno ospitato un prodotto sostanzialmente indifferenziato, mentre l'elemento che conferisce personalità ai nostri letti, ai nostri divani e alle nostre case è spesso proprio quel misto di pazienza e leggerezza che nasce da telai portatori di una sapienza antica.

Esemplare, da questo punto di vista, l'operazione del Lanificio Leo, la più antica fabbrica tessile calabrese che quest'anno ha presentato la collezione *Nero Bianco Marilù*, disegnata da alcuni fra i più interessanti talenti del nuovo design non solo italiano. Fra di essi Maria Walter Nielsen ha proposto *Emme Emme Bags*, *Studiocharlie Punto Pecora*, *Escalation.d Armonic Stripes* e *Ludusludus Stripes*, lavori che pur nella diversità delle sensibilità appaiono accomunati dall'impiego della lana in modi nuovi e originali, così da salvare

la tradizione nell'unico modo in cui è possibile farlo, vale a dire vivificandola, rinnovandola, aprendola al futuro e non chiudendola nel passato.

In generale questo propagarsi del nuovo design nell'elemento tessile non è casuale. Si pensi, per segnalare solo alcune esperienze, a Enrico Radaelli, architetto e designer tessile, o ai tappeti per G.T. Design disegnati da Deanna Comellini, o ancora alla recente iniziativa di Opos che su commissione di Slowear ha posto in essere una ricerca sull'imperfezione tessile giocata in chiave design, in cui, per esempio, un tessuto a maglia trasformato da processi fisici e chimici post-produttivi ha generato un risultato estetico inaspettato e ripetibile nel progetto *inSuperficie* di Laura Guarneri, Margherita Mazza, Cristina Torchio e Laura Vicelli; oppure una borsa cubica modificata dall'uso è diventata forma libera e complessa nel progetto *Unodidue* del gruppo AI_ (Andrea Incontri, Raffaella Forcella, Lucia Zamberletti, Riccardo Nannini, Fortuna Todisco, Valentina Pangrazzi); o ancora un capo di maglieria ha cambiato funzione ed estetica sfruttando l'imperfezione strutturale della maglia nel progetto *Amalia* di Dissociate.

La progressiva liquefazione delle categorie tipologiche sta portando a un sempre più marcato bisogno di oggetti che non taglino lo spazio abitativo in modo duro e *strettamente* efficiente ma che lo plasmino come una materia morbida e inquieta. Da qui la crescente importanza nel design dell'elemento tessile, che meglio di tutte le altre "essenze" materiali sa essere sostanza fluida non solo dell'abito ma anche dell'abitare. >

compassi.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL DESIGN

Dopo la sonora cantonata presa con il discorso logo per il portale Italia.it, Francesco Rutelli ci riprova, e insedia a Milano il primo Consiglio Nazionale del Design. L'organismo, ha dichiarato il ministro dei Beni Culturali, avrà compiti di "ricerca, divulgazione, promozione e sperimentazione", per "promuovere la cultura del design nella pubblica amministrazione, nelle aziende e nell'opinione pubblica", avendo come priorità il design della segnaletica turistica. Da tempo il settore aspettava un riconoscimento da parte delle istituzioni; il minimo che si possa pretendere, nel paese dei consigli e dei comitati. I nomi, poi, sono quelli che ci si potrebbe aspettare: da Aldo Bonomi ad Andrea Branzi, da Antonio Citterio a Michele De Lucchi, da Gillo Dorfles a Massimiliano Fuksas, da Enzo Mari a Fabio Novembre, da Gaetano Pesce a Renzo Piano, da Andrea Pininfarina a Ettore Sottsass. Buon lavoro a tutti. (s.c.)

DESIGN DEL SAPERE

Design thinking significa perseguire un obiettivo, riconoscere e definire le informazioni rilevanti ai fini del suo raggiungimento, considerare le alternative, decidere cosa fare, farlo, e stabilire se il risultato è soddisfacente. Questa non è solo l'arte del designer, ma un modo specifico di utilizzare le facoltà cognitive e intellettive. Su questi presupposti nasce *Seven Ways of Design Thinking*, un metodo didattico ideato dall'organizzazione Idesign per insegnare tecniche di *problem solving* ai bambini delle elementari. Tale metodo "comporta un'esperienza formativa motivante e coinvolgente" che mira non tanto a erigere solidi edifici del sapere ma a rendere il muscolo dell'intelligenza agile, tonico e robusto. Applicabile a qualsiasi tipo di sapere. (s.c.)

www.idesignthinking.com

MADE IN GOOGLE

A detta di John Elliott, dello studio WATG, si tratta del "migliore strumento di design mai creato". Stiamo parlando del software di modellazione tridimensionale *Sketchup* scaricabile gratuitamente da Google e, primo nel suo genere, rivolto a un'utenza non specialistica. Dopo aver permesso a tutti di osservare la Terra da un satellite, i giovani più invidiati del mondo, Larry Page e Sergey Brin, aggiungono un nuovo tassello a quel prodigioso affresco del futuro che sta diventando il vero *core business* del progetto Google (ché i soldi, poi, si sa, vengono da sé). Accanto alla libertà di (dar forma alla) parola, anche la libertà di dar forma alla realtà materiale è destinata ad assumere in un prossimo futuro lo statuto di diritto universale irrinunciabile ("naturale"). Già oggi la creatività è quanto di più quotidiano, diffuso, democratico, liberale - e meno sorprendente - vi sia in circolazione. (s.c. e s.r.)

sketchup.google.com - www.watg.com - www.simit.it

link.

www.luilor.it
www.mariosirtori.it
www.limonta.com
www.rubelli.com
www.dkieffer.com
www.gtdesign.it
www.lanificioleo.it
www.motomaria.dk
www.studiocharlie.org
www.deannacomellini.com
www.dissociate.it
www.edaspa.com
www.opos.it
www.slowear.it

[stefano caggiano e silvio romano]

a cura di pericle guaglianone

cristiana palandri

Dal rock psichedelico all'arte visiva. Che distano appena un capello. Idee chiare su Firenze, sul ruolo della critica e su quello dell'artista nella società. Perché si può smettere di suonare, ma non di disegnare...

Due parole sulla tua formazione?

Chitarra elettrica, liceo classico e rock psichedelico.

Suona bene. Poi che è successo?

Ho cambiato direzione iscrivendomi all'Accademia, iniziata a Firenze e conclusa a Bologna. Durante questo periodo ho trascorso un anno all'University of the West of England, a Bristol, dove mi sono avvicinata alla scultura.

L'arte visiva da un giorno all'altro?

Macché. Disegno incessantemente da quando ho tre anni. Solo che adesso lo faccio con più consapevolezza.

E la musica?

Confesso che i concerti mi mancano. Ma ho dovuto abbandonare l'ambizione di fare la musicista. Non potevo continuare a ignorare l'ossessione per il disegno. A un certo punto ho semplicemente preso atto del fatto che, anziché suonare, preferivo starmene a disegnare.

L'arte contemporanea la seguivi comunque?

Sì. Alcuni artisti sono stati fondamentali all'inizio e ora sono interiorizzati. Soprattutto Louise Bourgeois, Joseph Beuys, Francis Bacon, Robert Morris, Ad Reinhardt. Altri no, sono scoperte più recenti: Robert Gober, Mona Hatoum, Cornelia Parker, Gabriela Fridriksdottir, Tony Oursler, Yael Davids, Elna Brotherus, Christiane Lohr, Ugo Rondinone.

Il tuo lavoro lo puoi descrivere?

È una riflessione sul disegno, che raggiunge esiti imprevedibili e lontani dalla natura stessa di questa disciplina. Nei miei lavori c'è una figurazione nascosta dalla sfocatura che mostra un'organicità irreali, microscopica e visionaria. I segni disegnati diventano capelli per analogia formale.

Quale il ruolo dell'artista nella società?

Penso che fare l'artista sia un atto implicitamente politico. Se uno non volesse cambiare niente o fosse in accordo con ciò che lo circonda lavorerebbe, che so, nel campo della moda.

Che tipo sei?

Vorrei che fosse sempre tutto perfetto. Una pulsione che, estremizzando, può essere un pregio come un difetto. Cerco comunque di essere ragionevole! Poi c'è l'incessante irrequietezza.

Come va con mercanti e tuttofare dell'arte?

Per il momento bene, ma riparlami fra qualche anno.

Incontri particolarmente importanti?

Incontri se ne fanno di tutti i tipi. Ma a sorprenderti sono le persone che non conoscono bene il lavoro. Quelle, per capirci, che fanno un'osservazione e ci pensano tutta la notte.

Che idea ti sei fatta della critica?

Sono abbastanza contenta di come viene interpretato il mio lavoro. Persone che stimo e ascolto sono Alberto Mugnaini, Gaia Pasi, Alessandro Sarri, Saretto Cincinelli. Credo che i critici siano figure di riferimento per l'artista, quindi utili. Soprattutto se si riesce a stabilire un rapporto basato sulla stima e l'empatia, e se questi riescono ad essere rispettosi nei confronti del lavoro, anziché correre dietro alle loro teorizzazioni. Quelli che stroncano o elevano un artista senza una conoscenza dettagliata dell'opera, senza una paziente curiosità, incrementano soltanto la cattiva qualità e il cumulo di parole inutili. In generale si ha comunque l'impressione di una deviazione costante che non raggiunge mai il centro.

Come ti trovi a Firenze?

Cerco sempre di non accorgermi di viverci, la sua è un'influenza tutto sommato negativa. Difficile prescindere dal peso di tutta la cultura antica di cui vive e si alimenta tuttora.

Tu come reagisci?

Trascorro quasi tutto il mio tempo in studio. Che è un'estensione di me. Ha un'atmosfera rarefatta che ricorda un po' la luce del nord Europa. Più che un luogo è uno stato mentale: mi permette un distacco completo con il reale. Nasce tutto qui, dai disegni alle sculture. È anche set per foto e video. Appena posso sono in viaggio all'estero a caccia di nuove idee e situazioni che non riesco a trovare qua. Entro breve cambierò città, almeno per un po' di tempo.

Una mostra da ricordare?

Genoma X. Per lo spazio espositivo [lo Spazio Viale Giannotti, ndr] che è paragonabile ad uno spazio museale. E per la fiducia che il curatore Sergio Risaliti mi ha dato affidandomi due intere sale, dandomi la possibilità di confrontarmi con una designer e un artista che lavorano da molto più tempo di me all'interno del sistema dell'arte.

Bio. *Cristiana Palandri è nata a Pescara nel 1978, dove lavora. Mostre Personali: Stares, Out of Court in collaborazione con Quarter Relocated, a cura di Sergio Risaliti, Fiesole (2007); Vulnerario (Diatomee), Spazio Alberto Mugnaini, a cura di Alessandro Sarri, Milano; Cristiana Palandri, Villa Schneider, Kore Arte Contemporanea, testo di Pietro Gagliano, Bagno a Ripoli (FI). Tra le collettive: Nonplusultra, a cura di Gaia Pasi, Daniele Ugolini Contemporany, Firenze; Genoma X (Cui Xiuwen, Johanna Grawunder, Cristiana Palandri) a cura di Sergio Risaliti, Viale Giannotti 81, Firenze; Anatema, progetto Quarter Apartment, a cura di Francesca Referza, Teramo (2007); Tuscialecta, nella sezione di Innesti Doc, a cura di Desdemona Ventroni, Panzano (FI); Carte, Kore Arte Contemporanea, Dicomano (FI) (2006).*

Cristiana Palandri -

1. Tricofera 8, 2006, capelli e smalto spray, 55x160 cm
2. Sfacelo (particolare) 2007, penna e gesso acrilico su lucido, 50x70 cm
3. Diatomea 5, 2005, tavola di legno, gesso, cera e inchiostro, 38x47x2,5 cm
4. Tricofera 6, 2006, capelli e smalto spray, 30x22x160 cm
5. Ho perso la testa 3, 2007, forbice, capelli, tessuto, legno, 45x19x7 cm
6. Blind hairdo 4, 2007, stampa fotografica 54x60 cm



paride petrei

Un artista che si considera un sottomarino nucleare. E che non ha nessuna intenzione di lasciare l'Italia. Autoironia, un percorso formativo ortodosso e la sorprendente esigenza di non essere solo durante la fase di ideazione...

Vale la pena fare l'artista?

A Brera Alberto Garutti ripeteva che in vita vale la pena di fare due cose: il missionario o l'artista.

La tua formazione?

Anzitutto Pescara, la mia città natale, dove penso di aver acquisito quella sensibilità che le è propria. Poi il liceo e, appunto, Brera, con Garutti e Giacinto Di Pietrantonio. Quindi il corso della Fondazione Ratti (il 2000 è stato l'anno della tostissima Marina Abramovic). Qualche workshop, uno molto divertente con Cucchi. A questo vanno aggiunte le persone che ho incontrato a Milano, città che allora era un bel banco di prova.

Qualcosa di meno lineare?

Lo strappo di un paio d'anni fa, in cui pensavo seriamente di lasciar perdere. Anche quella è formazione: in quei momenti tiri le somme e ti rendi conto se è il caso di andare avanti.

Un'immagine per introdurre la tua ricerca?

Se tutta l'umanità fosse stipata in un'unica area la superficie che essa occuperebbe sarebbe paragonabile all'estensione della Valle d'Aosta. Messa in questi termini non è del tutto teorico pensare a un postiglio dove essa possa contemplare la sua assenza. Cerco di fare questo ma in meno spazio, mettendo in luce l'energia conforme alla natura umana che, come un vettore naturale, non ha velleità escatologiche. In più tendo a sottrarmi alla vista. Tranne, forse, nel progetto che sto portando avanti: un'autobiografia sotto forma di sottomarino nucleare, una specie di storyboard.

Dove e come lavori?

Bazico come assistente lo studio romano di Daniela Papadia, Ivan Barlafante, Claudio Di Carlo e Emilio Loeffredi. Un bell'esempio di famiglia allargata: magari mi adottano e mi lasciano ritagliare uno spazio mio lì. Nella fase della progettazione lo studio è un handicap, un luogo asettico dove i germi dell'ego-centrismo si muoverebbero incontrastati. Preferisco lavorare in una casa che condivido o nei luoghi di transito che quotidianamente ci troviamo a percorrere. Ho sempre dietro un quaderno e quando un progetto sta nascendo non sono mai solo. Non sono propriamente apporti, quelli esterni, quanto interferenze. Una condizione che fa sì che l'opera cominci ad invischiarsi col mondo subendo influenze che non avevo calcolato e che mi fanno perdere un certo grado di controllo. Questo è un bene. Significa che il lavoro sta cominciando a relazionarsi da sé e che potrà andare in giro con le proprie forze.

Paride Petrei - 1. Autoritratto sotto forma di sottomarino nucleare (Partenogenesi), 2007, Malita e penna biro su carta, cm 31x50
2. Cagna con elmo, 2005, stampa fotografica, cm64x45
3. Il sig. Fermi ed altri attendono il ritorno di Eros, 2002, stampa fotografica, cm 70x100
4. Il pasto di S. Giorgio, 2003, stampa fotografica, cm 70x100
5. Battaglia, 2005, stampa da plotter, cm 110x200
6. Non c'è stato futuro, non ci sarà passato, 2006, installazione, dimensioni variabili



La storia dell'arte la frequenti?

Tra gli italiani la sindrome di Stendhal è rara. Concepiamo la "artita" come un cibo in cui non è facile scindere un boccone dall'altro. Mi affascina l'arte quando riesce a diventare un sistema di pensiero. Come avvenuto con certe tensioni storiche che, ad esempio, si sono tradotte in Futurismo e Dadaismo. Poi direi Leonardo e Beuys. Dai contemporanei invece cerco di difendermi. Per non farmi suggestionare. Si tratta di una specie di distacco professionale. Non potrei amarne uno più di altri, semplicemente perché con essi (pecco di superbia, lo so) mi va di considerarmi in dialogo serrato.

Che rapporto hai con i critici e con la stampa?

I critici? O i curatori? Faccio un po' di confusione... Di loro avevo un'idea astratta, come di strateghi. Invece i più intraprendenti tra loro si fanno chiamare organizzatori.

Hai vissuto a Milano e a Roma. Che differenze ci sono?

Roma è ancora nuova per me, mi sento come un bambino alla sua scoperta. Una cosa difficilissima qui è non sentirsi in vacanza. Milano, invece, dopo un po' ti satura e aliena. Cosa che per il mio lavoro è un fattore positivo, per il mio benessere molto meno. Ho bisogno di periodi di riflessione in cui mi faccio penetrare e annientare dal luogo. Tutto poi si tramuta in forze, come una rivincita.

Un bel giro all'estero, quando?

Dal punto di vista professionale mi alletta, ma sono anche convinto che l'Italia attui una fortissima selezione sui suoi artisti. Riuscire a lavorare qui significa essere capaci di lavorare ovunque.

Come sei caratterialmente?

Sono poco furbo ma di un'ingenuità che non è mancanza di astuzia. Un difetto è senz'altro la latente megalomania.

E poi?

La sensualità, credo. L'eroticismo inteso come atteggiamento di apertura all'esterno ma che, come tutte le forme di attrazione, oscilla pericolosamente verso il sadismo.

Ti disturba l'interesse economico che circonda l'arte?

Sono un giovane artista (che comincia a soffrire della sindrome di Peter Pan), non c'è un interesse economico consistente a motivare un avvicinamento al mio lavoro. Chi si accosta a me lo fa per una reale attenzione. È il periodo più elettrizzante della nostra carriera, i progetti portati avanti in questa fase hanno ancora il sapore dell'avventura. Magari suona un po' bohémien, ma è sicuramente gratificante per lo spirito accentratore di un artista.

Cosa serve per riuscire ad emergere?

Conosco circa una decina di artisti, semi-sommersi come me o con l'acqua alla gola. E che varrebbe la pena di conoscere. Mi piace pensare che siano sempre "del tutto nuovi" ad emergere. Non so cosa faccia funzionare il lavoro degli altri. Però so cosa lo uccide. Direi che quando la tua ricerca è subito afferrata, facilmente accettata o valutata come sviluppo inevitabile, significa che la sua forza sta svanendo. In quel senso cerco sempre di rivoluzionarmi.

Bio. *Paride Petrei nasce a Pescara nel 1978, vive a Roma. Tra le collettive: Index, Palazzo Sanità di Toppi, Chieti; I love Abruzzo, ex C.of.a., Pescara (2006); Occhi nuovi, Palazzo Scassa, Spoltore (PE); Il giardino, Museo Laboratorio, Città S. Angelo (PE); Godart, Museo Laboratorio, Città S. Angelo (PE) (2005); Premio Pescara, Museo Vittoria Colonna, Pescara (2004); Care-off, Galleria Viafarini, Milano, (2001); Mostra di fine corso, Fondazione Antonio Ratti, Como (2000).*

Exibart.agenda

gli eventi relativi alla 52. Biennale sono nel calendario di Exibart.grandtour

Abruzzo

Chieti

dal 6/07/2007 al 15/10/2007
Pop Art: la via italiana.
Omaggio a Mimmo Rotella
 l'occasione per puntualizzare e mettere in discussione la stessa definizione di arte pop in Italia
 9:00/20:00 (chiuso il lunedì)
museo archeologico nazionale d'abruzzo
 via villa comunale, 2
 +39 0871403295
 www.soprintendenza-archeologica.ch.it/1.htm

Città Sant'angelo

dal 7/07/2007 al 18/08/2007
GodArt 2007
 I due giovani artisti esorditi all'Anteprima XIV Quadriennale a Napoli nel 2003, si riconfrano confrontando le personali esperienze avute in questi ultimi anni
 tutti i giorni dalle 19,00 alle 23,00 - domenica e lunedì chiuso
museolaboratorio - ex manifattura tabacchi
 vico lupinato, 1
 +39 085960555
 www.museolaboratorio.org
 info@museolaboratorio.org

Francavilla Al Mare

dal 21/07/2007 al 2/09/2007
LVIII Edizione del Premio Michetti - Nuovi realismi
 102 artisti partecipanti al Premio tutti i giorni dalle ore 18 alle 24
mumi - museo michetti
 piazza san domenico, 1
 +39 0854911161

Pescara

dal 7/07/2007 al 31/10/2007
Gert Verhoeven - Salve Mio Caro
 Per la mostra a Vistamare, Verhoeven ha creato una nuova serie di stampe dal titolo "Coca"
dal mercoledì al sabato 16.30/19.30. per visite su appuntamento chiamare negli orari di apertura. chiusura estiva: dal 1 dal 29 agosto
vistamare
 largo dei frentani, 13
 +39 085694570
 www.vistamare.com
 info@vistamare.com

Vasto

dal 21/07/2007 al 21/10/2007
Premio Vasto 2007 - In corso d'opera: itinerari abruzzesi
 Nel 2007 il Premio Vasto d'arte contemporanea taglia il traguardo della quarantesima edizione, con l'intento di soffermarsi a riflettere sull'itinerario affrontato negli anni trascorsi ma soprattutto di guardare al futuro con rinnovata energia propositiva
 lug./ago. 10,30/12,30/17-24 - set./ott. 10,00/12,30-16,30/20,30 (dal 1 set. lunedì chiuso)
musei civici di palazzo d'avalos
 piazza pudente,
 +39 0873367992

Calabria

Borgia

dal 13/07/2007 all' 8/10/2007
Intersezioni #3
 Stephan Balkenhol, Wim Delvoye e Marc Quinn, tre artisti per la terza edizione di Intersezioni, ormai consolidato terreno di contaminazione tra la scultura contemporanea e l'archeologia
 tutti i giorni 10-21,30
parco archeologico scolacium
 via scylletion, 1 - +39 0961391356
 www.provincia.catanzaro.it

Campania

Baronissi

dal 21/07/2007 al 9/09/2007
Echi Temporanei
 Nuovissima generazione di artisti in Campania
 lunedì - venerdì ore 9.00/12.00 - lunedì e giovedì anche ore 16.00/19.00
 sabato, domenica e festivi: previste aperture straordinarie
frac - convento francescano della santissima trinità
 via convento, 1 - +39 089828210
 cultura@comune.baronissi.sa.it

Capaccio

dal 6/07/2007 al 30/09/2007
Carol Rama - Antologica. Opere su carta 1939-2005
 Saranno esposte 41 opere su carta dagli anni '30 ad oggi, dalla serie delle "Appassionate" a quella della "Mucca pazza".
dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 22 - sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22
mmmac - museo materiali mini-mi d'arte contemporanea
 via santa venere, 23
 +39 3351406135
 www.mmmac.com
 nuvolalista@tiscali.it

Napoli

dal 5/07/2007 al 23/10/2007
Bellezza pericolosa
 L'esposizione già presentata al Chelsea Art Museum di New York - seppur con lievi modifiche rispetto all'allestimento partenopeo - presenta oltre 50 lavori di 28 artisti nazionali e internazionali. Tra le presenze locali spiccano due giovani artiste napoletane - Anna Fusco e Rosy Rox
 feriali: 9.30 - 19.30 | festivi: 9.30 - 14.00 chiuso il martedì la biglietteria chiude un'ora prima
pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella
 via dei mille, 60
 +39 0817958605
 www.palazzoartinapoli.net
 info@palazzoartinapoli.net

Napoli

dal 14/07/2007 all' 8/09/2007
Is it a Pazziella?
 Ci sono momenti rilevanti in cui gli artisti decidono di far sì che le loro riflessioni escano dal margine di confronto tradizionale per guadagnare nuove sfere di azione
da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19
blindarte contemporanea
 via caio duilio, 4d
 +39 0812395261
 www.blindarte.com
 info@blindarte.com

Emilia Romagna

Berceto

dal 21/07/2007 al 19/08/2007
Amos Nattini
 Le opere di Amos Nattini della collezione Pietro Cagnin
tutti i giorni
centro di documentazione della via francigena
 via romea, 5

Bologna

dal 20/09/2007 al 24/09/2007
Artelibro Festival del Libro d'Arte 2007
 "Leggere l'arte: pubblico, autori, editori" è il titolo della 4a edizione di "Artelibro Festival del Libro d'Arte"
palazzo re enzo
 piazza re enzo,

Ferrara

dal 8/09/2007 al 14/10/2007
Alexander Hahn - La Signoria degli Astri
 La signoria degli astri è la prima rassegna monografica dedicata in Italia ad Alexander Hahn, videartista svizzero, conosciuto sulla scena internazionale fin dalla fine degli anni Settanta come pioniere e maestro nell'utilizzo dei new media
da martedì a domenica, 9.00-13.00 e 15.00-18.00
pac - palazzo massari
 corso porta mare, 5
 +39 0532209988

Guastalla

dal 22/09/2007 al 9/12/2007
Ferrante Gonzaga, principe del Rinascimento
 Ferrante Gonzaga torna nel suo Palazzo, nel quinto centenario dalla sua nascita, e lo fa con una straordinaria esposizione che raccoglie materiali storico artistici per la prima volta riuniti
il mer., il ven., il sab. e i festivi dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30
palazzo ducale
 www.comune.guastalla.re.it/database/urp/guastalla/guastalla.nst/b4604a8b566ce010c125684d00471e00/871

Guiglia

dal 9/09/2007 al 30/09/2007
Luca Piovaccari - Ingresso ai luoghi
 La mostra propone una selezione di lavori recenti e alcune opere realizzate per l'occasione. Si tratta di installazioni, disegni e reporti fotografici su acetato che documentano compiutamente l'originale cifra stilistica di uno dei più interessanti artisti della scena italiana contemporanea
sabato, domenica e festivi 15-19
castello
 via del burrone,

Modena

dal 15/09/2007 al 18/11/2007
Lewis Baltz - 89-91 Sites of Technology
 Il tema dei rapporti - sempre più invisibili - tra i luoghi della vita quotidiana e il sapere razionale della tecnologia e della scienza è al centro della mostra Lewis Baltz. 89-91 Sites of Technology
da martedì a venerdì 10,30-13,00; 15,00-18,00 sabato, domenica e festivi 10,30-18,00 chiuso il lunedì

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
 corso canalgrande, 103
 +39 0592032911
 www.comune.modena.it/galleria
 galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 1/09/2007 al 28/10/2007
Paul Campani
 una grande mostra sul disegnatore Paul Campani, il "papà" di Carosello
da martedì a domenica: 10/19 - sabato: 10/20 - festivi: 10/19
foro boario
 via bono da nonantola,
 +39 3200452126

Modena

dal 15/09/2007 al 13/10/2007
Vanni Cuoghi - L'Age d'or
 una pittura in bilico tra pulsioni pop e attitudine folk
mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19,30 - sabato dalle 15,30 alle 19,30
galleria san salvatore
 via canalino, 31 - +39 059244943
 www.galleriasansalvatore.it
 info@galleriasansalvatore.it

Pieve Di Cento

dal 14/09/2007 al 13/01/2008
Per parole e immagini. Tra poesia visiva ed espressioni segniche
 mostra dedicata al rapporto tra disegno e significato in cui predomina il movimento artistico della Poesia Visiva
tutti i giorni dalle 10 alle 18. lun. chiuso
magi 900
 via rusticana, 1
 +39 0516861545
 www.magi900.com
 info@magi900.com

Reggio Nell'Emilia

dal 6/07/2007 al 30/09/2007
I capolavori della collezione Kerstan
 Palazzo Magnani, un'ampia selezione di 250 opere, tra grafiche, dipinti, sculture, disegni e acquerelli di Picasso, Beckmann e dell'espressionismo tedesco, Kandinskij, Rodin, Modigliani, Cézanne, Renoir, Toulouse-Lautrec e molti altri, racconteranno la storia del gusto in una raccolta d'arte simbolo delle avventure intellettuali del collezionare
martedì, mercoledì e domenica 10.00-13.00; 16.00-20.00; giovedì, venerdì e sabato 10.00-13.00; 16.00-23.00; lunedì chiuso
palazzo magnani
 corso giuseppe garibaldi, 29
 +39 0522454437
 www.palazzomagnani.it
 info@palazzomagnani.it

Rimini

dal 18/08/2007 all' 11/11/2007
Lo spazio della Sapienza. Santa Sofia ad Istanbul
 ad essere indagato sarà un monumento unico nel suo genere, sunto di epoche storiche, di vicende di popoli, di culture e di religioni diverse: Santa Sofia, la basilica imperiale dell'antica Costantinopoli, l'odierna Istanbul
dalle 9,00 alle 19, giorno di chiusura: lunedì non festivi, nella settimana dal 19 al 25 agosto la mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 23
castel sismondo
 piazza malatesta,
 +39 054154094

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 14/07/2007 al 16/09/2007
Mauro Vignando - ZUDTOCCS
 mostra nell'ambito del progetto Spazio FVG del Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin
da martedì a domenica 10-20
villa manin di passariano
 piazzale manin, 10
 +39 0432821211
 www.villamanincontemporanea.it
 info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 1/09/2007 al 15/10/2007
Carlos Matallana - Naturalia
 Le sue descrizioni del mondo, capaci di mescolare con grande fascino e spontaneità rappresentazioni di tipo realista a morbide astrazioni geometriche, danno vita un soffice paesaggio di forme e colori senza regole dal deciso sapore simbolico
galleria torbandena
 via di tor bandena, 1 - +39 040630201
 www.torbandena.com
 staff@torbandena.com

Trieste

dal 27/07/2007 al 14/10/2007
Mascherini e la scultura del '900
 La mostra di Mascherini come occasione per percorrere un itinerario d'autore dentro l'arte del Novecento espressa nella scultura ma anche nella pittura e nell'architettura
10-20
civico museo revoltella - galleria d'arte moderna
 via armando diaz, 27
 +39 0406754350
 www.museorevoltella.it
 revoltella@comune.trieste.it

Lazio

Frascati

dal 14/07/2007 al 15/08/2007
Sognando l'Italia
 Noi, Voi, Essi, Loro, Tutti. Lo spirito che ci attraversa nel momento che siamo poniamo all'immaginare, all'immaginario d'una lingua di terra che si stende verso sud, in un catino di eventi e storia che ancora ribolle di contraddizioni
scuderie aidobrandini
 piazza guglielmo marconi, 6
 +39 069417195

Roma

dal 7/07/2007 al 28/10/2007
45 Years of Style
 Una retrospettiva che, con circa 360 abiti e rari materiali d'archivio celebra i 45 anni di creatività di Valentino, attraverso uno spettacolare allestimento nel Museo dell'Ara Pacis
mar. - dom. dalle 9,00 alle 19,00, la biglietteria chiude un'ora prima
museo dell'ara pacis
 lungotevere in augusta,
 +39 0682059127
 www.arapacis.it - info@arapacis.it

Roma

dal 19/07/2007 al 23/09/2007
Alberto Sughis
 circa ottanta dipinti ed una sessantina di disegni realizzati dal 1946 ad oggi
complesso del vittoriano
 via di san pietro in carcere,
 museovittoriano@tiscali.it

Roma

dal 27/09/2007 al 25/11/2007
Anna Esposito -
Moltitudini
 opere fotografiche
dal martedì al sabato ore 16 - 19,30
galleria luxardo
 via di tor di nona, 39
 +39 066780393
 www.gallerialuxardo.com
 info@gallerialuxardo.com

Roma

dal 5/07/2007 al 16/09/2007
Bernardi Roig -
Light never lies
 La prigionia del corpo e l'impossibilità del sguardo, una riflessione sulla condizione dell'uomo contemporaneo e sull'isolamento alla base del lavoro di Bernardi Roig (nato a Palma di Maiorca nel 1965) e della sua prima mostra personale romana
da mar. a dom. ore 9.00 - 19.00 (la biglietteria chiude alle ore 18.30)
museo carlo bilotti -
aranciera di villa borghese
 viale fiorello la guardia, 4
 +39 0682059127
 www.museocarlobilotti.it
 museo.bilotti@comune.roma.it

Roma

dal 2/07/2007 al 2/10/2007
Camere
 Quarta edizione del progetto
da martedì a sabato dalle 16 alle 19.30 agosto su appuntamento
ram - radio arte mobile
 via conte verde, 15
 +39 064940893
 www.radioartemobile.it
 info@radioartemobile.it

Roma

dal 5/07/2007 al 23/09/2007
Goya Daumier Grosz.
Il trionfo dell'idiozia
 una rassegna satirica con opere di Goya, Daumier e Grosz
tutti i giorni 9 - 19. lunedì chiuso
castel sant'angelo
 lungotevere castello, 50

Roma

dall' 1/09/2007 al 4/10/2007
Hajime Sorayama -
Relativision
 uno dei leader indiscussi nel campo dell'arte erotica, a livello mondiale. Con il solo uso del pennello e della matita realizza le sue opere iperrealiste, che esplorano il tema dell'eroticismo incentrandolo sull'esaltazione del corpo femminile, accarezzandone le infinite varianti
dal martedì al sabato 11.30-19.30
mondo bizzarro gallery
 via reggio emilia, 32c
 +39 0644247451
 www.mondobizzarro.net
 gallery@mondobizzarro.net

Roma

dal 6/09/2007 al 28/09/2007
Matteo Fato / Lisa Reihana
 mostre personali di Matteo Fato Videosegnando a cura di Simone Ciglia, e di Lisa Reihana DOC.ART.MONDO - Native Portraits N.19897 a cura di Cristina Nisticò
lun - ven ore 10.00 - 19.30
mlac -
museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale aldo moro, 5
 +39 0649910365
 www.luxflux.net
 muslab@uniroma1.it

Roma

dal 25/09/2007 al 18/11/2007
Maxxi installazioni -
Mochetti | Pistoletto | Sandison
 opere dalla collezione del MAXXI - III appuntamento
11-19 (chiuso il lunedì)
maxxi -
museo delle arti del XXI secolo
 via Guido Reni, 6
 +39 063210181
 www.darc.beniculturali.it/maxxi/index.htm
 lbolletti@darc.beniculturali.it

Roma

dal 12/07/2007 al 6/10/2007
Miltos Manetas - Girls and...
 First Gallery, con uno spazio di oltre 200 metri quadrati, inaugura la sua attività con la prima personale romana di Miltos Manetas, artista di fama internazionale
11-19
first gallery
 via Margutta, 14
 +39 3939863271
 www.firstgallery.it
 info@firstgallery.it

Roma

dal 23/07/2007 al 23/09/2007
Paesaggi italiani dell'epoca di Goethe
 Incisioni
10.00 - 18.00. chiuso il lunedì
casa di goethe
 via del corso, 18
 +39 0632650412
 www.casadiagoethe.it
 info@casadiagoethe.it

Roma

dal 4/07/2007 al 6/09/2007
Pause Figurative
 La mostra presenta al pubblico il lavoro di 11 giovani artisti legati alla figurazione contemporanea, rappresenta l'apertura ufficiale della galleria nel mondo dell'arte contemporanea romana
lunedì-sabato 14.00/23.00
b-gallery
 piazza di santa Cecilia, 16
 +39 0658334365
 info@b-egg.com

Roma

dal 18/07/2007 al 9/09/2007
Pinturicchio - Il Bambin Gesù delle Mani
 prima tappa di una mostra itinerante dedicata al dipinto inedito ad opera di uno dei più grandi maestri rinascimentali
dalle 10.00 alle 19.00 - ultimo ingresso ore 18.30 dal martedì alla domenica, chiuso il lunedì, chiuso il 15 agosto
palazzo venezia
 via del plebiscito, 118
 +39 0669994319
 museopalazzovenetia@tiscalinet.it

Roma

dal 3/07/2007 al 2/09/2007
Santiago Calatrava - Dalle forme all'architettura
 La mostra, a cura di Tomás Llorens e Boye Llorens Peters, è dedicata al complesso lavoro artistico e architettonico di Santiago Calatrava, oggi considerato uno dei massimi esponenti dell'architettura mondiale e comprende sculture, disegni e modelli
tutti i giorni dalle 17.00 alle 24.00 (l'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura)
scuderie del quirinale
 via xxiv maggio, 16
 +39 0639967500
 www.scuderiequirinale.it
 info@scuderiequirinale.it

Roma

dal 7/07/2007 al 2/09/2007
Supermart
 arte al centimetro quadro
dal lunedì al venerdì 12.00 - 2.00, sabato e domenica 17.30 - 2.00 (arch. dal martedì al sabato 16.00 - 22.00, domenica 18.30 - 22.00, lunedì chiuso)
momart cafe'
 viale 21 aprile, 19
 +39 0686391656

Roma

dall' 11/07/2007 al 15/09/2007
Yan Lei
 Yan Lei (Hebei 1965), artista internazionalmente riconosciuto come uno degli esponenti più rappresentativi della nuova scena artistica cinese, presenta un'opera appositamente realizzata per Edicola Notte
dalle 20 alle 2 di notte
edicola notte
 vicolo del cinque, 23
 www.edicolanotte.com
 edicolanotte@edicolanotte.com

Liguria

18-20, 21,30-23,30
torre saracena -
sala consiliare
 lungomare capitano d'albertis, 4
 +39 0184486488



dal 28 luglio al 31 agosto 2007
STRAPPO D'AUTORE
 un omaggio a Mimmo Rotella
 A cura di Beppe Lupo

Inaugurazione sabato 28 luglio 2007, ore 18.30
 Orario: dal martedì alla domenica 10 - 12 / 16 - 19; nel fine settimana apertura serale dopo le ore 21 fino alle ore 23; apertura anche su appuntamento telefonando al 349 77 87 660
OFF GALLERY
 di Silvia Calcagno
 via Repetto, 6
 info@silviacalcagno.it
 www.silviacalcagno.it/offgallery/cosa.html



dal 18 agosto al 30 settembre 2007
FRANCO ZILLI
 KETAHWNS
 "arbusti propiziatori"
 Orario: 18.00 - 23.00 dal martedì alla domenica
 lunedì chiuso
MARTE GALLERIA
 via San Giuseppe, 22
 www.martegalleria.it
 info@martegalleria.it
 cell. 3482744785
 www.francozilli.it

Finale Ligure

dall' 1/07/2007 al 19/08/2007
Luigi Veronesi -
colore sogno di bambino
 La VALENTE Artecontemporanea a distanza di cinque anni propone una personale dell'artista Luigi Veronesi, cogliendo l'occasione di presentare una visione nuova del maestro con una serie di lavori inediti, ed anche dell'uso di materiali non convenzionali al far pittura
9.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00 tutti i giorni inclusi festivi
valente
arte contemporanea
 via anton giulio barnili, 12
 +39 019693343
 valentema@tin.it

Santo Stefano Al Mare

dal 21/07/2007 al 19/08/2007
Ennio Morlotti -
i segni incrociati del silenzio
 produzione incisoria che va dagli anni '70 al 1990
tutti i giorni



fino al 20 agosto 2007
VILLA FARALDI
ART 2007
 Orari: ven-sab-dom 19-23
VILLA FARALDI
 Info: 3474280926
 keart@fastwebnet.it
 uvodistruzzo@fastwebnet.it

Lombardia

Bergamo

dal 21/09/2007 al 24/02/2008
Il futuro del futurismo
 Dalla "rivoluzione italiana" all'arte contemporanea. Da Boccioni a Fontana a Damien Hirst
martedì-domenica ore 10-19; giovedì ore 10-22; lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso, 52
 +39 035399528
 www.gamec.it - info@gamec.it

Bergamo

dal 27/09/2007 al 3/11/2007
Karin Andersen / Christian Rainer - Stranger
 Videoclip, visual art, installazioni e performance artistico visive: è questo l'orientamento della neo-nata galleria
da martedì a sabato / 10-13 16-19 / chiuso domenica lunedì
traffic gallery
 via san tomaso, 92

Gemonio

dal 14/07/2007 al 28/10/2007
Adolfo Wildt - Anima Mundi
 Al Museo civico Floriano Bodini, la mostra 'Anima mundi' ripercorrerà la poetica dell'artista milanese, attraverso l'esposizione di 10 opere in marmo
venerdì, sabato e domenica, 10.30-12.30; 15.00-18.30
museo civico floriano bodini
 via marsala, 11
 +39 0332604276
 www.comune.gemonio.va.it
 info@comune.gemonio.va.it

Lissone

dal 29/09/2007 al 4/11/2007
Francesco Caraccio - Figures
 il ritorno in Italia di Francesco Caraccio, pittore e scultore profondamente legato a questa città, che lo ha accolto dagli anni della sua giovinezza artistica fino a quella della maturità
mar, mer. e ven. 15.00-19.00 gio. 15.00-23.00 sab. e dom. 10.00-12.00 15.00-19.00
museo d'arte contemporanea
 viale padania, 6
 +39 0392145174
 www.comune.lissone.mi.it/publ_lissnew/c omune/pinacoteca_reddot/index.htm
 museo@comune.lissone.mi.it

Lovere

dal 7/07/2007 al 9/09/2007
Franca Ghitti - Percorsi
 mostra d'arte contemporanea che vede protagonista le sculture e le installazioni dell'artista lombarda
martedì - sabato: ore 16.00 - 19.00 domenica e festivi: ore 10.00 - 12.00; ore 16.00 - 19.00 nei mesi di luglio e

agosto apertura straordinaria il venerdì sera: ore 21.00 - 24.00
accademia tadini - pinacoteca
 via tadini, 40
 +39 035962780
 www.accademiatadini.it
 direzione@accademiatadini.it

Mantova

dal 5/09/2007 al 6/01/2008
Lucio Fontana scultore
 Il Castello di San Giorgio di Mantova si apre al contemporaneo
da martedì a domenica 8.45 - 19.15. lunedì chiuso
palazzo ducale -
castello di san giorgio
 piazza sordello, 40
 +39 0412411897
 www.mantovaducale.it
 museo@mantovaducale.it

Milano

dal 17/09/2007 al 13/10/2007
Alexandra Boulat - Modest.
Donne in Medio Oriente
 Ritratti e storie di donne che vivono in Iran, Iraq, Afghanistan, Giordania, Siria, Gaza, West Bank. Il lavoro raccoglie immagini scattate tra il 2003 e il 2007
da lun. a ven.: 9 - 13 e 14,30 - 18 sab. 10 - 12,30 e 15 - 17 chiuso la dom.
galleria grazia neri
 via pietro maroncelli, 14
 +39 02625271
 www.grazianeri.com
 grazia.neri@grazianeri.com

Milano

dal 12/07/2007 all' 11/11/2007
Arte italiana 1968-2007 Pittura
 "L'altra faccia" della storia dell'arte di questi ultimi decenni
lun. dalle ore 14:30 alle ore 19:30; mar., mer., ven., sab. e dom. dalle ore 9:30 alle ore 19:30; gio. dalle ore 9:30 alle ore 22:30
palazzo reale
 piazza del duomo, 12i
 +39 0280509362
 www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 21/09/2007 al 20/10/2007
Carla Bedini - Fairy Amnesia
 Protetta, non isolata lavora e ama Carla Bedini, giovane artista emiliana. Arrivata alla pittura per sentieri solitari e, per i più, improbabili (laureata in ingegneria elettronica) riesce a distillare l'eco lontano di un sentire comune alla nostra cultura occidentale con una visione lucidamente contemporanea e attuale
lun.-sab. 10.00-13.00 / 15.00-19.00 in occasione di start: 21 settembre ore 18.00-21; 22 settembre ore 10.00-21; 23 settembre ore 12.00-21.00
galleria ca' di fra'
 via carlo farini, 2
 +39 0229002108
 gcomposti@gmail.com

Milano

dal 20/09/2007 al 20/10/2007
Contemporary Indian Art
 giovani tendenze dell'arte indiana
tutti giorni 11-19 - sab. su appuntamento
ar contemporary gallery
 via amerigo vespucci, 5
 +39 0245498902
 www.contemporarygallery.it
 info@contemporarygallery.it

Milano

dal 21/09/2007 al 21/10/2007
Deborah Ligorio - Vulcano
 personale
dal mar. al sab. dalle 12 alle 19.30
galleria francesca minini
 via massimiano, 25
 +39 0226924671
 www.francescamini.it
 info@francescamini.it

Milano

dal 2/07/2007 al 7/09/2007
Elisabeth Lanza -
Omaggio a Spoon River
 una personale rappresentazione delle voci narranti della celebre opera letteraria americana
lunedì-venerdì ore 8-16
universita' bocconi

via roberto sarfatti, 25
+39 0258362147
www.uni-bocconi.it
gruppo_arte_bocconi@hotmail.com

Milano

dal 27/09/2007 al 21/10/2007
Eloisa Gobbo - L'amore Sfnito
L'artista per l'occasione presenta una nuova serie di quadri e tappeti d'autore
lunedì 15.00/19.00, martedì - sabato 10.00/13.00 - 15.00/19.00
angel art gallery
via fiori chiari, 12
+39 0286915812
www.angelartgallery.it
info@angelartgallery.it

Milano

dal 5/07/2007 al 9/09/2007
Fernando Botero
una rassegna unica di ben 170 opere totalmente inedite di Fernando Botero
tutti i giorni 9.30 - 19.30, giovedì 9.30 - 22.30, lunedì 14.30 - 19.30 la biglietteria chiude un'ora prima
palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 4/07/2007 al 16/09/2007
Ferroni
A Palazzo Reale circa 200 opere tra dipinti, disegni e opere grafiche dell'artista livornese di nascita ma milanese di adozione dialogano con alcune opere di altri autori, quali Umberto Boccioni, Otto Dix, Lucien Freud, Alberto Giacometti, David Hockney, Peter Blake, Antonio López García, Giorgio Morandi e altri, in grado di ricostruire tutto il suo percorso creativo
tutti i giorni 9.30-19.30, giovedì 9.30-22.30, lunedì 14.30-19.30
palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 21/09/2007 al 17/11/2007
Florian Slotawa
L'artista crea sculture componendo oggetti diversi tra loro come un vaso, una sedia, una vasca da bagno
da mar. a sab. 14-19 in occasione di start la galleria sarà aperta anche sab. 22 e dom. 23 sett. dalle ore 12.00 alle 21
galleria suzy shamah
via san fermo,
+39 0289059835
www.suzyshamah.com
info@suzyshamah.com

Milano

dal 8/09/2007 al 28/10/2007
Gilbert Garcin - Allegorie
personale
mar. - ven. - sab. - dom. ore 10.30 alle 19.30 mer. - gio. ore 10.30 alle 21.00 lun. ore 15.30 alle 19.30
galleria carla sozzani
corso como, 10
+390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 12/07/2007 al 16/09/2007
Giò Ponti Designer
Settanta opere documentano il genio creativo di questa figura fondamentale nella storia del design
9.30 - 19.30 tutti i giorni, gio. fino alle 22.30, lun. dalle 14.30 alle 19.30
palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 3/07/2007 al 16/09/2007
Giuseppe Pellizza da Volpedo - Il quarto Stato
In collaborazione con il Comune di Milano, nell'ambito della manifestazione "Bella Estate", Federico Motta Editore presenta tre grandi mostre dedicate a Ivan Theimer, Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo e Stephan Balkenhol
lun. dalle ore 14:30 alle ore 19:30; mar., mer., ven., sab. e dom. dalle ore

9:30 alle ore 19:30; giov. dalle ore 9:30 alle ore 22:30
palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 3/07/2007 al 16/09/2007
Ivan Theimer
In collaborazione con il Comune di Milano, nell'ambito della manifestazione "Bella Estate", Federico Motta Editore presenta tre grandi mostre dedicate a Ivan Theimer, Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo e Stephan Balkenhol.
lun. dalle ore 14:30 alle ore 19:30; mar., mer., ven., sabato e domenica dalle ore 9:30 alle ore 19:30; gio. dalle ore 9:30 alle ore 22:30

palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

il 20/09/2007
Luca Vitone - Trallalero
Luca Vitone ha invitato, per la prima volta, tutte le squadre di Trallalero esistenti a Genova - A Lanterna, Gruppo spontaneo Trallalero, Gruppo Canterini Val Bisagno, I Giovani Canterini di Sant'Olcese, La Squadra - a cantare in contemporanea all'interno dei Fossati Esterni del Castello Sforzesco durante la serata
castello sforzesco
piazza castello,

Milano

dal 21/09/2007 al 10/11/2007
Marco Cingolani - Finalmente a casa
Quadri, disegni e un profumo
da mar. a sab. dalle 15 alle 19 apertura speciale nell'ambito dell'iniziativa start-milano: 21 e 22 settembre dalle 15 alle 21; 23 settembre dalle 12 alle 21
antonio colombo arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 2/07/2007 al 16/09/2007
Marco Lodola - Lodolandia
Il Castello Sforzesco (Sala Viscontea) ospiterà una trentina di opere, mentre una ventina di sculture luminose realizzate in lamiera di metallo e lastre di policarbonato disegneranno un percorso tra le strade della città
9.30 - 19.00 tutti i giorni. chiuso il lun.
castello sforzesco
piazza castello,

Milano

dal 21/09/2007 al 26/10/2007
Máximo González - Progetto di riutilizzazione di veicoli obsoleti dopo l'estinzione del petrolio
una serie di disegni a matita e acquarelli in cui González racconta la sua idea di futuro
da martedì a sabato 11.30-19.30
project b contemporary art
via borgonuovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

Milano

dal 15/09/2007 all' 11/10/2007
National Geographic International Photography Contest 2007
Le immagini più belle dei lettori di National Geographic Italia
spazio white star adventure
piazza filippo meda,
www.whitestar.it
info@whitestar.it

Milano

dal 21/09/2007 al 10/11/2007
Rainer Fetting
Lo Studio d'Arte Cannaviello, in occasione dei tre giorni di Start, inaugura la quarta mostra personale (le altre furono nel 1983, 1986, 1988) di Rainer Fetting
da martedì a sabato 10.30-19.30
studio d'arte cannaviello

via antonio stoppani, 15
+39 022040428
www.cannaviello.net
info@cannaviello.net

Milano

dal 10/09/2007 al 22/09/2007
Riguardo le città - Guido Castagnoli
ritratti di stranieri integrati nella città di Genova:
dal lunedì al sabato, dalle 13 alle 19 (domenica chiuso)
polifemo
via luigi nono, 7
+39 0236521349
www.polifemo.org
info@polifemo.org

Milano

dal 20/09/2007 al 27/10/2007
Sergi Barnils - Càntic Nou
Quindici opere, su tele e tavole di medie e grandi dimensioni, frutto della più recente ricerca dell'artista, sono state realizzate appositamente per quest'occasione. Le pastose superfici cerate, ottenute attraverso l'uso della tecnica ad encausto, sono gremite da fitte scritte e rapidi gesti che danno origine alle geometrie primitive caratteristiche del linguaggio di Sergi Barnils
da martedì a sabato 11.00 - 19.30
spiralearte
corso venezia, 29
+39 02795483
www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.com

Milano

dal 20/09/2007 al 3/11/2007
Shin il Kim - Active Anesthesia
I lavori proposti dall'artista sono incentrati sul concetto di anestesia: partendo da una riflessione sullo stato passivo in cui l'anestetico costringe il soggetto coinvolto, Shin il Kim indaga sulla possibile opposizione a questa situazione narcotizzante, che in contesti quotidiani ci paralizza e ci costringe, individuando in alcune forze, come la luce, l'opportunità per un'attiva opposizione
galleria riccardo crespi
via solferino, 44
+39 0229060171
www.ricardocrespi.com
info@ricardocrespi.com

Milano

dal 27/09/2007 al 3/11/2007
Simone Ferrarini
Smalto industriale e carta da pannello sono la materia grezza del live painting di Simone Ferrarini che invaderà con un'opera di 18x3 metri la galleria
dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.30 e su appuntamento
pittura italiana
via palermo, 5
+390236555680
www.pitturaitaliana.com
info@pitturaitaliana.com

Milano

dal 22/09/2007 al 30/10/2007
Stefan Hoenerloh
Stefan Hoenerloh dipinge città immaginarie che non hanno riscontri nel reale e lo fa con grande abilità tecnica, descrivendo ogni minimo dettaglio con una perizia degna degli antichi maestri
da lunedì a sabato, 14.30 - 19.30 e su appuntamento
galleria rubin
via bonvesin de la riva,, 5
+39 0236561080
www.galleriarubin.com
inforubin@galleriarubin.com

Milano

dal 6/07/2007 al 16/09/2007
Stephan Balkenhol
In collaborazione con il Comune di Milano, nell'ambito della manifestazione "Bella Estate", Federico Motta Editore presenta tre grandi mostre dedicate a Ivan Theimer, Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo e Stephan Balkenhol
9.30 - 19.30 tutti i giorni. giovedì fino alle 22.30. lunedì 14.30 - 19.30
pac - padiglione d'arte contemporanea
via palestina, 14
+39 0276009085
www.comune.milano.it/pac

Milano

dal 26/09/2007 al 25/11/2007
Tony Cragg - Material Thoughts
L'esposizione intende ricostruire il percorso creativo degli ultimi vent'anni di uno tra i più importanti interpreti dell'arte contemporanea internazionale, attraverso nove sculture monumentali e una decina di piccole sculture scelte dai cicli "Early Forms" e "Rational Beings", oltre a disegni e bozzetti, modelli in gesso e sculture in legno
martedì - domenica 10 - 20 (lunedì chiuso)
fondazione stelline - palazzo delle stelline
corso magenta, 61
+390245462111
www.stelline.it
fondazione@stelline.it

Milano

dal 18/09/2007 al 10/11/2007
Vittorio Sella - Vedute del Sublime
Una quarantina di fotografie degli ultimi vent'anni del XIX secolo ritraggono l'emozione e il senso di infinito che si prova osservando questi luoghi. Paesaggi sconfinati che rivelano la prossimità dell'uomo alla natura. E al cielo
nepeunte art gallery
via alessandro volta, 15
+39 0229008422
www.nepeunte.com
gallery@nepeunte.com

Sabbioneta

dal 14/07/2007 al 26/08/2007
Giovanni La Cognata - Sikelia
Sono circa settanta le opere ospitate entro le mura cinquecentesche del Palazzo Ducale di Sabbioneta, molte delle quali provenienti da collezioni private
feriali e festivi 9.30-13 e 14.30 - 18.30 chiuso lunedì
palazzo ducale
piazza ducale, 2

Ternate

il 22/09/2007
Apartment art
un nuovo capitolo di Apartment art, progetto artistico collettivo ideato e realizzato da Raffaella Bandera, Elisa Bollazzi, e Pino Ceriotti
appartamento privato
via san sepulcro,

Varese

dal 19/07/2007 al 30/11/2007
Joseph Kosuth - Arte e pensiero. Dalla collezione Panza di Biumo
Tredici installazioni dell'artista realizzate tra il 1965/1974 che rappresentano l'essenza della ricerca artistica di Kosuth
10 - 18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi). ultimo ingresso ore 17.30
villa menafoglio litta panza
piazza litta, 1
+39 0332239669
www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/faibiumo@fondoambiente.it

Marche

Camerino

dal 3/08/2007 al 4/11/2007
Archeologia urbana a Camerino (secoli V a.C.-XVI d.C.). Duemila anni di frequentazione del "Pino Argentato"

I reperti archeologici oggetto dell'esposizione sono rappresentati da materiale ceramico estremamente eterogeneo per cronologia (dal V sec. a.C. al XVIII d. C.) in grado di modificare ed estendere le conoscenze legate alla storia insediativa e culturale della città di Camerino
10-13; 16-19 aperto dal martedì fino alla domenica; chiuso il lunedì non festivo
complesso di san domenico - pinacoteca civica
piazza dei costanti,
+39 0737402310
www.cultura.marche.it
musei.civici@unicam.it

CIVITANOVA MARCHE (MC)



Estate 2007
H.H. LIM
La perfezione fa un passo avanti
A cura di Mario De Candia

PER MARI E MONTI ARTE CONTEMPORANEA
Piazza XX Settembre 62/64
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel +39 0733784389
Fax +39 0733776117
permarimonti@alice.it

Pesaro

dal 21/07/2007 al 23/09/2007
Jan Vercruyssen - Ventaglio
una grande installazione realizzata espressamente per gli spazi dell'ex Chiesa del Suffragio
18.00 - 20.00 / 21.00 - 23.00 chiuso lun.
centro arti visive - pescheria
corso xi settembre, 184
+39 0721387651
centroartivisive@comune.pesaro.ps.it

Porto San Giorgio

dall' 11/08/2007 al 31/08/2007
Raffaele Iommi - Dipinti Ceramiche Sculture
Raffaele Iommi è un artista che si segnala per la disinvoltura e l'abilità con cui manipola l'universo dei simboli e delle forme, sorretto da una attenta riflessione sul segno e sulla logica che lo organizza. Buon incisore ma anche pittore sicuro nel tratto e negli accostamenti cromatici, gioca sulle geometrie e sulle variazioni modulari, pervenendo a esiti assai interessanti per invenzione e movimento (Paolo Levi)
tutte le sere fino al 31 agosto la mostra sarà visitabile dalle ore 22.00 alle 24.00
rivafiorita
via viale della vittoria,

Piemonte

Arona

dal 14/07/2007 al 25/11/2007
Made in Warhol
Ideata e realizzata da Carlo Occhipinti, l'esposizione presenta 140 opere scelte (tutte appartenenti a collezioni italiane) che ripercorrono l'intero iter artistico di Warhol, dal 1955 al 1987
tutti i giorni: (da lun. a ven.) 10.00 / 12.00 - 14.30 / 19.00 (sab., dom. e festivi) 10.00 / 12.30 - 14.00 / 19.30
villa ponti - fondazione art museo
via san carlo, 63
+39 032244629

Bardonecchia

dal 21/07/2007 al 26/08/2007
Riccardo Chicco
personale nell'ambito di "Pittori a Bardonecchia"
palazzo delle feste
piazza valle stretta, 1a
+39 0122907778

Casalbeltrame

dal 15/09/2007 al 13/11/2007
Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina 2007
20 mostre personali di giovani scultori che partecipano alla prima edizione del Premio Internazionale di Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina
dal mar. al ven. dalle ore 11.00 alle ore 19 sab. dalle 11.00 alle 21 dom. dalle 11.00 alle 19
materima
www.materima.it

ORTA S. GIULIO (NO)



dall' 8 settembre al 7 ottobre 2007

ORTISSIMA PERCORSIDORTA
Omaggio a Giacomo Manzù

ORTA S. GIULIO
centro
Info: +39.335.610.26.83
+39.346.50.27.102
valerlagreppi.ufficiostampa@gmail.com

Torino

dal 20/09/2007 al 31/11/2007
Elisa Gallenca - Due gambe e un sorriso (o viceversa)
nuova serie di quadri a olio
mart - sab - dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30
galleria in arco
piazza vittorio veneto, 3
+39 0118122927
www.in-arco.com
info@in-arco.com

Torino

dal 14/07/2007 al 23/09/2007
Ninine. Il Palazzo senza eguali di Sennacherib
La mostra si propone di presentare al pubblico, attraverso immagini di grande formato e qualità, la grandezza dell'arte del rilievo assiro e il progetto di restauro degli ortostati del palazzo di Sennacherib
luglio e settembre: martedì-domenica ore 10-18 / agosto: martedì-venedì 10-14; sabato e domenica 10-18 - chiuso il lunedì
archivio di stato
piazza castello, 209
+39 0115624431
ww2.multix.it/asto/
astoarchivio@multix.it

Torino

dal 13/09/2007 al 6/10/2007
Piemonte industria
un secolo di lavoro in fotografia
tutti i giorni 10.30-19.30
sala bolaffi
via camillo benso di cavour, 17
+39 0115576300
www.bolaffi.it

Torino

dal 20/09/2007 al 31/11/2007
Tommaso Cascella - Ascolto con le mani
Eventinove si presenterà al pubblico con la mostra di Tommaso Cascella, "Ascolto con le mani", presentata da Luca Beatrice, frutto della più recente ricerca del pittore astratto romano
galleria eventinove
via della rocca, 29a
+39 3383958594
galleriaeventinove@tin.it

Torino

dal 18/07/2007 al 9/09/2007
Uliano Lucas - Negli occhi del lavoro
Un viaggio attraverso il mondo della cooperazione sociale. Un percorso per immagini che racconta il fare, il lavoro, i luoghi e i prodotti del lavoro sociale
mar-sab: 17.00-21.00 - domenica: 10.00-13.00 / 17.00-21.00 - lunedì chiuso
cavallerizza reale
via giuseppe verdi, 9

Puglia

Polignano A Mare

dal 6/07/2007 al 16/09/2007
Leslie Deere - Auditoria
Le opere sono state appositamente realizzate per il Museo Pino Pascali dopo una serie di viaggi in Puglia serviti alla giovane artista per "raccolgere" materiale sonoro e visivo e conoscere da vicino i luoghi "pascaliani"
tutti i giorni dalle 19 alle 22 (lunedì e martedì chiuso e 15 agosto)
museo comunale d'arte contemporanea - palazzo pino pascali
via san vito, 40
+39 0804242463
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

Sicilia

Palermo

dal 13/07/2007 al 30/09/2007
Cuoghi Corsello - Il ritorno di Federico II
seconda mostra dello spazio palermitano dal mar. alla dom. dalle ore 18 alle ore 24; visite su prenotazione la mattina
palab
via del fondaco,
+39 0916170319
www.palab.it

Palermo

dal 5/07/2007 al 15/09/2007
Laboratorio Saccardi - Donna/Woman
personale
il giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento
francesco pantaleone artecontemporanea
piazzetta garraffello, 25
+39 091332482
www.fpac.it
fpartecontemporanea@tin.it

Pantelleria

dal 29/07/2007 al 2/09/2007
Damiano Ferrara - Pantelleria oasi di mare
Saranno presentate 18 opere inedite dedicate alla vita pantese
tutti i giorni dalle 17 alle 20
azienda vinicola minardi
località karuscia, 6
+39 0923911160
www.viniminardi.it - minardivini@tin.it

Toscana

Arezzo

dal 31/08/2007 al 14/10/2007
Lorenzo Gigotti - Poetica e libertà del segno
L'esposizione ripercorrerà le principali tappe artistiche dell'autore dal mar. alla dom., dalle 9.00 alle 19
galleria comunale di arte contemporanea
piazza san francesco, 4
+39 0575299255

Firenze

dal 5/07/2007 al 9/09/2007
Andrea Santarasci - Un po' di finito infinito
personale
tutti i giorni esclusi i festivi ore 9.00-13.00 mar. e gio. anche 15.00-17
villa vogel
via delle torri, 23
+39 0552767113

Firenze

dal 7/09/2007 al 30/11/2007
Roberto Barni - Gambe in spalla
Sculture e dipinti
lunedì 14.00 - 19.00; martedì e giovedì 8.30 - 19.00; mercoledì, venerdì, sabato e domenica 8.30 - 14.00 (le pagliere: tutti i giorni 9-18)
museo archeologico nazionale

via della colonna, 38
+39 05523575
www.firenzemusei.it/archeologico

Forte Dei Marmi

dal 7/07/2007 al 16/08/2007
Bruno Ceccobelli / Piero Pizzi Cannella - Gioie e Gioielli
I due artisti, di fama ormai internazionale, hanno creato per questo evento, venti "gioielli", venti gemme, opere uniche e preziose
tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 24
galleria susanna orlando
via giuseppe carducci, 10
+39 058483163
www.galleriasusannaorlando.it
info@galleriasusannaorlando.it

Livorno

dal 28/07/2007 al 31/08/2007
Jannis Kounellis / Michele Zaza
In collaborazione tra loro, gli artisti entreranno in dialogo con la struttura barocca della chiesa per restituire una nuova dimensione sacra e segreta, misteriosa ed "autentica"
chiesa del luogo pio
piazza del luogo pio,
www.comune.livorno.it/turismo1/schede_beni_architettonici/luogopio.htm

Livorno

dal 7/07/2007 al 5/09/2007
Jean-Luc Parant
"Bibliothèque" e altri lavori 1979-2006
tutti i giorni ore: 10-13 / 16-20 festivi e lunedì mattina chiuso
galleria peccolo
piazza della repubblica, 12
+39 0586888509
galleriapeccolo@libero.it

Lucca

dal 29/09/2007 al 4/11/2007
Michael Snow
Cinema, installazioni video e arti visuali
10-13; 15-19 - lunedì chiuso
fondazione ragghianti
via san michelelto, 3
+39 0583467205
www.fondazioneragghianti.it
info@fondazioneragghianti.it

Pietrasanta

dal 4/08/2007 al 15/09/2007
Christo
Progetti in tecnica mista : Reichstag, Walk ways, Over me River, New York, Pont Neuf
da martedì a domenica: mattina h.11/13 pomeriggio h.16/22
galleria tega
via provinciale vallecchia, 56
+39 0584793940
www.galleriatega.it
pietrasanta@galleriatega.it

Pietrasanta

dal 14/07/2007 al 2/09/2007
Tom Wesselmann
Tra colori pieni e feticci della cultura di massa il pioniere della pop art americana racconta gli anni dell'american dream attraverso le sue opere
flora bigai arte moderna e contemporanea
via giuseppe garibaldi, 22
+39 0584792635
www.florabigai.com
flora.bigai@iol.it

Prato

dal 6/09/2007 all' 8/09/2007
Videominutopoptv 2007
Videominuto indaga da 15 anni con coerenza e attenzione crescenti sulle forme, i contenuti e i linguaggi della produzione audiovisiva breve. Nell'arco di questo lungo periodo il festival si è imposto come un osservatorio privilegiato sulle mutazioni in atto nel variegato panorama della creatività digitale, registrando con puntualità le innovazioni e le ricorrenze storiche nelle animazioni come nella videografia, nei microdocumentari e nei videoclip musicale
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Rosignano Marittimo

dal 14/07/2007 al 4/11/2007
Il cinema dei pittori
Le arti e il cinema italiano 1940 - 1980 dal 15 luglio al 9 settembre tutti i giorni: 16.00 - 24.00 chiuso il lun. (lun.13 agosto aperto) dall'11 settembre al 4 novembre tutti i giorni: 9.00 - 19.00 chiuso il lun. la biglietteria chiuderà un'ora prima della mostra
castello pasquini
piazza vittoria, 1
servizioculturali@comune.rosignano.livorno.it

Sorano

dal 14/07/2007 al 2/09/2007
Gli etruschi a Sovana. Percorsi culturali e riti magici
una serie di reperti provenienti da quella necropoli attualmente conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze
museo archeologico nazionale - palazzo pretorio
piazza santissima annunziata, 9
+39 0564614074

Trentino-Alto Adige

Cavalese

dal 21/07/2007 al 26/08/2007
Picasso | Miró | Dalí
Capolavori dell'incisione dalla collezione Poletti
ore 16.00 - 20.00 / chiuso il lunedì
centro arte contemporanea
piazza rizzoli, 1 - +39 0462235416
www.artecavalese.it
info@artecavalese.it

Merano

dal 13/07/2007 al 23/09/2007
From Russia with Love
l'intento della mostra può essere interpretato, in maniera del tutto ironica, come l'opinione dell'Occidente sull'arte contemporanea russa
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00
kunst merano/arte
via portici, 163
+39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 14/09/2007 al 6/10/2007
Sticker art revolution!
Adesivi come tatuaggi urbani da lunedì a sabato 9-22
biblioteca civica g. tartarotti
corso angelo bettini, 41
+39 0464452193
www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it

Trento

dal 6/07/2007 al 14/10/2007
Scuola di pittura
Nove giovani artisti e una quadreria, contenente alcuni esempi di illustri pitture del passato, per condurre appassionati e curiosi ad un confronto diretto, a suon di pennello, con le tecniche, le tematiche e gli stili della pittura 10-18,
chiuso il lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

Umbria

Assisi

dal 14/07/2007 al 14/10/2007
Fulvio Roiter - Amazzonia
per la prima volta in mostra 46 capolavori del grande fotografo Fulvio Roiter realizzati per un importante reportage in Amazzonia
da mar. a dom., 10.00-13.00/15.00-18.00
beni culturali cappuccini
via san francesco, 19
+39 075813668
www.bccassisi.org

Terni

dal 7/09/2007 al 30/09/2007
Andrea Abbatangelo - W.A.Y.-what about you
Il progetto di Andrea Abbatangelo rappresenta il momento finale sia della residenza creativa che lo stesso sta effettuando 12-24
ex siri - centro culturale per le arti contemporanee
lungonera savoia,

Veneto

Asiago

dal 7/07/2007 al 9/09/2007
Renato Guttuso ed il suo tempo da lunedì a venerdì ore 10/13 - 15/19 sabato, prefestivi e festivi ore 10/19
museo le carceri
via benedetto cairolì, - +39 0424464081
www.asiago.to/luogo.php?idluogo=14

Bassano Del Grappa

dal 7/07/2007 al 30/08/2007
Jonathan Guaitamacchi
la città di Jonathan Guaitamacchi si sviluppa nelle ombre di un sole al tramonto, nel ripetersi alienante di un'architettura urbana che in direzione prospettica tende all'infinito. Solitudine e frenetica ripetizione delle forme: la poesia metropolitana delle sue opere è scritta nei toni del grigio, con tratti pittorici nervosi che si intersecano in un preciso groviglio di spazio globale.
piccola galleria d'arte contemporanea
via verci, - +39 3472251787
www.piccolagalleria.com
info@piccolagalleria.com

Possagno

dal 28/07/2007 all' 1/11/2007
Antonio Canova - Il Principe Henryk Lubomirski come Amore
Le celebrazioni per 250 della nascita di Antonio Canova (1857 - 2007) offrono una occasione da non perdere 9 - 19
museo e gipsoteca canoviana
via antonio canova, 1 - +39 0423544323
www.museocanova.it
posta@museocanova.it

Verona

dal 7/07/2007 al 29/09/2007
The Gao Brothers
20 grandi stampe fotografiche, 3 sculture (una Miss Mao N.2 di 2.10 metri d'altezza!) e un video-documento del loro percorso di artisti performer
10.00-12.30 / 15.30-19.30 (giorni di chiusura: domenica e lunedì)
boxart
via dei mutilati, 7a - +39 0458000176
www.boxartgallery.com
info@boxartgallery.com

VENEZIA



dal 4 al 26 agosto 2007
ART & FORTE START BIENNALE
Rassegna d'arti visive rivolta all'arte giovane, emergente sulla scena nazionale ed internazionale, promossa da Art&fortE

Vernissage sabato 4 agosto - ore 19.00
SPAZIOEVENTI MONDADORI
San Marco 1345
prestigioso luogo di cultura a due passi dal salotto del mondo
Piazza San Marco.
Info: roberto ronca
+39 347 6229356
roberto@arteforte.it
www.arteforte.it
info@arteforte.it

rimandi.

Bruce Nauman

[...segue da pag. 50 di déjà vu] Accanto alle opere plastiche scorrono disegni e schizzi, brochure e lettere, documentazioni talora minime, che per ciò permettono di studiare a fondo la genesi di lavori straordinari. (Meritano almeno una citazione le frasi che aprono e chiudono il saggio di Robert Storr in catalogo, altro strumento di approfondimento di altissimo profilo: "Il disegno, tradizionalmente, è sempre stato un mezzo per descrivere il mondo. Nelle mani di Bruce Nauman, è diventato un mezzo per pensarlo"; "E cosa significa fare attenzione? Significa pensare con i sensi e sentire con la mente").

Non mancano naturalmente i video, alcuni certamente noti ai più, altri inediti. E ancora il *First Hologram Series: Making Faces (B)* (1968) e le cinque *screenprints* degli *Studies for Holograms (Squeezed Lips; Pulled Cheeks; Pinched Lips; Pulled Neck; And Pulled Lower Lip)* (1970). Infine, a chiudere un percorso che si sviluppa con crescente ansietà - cadenzata da momenti ilari: il filmato *muto* del 1965 circa *Sound Effects for Manipulating the T Bar* e il cortometraggio *Fishing for Asian Carp* (1966), realizzato con William Allan, l'installazione *Performance Corridor* (1969), antro praticabile che consente al visitatore di confrontarsi direttamente con l'azione dell'artista, documentata dal video che inesorabile fluisce accanto. Dopo oltre trentacinque anni, Nauman torna dunque a Torino. Dove, nel 1970, era fianco a fianco con arte povera, land art e arte concettuale.

[marco enrico giacomelli]

Progressiv Nostalgia

[...segue da pag. 51 di déjà vu] Yelena Vorobyeva (Turkmenistan, 1959) e Viktor Vorobyev (Kazakhstan, 1959) invece attraversano la sterminata provincia del Kazakhstan con una troupe fotografica per ritrarre i passanti davanti a sfondi fotografici con i più importanti siti del turismo di massa. Dopo essersi sincerati che non si debba pagare, i passanti accettano di buon grado di farsi ritrarre lasciando trasparire un brivido di emozione. La gioia effimera che trapela da queste immagini è innanzitutto tragica, sottolineata dall'obiettivo fotografico che si allarga oltre i confini dello sfondo fotografico per includere il paesaggio circostante che non lascia spazio a sogni di riscatto.

Una cinica disillusione emerge invece dall'opera dell'artista lituana Egle Rakauskaite (Vilnius, 1967) che elegge a sua abitazione

un supermercato in cui organizza happening con gli acquirenti. Uno dei video presenti mostra l'artista che, dopo essersi sincerata che gli acquirenti avessero provato piacere nell'acquisto, dà loro una somma pari a quella spesa per poter provare nuovamente quella gioia.

Una mostra davvero ampia e ricca di suggestioni che, probabilmente, nelle molte opere presenti e nella variegata geografia degli artisti, sconta soltanto l'assenza dal proprio orizzonte tematico della drammatica vicenda cecena.

"Siamo certi che tematizzando le mostre con problemi che hanno conquistato attenzione nella vita di tutti i giorni, il museo confermi la propria primaria funzione di laboratorio di idee e di produzione di valore..." dice Beccaglia, presidente del Museo Pecci. Questa mostra traccia una nuova significativa linea di ricerca per il museo pratese, una linea che potrebbe positivamente segnare il corso della rinnovata direzione affidata a Marco Bazzini.

[giacomo bazzini]

George Grosz

[...segue da pag. 51 di déjà vu] Passando per Boccioni e de Chirico, Grosz approda al Dada e si appropria dell'arma del collage di cui più risente negli anni americani - nel '33 vi emigra conseguentemente all'ascesa nazista - addirittura prefigurando la pop art successiva (*Corso di cucina*, 1958). I temi si fanno più pacati, alla satira corrosiva precedente si sostituisce un'altra critica: quella al capitalismo vigente. Astrae i contorni, perde la punta affilata della penna, il tratto lineare della china e dà vita a *La danza dell'uomo grigio* (1949), unica emblematica pittura a olio, punto di raccordo fra i due contesti nazionali, forse non adeguatamente premiata dalla collocazione museale solo a fine percorso, circondata dalle illustrazioni che Grosz fece per alcuni testi teatrali e letterari da Ben Hecht alla Divina Commedia. La conclusiva concezione dell'artista è palese nel collage rappresentativo *Io e New York* (1957), che chiude idealmente la mostra, dove Grosz ha il trucco di un pagliaccio e il corpo di una ballerina sullo sfondo della metropoli americana. Se la storia è una storia di decadenza, citando Philippe Dagen (catalogo Skira), l'artista "è un miserando buffone". La denuncia di Grosz è ancora una volta alla cortigianeria verso una società oppressiva e i suoi rappresentanti.

[chiara li volti]

Kuba Bakowski

[...segue da pag. 51 di déjà vu] L'utilizzo della vetroresina accentua il senso di alienazione creato dall'installazione: sia l'artista che il cane sono reduci di un'era post-atmica, entrambi equipaggiati di abiti e accessori d'emergenza, forse improvvisati ma necessari alla sopravvivenza in un mondo distrutto, annientato dalla parassitaria presenza dell'uomo.

È una riflessione sottile quella che porta Bakowski a dare vita ad invenzioni tanto fantasiose e irreali quanto perfettamente rispondenti alla verità. Opere che svelano impietose le problematiche più profonde e inesprese della nostra esistenza, ma con intuizioni così creative da conferire un senso poetico e affascinante anche a quell'ineluttabile dimensione apocalittica messa in scena alla Mole di Ancona.

[vanessa caprari]

Thomas Joshua Cooper

[...segue da pag. 54 di déjà vu] Di fronte a questo artista splendidamente inattuale, che dichiara di passare il tempo a "contare le onde" sul mare per decidersi a coglierne finalmente l'immagine migliore, la larghezza e profondità di vedute racchiusa nelle sue opere finisce per soffocare se inserita in una classificazione critica ordinaria. Anche per ciò le riflessioni che Cooper viene svolgendo attraverso il progetto in corso sulla memoria storica delle terre abitate - seppure appena visibili quale ultima propaggine di roccia sull'immensità dell'oceano, come nelle fotografie in mostra - sorprendono per la loro meditata estensione, fino ad arrivare a tentare e spiegare usurate questioni contemporanee con un occhio nuovo, capace di catturare la modernità attraverso una macchina fotografica di fine Ottocento. "Una delle mie lezioni è che l'oceano è infinito. Così l'idea della globalizzazione, che è sempre più insopportabile ma ineludibile, è mediata dalla mancanza di limiti, in termini umani, di ciò con cui abbiamo a che fare... La globalizzazione non è così globale come la gente pensa e, per quel che riguarda la nostra relazione con essa, il mondo è più immenso, nella mia esperienza". Fino a fine giugno almeno, c'è a Roma un'occasione importante per confrontarsi con una simile esperienza.

[luca arnaudo]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni, Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa, Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezioni: Exibart.codr.

Azienda

Nome

Indirizzo

Prov. Nazione

Tel.

Cognome

CAPI Città

E-mail

P./VA/C.Fiscale o data e luogo di nascita *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici ero cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03 qui di seguito allegato.

data

Firma

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553309937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C 000050168526 (abi 07501, cab 02800 cin 0) intestato a ENMI srl, via Calmanuzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di sopra - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete attendere alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

H.H. LIM

La perfezione fa un passo avanti


a cura di Maria De Candia

giugno 2007



Per mari e monti
Arte Contemporanea

Piazza XX Settembre 62/64 - 62012 Civitanova Marche (MC) - Tel +39 0733 784389 - Fax +39 0733 776117 permarimonti@alice.it



*Non perdetevi.
È un esorcismo
contro l'alienazione
qualunquista.*

**Romaeuropa
Festival2007**

una generazione avanti
dal 7 novembre al 15 dicembre

www.romaeuropa.net

numero verde 800 795525

musica

danza

teatro

arti visive